

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLI

BARI, 5 FEBBRAIO 2010

N. 24



Sede Presidenza Giunta Regionale

Atti di organi monocratici regionali

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti di Organi monocratici regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 576

L. R. N. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Ampliamento cava di calcare in loc. Autigno nel Comune di Brindisi - Proponente: Calcestruzzi S.p.A..

Pag. 3861

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 577

L. R. n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Impianto di recupero dei rifiuti da imballaggi in plastica e ferro, in loc. S. Barbara - Comune di Galatina (Le) - Proponente: Adtech S.r.l..

Pag. 3866

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 578

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Sannicandro di Bari (BA) - Proponente: Consorzio Enerlive S.r.l..

Pag. 3872

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 579

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. 16/2006 - procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - conclusione del procedimento di annullamento in autotutela del silenzio assenso - parco eolico nel Comune di Lesina (Fg), località Padre Francesco - Proponente: DEA S.r.l..

Pag. 3881

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 580

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di

Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Lesina (FG) - Proponente: CER S.r.l..

Pag. 3891

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 581

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Lesina (Fg), località Padre Francesco - Proponente: GIER S.r.l..

Pag. 3898

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 582

L. R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale con Valutazione di Incidenza Ambientale - Lavori di consolidamento del costone roccioso in santa Cesarea Terme (Le), in loc. Porto Miggiano - Proponente: Comune di Santa Cesarea Terme (Le) - Settore 3° Lavori Pubblici.

Pag. 3906

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 3 dicembre 2009, n. 589

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Lecce (LE) - Proponente: Elettrostudio Energia srl via Lavaredo 44/52, I -30174 Venezia Mestre.

Pag. 3914

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO INQUINAMENTO E GRANDI IMPIANTI 8 dicembre 2009, n. 590

Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D. Lgs. n. 59/05, rilasciata “Heineken Italia Spa” con stabilimento in Massafra alla Strada Statale 7 Appia Km 634 per l'impianto con codice attività IPPC 6.4 b - All. I al D. Lgs. 59/05 - Fascicolo 59.

Pag. 3923

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 10 dicembre 2009, n. 596

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Carovigno (BR) - Proponente: SPIG Energia srl P.zza San Graziano, 2 Arona (NO).

Pag. 4006

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA 11 dicembre 2009, n. 599

D.Lgs. n. 59/05 - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata a LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l. con sede in Triggiano alla Via Casalino, 103 per "l'impianto transitorio di smaltimento di RSU costituito dal III lotto di Discarica", a servizio del Bacino BA/5 ubicato nel Comune di Conversano - Contrada Martucci - Cod. IPPC 5.4 Fasc. 47.

Pag. 4015

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 14 dicembre 2009, n. 601

L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. - Proroga parere di Valutazione di Impatto Ambientale - Prosecuzione coltivazione cava di calcare in loc. Colombo, nel Comune di Statte (Ta) - Prop. CMA S.r.l..

Pag. 4050

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 17 dicembre 2009, n. 604

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica - Variante Puntuale al vigente PRG del Comune Toritto - Autorità procedente Comune di Toritto - Settore Urbanistica ed Edilizia Privata.

Pag. 4051

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 17 dicembre 2009, n. 605

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) del Comune di Canosa di Puglia (BA) - Proponente Comune di Canosa di Puglia (BA) - PARERE MOTIVATO.

Pag. 4054

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 17 dicembre 2009, n. 606

L.R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Rocchetta Sant'Antonio (FG.) - Proponente: Daunia Wind srl, via Napoli, 121 71100 Foggia.

Pag. 4064

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 23 dicembre 2009, n. 610

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali - Proponente: Regione Puglia - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - PARERE MOTIVATO.

Pag. 4071

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA 29 dicembre 2009, n. 611

D. Lgs. n. 59/05 - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata a LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l. con sede in Triggiano alla Via Casalino, 103 per "l'impianto transitorio di smaltimento di RSU costituito dal III lotto di Discarica", a servizio del Bacino BA/5 ubicato nel Comune di Conversano - Contrada Martucci - Cod. IPPC 5.4 Fasc. 47. Modifica D.D. Servizio Ecologia n. 599 del 11/12/09

Pag. 4079

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 30 dicembre 2009, n. 612

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" - Proponente Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" - PARERE MOTIVATO.

Pag. 4082

PARTE SECONDA

Atti di Organi monocratici regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 576

L. R. N. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Ampliamento cava di calcare in loc. Autigno nel Comune di Brindisi - Proponente: Calcestruzzi S.p.A..

L'anno 2009 addì 02 del mese di Dicembre in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS

Ing. Gennaro Russo, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 2568 del 14.02.2007 la Calcestruzzi S.p.A., con sede legale in Bergamo, alla Via G. Camozzi, 1, trasmetteva, ai sensi della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii., la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per l'ampliamento di cava di calcare sita in loc. Autigno, in agro di Brindisi, contraddistinta nel NCT al Fg. 38, pct. nn. 229, 476 e 477. Con la predetta istanza depositava gli elaborati di progetto e lo Studio di Impatto Ambientale così come previsto dall'art.8 della sopra citata L.R.;
- con nota prot. n. 4457 del 15.03.2007 il Servizio Ecologia invitava la società proponente a provvedere al deposito degli elaborati concernenti l'intervento proposto presso gli enti interessati ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale, così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le amministrazioni interessate (Amministrazione

Comunale di Brindisi e Amministrazione Provinciale di Brindisi) ad esprimere il parere di competenza (art. 11, comma 4, L.R. n. 11/01);

- con nota acquisita al prot. n. 11057 del 03.07.2007 la proponente riscontrava la precedente nota e trasmetteva copia delle pubblicazioni effettuate su "RSU Quotidiani Italia" (quotidiano a diffusione nazionale), "Corriere del Mezzogiorno" (quotidiano a diffusione locale), entrambi data 04.04.2007, e sul B.U.R.P. n. 51 del 05.04.2007;
- ✓ con nota acquisita al prot. n. 162402 del 26.07.2007 la Provincia di Brindisi - Servizio Ecologia - trasmetteva la Determinazione Dirigenziale n. 911 del 10.07.07 recante il proprio motivato parere sfavorevole di compatibilità ambientale;
- ✓ con successiva nota acquisita al prot. n. 16450 del 18.10.2007 il Comune di Brindisi - Ufficio Tecnico - Settore Ambiente, Edilizia Sostenibile - trasmetteva la Determinazione Dirigenziale n. 253 del 21.08.2007 con la quale si valutata "... la documentazione proposta dalla ditta...non conforme ai contenuti stabiliti dall'art. 8 della L.R. N. 11/101, per le carenze evidenziate nei seguenti ambiti di applicazione: a) l'inquinamento atmosferico; b) la gestione del materiale proveniente dalle attività di coltivazione; c) i livelli di emissioni acustiche; d) la difesa del suolo (mancanza di una relazione idrogeologica); e) la mitigazione degli impatti con l'ambiente ricevitore e l'inserimento paesaggistico dell'opera; di dare atto che sull'intervento proposto, così come presentato e con le carenze evidenziate nella relazione istruttoria espletata dal Servizio Ecologia, debba essere espresso parere non favorevole...";
- ✓ **Nella seduta del 03.10.2007 il Comitato Reg.le di V.I.A. esaminati gli atti e gli elaborati progettuali pervenuti, preso atto dei pareri del Comune e dalla Provincia di Brindisi, considerato che nei termini previsti dalla normativa in vigore non sono state presentate osservazioni all'intervento proposto, richiedeva all'istante quanto di seguito riportato:**

“...Il Comitato preliminarmente rileva che al SIA deve essere allegato il progetto completo dell'intervento proposto e che non è riportata l'analisi costi - benefici. Nulla si dice inoltre sulla compatibilità con il PAI.

Ai fini di una corretta valutazione degli impatti, è necessario che lo studio proposto sia dettagliato, con specifico riferimento all'area di intervento e ad un suo intorno significativo, in merito ai seguenti punti: paesaggio fisico ed antropico, assetto geologico - stratigrafico valutato nel quadro della moderna suddivisione litostratigrafica della successione affiorante sul territorio regionale, copertura vegetazionale, suoli, fauna. In particolare, rilevato che in conseguenza della coltivazione della cava si opererà una marcata riduzione della potenza della parte anidra dell'acquifero sarà necessario, ai fini della effettiva valutazione degli impatti attesi sulla falda di base, chiarire, attraverso uno specifico studio di dettaglio, l'assetto idrogeologico dell'area, la posizione effettiva della superficie piezometrica ed il verso di deflusso, elementi, questi ultimi, non desumibili dagli elaborati grafici allegati, privi di qualsiasi riferimento di quota.

La Ditta dovrà definire e quantificare con dettaglio gli impatti connessi alla emissione di polveri, al rumore ed alle vibrazioni conseguenti all'utilizzo dell'esplosivo per l'abbattimento del giacimento. E' necessario inoltre che allo studio sia allegato un elaborato relativo alla verifica della stabilità delle scarpate ed un elaborato a scala adeguata dove siano esplicitate graficamente le diverse fasi di coltivazione e di contestuale recupero (questo elaborato è indicato nel testo ma non risulta allegato). Su quest'ultimo dovrà essere indicata anche la viabilità interna. In ultimo si sottolinea che, nell'ottica di una completa analisi degli impatti sull'ambiente, la Ditta dovrà dimostrare, anche attraverso opportuni elaborati grafici, la coerenza tra l'ampliamento proposto ed il progetto di coltivazione e recupero già approvato non risulta allegato uno studio adeguatamente approfondito (cartografico/fotografico) circa le emergenze insediative all'intorno dell'area oggetto di studio con le indicazioni tipologiche e delle relative distanze...”;

✓ con nota acquisita al prot. n. 17943 del 28.11.2007 la proponente depositava le integrazioni richieste al Servizio Ecologia, al Comune ed alla Provincia di Brindisi, precisando quanto segue: “l'istanza di autorizzazione e della V.I.A. sono state presentate in data antecedente l'approvazione del P.R.A.E. avvenuta con la D.G.R. n° 580 del 18 maggio 2007;

- l'area d'intervento è collocata in Bacino Minerario...;
- nel Bacino Minerario sono ubicate diverse cave in esercizio e molte cave cessate, come si evince dall'aerofotogrammetria allegata...;
- nel Bacino Minerario e più precisamente in prossimità ed al confine con l'area interessata dal progetto sono allocate rispettivamente una discarica di R.S.U., di proprietà del Comune di Brindisi, che legge, ed una discarica di materiali proveniente da scavi e demolizioni;
- le suddette discariche sono regolarmente autorizzate dalla Provincia di Brindisi, che legge;
- nell'area interessata dal progetto e nelle aree limitrofe è eseguito, dalla Provincia di Brindisi, un monitoraggio continuo della falda acquifera con prelievi di campioni ed analisi chimiche e batteriologiche delle acque;
- i risultati delle analisi citate non sono resi noti alla scrivente;
- la quota media sul livello del mare dell'area interessata dal progetto è di m 74 s.l.m., quella dell'intero Bacino Minerario è di m 71 s.l.m.,
- la quota massima raggiunta dallo scavo, nell'area in questione, è di m 19 s.l.m.;
- nella tav. “carta delle isofreatiche”, agli atti, si evince l'assenza di isofreatiche certe, sono ipotizzate comunque delle isofreatiche a quote varianti da 3 a 5. (nella tavola citata le quote non sono leggibili in quanto l'area è stata estrapolata dalla cartografia ufficiale non modificabile);
- quanto riportato al precedente punto è più dettagliatamente riportato nel P.R.A. della Regione Puglia...in cui la falda freatica, nella zona in questione è compresa tra m 2,5 e m 3;
- la quota del pelo libero rilevata nel pozzo ubicato nell'area del progetto è di m 5 s.l.m...;

✓ Il Comitato Reg. le di V.I.A. nella seduta del

30.10.2008, preso atto che in merito alle integrazioni depositate non erano pervenute comunicazioni da parte del Comune e della Provincia di Brindisi, rilevava quanto segue:

“... la Ditta ha inviato una nota articolata nei seguenti punti:

a - compatibilità del progetto con il PAI

b - studio dettagliato su paesaggio fisico ed antropico, assetto geologico - stratigrafico della successione affiorante sul territorio regionale, copertura vegetazionale, suoli, fauna,

c - verifica degli impatti sulla falda di base;

d - assetto idrogeologico dell'area con la posizione effettiva della piezometrica;

e - quantificazione degli impatti connessi alla emissione di polveri, al rumore ed alle vibrazioni conseguenti all'uso di esplosivi;

f - verifica della stabilità delle scarpate;

g - grafico riportante le fasi della coltivazione e contestuale recupero ambientale;

h - documentazione cartografica - fotografica delle emergenze insediative all'intorno della cava;

i - coerenza tra l'ampliamento proposto ed il progetto di recupero approvato.

Alla nota è allegata la seguente documentazione scrittografica relativa ai vari punti sopra elencati:

✓ bacino minerario

✓ aerofotogrammetria stralcio bacino comprendente l'area di cava

✓ FRA della regione Puglia

✓ carta geologica

✓ carta geolitologica

✓ carta geomorfologica

✓ stratigrafia terreni

✓ metodo bishop semplificato per il calcolo della stabilità

✓ fasi della coltivazione

✓ piano di coltivazione

✓ recupero ambientale

Risultano allegate in ultimo delle fotografie relative ad alcune infrastrutture industriali presenti nell'area di cava.

Osservazioni

In riferimento alla documentazione presentata si rileva quanto segue:

1 - relativamente ai punti a), f), g) ed i) della nota integrativa trasmessa dalla Ditta il Comitato prende atto di quanto dichiarato e ritiene le integrazioni fornite esaustive;

2 - relativamente ai punti b), e d) della nota integrativa trasmessa dalla Ditta si sottolinea l'assenza di dati analitici ed originali se si esclude una colonna stratigrafica (Allegato 7) relativa ad un sondaggio meccanico di cui tuttavia si omette la precisa ubicazione. L'estensore della nota, infatti, ripropone le informazioni riportate nel SIA agli atti, già vagliate e ritenute insufficienti da parte di questo Comitato; nulla si dice quindi relativamente all'analisi di dettaglio del paesaggio fisico ed antropico, dell'assetto geologico - stratigrafico valutato nel quadro della moderna suddivisione litostratigrafia della successione affiorante sul territorio regionale, della copertura vegetazionale, dei suoli e della fauna richiesta con la nota del 24 ottobre 2007. Analogamente si registra l'assenza del dettagliato studio idrogeologico richiesto.

3 - relativamente al punto e) della nota integrativa trasmessa dalla Ditta si osserva che sono riportate solo delle generiche valutazioni circa la produzione di rumore, polveri e vibrazioni e non è indicato alcun riferimento quantitativo o un qualsiasi dato analitico, rinveniente ad esempio da indagini fonometriche e delle emissioni di polveri relative alla cava già in esercizio, sicuramente utili alla previsione e quantificazione dei possibili specifici impatti legati alla nuova attività.

4 - in riferimento al punto h) della nota integrativa trasmessa dalla Ditta si rileva l'assenza dell'elaborato; tra i documenti presentati non è presente, infatti, alcuno studio di dettaglio, supportato da elaborati cartografici e documentazione fotografica, delle emergenze insediative presenti nei dintorni dell'area di intervento che esplicitati le tipologie dei diversi insediamenti e le relative distanze dalla cava. Le uniche foto allegate si riferiscono, come sopra indicato, ad alcune infrastrutture industriali presenti nell'area di cava.

5 - la richiesta analisi costi - benefici non è allegata alle integrazioni trasmesse.

Parere

Il Comitato, dopo ampia discussione, valutando la documentazione trasmessa non rispondente alle integrazioni richieste e ritenendo le conoscenze sino ad oggi acquisite in merito al quadro di riferimento ambientale del tutto insufficienti per poter giungere ad una dettagliata ed oggettiva individuazione e quantificazione degli impatti ambientali, esprime parere sfavorevole all'intervento proposto....". Si fa tra l'altro rilevare che la superficie in ampliamento supera i limiti imposti per legge.

Tutto ciò premesso il Servizio Ecologia con nota prot. n. 15850 del 12.11.2008, ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90, così come introdotto dall'art. 6 della Legge n. 154/2005, comunicava alla ditta proponente che stava provvedendo ad adottare formale provvedimento con esito negativo e pertanto invitava lo stesso, entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della nota, a trasmettere per iscritto osservazioni, eventualmente corredate da documentazione;

- con nota acquisita al prot. n. 17360 del 10.12.2008 il proponente richiedeva un incontro al fine di chiarire alcuni aspetti contenuti nel preavviso di parere negativo. Nella seduta del 24.04.2009 il Comitato Reg.le di V.I.A., in riscontro a tale richiesta, riteneva opportuno effettuare un sopralluogo sul sito in esame. Detto sopralluogo, formalizzato con nota prot. n. 5766 del 19.05.2009, veniva fissato per il 21.05.2009 ;
- con nota acquisita al prot. n. 7714 del 24.06.2009 la Calcestruzzi S.p.A., sulla scorta delle indicazioni scaturite dal sopralluogo effettuato da alcuni componenti del Comitato Reg.le di V.I.A., depositava le controdeduzioni al parere negativo nonché documentazione integrativa di chiarimento su alcune questioni evidenziate nel preavviso di parere negativo;

✓ **Il Comitato Reg. le di V.I.A. nella seduta del 13.10.2009, relativamente alle controdeduzioni sopra esplicitate, così si pronunciava:**

L'ampliamento della cava di calcare già in eser-

cizio, sita in loc. Autigno nel Comune di Brindisi, riguarda le particelle nn. 229-476, 477 del foglio di mappa n. 38 dello stesso Comune di Brindisi.

L'ubicazione di detta area è indicata nella stralcio planimetrico della "tavoletta" I.G.M.1:25.000 "I N.O. "San Vito dei Normanni" della Carta d'Italia..

L'area di cava si colloca a circa km 15.9 dal centro abitato di Brindisi e km 4,5 dal centro abitato di San Vito dei Normanni.

Si accede alla cava dal km 901 della Strada Statale 16 Brindisi - San Vito dei Normanni.

In merito agli aspetti urbanistici connessi più specificamente alla destinazione d'uso dei suoli del comune di Brindisi l'area è tipizzata come Zona Agricola " E ".

L'area di cava interessata dal progetto è ubicata in un A.T.E. " di valore normale E" pertanto il progetto in osservanza delle N.T.A. dei P.U.T.T./P non necessita dell'autorizzazione paesaggistica.

Non è gravata dal vincolo idrogeologico e neanche da vincoli rivenienti dalla legge n° 1089 del 1/6/1939.

Non vi sono vincoli rivenienti dalla legge n° 1497 del 29/6/1939 e da vincoli rivenienti dalla legge n° 394/1991 (Legge quadro delle aree protette) o dalla Legge Regionale n° 19/1997 (Tutela per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette).

L'area di cava non è assoggettata a vincoli di usi civici, non ricade nei siti SIC ed in aree Z.P.S.

I lavori saranno condotti mediante splateamenti successivi, fino a raggiungere la massima profondità prevista di circa m 45. Il livello della falda idrica sotterranea è posto a circa 65 m di profondità.

L'abbattimento del materiale calcareo, eseguito per "fette" discendenti, si articolerà su "gradini diritti" alti almeno 10,00 mt. (alzata) e larghi almeno 5,00 mt. (pedata) in cui le alzate verticali costituiranno il fronte cava e le pedate le banche orizzontali interposte al fronte stesso.

Le operazioni di ripristino riguarderanno solo le scarpate e il fondo cava, il cronogramma dei lavori e la descrizione del programma e delle opere da realizzare sono riportati negli atti a corredo dell'istanza.

Le attività ad esso riferite inizieranno contestualmente ai lavori di coltivazione e termineranno due anni dopo la fine degli stessi lavori.

Il progetto di recupero ambientale prevede la restituzione del piazzale inferiore di cava all'agricoltura.

Si procederà alla messa in opera di un dreno di ghiaietto dello spessore di m. 0,5 su cui verrà sistemato uno strato di m. 0,5 di terreni vegetale (preventivamente depositato in aree idonee).

Il terreno sarà opportunamente concimato e preparato per gli usi agricoli che si riterranno più opportuni.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, il Comitato Reg.le di V.I.A ritiene di poter esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale all'intervento proposto.

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. ;
- Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.
- Preso atto delle risultanze dell'istruttoria tecnica resa dal Comitato Reg.le di V.I.A. e dell'istruttoria amministrativa resa dal funzionario preposto;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- **di esprimere**, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 13.10.2009, **parere favorevole** alla compatibilità ambientale per l'ampliamento di cava di calcare sita in loc. Autigno, in agro di Brindisi, contraddistinta nel NCT al Fg. 38, ptc. nn. 229, 476 e 477, proposto da Calcestruzzi S.p.A., con sede legale in Bergamo, alla Via G. Camozzi, 1;

Il presente parere non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;

- **di notificare** il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati, nonché al Servizio Attività Estrattive Regionale, a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare**, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul BURP, a cura del Servizio Ecologia;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- copia del presente atto sarà trasmesso al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.

mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore Il Dirigente dell'Ufficio VIA/VAS
Sig.ra C. Mafra Ing. G. Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 577

L. R. n. 11/01 - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Impianto di recupero dei rifiuti da imballaggi in plastica e ferro, in loc. S. Barbara - Comune di Galatina (Le) - PropONENTE: Adtech S.r.l..

L'anno 2009 addì 02 del mese di Dicembre in Modugno (Ba), presso il Settore Ecologia,

**IL DIRIGENTE
IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS**

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 8338 del 09.07.2009 il legale rappresentante della Adtech S.r.l., con sede legale alla Via R. Sanzio, 4, Copertino (Le), trasmetteva istanza di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. N. 11/01 per il progetto concernente l'impianto di recupero dei rifiuti da imballaggi in plastica e ferro, ubicato in loc. S. Barbara, nel comune di Galatina (Le). Nella predetta stanza precisava che detto progetto "...consiste nella realizzazione di un nuovo impianto di recupero dei rifiuti da imballaggi non pericolosi e pericolosi e nella revisione del-

l'esistente impianto di riciclaggio di materie plastiche già autorizzato con procedure semplificate in quanto la ditta è iscritta nel registro provinciale utilizzatori rifiuti al n. 131...";

All'uopo trasmetteva depositava gli elaborati di progetto e lo Studio di Impatto Ambientale così come previsto dall'art.8 della sopra citata L.R.;

- Con nota prot. n. 13972 dell'11.09.2009 il Servizio Ecologia invitava la società proponente a provvedere al deposito presso gli enti interessati ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava le amministrazioni interessate (Amministrazione Comunale di Galatina e Amministrazione Provinciale di Lecce) ad esprimere il parere di competenza (art. 11, comma 4, L.R. n. 11/01);
- Con nota prot. n. 80837 del 19.10.2009 la Provincia di Lecce - Settore Territorio e Ambiente -, sulla scorta dell'istruttoria tecnica condotta sull'impianto in argomento, esprimeva parere in linea tecnica favorevole, ritenendo di dover segnalare all'autorità competente la necessità che il proponente provveda:

"1. a dimostrare la adeguatezza delle dotazioni impiantistiche esistenti e di nuova installazione alla tipologia ed ai volumi di rifiuti da riciclare/recuperare e, più in generale, ad una rispondenza del centro di recupero alle disposizioni vigenti in materia di tutela ambientale, salute e sicurezza dei lavoratori, igiene pubblica.

In particolare si fa riferimento a puntuale indicazione di:

- *dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero distinguendo i rifiuti non pericolosi da quelli pericolosi. Per ciascuna operazione di recupero dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili;*
- *modalità di effettuazione delle operazioni di recupero allegando schemi di principio, diagrammi di flusso, disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa;*

- dati relativi agli eventuali rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, le modalità di gestione degli stessi con l'indicazione delle destinazioni finali;
- caratteristiche tecniche e di funzionamento delle opere civili, dei macchinari e degli impianti elettromeccanici utilizzati per le operazioni di recupero da effettuare;
- criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare (ove consentite), modalità e frequenze dei campionamenti e delle analisi dei rifiuti trattati a seconda della destinazione (recupero e/o smaltimento);
- caratteristiche costruttive e criteri di dimensionamento delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero, dei sistemi ed delle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli eventuali percolati o sversamenti accidentali;
- determinazione delle emissioni in atmosfera attese (in termini di polveri, cattivi odori, ecc.) da eventuali stoccaggi in ambiente esterno, distinte per categorie omogenee di rifiuti trattati, descrizione delle caratteristiche tecniche, e dati dimensionali dei presidi e degli impianti di abbattimento previsti per contenere le stesse emissioni nei limiti stabiliti dalla normativa vigente;
- indicazione delle eventuali opere di mitigazione ambientale;
- particolari costruttivi delle zone di lavorazione e di stoccaggio rifiuti (al chiuso ed allo scoperto), nonché delle pavimentazioni interne al capannone di lavorazione ed esterne (piazzale);

2. alla individuazione di una rete di monitoraggio della falda idrica sotterranea, che preveda un adeguato numero di pozzi collocati idrogeologicamente a monte ed a valle dell'impianto...";

- Con nota pervenuta il 26.10.2009 la ditta istante comunicava di aver provveduto alle pubblicazioni di rito sul BURP n. 150 del 24.09.2009;
- Con nota prot. n. 40712 del 26.10.2009 il Comune di Brindisi - Settore Assetto del Territorio - comunicava che: "...considerato che l'impianto proposto ricade in " Zona DI - Insediamenti industriali esistenti" del vigente Piano

Urbanistico Generale...si attesta la compatibilità urbanistica della destinazione d'uso (impianto industriale) dell'intervento proposto...";

- ✓ **Nella seduta del 03.02.2009 il Comitato Reg.le di V.I.A. esaminati gli atti e gli elaborati progettuali pervenuti e di seguito elencati, considerato che non sono pervenute osservazioni all'intervento proposto, così si esprimeva:**

Elenco degli elaborati trasmessi:

- Analisi costi/benefici;
- Relazione tecnica;
- Planimetria stabilimento;
- Planimetria disposizione apparecchiature;
- Scheda di caratterizzazione;
- Flow chart: selezione e cernita rifiuti;
- Flow chart: riutilizzo imballaggi;
- Flow chart: triturazione, macinazione e lavaggio;
- Schema a blocchi: impianto riciclaggio materie plastiche;
- Stralcio aerofotogrammetrico 1:5000;
- Stralcio PUG con indicazione del sito;
- Misura catastale;
- Stralcio catastale;
- Certificato di destinazione urbanistica;
- Certificato di agibilità;
- Autorizzazione allo scarico;
- Parere di conformità impianto antincendio;
- Planimetria impianto antincendio;
- Iscrizione camera di commercio;
- Autorizzazione provinciale;
- Autocertificazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 sull'importo delle opere da realizzare;
- Parere di compatibilità urbanistica del Comune di Galatina;
- Parere di compatibilità ambientale della Provincia di Lecce;
- Relazione tecnica effluenti gassosi;
- Relazione di sintesi di SIA;
- Piano di redazione SIA;
- Relazione generale SIA;
- Trattamento acque meteoriche di dilavamento del piazzale;
- Relazione geologica ed idrogeologica;
- Piano di gestione operativa;
- Piano di sicurezza;
- Piano di ripristino ambientale;

- Relazione fotografica.

Lo Studio d'Impatto Ambientale presentato dalla ditta ADTECH S.r.l. fa riferimento agli impatti delle operazioni di:

1. stoccaggio (messa in riserva R13)
2. e trattamento (recupero R3-R4-R5)
 - pulizia-bonifica
 - selezione
 - triturazione, macinazione e lavaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che verranno effettuate presso il nuovo impianto di recupero rifiuti speciali di Santa Barbara di Galatina (LE).

Nel corso dell'ideazione del progetto proposto dalla ditta ADTECH S.r.l., la compagine societaria di Elite Ambiente (soci privati e ETHAN GROUP, holding strategica nel settore ecologico Veneto) ha valutato di mettere a frutto l'esperienza maturata in 20 anni di attività nel recupero dei rifiuti.

Tra le varie opzioni esaminate è stata scelta "l'opzione 3": intraprendere nuove attività di recupero rifiuti in Provincia di Lecce in sito esistente in quanto garantisce:

- vantaggi logistici con le altre attività già svolte;
- elevati livelli di salvaguardia ambientale;
- compatibilità economica tra costi di investimento contenuti e ricavi dell'attività.

Il progetto del soggetto proponente si riferisce ad un impianto di recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, con capacità di 80 t/giorno il quale sorgerà in via degli Andriani, s.n. in Santa Barbara di Galatina (LE).

Tale impianto opererà in regime ordinario di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. n. 152/2006 (noto anche come T.U. ambientale) per lo svolgimento delle seguenti attività:

R3 [riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche)];

R4 [riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici];

R5 [riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche];

R13 [messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

(escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)].

Detto impianto sorgerà in zona industriale, in area non classificabile come naturale protetta e/o sensibile. Secondo il PRG vigente, dal punto di vista urbanistico, l'area in oggetto ricade in zona D con destinazione a scopi industriali.

L'azienda Adtech S.r.l. sta richiedendo l'autorizzazione allo stoccaggio e recupero di rifiuti nel rispetto di quanto stabilito dai regolamenti urbanistici del comune di Galatina.

La destinazione ad impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti non costituisce contrasto con le destinazioni d'uso in essere, così come confermato dal parere preliminare rilasciato dal Comune di

Galatina in data 26.10.2009 prot. 20090040712.

Il sito d'impianto non è incluso in alcun ambito naturalistico di livello regionale adibito ad area di tutela paesaggistica, né è prossimo a zone umide o riserve integrali dello Stato.

Il sito, inoltre, non ricade negli ambiti previsti dal P.T.R.C. per l'istituzione di parchi e riserve naturali, parchi naturali-archeologici e riserve archeologiche di interesse regionale, né in aree di massima tutela paesaggistica.

L'impianto ha le seguenti potenzialità:

I quantitativi massimi di rifiuti che complessivamente saranno messi in riserva presso lo stabilimento produttivo (sia per l'esistente impianto di riciclaggio di materie plastiche che per il nuovo impianto di recupero dei rifiuti da imballaggi) saranno pari a:

- 100 t di rifiuti pericolosi
- 100 t di rifiuti non pericolosi

I quantitativi massimi di rifiuti lavorati al giorno (R3-R4-R5) presso l'impianto saranno pari a:

- 80 t/g rifiuti lavorati al giorno (R3-R4-R5 con R5 < 10 t/g) pericolosi e non pericolosi

L'azienda ha provveduto a redigere il progetto dell'impianto antincendio che è stato approvato dai VVF.

L'azienda ha prodotto un Piano di Sicurezza che contiene anche le misure di prevenzione e protezione antincendio da adottare nel corso della lavorazione.

Le emissioni in atmosfera prodotte dall'esistente impianto di riciclaggio materie plastiche, che tratta rifiuti speciali non pericolosi, rientrano nei limiti ammessi dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e sono riportate nella "relazione tecnica agli affluenti gassosi ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06".

Non è necessaria una unità di trattamento delle polveri del nuovo impianto di recupero dei rifiuti da imballaggio perché le operazioni di triturazione, macinazione e lavaggio degli imballaggi da rifiuti non pericolosi e pericolosi avvengono ad umido.

Le lavorazioni di rifiuti produrranno alcuni rifiuti speciali e in particolare:

- residui di lavorazione delle operazioni di cernita dei rifiuti. Tali residui saranno inviati ad impianti specializzati di recupero/smaltimento con i codici:

19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

- fanghi originati dall'impianto di lavaggio.

Tali residui saranno inviati ad impianti specializzati di recupero/smaltimento con i codici: 06 05 03 e/o 12 01 15

15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02

19 02 03 * miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

19 02 04 miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso

L'azienda effettuerà il carico in proprio dei rifiuti autoprodotti sul registro di carico e scarico dell'impianto.

Come evidenziato precedentemente si stima di lavorare un totale di ca. 80 t/g rifiuti al giorno (R3-

R4-R5 con R5 < 10 t/g) pericolosi e non pericolosi, mentre i quantitativi massimi di rifiuti messi in riserva presso l'impianto saranno pari a:

- 100 t di rifiuti pericolosi
- 100 t di rifiuti non pericolosi

Il deposito temporaneo dei rifiuti autoprodotti rispetta quanto stabilito in ordine a tipologia e quantità di rifiuti depositati nel luogo di produzione

(art. 183, co. 1m, D. Lgs. 152/06) nel rispetto delle relative norme tecniche.

L'Azienda intende dotarsi di mezzi autorizzati per la movimentazione in ingresso e in uscita, mentre inizialmente farà uso di trasportatori in possesso di regolare iscrizione all'Albo Gestori Ambientali.

Le categorie e le classi interessate al trasporto saranno:

CAT. 2 Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi individuati ai sensi dell'art. 33 del D. Lgs. 5.2.97 n. 22 avviati a recupero in modo effettivo ed oggettivo (PROCEDURA SEMPLIFICATA)

CAT. 3 Raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi individuati ai sensi dell'art. 33 del D. Lgs. 5.2.97 n. 22 avviati al recupero in modo effettivo ed oggettivo (PROCEDURA SEMPLIFICATA)

CAT. 4 Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi, prodotti da terzi

CAT. 5 Raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi

L'azienda dovrà effettuare l'attività di servizi di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

L'avvio dell'attività è subordinata all'ottenimento di specifica autorizzazione al recupero di rifiuti speciali.

L'azienda utilizza alcuni macchinari di significativo impatto sonoro, quali caricatori a ragno, trituratori, ecc.

L'azienda verificherà in sede di Valutazione dei Rischi il livello sonoro dei macchinari in relazione alla tutela dei lavoratori. Potranno essere adottate tutte le necessarie misure di tutela (schermatura, dotazione di DPI, ecc.) previsti dalla normativa vigente.

E' stata verificata la compatibilità dell'emissione sonora al confine della proprietà, sia con la normativa nazionale che con la zonizzazione acustica introdotta nel comune di Galatina, come riportato nella "relazione tecnica valutazione impatto acustico previsionale, legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26/10/1995". Il livello sonoro ambientale rientra nei limiti stabiliti dal D.P.C.M. del 14.11.97.

L'accettazione dei rifiuti conferiti in impianto sarà un compito fondamentale del responsabile della gestione, che dovrà perciò porre particolare cura nel controllo del materiale in entrata per verifi-

carne la rispondenza alle tipologie di rifiuti riportate nel Decreto di autorizzazione.

Qualora invece il materiale conferito non fosse compatibile con l'impianto, non si procederà allo scarico, oppure si provvederà a ricaricarlo immediatamente sul mezzo conferitore e tale rifiuto verrà formalmente respinto al produttore.

E' previsto infatti che i rifiuti in arrivo vengano scaricati nelle aree previste in relazione tecnica; essi vi giungeranno con accorgimenti tali da minimizzare il rischio di incidenti e di sversamenti anche durante la fase di scarico dagli automezzi e precisamente:

- in container scarrabili;
- in cisternette da 1 mc;
- in fusti in plastica o in ferro;
- in gabbie metalliche;
- in sacchi da 1 / 1,5 m (big-bags);
- in cassoni metallici.

La movimentazione dei rifiuti nell'area di stoccaggio interna sarà facilitata dall'impiego di carrello elevatore, prevedendo comunque accorgimenti tali da minimizzare la possibilità di incidenti e lo sversamento di eventuali liquidi e percolati.

Saranno previste apposite procedure di controllo finalizzate a verificare la rispondenza del materiale in entrata impianto rispetto alle potenziali e caratteristiche tecniche dell'impianto ed alle autorizzazioni concesse.

La movimentazione dei rifiuti nell'area di stoccaggio verrà effettuata con l'impiego di mezzi interni, prevedendo comunque accorgimenti tali da minimizzare la possibilità di incidenti.

Interventi di selezione e cernita, riduzione volumetrica e triturazione L'operazione di selezione e cernita avverrà su rifiuti con CER individuati nella relazione tecnica. La cernita finalizzata alla selezione della frazione recuperabile, verrà condotta nelle aree individuate nel lay-out.

La gestione dell'impianto prevederà apposite procedure di verifica conferimenti, accettazione, scarico e registrazione sul registro di carico e scarico per ogni partita di rifiuti in ingresso, tali da evitare carichi non conformi.

Durante il periodo di stoccaggio sarà previsto il controllo periodico dello stato di conservazione dei contenitori con i rifiuti, provvedendo, in caso di anomalie, al riconfezionamento degli stessi.

Il conferimento di eventuali rifiuti autoprodotti non recuperabili all'impianto di smaltimento verrà organizzato per ciascuna singola tipologia di rifiuto non appena saranno raggiunti quantitativi sufficienti a giustificare il trasporto.

Al fine di offrire le necessarie garanzie per la tutela dell'ambiente circostante, per lo stoccaggio provvisorio sono previsti una serie di accorgimenti costruttivi come di seguito specificato.

Protezione del suolo

Tutte le superfici degli ambienti adibiti alle varie fasi di stoccaggio e lavorazione, comprese le aree esterne, sono pavimentate e/o asfaltate con opportune pendenze per il convogliamento di eventuali sversamenti.

L'area di carico/scarico e di cernita e selezione di rifiuti pericolosi/non pericolosi è all'interno del capannone interamente pavimentato dove verranno realizzati alcuni tombini ciechi per la raccolta e lo smaltimento di eventuali spanti e colatici.

L'intero piazzale è asfaltato è dotato di cordoli di contenimento lungo tutto il perimetro, pertanto si configura come un bacino di contenimento unico. Eventuali sversamenti potranno essere inviati all'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. L'intercettazione e drenaggio di tutte le eventuali emissioni liquide impedisce l'infiltrazione nel sottosuolo dei reflui precludendo, di fatto, la contaminazione delle falde acquifere.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera prodotte dall'esistente impianto di riciclaggio materie plastiche, che tratta rifiuti speciali non pericolosi, rientrano nei limiti ammessi dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e sono riportate nella "relazione tecnica agli affluenti gassosi ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06".

Non è necessaria una unità di trattamento delle polveri del nuovo impianto di recupero dei rifiuti da imballaggio perché le operazioni di triturazione, macinazione e lavaggio degli imballaggi da rifiuti non pericolosi e pericolosi avvengono ad umido.

Protezioni anti-incendio

L'attività è soggetta al rilascio di Certificato di Prevenzione Incendi da parte dei VVF. L'azienda ha provveduto a redigere il progetto dell'impianto

antincendio che è stato approvato dai VVF. L'azienda ha prodotto un Piano di Sicurezza che contiene anche le misure di prevenzione e protezione antincendio da adottare nel corso della lavorazione.

Produzione di rifiuti

Le lavorazioni di rifiuti produrranno alcuni rifiuti speciali e in particolare:

- residui di lavorazione delle operazioni di cernita dei rifiuti. Tali residui saranno inviati ad impianti specializzati di recupero/smaltimento con i codici:

19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce

19 12 11

- fanghi originati dall'impianto di lavaggio.

Tali residui saranno inviati ad impianti specializzati di recupero/smaltimento con i codici: 06 05 03 e/o 12 01 15

15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02

19 02 03 * miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

19 02 04 miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso

L'azienda effettuerà il carico in proprio dei rifiuti autoprodotti sul registro di carico e scarico dell'impianto.

Come evidenziato precedentemente si stima una lavorazione totale di ca. 80 t/g rifiuti al giorno (R3-R4-R5 con R5 < 10 t/g) pericolosi e non pericolosi, mentre i quantitativi massimi di rifiuti messi in riserva presso l'impianto saranno pari a:

- 100 t di rifiuti pericolosi
- 100 t di rifiuti non pericolosi

Emissioni sonore

L'azienda utilizza alcuni macchinari di significativo impatto sonoro, quali caricatori a ragno, rituratori, ecc.

L'azienda verificherà in sede di Valutazione dei Rischi il livello sonoro dei macchinari in relazione alla tutela dei lavoratori. Potranno essere adottate tutte le necessarie misure di tutela (schermatura,

dotazione di DPI, ecc.) previsti dalla normativa vigente.

E' stata verificata la compatibilità dell'emissione sonora al confine della proprietà, sia con la normativa nazionale che con la zonizzazione acustica introdotta nel comune di Galatina, come riportato nella "relazione tecnica valutazione impatto acustico previsionale, legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26/10/1995". Il livello sonoro ambientale rientra nei limiti stabiliti dal D.P.C.M. del 14.11.97.

✓ **Preso atto del parere di compatibilità urbanistica espresso dal Comune di Galatina in data 26.10.2009, prot. 20090040712, del parere della Provincia di Lecce, espresso in data 19.10.09, prot. 80837, con il quale si esprime parere favorevole in linea tecnica con prescrizioni che si intendono parte integrante del presente parere, il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene che le motivazioni espresse dall'istante siano sufficientemente supportate da elementi oggettivi e riscontrabili ed esprime pertanto parere favorevole di compatibilità ambientale relativo alla realizzazione dell'impianto in oggetto, con il rispetto delle seguenti condizioni:**

- **Vengano osservate le prescrizioni sopra richiamate della Provincia di Lecce e che le misure di mitigazione previste siano considerate come obbligatorie.**
- **Rispetto alle acque di prima pioggia, si specifica che, pur essendo l'autorizzazione di competenza della Provincia di Lecce, è necessario indicare le modalità di raccolta e depurazione (in loco o in altro impianto ad hoc).**

- **Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;**

- **Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;**

- **Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;**

- Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. ;
- Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;
- Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;
- Preso atto delle risultanze dell'istruttoria tecnica resa dal Comitato Reg.le di V.I.A. e dell'istruttoria amministrativa resa dal funzionario preposto;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- **di esprimere**, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espressa in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 25.11.2009, **parere favorevole alla compatibilità ambientale** per il progetto concernente l'impianto di recupero dei rifiuti da imballaggi in plastica e ferro, ubicato in loc. S. Barbara, nel comune di Galatina (Le), proposto della Adtech S.r.l., con sede legale alla Via R. Sanzio, 4, Copertino (Le).

Il presente parere è relativo alla sola valutazione dell'impatto ambientale delle opere in progetto, non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge.

- **Di notificare** il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **Di far pubblicare**, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quoti-

diano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- **Di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P. a cura del Servizio Ecologia;
- **Di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **Di trasmettere** copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore
Sig.ra C. Mafra

Il Dirigente dell'Ufficio VIA/VAS
Ing. G. Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 578

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Sannicandro di Bari (BA) - Proponente: Consorzio Enerlive S.r.l..

L'anno 2009 addì 02 del mese di Dicembre in

Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato all'Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche, ing. Antonello Antonicelli, ha adottato il seguente provvedimento:

Premesso che:

- la società Consorzio Enerlive ha presentato, con nota del 3/4/2007 prot. num. 5643 del 10/4/2007, presso l'Ufficio VIA dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia, istanza per la verifica di assoggettabilità a VIA, per il rilascio del parere di compatibilità ambientale con annessa copia della domanda per la costruzione e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica ai sensi del D.Lgs. n. 387/03, presentata in data 3/4/2007 presso l'Ufficio Energia dell'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia;
- la società Consorzio Enerlive ha depositato, con nota prot. num. 6480 del 2/5/2007 presso il Comune di Sannicandro di Bari, gli elaborati di progetto per l'affissione all'albo pretorio;
- la società Consorzio Enerlive ha depositato, con nota prot. num. 8776 del 31/5/2007 presso l'Ufficio VIA dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia, copia della richiesta di affissione all'albo pretorio degli elaborati di progetto;
- l'Ufficio VIA dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia con nota prot. num. 14142 del 14/9/2007 ha richiesto alla società Consorzio Enerlive integrazioni documentali relativamente agli elaborati di progetto depositati;
- la società Consorzio Enerlive ha depositato, con nota del 30/11/2007 prot. num. 234 del 13/12/2007, presso l'Ufficio VIA dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia, le integrazioni documentali richieste dall'Ufficio VIA dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia con nota 14142 del 14/9/2007;
- il Comune di Sannicandro di Bari con nota del 22/1/2008 prot. num. 2257 del 6/2/2008 ha inviato presso l'Ufficio Via dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia copia della notifica del Certificato di Affissione;
- il Comune di Sannicandro di Bari con nota prot. num. 6228 del 22/4/2008 ha trasmesso copia del parere favorevole alla realizzazione dell'opera;
- l'Ufficio VIA dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia con nota prot. num. 8876 del 18/6/2008 ha richiesto alla società Consorzio Enerlive chiarimenti in merito alle coordinate degli aerogeneratori in quanto riferite a località e comune diversi da quelli indicati come sito scelto;
- la società Consorzio Enerlive, con nota del 28/8/2008 prot. num. 11910 del 29/8/2008, ha presentato presso l'Ufficio VIA dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia, supporto informatico contenente le coordinate esatte del progetto in esame;
- la società Consorzio Enerlive, con nota del 12/5/2009 prot. num. 5933 del 22/5/2009, ha presentato presso l'Ufficio VIA dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia, integrazioni con rivisitazione delle posizioni di due delle quattro macchine proposte;
- il Comune di Sannicandro di Bari con nota del 22/5/2009 acquisita da codesto ufficio al prot. num. 7019 del 17/6/2009 (e una seconda volta al prot. num. 7423 del 23/6/2009) ha inviato all'Ufficio Via dell'Assessorato all' Ecologia della Regione Puglia copia della notifica del Certificato di Affissione e nuovo parere riguardante le integrazioni depositate dalla società;
- la società Micropower s.r.l. con nota del 27/10/2009 prot num. 12740 del 20/11/2009 comunicava allo scrivente servizio di essere subentrata nello sviluppo e nella realizzazione della iniziativa in oggetto ("progetto relativo alla realizzazione di una centrale eolica in territorio del comune di Sannicandro di Bari") presentata dal Consorzio Enerlive (istanza originaria del 3/4/2007 prot. num. 5643 del 10/4/2007) in virtù di un accordo tra le parti;
- con nota del 13/11/2009 prot num 12674 del 19/11/2009, su carta intestata della Micropower S.r.l. ma a firma congiunta di Enerlive S.r.l. e Micropower S.r.l., in considerazione dell'evoluzione tecnologica avvenuta dal momento di presentazione dell'istanza (3/4/2007 prot. num. 5643 del 10/4/2007) veniva chiesta la sostituzione degli aerogeneratori originariamente proposti aventi potenza nominale specifica di 2 MW, altezza del mozzo pari a 120 m e diametro rotore pari a 90 m, con nuove macchine aventi potenza nominale specifica di 3,3 MW, altezza del mozzo pari a 100 m e diametro rotore pari a 104 m;
- la società Consorzio Enerlive, con nota acclarata al prot. Uff. n. 13160 del 1.12.2009, ribadendo di

aver trasferito a Micropower srl lo sviluppo e la realizzazione della iniziativa in oggetto, in considerazione dell'evoluzione tecnologica avvenuta dal momento di presentazione dell'istanza, chiedeva la sostituzione degli aerogeneratori originariamente proposti aventi potenza nominale specifica di 2 MW, altezza del mozzo pari a 120 m e diametro rotore pari a 90 m, con nuove macchine aventi potenza nominale specifica di 3,3 MW, altezza del mozzo pari a 100 m e diametro rotore pari a 104 m;

Si rileva che la documentazione integrativa trasmessa dalla società Consorzio Enerlive, con

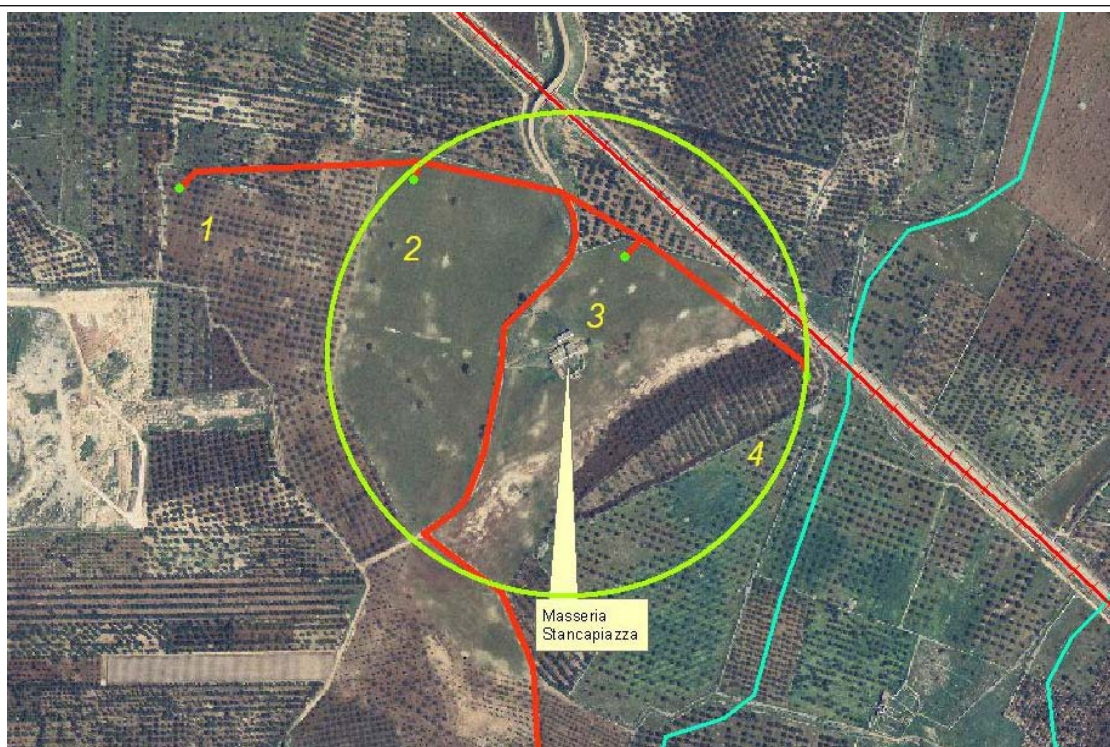
nota del 12/5/2009 acquisita da questo Assessorato con prot n. 5933 del 22/5/2009, presenta modifiche sostanziali del layout iniziale in relazione al posizionamento di n. 2 aerogeneratori (n.3 e n.4) sul totale di 4: in particolare, il n. 3 è stato spostato di oltre 200m ed il n. 4 di oltre 500 m. Questo ufficio, al fine di far salva l'istanza presentata dalla società il 3/4/2007, ha proceduto alla valutazione del layout originale.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto riveste le seguenti caratteristiche:

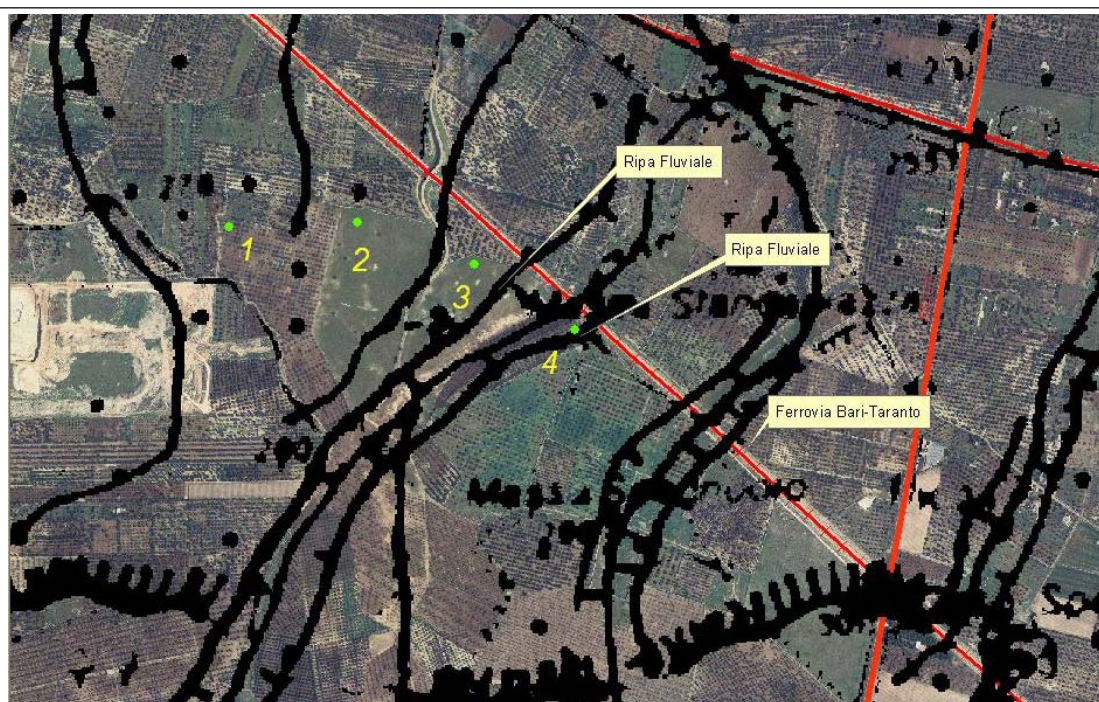
ALLEGATI CARTOGRAFICI



Inquadramento Territoriale



Possibili insediamenti abitativi: Masseria Stancapiazza.



Ripa fluviale.

Località: Sannicandro di Bari (BA)

N. aerogeneratori: 4

Diametro aerogeneratori: 104 m (*)

Potenza complessiva dell'impianto: 13,2 MW (*)

Coordinate aerogeneratori:

Numero		EST (m)	NORD (m)
1	2668540,0	4533649,0	
2	2668833,0	4533659,0	
3	2669098,0	4533563,0	
4	2669326,0	4533414,0	

Tali coordinate, nel sistema di riferimento Gauss-Boaga, sono state esplicitate dal proponente nell'elaborato 1 "Relazione Descrittiva" alla pagina 7.

(*) in accoglimento della richiesta di modifica avanzata dall'istante.

Di seguito si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita:

a - Inquadramento nel PRIE di riferimento

La proposta progettuale, inoltrata all'autorità competente per la verifica di assoggettabilità a VIA in regime transitorio, ex art. 14 del Regolamento regionale n.16/2006, non richiede l'applicazione delle disposizioni del PRIE"

b - Impatto visivo e paesaggistico

Il P.R.G. comunale classifica le aree interessate dal progetto come aree agricole di tipo E.

Il progetto prevede l'utilizzo di torri di tipo tubolare in acciaio con vernici di tipo non riflettente di colore con tonalità chiare, con una distanza tra gli aerogeneratori minima pari a 3 volte il diametro sulla stessa fila. Le tavole 6 "Rilievo delle condizioni visuali" e 7 "Fotosimulazione" risultano idonee a supportare la non significatività dell'impatto paesaggistico e risultano conformi con il layout dell'impianto proposto. Si rileva che l'ubicazione dell'aerogeneratore identificato con il numero 1 è meno di 150 m da un sito dedicato ad attività estrattiva (cava attiva situata in loc. Galetti).

c - Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

L'analisi prodotta nella relazione floristica e faunistica, inserita nella Relazione d'impatto ambientale, rappresenta una descrizione generica del territorio considerato senza alcun approfondimento e

studio specifico sull'area di progetto (pag. 12, 13 e 14 della Relazione Ambientale integrativa, elaborato 1). Lo "Studio di impatto ambientale" fornisce un inquadramento generale del territorio senza un'analisi approfondita dei valori floro-faunistici presenti specificatamente nell'area del campo eolico. Tale mancanza di analisi ha comportato la produzione di elaborati di studio poco approfonditi e di conseguenza, in fase di valutazione degli impatti, la mancanza del rilevamento degli impatti reali. Nell'ambito della presente istruttoria si rileva come il parco eolico sia ubicato in un'area prossima al sito di interesse naturalistico, il SIC-ZPS "Alta Murgia". È ragionevole prevedere che esista uno spostamento/trasferimento di specie di uccelli che potrebbero perire per collisione. Pertanto si ritiene essenziale garantire adeguati spazi per il passaggio dell'avifauna evitando l'addensamento di aerogeneratori in spazi ridotti.

d - Rumori e vibrazioni

Il progetto non risulta conforme a quanto richiesto dall'art. 10, co.1, lett. **d**, del RR n. 16/06, in quanto la documentazione fornita dalla società è priva delle necessarie analisi richieste per il rumore e le vibrazioni. Risulta presente come potenziale ricettore sensibile la masseria Stancapiazza distante c.a. 150 m dalla pala n 3 per la quale non sono stati prodotti elementi necessari alla valutazione dell'attuale stato di utilizzo.

Nel SIA viene dichiarato che la masseria è attualmente in disuso ma non è stato fornito alcun elemento per poter verificare quanto affermato.

e - Campi elettromagnetici ed interferenze

Il progetto prevede che le linee di trasferimento siano collocate in appositi cavidotti interrati e i trasformatori posizionati all'interno delle torri. Sono stati riportati i valori stimati del campo elettromagnetico generato in base al progetto proposto. I valori risultano non significativi in quanto risultano essere al di sotto dei limiti del DPCM 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

f - Norme di progettazione

Le opere civili previste consistono essenzialmente nella realizzazione di: spianamento del terreno, fondazioni delle torri degli aerogeneratori, piazzole delle macchine, rifacimento di viabilità esistente, viabilità interna, tale da consentire il collegamento di ciascuna delle postazioni con la viabilità principale.

Il progetto prevede il rispetto di tutte le norme tecniche per la realizzazione e l'esercizio degli impianti meccanici ed elettrici, attraverso procedure standardizzate.

La sostenibilità della rete ad accogliere la produzione specifica derivante dall'attività dell'impianto è oggetto di valutazione nei processi successivi alla verifica compatibilità ambientale ed è assicurata, in assenza di PRIE, dal rispetto della programmazione tecnico-amministrativa regionale e dal parametro di controllo.

g - Dati di progetto e sicurezza

Il calcolo della gittata di parti meccaniche in rotazione riportato nell'elaborato 1 "Relazione Ambientale Integrativa" risulta pari ad un valore di 150 m, ma il calcolo presentato è stato effettuato sul distacco dell'intera pala mentre a favore di sicurezza è opportuno considerare il caso che prevede il distacco di parte della pala e quindi un valore di gittata più elevato; si assume pertanto tale valore della distanza di sicurezza di 300 m ed in base a ciò si segnala che:

- gli aerogeneratori **2, 3 e 4**, distano meno di 300 m dalla linea ferroviaria Bari-Taranto

Circa le precauzioni da adottare sugli sbancamenti e riporti di terreno, il progetto prevede che le modalità di realizzazione dell'opera garantiranno la minimizzazione o l'annullamento dell'impatto, mediante:

- realizzazione plinti poco estesi in profondità (2 m)
- minimizzazione percorsi stradali di connessione tra le torri
- ripristino stato dei luoghi alla fine della vita utile dell'impianto

Per quanto riguarda gli olii il progetto prevede l'adeguato trattamento degli stessi e lo smaltimento secondo la normativa vigente.

h - Norme tecniche relative alle strade

Il progetto prevede il massimo riutilizzo della viabilità già esistente, da adeguare e ampliare, realizzando solo brevi tratti di strade di servizio (la realizzazione ex novo di strade di servizio prevede una lunghezza complessiva di 720 m come si evince dalla "Relazione Tecnica Ambientale Elaborato 1 pag. 32 e 33) utilizzando pavimentazione permeabile massiciata di tipo macadam (come si evince dalla "Relazione Tecnica Ambientale Elaborato 1 pag. 33), cercando di ridurre al minimo i movimenti di terra. L'adeguamento previsto della viabilità esistente sarà pari a circa 1.010 m. La lunghezza totale delle strade di servizio previste è pari a 1.730 m. La larghezza prevista per la carreggiata necessaria al passaggio dei trasporti eccezionali è pari a 4 m più 0,5 m per ogni banchina laterale, per un totale di 5 m.

i - Norme sulle linee elettriche

Il progetto prevede che le turbine siano dotate di cabina di trasformazione interna ed i cavidotti di collegamento fra gli aerogeneratori e la cabina di trasformazione interrati ad una profondità minima di 1,2 m lungo il percorso della viabilità esistente o interna.

La lunghezza totale delle linee elettriche è prevista essere pari a 1.010 m come dichiarato nell'"Elaborato 1" e nella "Tavola 3" del SIA.

La stazione di connessione di MT in cui convogliare l'energia prodotta dagli aerogeneratori viene prevista essere ubicata sulla particella 221 foglio 48 in prossimità della strada Galletta, nel territorio del comune di Cassano Murge, come indicato nelle "Tavole 2,3 e 5" e nella "Tavola Unica" del SIA a valle delle indicazioni del gestore della rete elettrica nazionale.

j - Pertinenze

Il progetto prevede che le piazzole di pertinenza dell'impianto abbiano una superficie di 300 mq, che la struttura di fondazione in calcestruzzo venga annegata sotto il profilo del suolo per più di 1 m e che gli scavi per la fondazione delle torri e per la posa dei cavi elettrici vengano attuati usando mezzi meccanici. Nel progetto è previsto l'inerbimento dei suoli movimentati al termine del montaggio dell'opera.

k - Le fasi di cantiere

Il progetto prevede che le fasi di cantiere riguardino la viabilità, le piazzole di montaggio, le fondazioni, il montaggio degli aerogeneratori, le linee elettriche ed i cavidotti. Per il montaggio degli aerogeneratori, le piazzole sono previste con una superficie rettangolare di lati 40 m per 35 m (cfr Tavola 3 del SIA) per un totale di ca 1.600 mq e la platea per le fondazioni di dimensioni 12 m per 12 m ed altezza di circa 2 m.

Viene prevista la realizzazione dei percorsi stradali di raccordo tra le torri per circa 720 m (come si evince dall'elaborato 1 "Relazione descrittiva" pag 17).

Al termine della fase di cantiere viene previsto il ripristino dell'area e delle eventuali strade danneggiate.

l - Dismissione e ripristino dei luoghi

Al termine della vita utile dell'impianto (stimata per circa 30 anni) è prevista la dismissione dell'impianto e il ripristino dello stato originario dei luoghi, con piantumazione di erba e vegetazione presente ai margini dell'area. Il piano di dismissione e smantellamento prevede le seguenti fasi (cfr Elaborato 1, pag 8/9/10) :

1°) fase di ripristino ambientale delle aree occupate dalla piazzole degli aerogeneratori

2°) fase di ripristino ambientale dei cavidotti interrati disposti lungo la viabilità di servizio interna dell'impianto

3°) fase di ripristino ambientale degli ambiti occupati dalle cabine di impianto e di consegna.

m - Misure di compensazione

Viene ribadito l'impegno a dismettere ed a ripristinare i luoghi oggetto dell'opera, ma non viene fatto riferimento ad ulteriori azioni di tipo compensativo.

Considerato altresì, a pro:

- **che** il progetto risulta essere conforme a quanto previsto dall'art. 14, comma 2, del R.R. n. 16/06, nella parte in cui non interessa:

- A) aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/97 e aree protette nazionali ex L.394/91; oasi di protezione ex L.R. 27/98; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e ai sensi della DGR n. 1022 del

21/07/2005; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar. Tali aree devono essere considerate con un'area buffer di almeno 300 m;

- B) aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International);
- C) l'area a pericolosità geomorfologica PG3, così come individuata nel Piano di Assetto Idrogeologico; per le aree PG1 e PG2 si applicano le norme tecniche del PAI.
- D) le aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- E) zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- G) grotte, doline ed altre emergenze geomorfologiche, con relativa area buffer di almeno 100 m, desunte dal PUTT/P e da altri eventuali censimenti ed elenchi realizzati da enti pubblici e/o enti di ricerca;
- H) aree buffer di almeno 1 Km dal limite dell'area edificabile urbana così come definita dallo strumento urbanistico vigente al momento della presentazione dell'istanza;
- I) Ambiti Territoriali Estesi (ATE) A e B del PUTT/P;
- J) Ambiti Territoriali Distinti (ATD) del PUTT/P con relativa area di pertinenza e area annessa;
- K) zone con segnalazione architettonica/archeologica e relativo buffer di 100 m e zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m così come censiti dalla disciplina del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.

che, per contro:

- **il progetto risulta essere non conforme a quanto previsto dall'art. 14, co.2, lettera F** del R.R. n. 16/06, nella parte in cui interessa l'aerogeneratore n. 3.
- **il progetto risulta essere non conforme a quanto previsto dall'art. 14, co.2, lettera G** del R.R. n. 16/06, nella parte in cui interessa l'aerogeneratore n. 4.

- **il progetto risulta essere carente per quanto riguarda gli approfondimenti richiesti per l'analisi delle norme sul rumore;** in particolare risulta critica la presenza della Masseria Stanca-piazza a meno di 300 m ca dagli aerogeneratori n. 2, n.3, n.4.
- **il progetto risulta essere carente per quanto riguarda gli approfondimenti richiesti per l'analisi della flora, della fauna e degli ecosistemi.**
- gli aerogeneratori **2, 3 e 4**, distano meno di 300 m dalla linea ferroviaria Bari-Taranto

Considerate le risultanze dell'istruttoria effettuata, come sin qui riportate, l'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche **propone di escludere dalla applicazione delle procedure di V.I.A. l'aerogeneratore, da 3,3 MW così come richiesto con nota del 7.11.2009 acclarata al prot. Uff. n. 13160 del 1.12.2009, facente parte del progetto proposto dalla società Consorzio Enerlive nel Comune di Sannicandro, identificato delle coordinate sotto indicate:**

Nome	E	N
1	2668540,0	4533649,0

L'efficacia del parere espresso è subordinata all'osservanza, da parte della società proponente, delle seguenti prescrizioni:

- prima della conclusione della Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs 387/2003 e della D.G.R. 35/2007, dovrà essere acquisito, da parte del competente Ufficio Energia dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, atto formale attestante l'avvenuta stipula di convenzione, così come prevista dall'art. 14, c.5 del Regolamento Regionale n. 16/2006, conformandosi in particolare al punto 9 delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 1462/2008;
- nella esecuzione delle opere forestali prevedere il pieno rispetto della LR 14/2007, pubblicata sul BURP n. 83, suppl. del 7-6-2007, in ordine a prescrizioni, piano di espianto e reimpianto di ulivi monumentali, norme tecniche di gestione manutenzione, monitoraggio, sanzioni e quant'altro previsto dal Titolo IV; riporre particolare cura a

tutte le alberature diffuse e a quelle stradali, soprattutto laddove la realizzazione degli aerogeneratori comporta l'istallazione di cantieri ed operazioni logistiche che costituiscano condizione di rischio per la vegetazione, fermo restando il conseguimento del nulla osta dell'Autorità regionale competente e dell'Ispettorato forestale;

- acquisire parere paesaggistico per l'aerogeneratore n.1, ricadente in ATD - Uso Civico;
- assicurare che l'eventuale eccesso di materiale proveniente dagli scavi venga trasportato in discariche autorizzate allo stoccaggio di rifiuti inerti ovvero avviato ad operazioni di recupero, privilegiando la seconda opzione;
- garantire che l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuove strade avvenga mediante l'utilizzo di *macadam*;
- prevedere che i cavidotti di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di raccolta dell'energia elettrica prodotta siano interrati e corrano lungo la rete viaria;
- assicurare che una delle tre pale di ogni aerogeneratore sia colorata con bande orizzontali rosse o nere, in modo tale da ridurre l'effetto di "*motion smear*" a danno dell'avifauna e il numero di collisioni dei volatili con l'impianto;
- provvedere, in seguito alla dismissione degli aerogeneratori e delle altre strutture dell'impianto al termine del loro ciclo di vita, non solo a porre in essere le misure di compensazione degli impatti dell'impianto, così come previste nella convenzione citata nelle premesse (di cui all'art. 14, co. 5, del r.r. n.16/06 e al punto 9 della DGR n.1462 dell'1.08.08), ma anche al ripristino dello stato dei luoghi e alla riqualificazione ambientale del sito interessato dall'intervento, anche mediante l'inserimento di specie autoctone adatte al sito medesimo; la fondazione dovrà essere sepolta sotto terreno vegetale.
- assicurare che lo smaltimento degli oli derivanti dalla lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale avvenga conformemente alle prescrizioni di cui al D.lgs. n. 152 del 2006, così come successivamente modificato;
- prevedere opere di regimazione delle acque meteoriche;

- stante la specifica competenza dell'Ente gestore della Rete Elettrica relativamente alle stazioni di consegna dell'energia prodotta, che può essere disposta o comunque variata in funzione delle esigenze e/o della programmazione del trasporto e della distribuzione dell'energia sul territorio, acquisizione, in sede di conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12, comma 3, del d.lgs. n. 387/03, del parere di tale Ente sull'elettrodotto di collegamento e relativa stazione di consegna;

L'art. 14, co. 7, del R.R. n. 16/06 prevede che : *“per l'intera durata di applicazione delle norme transitorie, il parametro di controllo comunale di cui all'art. 13 del presente Regolamento, non potrà superare il valore di 0,25, ivi compreso il territorio già interessato da impianti realizzati e/o autorizzati. I progetti presentati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento, pur concorrendo alla definizione del predetto parametro di controllo per i progetti successivi, ne restano comunque esclusi dalla relativa applicazione”*.

Tale parametro consente la realizzazione nel Comune di Sannicandro di Bari di 1875 ml.

Quest'Ufficio, nel verificare il rispetto del predetto parametro di controllo, ha considerato, ai sensi della DGR n. 1462 dell'1.08.08, tutti i progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Sannicandro di Bari nella finestra temporale di marzo 2007.

Essendo dalla valutazione integrata dei progetti presentati nella finestra temporale di marzo 2007 risultato idoneo sotto il profilo ambientale 1(uno) aerogeneratore, che, quindi, risulta essere minore di quello consentito nel Comune di Sannicandro di Bari dal parametro di controllo, questo Ufficio non ha dovuto procedere ad una riduzione percentuale del numero di aerogeneratori risultati idonei sotto il profilo ambientale, così come disposto dal punto 6) della predetta D.G.R.

Il presente parere si riferisce unicamente all'assoggettamento/esclusione del progetto proposto alla/dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste

dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo ed è riferito al posizionamento degli aerogeneratori così come individuati dalle coordinate in narrativa individuate.

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
PROGRAMMAZIONE, V.I.A.
E POLITICHE ENERGETICHE**

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA e CONSIDERATA la su riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli artt. 16 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1462 del 01/08/2008 con la quale sono state approvate *“Linee guida per la armonizzazione delle procedure regionali ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti eolici”*;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- **di escludere dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate,** il progetto relativo all'impianto eolico nel Comune di Sannicandro di Bari proposto il 3.4.2007 dalla società Consorzio Enerlive S.r.l., con sede legale in Marina di Caulonia (RC) alla via Peppino Impastato, - c.n. - CAP 89040 **con riferimento al solo aerogeneratore puntualmente indicato in narrativa;**
- **di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **di trasmettere,** copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore
ing. Giuseppe Angelini

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
V.I.A. e Politiche Energetiche
ing. Antonello Antonicelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 579

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. 16/2006 - procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - conclusione del procedimento di annullamento in autotutela del silenzio assenso - parco eolico nel Comune di Lesina (Fg), località Padre Francesco - Proponente: DEA S.r.l..

L'anno 2009 addì 02 del mese di Dicembre in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato all'Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche, ing. Antonello Antonicelli, ha adottato il seguente provvedimento:

Premesso che:

- con istanza del 28.03.2007, acquisita al prot. 5842 del 10.04.2007 la D.E.A. S.r.l., con sede legale in Apricena (Fg) alla Via Vostok n. 17, inoltrava al competente Settore Ecologia della Regione Puglia la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Lesina alla località Padre Francesco, allegando alla medesima la documentazione prevista dalla L. R. 11/01 e dal R.R. 16/06;
- con nota prot. n. 10224 del 25.06.2007 il Settore Ecologia, richiedeva alla società le integrazioni documentali e contestualmente invitava la società a trasmettere la documentazione relativa al progetto in argomento all'Amministrazione comunale interessata ai fini dell'affissione all'albo pretorio dell'avviso pubblico, ai sensi dell'art. 16, comma 3° della L.R. 11/01. Nel contempo invitava la stessa Amministrazione Comunale di Lesina a far pervenire apposita attestazione dell'avvenuta affissione per 30 giorni al predetto albo, indicando eventuali osservazioni giunte, nonché a rilasciare il parere di competenza;
- con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 13470 del 05.09.2007, il proponente trasmetteva le integrazioni progettuali così come richieste dal Settore Ecologia;
- con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 17380 del 15.11.2007, il Comune di Lesina

- esprimeva il parere di competenza ai sensi dell'art. 16 comma 5° della L.R. 11/2001 e, contestualmente comunicava l'avvenuta pubblicazione del progetto nei tempi di legge (dal 16.07.2007 al 15.08.2007), aggiungendo che non erano pervenute osservazioni in merito al progetto presentato;
- con nota del 13.05.2008, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 7670 del 23.05.2008, il proponente invitava e diffidava la Regione Puglia a convocare la conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003, con l'espresso avvertimento che in mancanza di tale atto, avrebbe dato corso alla tutela giurisdizionale dei propri diritti nelle competenti sedi;
 - con nota prot. n. 8268 del 06.06.2008 il Servizio Ecologia dava riscontro all'atto di diffida inoltrato dalla società sul perfezionarsi del silenzio ex art. 16, comma 7 della L.R. 11/2001, adducendo i motivi del non perfezionamento;
 - con nota del 24.07.2008, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 10957 del 05.08.2008, il Comune di Lesina ribadiva l'espressione del parere contemplato dall'art. 16 comma 5° della L.R. 11/2001, ivi richiamando espressamente la propria precedente nota prot. n. 16865 del 25.10.2007;
 - con ricorso al T.A.R. Puglia - Bari, notificato alla Regione Puglia in data 30.09.2008, la società ricorreva ai sensi dell'art. 21 bis della L. 1034/1971, al fine di far accertare e dichiarare l'obbligo di conclusione esplicita del procedimento di autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs. 387/2003;
 - con sentenza avente R.G. n. 2778/2008 il T.A.R. Bari accoglieva il ricorso presentato dalla società e conseguentemente ordinava alla Regione Puglia di concludere il procedimento di autorizzazione unica entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione o notifica della sentenza stessa;
 - con nota prot. n. 00091 del 08.01.2009 il Servizio Ecologia chiedeva al competente Assessorato allo Sviluppo Economico - Ufficio Energia informazioni circa le istanze di autorizzazione unica ex D. Lgs. 387/2003 presentate nel Comune di Lesina;
 - con nota prot. n. 38/250 del 12.01.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 668 del 20.01.2009, il Servizio Industria e Industria Energetica dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, in riscontro alla nota dello scrivente Servizio, comunicava, anticipando a mezzo fax, le istanze ex D. Lgs. 387/03 depositate presso il suddetto ufficio; la stessa nota veniva inviata per posta ordinaria e veniva acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 1217 del 29.01.2009;
 - con nota prot. n. 334 del 15.01.2009 il Servizio Ecologia comunicava alla società proponente, ai sensi dell'art. 7 e ss. della L. n. 241/90 e s.m.i., l'avvio del procedimento di annullamento in autotutela del provvedimento, formatosi per silenzio assenso, di esclusione dalla V.I.A. del progetto proposto dalla società medesima;
 - con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 2330 del 23.02.2009, la società chiedeva la proroga, di ulteriori 30 giorni, del termine alla stessa assegnato dal medesimo Servizio per la produzione di osservazioni, memorie e documenti;
 - con nota prot. n. 4882 del 23.03.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 4605 del 09.04.2009, il Comune di Lesina comunicava di aver approvato una schema di convenzione ai sensi dell'art. 14 del R.R. 16/06 e della D.G.R. n. 1462 del 01.08.2008, di aver sottoscritto detta convenzione solo con la società Eos Wind Energy;
 - con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 0005457 del 12.05.2009, la Rete Ferroviaria Italiana concedeva alla società DEA s.r.l. il nulla osta alla realizzazione degli aerogeneratori n. T10 e T19 in prossimità della linea ferroviaria Termoli-Lecce in quanto dimessa per variante di tracciato e allegava in copia la richiesta di nulla osta della stessa società del 19.03.2009;
 - con nota del 30.03.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 0005299 del 07.05.2009, le società proponenti i progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina nella stessa finestra temporale di marzo 2007, e nello specifico DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l. e GIER S.r.l., comunicavano che, a seguito dell'analisi delle tre iniziative per le quali risultava una sovrapposizione progettuale di aerogeneratori, cavidotti e percorsi di viabilità, avevano operato una ridefinizione degli stessi progetti tale da eliminare ogni problema di sovrapposizione e da razionalizzare le infrastrutture stradali ed elettriche;

- con nota prot. n. 0005969 del 25.05.2009 il Servizio Ecologia comunicava, in riscontro alla nota prot. n. 4605 del 09.04.2009, che stava procedendo alla Valutazione Integrata delle proposte dei progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina nella stessa finestra temporale di marzo 2007 e che l'iter procedurale di Autorizzazione Unica si potrà concludere solo a valle della stipula della convenzione di ristoro ambientale di cui alla D.G.R. n. 1462 del 01.08.2008.

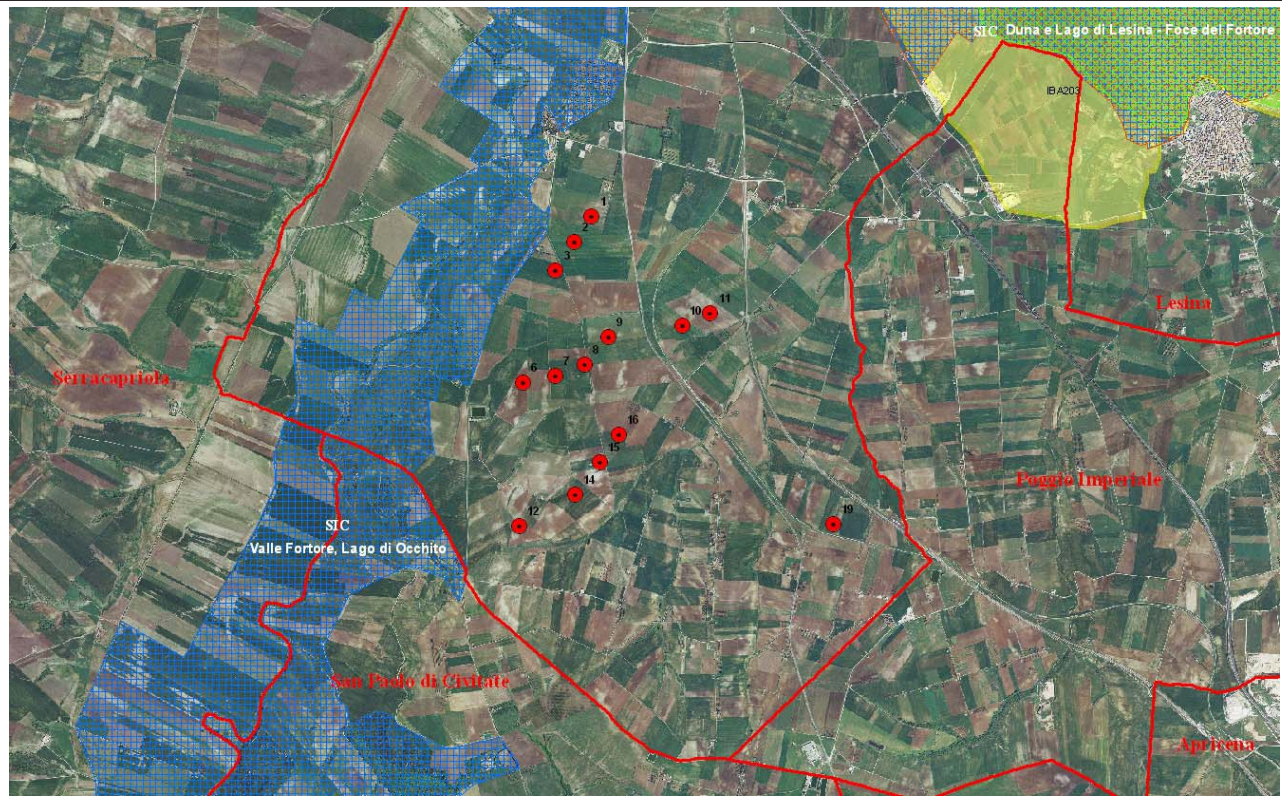
Tutto ciò premesso e

RITENUTO

- che il silenzio - assenso sull'istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. presentata dalla ricorrente in data 28.03.2007 si sia illegittimamente formato in quanto, in mancanza di detto annullamento, non sarebbe stato possibile effettuare una ponderata ed esauriente comparazione degli interessi pubblici e privati sottesi al procedimento amministrativo in questione;
- che, data la contestualità della presentazione delle istanze da parte di altre società nello scaglione temporale di marzo 2007 previste dal R.R. 16/2006, cui è imprescindibilmente legata la valutazione integrata ambientale delle medesime proposte progettuali, il Servizio Ecologia ha comunicato alla società proponente l'avvio del procedimento di annullamento in autotutela sulla tacita esclusione da V.I.A. del progetto in questione, al fine di tenere in debito conto gli interessi degli altri controinteressati, nonché gli interessi del destinatario del presente provvedimento. La determinazione finale assunta è dunque il risultato della valutazione ambientale complessiva di tutti i progetti presentati nell'ambito del Comune di intervento, a seguito della proposta di accordo tra le società per la ridefinizione del lay - out complessivo inerente tutti i progetti del medesimo scaglione temporale;
- che a seguito della comunicazione di avvio del procedimento di annullamento in autotutela comunicato dalla Regione Puglia alla società, quest'ultima ha prodotto, d'intesa con altre due società, documentazione amministrativa e progettuale idonea alla eliminazione delle interferenze e delle sovrapposizioni esistenti, con la conseguente razionalizzazione delle infrastrutture stradali ed elettriche dei vari progetti, in virtù della nuova configurazione dei lay - out di impianto ed anche in virtù del posizionamento della nuova sottostazione elettrica progettata da Terna;
- che il tempo trascorso dalla comunicazione di avvio del procedimento di annullamento sia sufficientemente breve per risultare ragionevole ai fini dell'autotutela e che, pertanto, nessun ragionevole affidamento si era *medio tempore* ingenerato nella ricorrente circa la tacita esclusione dalla procedura di V.I.A.. Si aggiunga che il Servizio Ecologia ha potuto procedere alla valutazione complessiva dei tre progetti ricadenti nel Comune di Lesina e rientranti nello scaglione di marzo 2007 del R.R. 16/2006, soltanto a seguito dell'accordo intercorso tra le società in ordine alle sovrapposizioni ed alle interferenze precedentemente riscontratesi in sede istruttoria;
- che gli interessi imprenditoriali della società istante non siano irreparabilmente lesi dalla esclusione del progetto dalla valutazione di impatto ambientale di parte degli aerogeneratori rispetto al numero totale degli stessi inizialmente proposti e, comunque, in ogni caso tali interessi sono recessivi nella comparazione con gli interessi pubblici ambientali alla cui tutela è istituzionalmente preposta la Regione Puglia con leggi e specifico regolamento;
- che, dunque, sussistono fondate ragioni di interesse pubblico attuale per annullare il silenzio - assenso formatosi e rimuoverne gli effetti in via di autotutela, alla stregua dei presupposti e delle motivazioni di carattere ambientale che di seguito si illustrano.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto riveste le seguenti caratteristiche:

ALLEGATI CARTOGRAFICI



⇒ **Località:** Padre Francesco – Comune di Lesina

⇒ **N. aerogeneratori:** 14 (rispetto ai 20 aerogeneratori presentati con istanza del del 28.03.2007, acquisita al prot. 5842 del 10.04.2007)

⇒ **Diametro aerogeneratori:** 92 m (cfr ALL. 2 Progetti C.E.R. SRL – DEA SRL – GIER SRL_RISOLUZIONI INTERFERENZE_RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA, pag 3)

⇒ **Potenza complessiva:** 28 MW

⇒ **Coordinate aerogeneratori:**

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
T1	2543026	4633641
T2	2542852	4633383
T3	2542664	4633097
T6	2542331	4631963
T7	2542658	4632034
T8	2542955	4632152
T9	2543197	4632422
T10	2543941	4632536
T11	2544225	4632665
T12	2542300	4630513
T14	2542864	4630826
T15	2543112	4631154
T16	2543300	4631432
T19	2545470	4630524

Tali coordinate, nel sistema di riferimento Gauss-Boaga, sono state esplicitate dal proponente con nota n. 0005299 del 07.05.2009 con cui si definiva l'accordo tra le società DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l., G.I.E.R. S.r.l. insistenti nel territorio del comune di Lesina nella stessa finestra temporale del 31.03.2007.

Di seguito si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita:

a - Inquadramento nel PRIE di riferimento

La proposta progettuale, inoltrata all'autorità competente per la verifica di assoggettabilità a VIA in regime transitorio, ex art. 14 del Regolamento regionale n.16/2006, non richiede l'applicazione delle disposizioni del PRIE.

b - Impatto visivo e paesaggistico

Le torri e le pale degli aerogeneratori saranno colorate con vernici non riflettenti. Dalla cartografia elaborata dalla società proponente risulta evidente la visibilità dell'impianto da punti scenici ad alto valore paesaggistico (SIC IT9110015 Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore e Sic IT9110002 Valle del Fortore - Lago di Occhito) : una vera e propria barriera visiva in direzione N-NW. L'impatto visivo e paesaggistico vede il progetto compatibile solo nella misura in cui si ritengono escluse alcune installazioni. Infatti il paesaggio di natura pianeggiante, se pur antropizzato, assumerebbe una forte connotazione di "paesaggio eolico", interponendosi fra aree naturali paesaggisticamente importanti.

c - Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

Il parco si inserisce in un contesto naturalistico peculiare in quanto dista ad ovest circa 300 m dal SIC IT9110002 Valle del Fortore - Lago di Occhito, circa 350 m a nord-est da aree a vincolo paesaggistico del Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (ex legge 1497), circa 3 km dal SIC IT9140015 Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore e dall'IBA IT203 Promontorio del Gargano e zone umide della Capitanata. Le aree umide circostanti, rappresentate dal fiume Fortore, dalla Laguna di Lesina e da alcuni corsi d'acqua che attraversano il sito, presentano una ricchezza faunistica elevata

confermata anche dalla designazione dell'adiacente IBA IT203 (3 km), nonostante la relazione tecnica sia carente in tal senso. Infatti le numerose specie di uccelli acquatici che fruiscono l'area in esame si spostano frequentemente dal fiume Fortore alla Laguna di Lesina muovendosi anche attraverso il sito opzionato dal parco proposto. Gli aerogeneratori avrebbero un impatto negativo su tali flussi frapponendosi come barriera e ostacolando quindi di fatto tali movimenti interferendo con i potenziali corridoi ecologici presenti nell'area. Si ritiene pertanto che la localizzazione degli aerogeneratori T1, T2 e T3 sia incompatibile rispetto al sito prescelto per le motivazioni precedentemente esposte.

d - Rumori e vibrazioni

I valori limite di immissione acustica nell'ambiente rispettano, come da progetto, quanto fissato dal DPCM 1/3/1991 per il periodo diurno e notturno, attesa la mancata predisposizione del Piano di Zonizzazione acustica comunale.

Nella relazione di Valutazione di Impatto Acustico Ambientale consegnata dalla società si afferma che : "...si può fondatamente ritenere che la predetta attività non comporta inquinamento acustico negli ambienti abitativi esterni limitrofi (all'impianto, ndr) ed in area pubblica esterna, ai sensi della Legge 447/95 e L.R. 3/2002, con esclusione dei siti abitati nelle stesse condizioni della Masseria Pian delle Vigne, che pertanto dovranno essere protetti da idonee barriere vegetali o artificiali." Coerentemente a quest'ultima definizione è possibile identificare in altri edifici presenti all'interno del perimetro del parco ricettori con caratteristiche di sensibilità equiparabili a quelle indicate nello studio per Masseria Pian delle Vigne, poiché inseriti in un ambito fortemente caratterizzato dalla presenza di aerogeneratori in un intorno di circa 300 m. Gli aerogeneratori maggiormente imputati ad un probabile superamento sono T1 (ca. 300 m) presso Masseria Pian delle Vigne, T2 e T3 (ca. 240 m) attorno a Masseria Gianguialano e T15 (ca. 113 m) presso Masseria della Ruca. Gli edifici precedentemente elencati sono segnalati nella Tavola A01 sullo screening acustico come punti sensibili con permanenza della popolazione maggiore alle 4 ore quotidiane.

e - Campi elettromagnetici ed interferenze

Le linee di trasferimento saranno collocate in appositi cavidotti interrati e i trasformatori saranno posizionati all'interno delle torri. Sono stati calcolati i valori del campo elettromagnetico generato. I valori risultano non significativi in quanto risultano essere al di sotto dei limiti del DPCM 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti". Si sottolinea comunque che diffusamente nel sito di impianto sono presenti numerose masserie ed edifici residenziali considerati tra l'altro anche come ricettori sensibili nella valutazione del rumore ma meno sensibili rispetto all'impatto riferito a questa componente.

f - Norme di progettazione

L'intera progettazione rispetta i criteri di esecuzione dettati dalla normativa tecnica sia sulle parti elettriche che sulle opere civili. L'energia prodotta da ogni aerogeneratore in BT viene trasformata nelle singole cabine di trasformazione poste alla base della torre, internamente alle stesse. Dopo la trasformazione l'energia viene trasportata fino alla cabina di smistamento in MT e da questa alla sottostazione MT/AT per la consegna alla Rete Nazionale, dove viene trasformata prima di essere consegnata a 150 KV. Tutti i collegamenti elettrici saranno realizzati in tubazioni in PVC interrati ad una profondità di 120 cm. La nuova rete di cavidotto si svilupperà seguendo il percorso della viabilità esistente e/o di nuova realizzazione. Non si ritengono significativi gli impatti rispetto a questa componente.

g - Dati di progetto e sicurezza

Nella relazione generale redatta è presente l'analisi e la valutazione della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale. Il calcolo del valore di gittata massima secondo il modello applicato ad un aerogeneratore con diametro pari a 90 m risulta essere di circa 180 m nella situazione peggiore. D'ufficio si assume un valore di sicurezza più cautelativo pari a 300 m. Entro tale distanza sono presenti fabbricati, masserie e infrastrutture.

L' aerogeneratore T1 dista ca. 300 m da edifici presso Masseria Pian delle Vigne, T2 e T3 distano circa 240 m da edifici presso Masseria Giangualiano, T9 dista circa 129 m da un elettrodotto (distanza inferiore a quella minima di sicurezza da elettrodotti), l' aerogeneratore T15 dista 113 m da Masseria della Ruca.

h - Norme tecniche relative alle strade

Il sito nel suo complesso è accessibile ad ovest attraverso la SP 31 San Paolo Civitate -Ripalta, a sud attraverso la SP 39 S. Nazzario - Poggio Imperiale e ad Est dalla SS 16 Adriatica.

L'accesso al sito avverrà prevalentemente attraverso l'adeguamento della viabilità esistente ed in misura inferiore con la realizzazione di strade *ex novo* costituite da brevi raccordi fra le strade esistenti e le basi delle torri. Per il collegamento tra i vari aerogeneratori è prevista la realizzazione di strade di larghezza pari a 5 m. Tali vie saranno realizzate con sovrastruttura in misto stabilizzato compattato con rullo da 18t senza asfaltatura, secondo le sezioni tipo riportate negli elaborati grafici consegnati dalla società proponente. È prevista in corrispondenza delle strade di nuova realizzazione, la messa in opera di canali di scolo delle acque superficiali che andranno a confluire nei canali esistenti in modo da evitare rischi di alterazione del deflusso delle acque superficiali e quindi fenomeni erosivi e modificazioni morfologiche diverse da quelle in atto.

i - Norme sulle linee elettriche

Le turbine saranno dotate di cabina di trasformazione interna.

Si dichiara, a seguito dell'accordo stipulato tra le società proponenti : "Per quanto riguarda le cabine di raccolta dell'energia prodotta da ciascun impianto, è stato scelto un unico sito dove gli elettrodotti interrati confluiranno per la contabilizzazione dell'energia prodotta." Ed inoltre le società hanno previsto un unico punto di connessione per i tre impianti. La sottostazione è stata individuata da TERNIA nel Comune di San Paolo Civitate (FG).

È previsto un unico percorso dei cavidotti di collegamento fra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione e smistamento. Essi saranno interrati ad una profondità minima di 1,20 m e seguiranno il percorso della viabilità esistente.

j - Pertinenze

Sono previste piazzole di montaggio di dimensioni pari a circa 50x50 m. Nella stessa area si deve predisporre una superficie di 40 m x 16 m con sovrastruttura in misto stabilizzato compattato e rullato al fine di evitare cedimenti del terreno durante la fase di installazione, per il posizionamento delle gru necessarie per il montaggio degli aerogeneratori. Al termine dei lavori tali aree saranno ripristinate allo stato vegetale originario.

k - Le fasi di cantiere

Le fasi di cantiere e le opere da realizzare, riportate nella relazione generale descrittiva del progetto, saranno:

1. realizzazione della nuova viabilità prevista nel progetto esecutivo per il raggiungimento e collegamento delle aree previste per le piazzole degli aerogeneratori con piste di transito di larghezza di 5 m, e opere minori ad essa collegate;
2. formazione delle piazzole per l'alloggiamento degli aerogeneratori e delle relative opere di contenimento e sostegno;
3. realizzazione delle fondazioni in calcestruzzo armato degli aerogeneratori;
4. realizzazione delle opere minori di regimazione idraulica superficiale quali canalette in terra, cunette, trincee drenanti, ecc;
5. realizzazione di opere varie di sistemazione ambientale;
6. realizzazione dei cavidotti interrati interni all'impianto.

l - Dismissioni e ripristino dei luoghi

Come riportato nello Studio di Impatto Ambientale la dismissione dell'impianto prevede la disinstallazione di ognuna delle unità produttive con mezzi e utensili appropriati.

Successivamente, per ogni macchina si procederà al disaccoppiamento e separazione dei macrocomponenti (pale, generatore, mozzo, torre, etc.). Saranno quindi selezionati i componenti:

- riutilizzabili
- riciclabili
- da rottamare secondo le normative vigenti
- materiali plastici ed elettrici (cavi elettrici, telefonici, etc.) da selezionare secondo la natura dei materiali e le normative vigenti.

Una volta liberato il territorio dalle macchine, si procederà alla rimozione del tronco superiore dei plinti di fondazione delle singole torri costituenti il parco secondo le norme di demolizione dei materiali edili.

L'area sarà quindi ricoperta da terreno vegetale e sarà rilavorata con trattamenti addizionali per il riadattamento al terreno e l'adeguamento al paesaggio.

Le misure di ripristino dovranno interessare anche le strade, se nel corso della fase di dismissione avranno subito dei danni. Nella fase di dismissione si ripresenteranno le stesse problematiche della fase di costruzione (emissioni di polveri prodotte dagli scavi, dagli scarichi di materiali e dai veicoli di trasporto) nonché dei disturbi provocati dal rumore del cantiere e del traffico dei mezzi pesanti. Saranno quindi riproposti tutti gli accorgimenti previsti per la mitigazione degli impatti.

m - Misure di compensazione

La relazione di impatto ambientale presenta una sezione di approfondimento riferita a misure di mitigazione e compensazione, che si limita ad indicare l'orientamento a base delle scelte progettuali (impostazione del layout, mitigazione impatto visivo mediante opportuna colorazione) e a ribadire altre soluzioni fin qui già esposte, imperniate sull'aspetto "dismissione e ripristino dei luoghi" con particolare riferimento al suolo occupato dalle varie pertinenze d'impianto e sue componenti.

Considerato altresì, a pro:

- **che** il progetto risulta essere conforme a quanto previsto dall'art. 14, co.2, del R.R. n. 16/06, nella parte in cui non interessa:

- A) aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/97 e aree protette nazionali ex L.394/91; oasi di protezione ex L.R. 27/98; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e ai sensi della DGR n. 1022 del 21/07/2005; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar. Tali aree devono essere considerate con un'area buffer di almeno 300 m;
- B) aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International);

- C) l'area a pericolosità geomorfologica PG3, così come individuata nel Piano di Assetto Idrogeologico; per le aree PG1 e PG2 si applicano le norme tecniche del PAI.
- D) le aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- E) zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- F) crinali con pendenze superiori al 20% (così come individuati dallo strato informativo relativo all'orografia del territorio regionale presente nella Banca Dati Tossicologica) e relative aree buffer di 150 m;
- G) grotte, doline ed altre emergenze geomorfologiche, con relativa area buffer di almeno 100 m, desunte dal PUTT/P e da altri eventuali censimenti ed elenchi realizzati da enti pubblici e/o enti di ricerca;
- H) aree buffer di almeno 1 Km dal limite dell'area edificabile urbana così come definita dallo strumento urbanistico vigente al momento della presentazione dell'istanza;
- I) Ambiti Territoriali Estesi (ATE) A e B del PUTT/P;
- K) zone con segnalazione architettonica/archeologica e relativo buffer di 100 m e zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m così come censiti dalla disciplina del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.
- **che** il progetto, non prevedendo l'installazione di areogeneratori nei SIC e nelle ZPS, risulta altresì conforme a quanto previsto dall'art. 2, comma 6, della L.R. Puglia 21 ottobre 2008 n. 31, dall'art. 5, lett. 1), del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007 e dall'art. 5, lett. n), del R.R. 18 luglio 2008 n. 15, così come modificato dall'art. 5, co.1., lett. n) del R.R. 22 dicembre 2008 n. 28;

che, per contro:

1. il progetto non risulta in parte conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co.2, lett. J, del RR n. 16/06, in quanto gli aerogeneratori indicati con i nn. T7 e T10 distano meno di 150 da corsi

- d'acqua desunti dall'elenco delle acque del PUTT;rispettivamente dal Canale Colombo e dal canale della Fucicchia;
2. dalla valutazione, sopra riportata, degli impatti ambientali del progetto presentato dalla Società DEA S.r.l., sono emersi come potenzialmente significativi, per gli aerogeneratori T1, T2 e T3, sia l'impatto visivo e paesaggistico e sia l'impatto su flora, fauna ed ecosistemi;
 3. dalla valutazione, sopra riportata, degli impatti ambientali del progetto presentato dalla Società DEA S.r.l., sono emersi come potenzialmente significativi, per gli aerogeneratori n. T1, T2, T3, T9 e T15, sia l'impatto acustico sia i problemi di sicurezza connessi alla gittata massima;
 4. si rileva un significativo impatto paesaggistico derivante dal complesso degli aerogeneratori valutati rispetto al contesto di inserimento.

Considerate le risultanze dell'istruttoria effettuata, come sin qui riportate, l'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche **propone di escludere dalla applicazione delle procedure di V.I.A. gli aerogeneratori facenti parte del progetto proposto dalla società DEA Energie per il Futuro S.r.l. nel Comune di Lesina, identificati delle coordinate sotto indicate:**

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
T6	2542331	4631963
T8	2542955	4632152
T11	2544225	4632665
T12	2542300	4630513
T14	2542864	4630826
T16	2543300	4631432
T19	2545470	4630524

L'efficacia del parere espresso è subordinata all'osservanza, da parte della società proponente, delle seguenti prescrizioni:

- prima della conclusione della Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica ai

sensi del D. Lgs 387/2003 e della D.G.R. 35/2007, dovrà essere acquisito, da parte del competente Ufficio Energia dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, atto formale attestante l'avvenuta stipula di convenzione, così come prevista dall'art. 14, c.5 del Regolamento Regionale n. 16/2006, conformandosi in particolare al punto 9 delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 1462/2008;

- acquisire il parere favorevole dell'AdB Puglia relativamente all'area di intervento, alle strade e ai cavidotti di collegamento in quanto interessano aree individuate dal PAI come aree PG1.
- assicurare che l'eventuale eccesso di materiale proveniente dagli scavi venga trasportato in discariche autorizzate allo stoccaggio di rifiuti inerti ovvero avviato ad operazioni di recupero, privilegiando la seconda opzione;
- garantire che l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuove strade avvenga mediante l'utilizzo di *macadam*;
- prevedere che i cavidotti di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di raccolta dell'energia elettrica prodotta siano interrati e corrano lungo la rete viaria;
- assicurare che una delle tre pale di ogni aerogeneratore sia colorata con bande orizzontali rosse o nere, in modo tale da ridurre l'effetto di "motion smear" a danno dell'avifauna e il numero di collisioni dei volatili con l'impianto;
- provvedere, in seguito alla dismissione degli aerogeneratori e delle altre strutture dell'impianto al termine del loro ciclo di vita, non solo a porre in essere le misure di compensazione degli impatti dell'impianto, così come previste nella convenzione citata nelle premesse (di cui all'art. 14, co. 5, del R.R. n.16/2006 e al punto 9 della D.G.R. n.1462 dell'1.08.08), ma anche al ripristino dello stato dei luoghi e alla riqualificazione ambientale del sito interessato dall'intervento, anche mediante l'inserimento di specie autoctone adatte al sito medesimo; la fondazione dovrà essere sepolta sotto terreno vegetale.
- assicurare che lo smaltimento degli oli derivanti dalla lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale avvenga conformemente alle prescrizioni di cui al D.lgs. n. 152 del 2006, così come successivamente modificato;

- prevedere opere di regimazione delle acque meteoriche;
- stante la specifica competenza dell'Ente gestore della Rete Elettrica relativamente alle stazioni di consegna dell'energia prodotta, che può essere disposta o comunque variata in funzione delle esigenze e/o della programmazione del trasporto e della distribuzione dell'energia sul territorio, acquisizione, in sede di conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12, comma 3, del d.lgs. n. 387/03, del parere di tale Ente sull'elettrodotto di collegamento e relativa stazione di consegna;

L'art. 14, co. 7, del R.R. n. 16/06 prevede che :
“per l'intera durata di applicazione delle norme transitorie, il parametro di controllo comunale di cui all'art. 13 del presente Regolamento, non potrà superare il valore di 0,25, ivi compreso il territorio già interessato da impianti realizzati e/o autorizzati. I progetti presentati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento, pur concorrendo alla definizione del predetto parametro di controllo per i progetti successivi, ne restano comunque esclusi dalla relativa applicazione”.

Tale parametro consente la realizzazione nel Comune di Lesina di 3148 ml.

Quest'ufficio, nel verificare il rispetto del predetto parametro di controllo, ha considerato, ai sensi della DGR n. 1462 dell'1.08.08, tutti i progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina dalle società G.I.E.R. srl, D.E.A. Energie per il Futuro srl e C.E.R. srl nelle finestra temporale del 31 marzo 2007.

Essendo dalla valutazione integrata di tutti i predetti progetti presentati nella finestra temporale del 31 marzo 2007 risultato idoneo sotto il profilo ambientale un numero totale di 9 aerogeneratori, che, quindi, risulta essere minore di quello consentito nel Comune di Lesina dal parametro di controllo, questo Ufficio non ha dovuto procedere per ogni proposta progettuale oggetto di valutazione integrata ad una riduzione percentuale del numero di aerogeneratori risultati idonei sotto il profilo ambientale, così come disposto dal punto 6) della predetta D.G.R.

Il presente parere si riferisce unicamente all'esclusione del progetto proposto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo.

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE**

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA e CONSIDERATA la su riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli artt. 16 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1462 del 01/08/2008 con la quale sono state approvate le *“Linee guida per la armonizzazione delle procedure regionali ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti eolici”*;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- **di annullare**, esercitando la facoltà di autotutela prevista dalla legge, il silenzio - significativo (nella forma dell'assenso) formatosi sull'istanza in oggetto;
- **di escludere dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, con riferimento agli aerogeneratori puntualmente indicati nella narrativa del presente provvedimento, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate**, il progetto relativo ad un impianto eolico nel Comune di Lesina (Fg), proposto il 28.03.2007 dalla DEA S.r.l., con sede legale in Apricena alla Via Vostok n. 17;
- **di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **di trasmettere**, copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore
Ing. G. Angelini

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
V.I.A. e Politiche Energetiche
Ing. Antonello Antonicelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 580

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Lesina (FG) - Proponente: CER S.r.l..

L'anno 2009 addì 02 del mese di Dicembre in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato all'Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche, ing. Antonello Antonicelli, ha adottato il seguente provvedimento:

Premesso che:

- con istanza del 02.04.2007, acquisita al prot. 5668 del 10.04.2007 la CER S.r.l. con sede legale in Cerignola (FG) alla Via dei Trainieri n.6 - Z.I, inoltrava al competente Servizio Ecologia della Regione Puglia la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Lesina alla località Padre Francesco, allegando alla medesima la documentazione prevista dalla L. R. 11/01 e dal R.R. 16/06;
- con nota prot. n. 9593 del 15.06.2007 il Servizio Ecologia, invitava la società a trasmettere la documentazione relativa al progetto in argomento all'Amministrazione comunale interessata ai fini dell'affissione all'albo pretorio dell'avviso pubblico, ai sensi dell'art. 16, comma 3° della L.R. 11/01. Nel contempo invitava la stessa Amministrazione Comunale di Lesina a far pervenire apposita attestazione dell'avvenuta affissione per 30 giorni al predetto albo, indicando eventuali osservazioni giunte, nonché a rilasciare il parere di competenza;
- con nota n. 11373 del 12.07.2007 e acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 12072 del 23.07.2007, il Comune di Lesina esprimeva il parere favorevole di competenza ai sensi dell'art. 16 comma 5° della L.R. 11/2001 e, contestualmente comunicava l'avvenuta pubblicazione del progetto nei tempi di legge (dal 21.05.2007 al 20.06.2007), aggiungendo che non erano perve-

- nute osservazioni in merito al progetto presentato;
- con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 13219 del 21.08.2007, la società inviava la nota n. 11373 del 12.07.2007 trasmessa dal Comune di Lesina e acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 12072 del 23.07.2007;
- con nota n. 17777 del 13.11.2007 e acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 18470 del 11.12.2007, il Comune di Lesina inviava nuovamente il parere favorevole di competenza ai sensi dell'art. 16 comma 5° della L.R. 11/2001 e, contestualmente, comunicava l'avvenuta pubblicazione del progetto nei tempi di legge (dal 21.05.2007 al 20.06.2007), aggiungendo che non erano pervenute osservazioni in merito al progetto presentato;
- con nota prot. n. 00091 del 08.01.2009 il Servizio Ecologia chiedeva al competente Assessorato allo Sviluppo Economico - Ufficio Energia informazioni circa le istanze di autorizzazione unica ex D. Lgs. 387/2003 presentate nel Comune di Lesina;
- con nota prot. n. 38/250 del 12.01.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 668 del 20.01.2009, il Servizio Industria e Industria Energetica dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, in riscontro alla nota dello scrivente Servizio, comunicava, anticipando a mezzo fax, le istanze ex D. Lgs. 387/03 depositate presso il suddetto ufficio; la stessa nota veniva inviata per posta ordinaria e veniva acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 1217 del 29.01.2009;
- con nota prot. n. 4882 del 23.03.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 4605 del 09.04.2009, il Comune di Lesina comunicava di aver approvato una schema di convenzione ai sensi dell'art. 14 del R.R. 16/06 e della D.G.R. n. 1462 del 01.08.2008 e di aver sottoscritto detta convenzione solo con la società Eos Wind Energy;
- con nota del 30.03.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 0005299 del 07.05.2009, le società proponenti i progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina nella stessa finestra temporale di marzo 2007, e nello specifico DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l. e GIER S.r.l., comunicavano che, a seguito dell'analisi delle tre iniziative per le quali risultava una sovrapposizione progettuale di aerogeneratori, cavidotti e percorsi di viabilità, avevano operato una ridefinizione degli

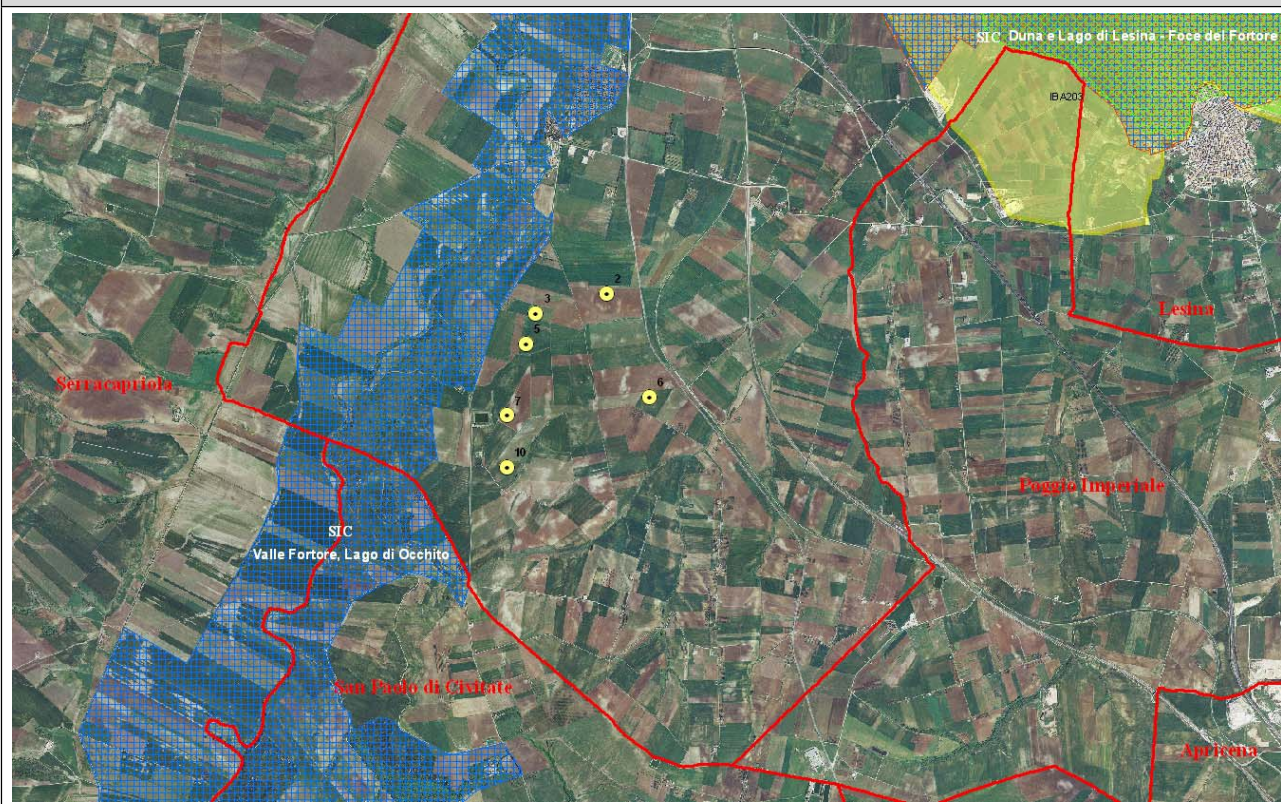
stessi progetti tale da eliminare ogni problema di sovrapposizione e da razionalizzare le infrastrutture stradali ed elettriche;

- con nota prot. n. 0005969 del 25.05.2009 il Servizio Ecologia comunicava, in riscontro alla nota prot. n. 4882 del 23.03.2009 del Comune di Lesina e acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 4605 del 09.04.2009, che stava procedendo alla Valutazione Integrata delle proposte dei progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina

nella stessa finestra temporale di marzo 2007 e che l'iter procedurale di Autorizzazione Unica si potrà concludere solo a valle della stipula della convenzione di ristoro ambientale di cui alla D.G.R. n. 1462 del 01.08.2008;

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto riveste le seguenti caratteristiche:

ALLEGATI CARTOGRAFICI



- ⇒ Località: Lesina (FG) località "Padre Francesco"
- ⇒ N. aerogeneratori: 6 (rispetto agli 11 aerogeneratori presentati con istanza del 02.04.2007, acquisita al prot. 5668 del 10.04.2007)
- ⇒ Diametro aerogeneratori: 92 m (cfr ALL. 2_Progetti C.E.R. SRL – DEA SRL – GIER SRL_RISOLUZIONI INTERFERENZE_RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA, pag 3)
- ⇒ Potenza complessiva: 18 MW
- ⇒ Coordinate aerogeneratori:

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
A02	2543145	4632923
A03	2542434	4632726
A06	2543578	4631878
A07	2542142	4631691
A10	2542138	4631161
5 (Ceduto da G.I.E.R)	2542332	4632411

Tali coordinate, nel sistema di riferimento Gauss-Boaga, sono state esplicitate dal proponente con nota n. 0005299 del 07.05.2009 con cui si definiva l'accordo tra le società DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l., G.I.E.R. S.r.l. insistenti nel territorio del comune di Lesina nella stessa finestra temporale del 31.03.2007.

Di seguito si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita, a seguito del suddetto accordo:

a - Inquadramento nel PRIE di riferimento

La proposta progettuale, inoltrata all'autorità competente per la verifica di assoggettabilità a VIA in regime transitorio, ex art. 14 del Regolamento regionale n.16/2006, non richiede l'applicazione delle disposizioni del PRIE.

b - Impatto visivo e paesaggistico

Le torri e le pale degli aerogeneratori saranno colorate con vernici non riflettenti. La distanza minima tra le torri è comunque rispettata ma la loro localizzazione comporta un evidente effetto barriera sul paesaggio in considerazione dell'alto valore scenico dell'area che risulta essere circondata da importanti siti naturalistici (SIC IT9110015, SIC IT9110002 e aree a vincolo paesaggistico del PUTT/P).

L'impatto visivo e paesaggistico vede il progetto compatibile solo nella misura in cui si ritengono escluse alcune installazioni. Infatti il paesaggio, se pur antropizzato è di natura pianeggiante assumerebbe una forte connotazione di "paesaggio eolico", interponendosi fra aree naturali paesaggisticamente importanti.

c - Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

Benché nella relazione di screening ambientale il sito di interesse sia descritto come area che non presenta elevate criticità ambientali, si rileva, dalla valutazione integrata, che il parco proposto si inserisce in un contesto naturalistico peculiare in quanto dista ad ovest circa 300 m dal SIC IT9110002 Valle del Fortore - Lago di Occhito, circa 350 m a nord-est da aree a vincolo paesaggistico del Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (ex legge 1497), circa 3 km dal SIC IT9140015 Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore e dall'IBA IT203 Pro-

montorio del Gargano e zone umide della Capitanata. Le aree umide circostanti, rappresentate dal fiume Fortore, dalla Laguna di Lesina e da alcuni corsi d'acqua che attraversano il sito, presentano una ricchezza faunistica elevata, confermata anche dalla designazione dell'adiacente IBA IT 203 (3 km) e dalla relazione floro faunistica denominata SIA 03. Infatti le numerose specie di uccelli acquatici che fruiscono l'area in esame si spostano frequentemente dal fiume Fortore alla Laguna di Lesina muovendosi anche attraverso il sito opzionato dal parco proposto. Gli aerogeneratori avrebbero un impatto negativo su tali flussi frazionandosi come barriera e ostacolando quindi di fatto tali movimenti interferendo con i potenziali corridoi ecologici presenti nell'area. Si ritiene pertanto che la localizzazione degli aerogeneratori n. A02 e A03 sia incompatibile rispetto al sito prescelto per le motivazioni precedentemente esposte.

d - Rumori e vibrazioni

Come si afferma nella relazione di impatto acustico, l'impatto non risulterebbe significativo anche perché non sono segnalate aree ad una permanenza di popolazione superiore a 4 ore al giorno.

Dalla Valutazione Integrata si evince, invece, la presenza di edifici presenti all'interno del perimetro del parco con caratteristiche di permanenza di popolazione superiore a 4 ore al giorno ed inseriti in un ambito fortemente caratterizzato dalla presenza di aerogeneratori in un intorno di circa 300 m. L'aerogeneratore imputato ad un probabile superamento è il n. A06 (ca. 170 m).

e - Campi elettromagnetici ed interferenze

Le linee di trasferimento saranno collocate in appositi cavidotti interrati e i trasformatori saranno posizionati all'interno delle torri. Sono stati calcolati i valori del campo elettromagnetico generato. I valori risultano non significativi in quanto inferiori a 0,2 μ T, pertanto, gli stessi risultano essere al di sotto dei limiti del DPCM 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti". Si sottolinea comunque che diffusamente nel sito di impianto sono presenti numerose masserie ed edifici residenziali che risultano

meno sensibili rispetto all'impatto riferito a questa componente.

f - Norme di progettazione

Le opere civili previste consistono essenzialmente nella realizzazione di: spianamento del terreno in quota, fondazioni delle torri degli aerogeneratori, piazzole delle macchine, rifacimento di viabilità esistente, viabilità interna, tale da consentire il collegamento di ciascuna delle postazioni con la viabilità principale.

Viene assicurato il rispetto di tutte le norme tecniche per la realizzazione e l'esercizio degli impianti meccanici ed elettrici, attraverso procedure standardizzate.

La capacità della rete a sostenere la produzione di energia elettrica appare assicurata dal rispetto di detti criteri di progettazione, se pur sottoposta comunque alla valutazione delle autorità competenti al rilascio dei pareri tecnici specialistici.

g - Dati di progetto e sicurezza

Nella documentazione è presente l'analisi e la valutazione della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale, che è risultata pari a 188 m. D'ufficio si assume un valore di gittata più cautelativo pari a 300 m. Entro tale distanza sono presenti edifici con caratteristiche di permanenza di popolazione superiore a 4 ore al giorno che distano dall'aerogeneratore A06 ca.170 m.

L'aerogeneratore A03 dista meno di 150 m dall'elettrodotto aereo. Tale distanza non è in sicurezza rispetto al rischio di ribaltamento della torre sulla linea stessa.

Si assicura la limitazione delle opere di scavo /riporto a pag 18 della relazione di screening ambientale.

Sono previste opere di contenimento e ripristino della copertura vegetazionale originaria a fine cantiere. Per quanto riguarda gli olii è assicurato l'adeguato trattamento degli stessi e lo smaltimento secondo normativa vigente

h - Norme tecniche relative alle strade

Si assicura il massimo riutilizzo della viabilità esistente realizzando solo brevi tratti di strade di servizio

Le piazzole verranno collegate attraverso strade di servizio da realizzare in macadam. La larghezza

della carreggiata sarà di 5 m. Verranno predisposti adeguati sistemi di convogliamento e raccolta delle acque di ruscellamento superficiale. Inoltre sono previste opere di inerbimenti e di ripristino della situazione ante operam.

i - Norme sulle linee elettriche

Le turbine saranno dotate di cabina di trasformazione interna.

Si dichiara, a seguito dell'accordo stipulato tra le società proponenti : *"Per quanto riguarda le cabine di raccolta dell'energia prodotta da ciascun impianto, è stato scelto un unico sito dove gli elettrodotti interrati confluiranno per la contabilizzazione dell'energia prodotta."* Ed inoltre le società hanno previsto un unico punto di connessione per i tre impianti. La sottostazione è stata individuata da TERNA nel Comune di San Paolo Civitate (FG).

È previsto un unico percorso dei cavidotti di collegamento fra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione e smistamento. Essi saranno interrati ad una profondità minima di 1,20 m e seguiranno il percorso della viabilità esistente.

j - Pertinenze

Le piazzole di pertinenza dell'impianto avranno una superficie di 2500 mq in fase di cantiere.

E' previsto l'inerbimento al termine del montaggio e la realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche.

La struttura di fondazione in calcestruzzo è prevista annegata sotto il profilo del suolo per più di 1 m.

k - Le fasi di cantiere

Le fasi di cantiere riguardano : viabilità, piazzole di montaggio, fondazioni, montaggio degli aerogeneratori, linee elettriche e cavidotti. Per il montaggio degli aerogeneratori, le piazzole di pertinenza dell'impianto avranno una superficie di 1400 mq, comprendenti l'area della piazzola definitiva e l'adiacente sede stradale (cfr. pag 23 della relazione screening ambientale). In fase di cantiere e i percorsi stradali di raccordo tra le torri saranno minimizzati con sfruttamento di tutte le strade già esistenti

Durante la fase di costruzione saranno previste opere di regimazione e canalizzazione delle acque meteoriche.

Al termine della fase di cantiere sarà previsto il ripristino dell'area *con il riporto di terreno vegetale, la posa in opera della geostuoia, la semina e l'eventuale piantumazione di alberi e cespugli ed essenze tipiche della flora locale* (pag 23 della relazione di screening ambientale)

l- Dismissione e ripristino dei luoghi

Al termine della vita utile dell'impianto è prevista la dismissione dell'impianto e il ripristino dello stato originario dei luoghi.

Successivamente, per ogni macchina si procederà al disaccoppiamento e separazione dei macrocomponenti (pale, generatore, mozzo, torre, etc.). Saranno quindi selezionati i componenti:

- riutilizzabili
- riciclabili
- da rottamare secondo le normative vigenti
- materiali plastici ed elettrici (cavi elettrici, telefonici, etc.) da selezionare secondo la natura dei materiali e le normative vigenti.

Una volta liberato il territorio dalle macchine, si procederà alla rimozione del tronco superiore dei plinti di fondazione delle singole torri costituenti il parco secondo le norme di demolizione dei materiali edili.

L'area sarà quindi ricoperta da terreno vegetale e sarà rilavorata con trattamenti addizionali per il riadattamento al terreno e l'adeguamento al paesaggio.

Le misure di ripristino dovranno interessare anche le strade, se nel corso della fase di dismissione avranno subito dei danni. Nella fase di dismissione si ripresenteranno le stesse problematiche della fase di costruzione (emissioni di polveri prodotte dagli scavi, dagli scarichi di materiali e dai veicoli di trasporto) nonché dei disturbi provocati dal rumore del cantiere e del traffico dei mezzi pesanti. Saranno quindi riproposti tutti gli accorgimenti previsti per la mitigazione degli impatti.

m - Misure di compensazione

Sono previste azioni di ripristino ambientale, quali, ricostituzione mediante essenze vegetali locali preesistenti dell'area per lo stoccaggio delle pale e turbine, per il montaggio della gru e degli aerogeneratori. Sono previste opere di rimboschimento, eventuale arredo verde dell'area con specie autoctone compatibili con l'esistenza delle strutture

e le esigenze di manovra, come dichiarato a pag 68/69 della Relazione di Screening Ambientale

Considerato altresì, a pro:

- **che** il progetto risulta essere conforme a quanto previsto dall'art. 14, co.2, del R.R. n. 16/06, nella parte in cui non interessa:

- A) aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/97 e aree protette nazionali ex L.394/91; oasi di protezione ex L.R. 27/98; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e ai sensi della DGR n. 1022 del 21/07/2005; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar. Tali aree devono essere considerate con un'area buffer di almeno 300 m;
- B) aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International);
- C) l'area a pericolosità geomorfologica PG3, così come individuata nel Piano di Assetto Idrogeologico; per le aree PG1 e PG2 si applicano le norme tecniche del PAI.
- D) le aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- E) zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- F) crinali con pendenze superiori al 20% (così come individuati dallo strato informativo relativo all'orografia del territorio regionale presente nella Banca Dati Tossicologica) e relative aree buffer di 150 m;
- H) aree buffer di almeno 1 Km dal limite dell'area edificabile urbana così come definita dallo strumento urbanistico vigente al momento della presentazione dell'istanza;
- I) Ambiti Territoriali Estesi (ATE) A e B del PUTT/P;
- K) zone con segnalazione architettonica/archeologica e relativo buffer di 100 m e zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m così come censiti dalla disciplina del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.

- **che** il progetto, non prevedendo l'installazione di

aerogeneratori nei SIC e nelle ZPS, risulta altresì conforme a quanto previsto dall' art. 2, comma 6, della L.R. Puglia 21 ottobre 2008 n. 31, dall'art. 5, lett. l), del Decreto del Ministero dell' Ambiente del 17 ottobre 2007 e dall'art. 5, lett. n), del R.R. 18 luglio 2008 n. 15, così come modificato dall'art. 5, co.1., lett. n) del R.R. 22 dicembre 2008 n. 28;

che, per contro:

1. il progetto non risulta in parte conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co.2, lett. G, del RR n. 16/06, in quanto l' aerogeneratore indicato con il n. A06 dista meno di 100 m da reticolo fluviale desunto dal PUTT;
2. il progetto non risulta in parte conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co.2, lett. J, del RR n. 16/06, in quanto l' aerogeneratore indicato con il n. 5 dista meno di 150 da corsi d'acqua desunti dall'elenco delle acque del PUTT;
3. dalla valutazione, sopra riportata, degli impatti ambientali del progetto presentato dalla Società CER S.r.l., sono emersi come potenzialmente significativi, per l' aerogeneratore A06, sia l' impatto acustico sia i problemi di sicurezza connessi alla gittata massima, per gli aerogeneratori A02 e A03 l' impatto su flora fauna ed ecosistemi, mentre l' aerogeneratore A03 dista meno di 150 m dall'elettrodotto aereo. Tale distanza non è in sicurezza rispetto al rischio di ribaltamento della torre sulla linea stessa;
4. a seguito della nota prot n. 0005299 del 07.05.2009 in cui si definiva l'accordo tra le società DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l., G.I.E.R. S.r.l. per risolvere le interferenze e in cui venivano esplicitate le nuove coordinate delle torri, le posizioni degli aerogeneratori identificati con i nn. A02, A10, 5 risultano modificate e quindi differenti rispetto alle originarie indicate nell'istanza;
5. si rileva un significativo impatto paesaggistico derivante dal complesso degli aerogeneratori valutati rispetto al contesto di inserimento.

Considerate le risultanze dell'istruttoria effettuata, come sin qui riportate, l'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche **propone di escludere dalla applicazione delle procedure di V.I.A. gli aerogeneratori facenti parte del pro-**

getto proposto dalla società CER S.r.l. nel Comune di Lesina, identificati delle coordinate sotto indicate:

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
A07	2542142	4631691

L'efficacia del parere espresso è subordinata all'osservanza, da parte della società proponente, delle seguenti prescrizioni:

- prima della conclusione della Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs 387/2003 e della D.G.R. 35/2007, dovrà essere acquisito, da parte del competente Ufficio Energia dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, atto formale attestante l'avvenuta stipula di convenzione, così come prevista dall'art. 14, c.5 del Regolamento Regionale n. 16/2006, conformandosi in particolare al punto 9 delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 1462/2008;
- acquisire il parere favorevole dell'AdB Puglia relativamente all' area di intervento, alle strade e ai cavidotti di collegamento in quanto interessano aree individuate dal PAI come aree PG1.
- assicurare che l'eventuale eccesso di materiale proveniente dagli scavi venga trasportato in discariche autorizzate allo stoccaggio di rifiuti inerti ovvero avviato ad operazioni di recupero, privilegiando la seconda opzione;
- garantire che l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuove strade avvenga mediante l'utilizzo di *macadam*;
- prevedere che i cavidotti di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di raccolta dell'energia elettrica prodotta siano interrati e corrano lungo la rete viaria;
- assicurare che una delle tre pale di ogni aerogeneratore sia colorata con bande orizzontali rosse o nere, in modo tale da ridurre l'effetto di "*motion smear*" a danno dell'avifauna e il numero di collisioni dei volatili con l'impianto;
- provvedere, in seguito alla dismissione degli aerogeneratori e delle altre strutture dell'impianto al termine del loro ciclo di vita, non solo a

porre in essere le misure di compensazione degli impatti dell'impianto, così come previste nella convenzione citata nelle premesse (di cui all'art. 14, co. 5, del r.r. n.16/06 e al punto 9 della DGR n.1462 dell'1.08.08), ma anche al ripristino dello stato dei luoghi e alla riqualificazione ambientale del sito interessato dall'intervento, anche mediante l'inserimento di specie autoctone adatte al sito medesimo; la fondazione dovrà essere sepolta sotto terreno vegetale.

- assicurare che lo smaltimento degli oli derivanti dalla lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale avvenga conformemente alle prescrizioni di cui al D.lgs. n. 152 del 2006, così come successivamente modificato;
- prevedere opere di regimazione delle acque meteoriche;
- stante la specifica competenza dell'Ente gestore della Rete Elettrica relativamente alle stazioni di consegna dell'energia prodotta, che può essere disposta o comunque variata in funzione delle esigenze e/o della programmazione del trasporto e della distribuzione dell'energia sul territorio, acquisizione, in sede di conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12, comma 3, del d.lgs. n. 387/03, del parere di tale Ente sull'elettrodotto di collegamento e relativa stazione di consegna;

L'art. 14, co. 7, del R.R. n. 16/06 prevede che : *“per l'intera durata di applicazione delle norme transitorie, il parametro di controllo comunale di cui all'art. 13 del presente Regolamento, non potrà superare il valore di 0,25, ivi compreso il territorio già interessato da impianti realizzati e/o autorizzati. I progetti presentati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento, pur concorrendo alla definizione del predetto parametro di controllo per i progetti successivi, ne restano comunque esclusi dalla relativa applicazione”*.

Tale parametro consente la realizzazione nel Comune di Lesina di 3148 ml.

Quest'ufficio, nel verificare il rispetto del predetto parametro di controllo, ha considerato, ai sensi della DGR n. 1462 dell'1.08.08, tutti i progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina

dalle società G.I.E.R. S.r.l., DEA Energie per il Futuro S.r.l. e C.E.R. S.r.l. nella finestra temporale del 31 marzo 2007.

Essendo dalla valutazione integrata di tutti i predetti progetti presentati nella finestra temporale del 31 marzo 2007 risultato idoneo sotto il profilo ambientale un numero totale di 9 aerogeneratori, che, quindi, risulta essere minore di quello consentito nel Comune di Lesina dal parametro di controllo, questo Ufficio non ha dovuto procedere per ogni proposta progettuale oggetto di valutazione integrata ad una riduzione percentuale del numero di aerogeneratori risultati idonei sotto il profilo ambientale, così come disposto dal punto 6) della predetta D.G.R.

Il presente parere si riferisce unicamente all'esclusione del progetto proposto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo.

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE**

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA e CONSIDERATA la su riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli artt. 16 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1462 del 01/08/2008 con la quale sono state approvate “*Linee guida per la armonizzazione delle procedure regionali ai fini del rilascio dell’autorizzazione unica alla costruzione e all’esercizio degli impianti eolici*”;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- **di escludere, con riferimento agli aerogeneratori puntualmente indicati in narrativa, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate**, il progetto relativo all’impianto eolico nel Comune di Lesina proposto il 02.04.2007 dalla società CER S.r.l. con sede legale in Cerignola (FG) alla Via dei Trainieri n.6 - Z.I.;
- **di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **di trasmettere**, copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l’interessato, ai sensi dell’art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell’atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore
Ing. G. Angelini

Il Dirigente dell’Ufficio Programmazione,
V.I.A. e Politiche Energetiche
Ing. Antonello Antonicelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL’UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n. 581

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Lesina (Fg), località Padre Francesco - PropONENTE: GIER S.r.l..

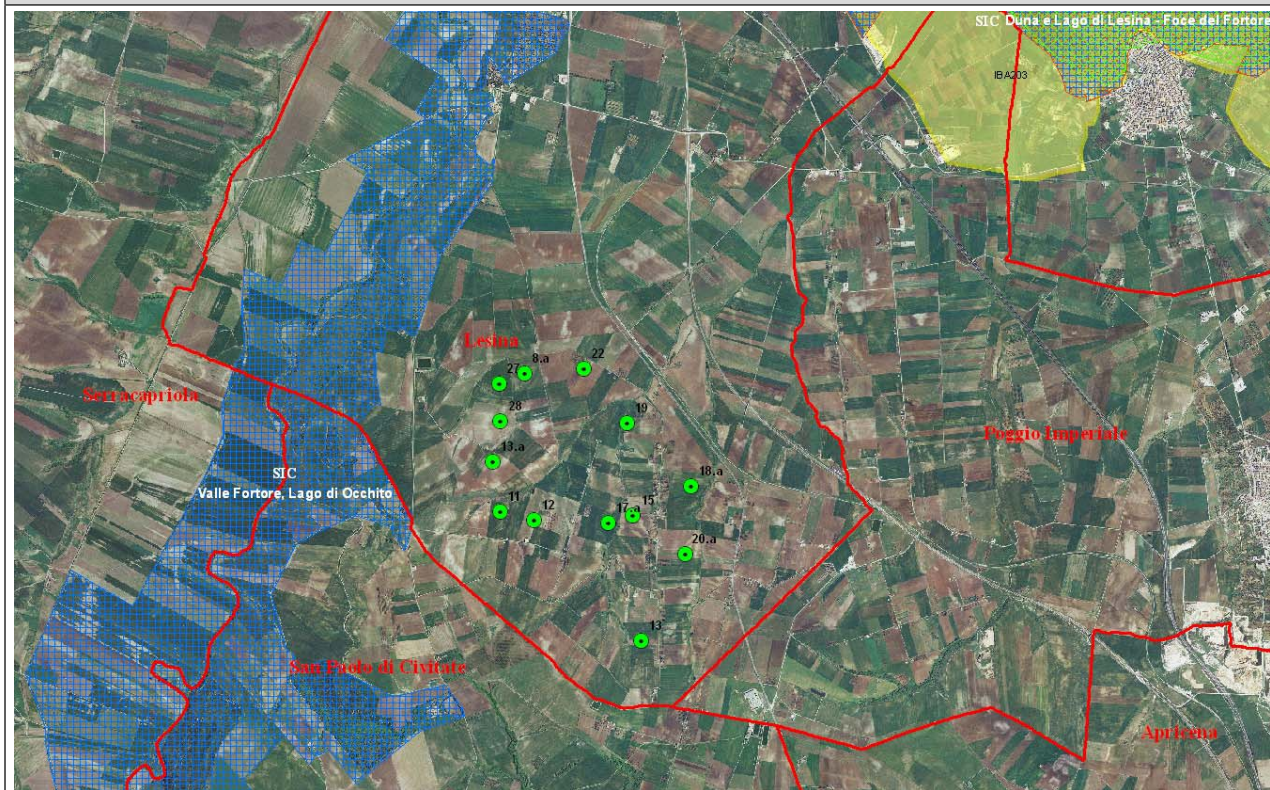
L’anno 2009 addì 02 del mese di Dicembre in Modugno (Bari), presso la sede dell’Assessorato all’Ecologia, il Dirigente dell’Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche, ing. Antonello Antonicelli, ha adottato il seguente provvedimento:

Premesso che:

- con istanza del 29.03.2007, acquisita al prot. 5838 del 10.04.2007 la GIER. S.r.l., con sede legale in Foggia c/o GE.CO S.r.l. alla Via SS 16 km 678,480, inoltrava al competente Servizio Ecologia della Regione Puglia la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Lesina alla località Padre Francesco, allegando alla medesima tutta la documentazione prevista dalla L. R. 11/01 e dal R.R. 16/06;
- con nota prot. n. 10228 del 25.06.2007 il Servizio Ecologia, richiedeva alla società le integrazioni documentali e contestualmente invitava la società a trasmettere la documentazione relativa al pro-

- getto in argomento all'Amministrazione comunale interessata ai fini dell'affissione all'albo pretorio dell'avviso pubblico, ai sensi dell'art. 16, comma 3° della L.R. 11/01. Nel contempo invitava la stessa Amministrazione Comunale di Lesina a far pervenire apposita attestazione dell'avvenuta affissione per 30 giorni al predetto albo, indicando eventuali osservazioni giunte, nonché a rilasciare il parere di competenza;
- con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 12904 del 08.08.2007, il proponente trasmetteva le integrazioni progettuali così come richieste dallo scrivente Servizio;
 - con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 12906 del 08.08.2007, il proponente trasmetteva copia della nota prot. n. 10228 del 25.06.2007 del Servizio Ecologia informando sull'errore di denominazione della società proponente nella stessa nota;
 - con nota acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 17343 del 15.11.2007, il proponente invitava, a seguito della nota prot. n. 10228 del 25.06.2007 dello scrivente Servizio, il Comune di Lesina a provvedere all'affissione all'albo pretorio dell'avviso dell'avvenuto deposito del progetto indicato, nonché a rendere il parere prescritto dalla normativa di settore e a provvedere alla trasmissione al Servizio Ecologia;
 - con nota n. 17778 del 13.09.2007 e acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 18471 del 11.12.2007, il Comune di Lesina esprimeva il parere favorevole di competenza ai sensi dell'art. 16 comma 5° della L.R. 11/2001 e, contestualmente comunicava l'avvenuta pubblicazione del progetto nei tempi di legge (dal 03.05.2007 al 02.06.2007), aggiungendo che non erano pervenute osservazioni in merito al progetto presentato;
 - con nota del 10.06.2008, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 10071 del 18.07.2008, il proponente chiedeva di essere convocata per il contraddittorio previsto dall'ex comma 6, art. 16 della L.R. 11/2001;
 - con nota prot. n. 00091 del 08.01.2009 il Servizio Ecologia chiedeva al competente Assessorato allo Sviluppo Economico - Ufficio Energia informazioni circa le istanze di autorizzazione unica ex D. Lgs. 387/2003 presentate nel Comune di Lesina;
 - con nota prot. n. 38/250 del 12.01.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 668 del 20.01.2009, il Servizio Industria e Industria Energetica dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, in riscontro alla nota dello scrivente Servizio, comunicava, anticipando a mezzo fax, le istanze ex D. Lgs. 387/03 depositate presso il suddetto ufficio;
 - con nota prot. n. 38/250 del 12.01.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 1217 del 29.01.2009, il Servizio Industria e Industria Energetica dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, in riscontro alla nota dello scrivente Servizio, comunicava le istanze ex D. Lgs. 387/03 depositate presso il suddetto ufficio;
 - con nota prot. n. 4882 del 23.03.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 4605 del 09.04.2009, il Comune di Lesina comunicava di aver approvato una schema di convenzione ai sensi dell'art. 14 del R.R. 16/06 e della D.G.R. n. 1462 del 01.08.2008, di aver sottoscritto detta convenzione solo con la società Eos Wind Energy;
 - con nota del 30.03.2009, acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 0005299 del 07.05.2009, le società proponenti i progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina nella stessa finestra temporale di marzo 2007, e nello specifico DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l. e GIER S.r.l., comunicavano che, a seguito dell'analisi delle tre iniziative per le quali risultava una sovrapposizione progettuale di aerogeneratori, cavidotti e percorsi di viabilità, avevano operato una ridefinizione degli stessi progetti tale da eliminare ogni problema di sovrapposizione e da razionalizzare le infrastrutture stradali ed elettriche;
 - con nota prot. n. 0005969 del 25.05.2009 il Servizio Ecologia comunicava, in riscontro alla nota prot. n. 4605 del 09.04.2009, che stava procedendo alla Valutazione Integrata delle proposte dei progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina nella stessa finestra temporale di marzo 2007 e che l'iter procedurale di Autorizzazione Unica si potrà concludere solo a valle della stipula della convenzione di ristoro ambientale di cui alla D.G.R. n. 1462 del 01.08.2008.
- Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto riveste le seguenti caratteristiche:**

ALLEGATI CARTOGRAFICI



⇒ Località: Lesina (FG) località “Padre Francesco”

⇒ N. aerogeneratori: 13

⇒ Diametro aerogeneratori: 92 m (cfr ALL. 2 Progetti C.E.R. SRL – DEA SRL – GIER SRL_RISOLUZIONI INTERFERENZE_RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA, pag 3)

⇒ Potenza complessiva: 26 MW

⇒ Coordinate aerogeneratori:

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
11	2542660	4630146
12	2543006	4630063
13	2544094	4628831
15	2544013	4630110
19	2543949	4631050
22	2543513	4631598
27	2542646	4631448
28	2542663	4631069
A8	2542906	4631554
T13	2542582	4630656
T17	2543762	4630035
T18	2544604	4630405
T20	2544545	4629714

Tali coordinate, nel sistema di riferimento Gauss-Boaga, sono state esplicitate dal proponente con nota n. 0005299 del 07.05.2009 con cui si definiva l'accordo tra le società DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l., G.I.E.R. S.r.l. insistenti nel territorio del comune di Lesina nella stessa finestra temporale del 31.03.2007.

Di seguito si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita:

a - Inquadramento nel PRIE di riferimento

La proposta progettuale, inoltrata all'autorità competente per la verifica di assoggettabilità a VIA in regime transitorio, ex art. 14 del Regolamento regionale n.16/2006, non richiede l'applicazione delle disposizioni del PRIE.

b - Impatto visivo e paesaggistico

Le torri e le pale degli aerogeneratori saranno colorate con vernici non riflettenti. La distanza minima tra le torri è rispettata ma la loro localizzazione comporta un evidente effetto barriera sul paesaggio in considerazione dell'alto valore scenico dell'area che risulta essere circondata da importanti siti naturalistici (SIC IT9110015, SIC IT9110002 e aree a vincolo paesaggistico del PUTT/P).

L'impatto visivo e paesaggistico vede il progetto compatibile solo nella misura in cui si ritengono escluse alcune installazioni. Infatti il paesaggio, se pur antropizzato è di natura pianeggiante assumerebbe una forte connotazione di "paesaggio eolico", interponendosi fra aree naturali paesaggisticamente importanti.

c - Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

La "Relazione specialistica: Valutazione degli impatti su flora, fauna ed ecosistemi" risulta carente delle informazioni necessarie.

Dalla valutazione integrata, si rileva che il parco si inserisce in un contesto naturalistico peculiare in quanto dista ad ovest circa 300 m dal SIC IT9110002 Valle del Fortore - Lago di Occhito, circa 350 m a nord-est da aree a vincolo paesaggistico del Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (ex legge 1497), circa 3 km dal SIC IT9140015 Duna e Lago di Lesina-Foce del Fortore e dall'IBA IT203 Promontorio del Gargano e zone

umide della Capitanata. Le aree umide circostanti, rappresentate dal fiume Fortore, dalla Laguna di Lesina e da alcuni corsi d'acqua che attraversano il sito, presentano una ricchezza faunistica elevata confermata anche dalla designazione dell'adiacente IBA IT203 (3 km), nonostante la relazione tecnica sia carente in tal senso. Infatti le numerose specie di uccelli acquatici che fruiscono l'area in esame si spostano frequentemente dal fiume Fortore alla Laguna di Lesina muovendosi anche attraverso il sito opzionato dal parco proposto. Gli aerogeneratori avrebbero un impatto negativo su tali flussi frapponendosi come barriera e ostacolando quindi di fatto tali movimenti interferendo con i potenziali corridoi ecologici presenti nell'area.

d - Rumori e vibrazioni

I valori limite di immissione acustica nell'ambiente rispettano quanto fissato dal DPCM 1/3/1991 per i periodo diurno e notturno, attesa la mancata predisposizione del Piano di Zonizzazione acustica comunale.

Sono stati utilizzati modelli di diffusione sonora attraverso software codificati dalla Normativa Tecnica Internazionale e i limiti normativi, sulla scorta di questo tipo di studio, sarebbero rispettati.

Come si afferma nella relazione di impatto acustico, l'impatto non risulterebbe significativo anche perchè non sono segnalate aree ad una permanenza di popolazione superiore a 4 ore al giorno.

Dalla Valutazione Integrata si evince, invece, la presenza di edifici presenti all'interno del perimetro del parco con caratteristiche di permanenza di popolazione superiore a 4 ore al giorno ed inseriti in un ambito fortemente caratterizzato dalla presenza di aerogeneratori in un intorno di circa 300 m. Gli aerogeneratori maggiormente imputati ad un probabile superamento sono n.12 presso edifici vicini alla Masseria Gavigliano (ca 220 m), n.13 nei pressi degli edifici tra C. S. Matteo e C. S. Paolo (ca 210 m), n.15 nei pressi degli edifici in C.S. Giuseppe (ca. 230 m), n.22 nei pressi degli edifici in località Padre Francesco (ca. 80 m), T13 presso Masseria di Pozzo Salso (ca. 138 m), T20 presso C.da San Paolo, c.da San Giuseppe, Podere Coco e Podere Limonano(ca. 280 m).

e - Campi elettromagnetici ed interferenze

Le linee di trasferimento saranno collocate in

appositi cavidotti interrati e i trasformatori saranno posizionati all'interno delle torri. Sono stati calcolati i valori del campo elettromagnetico generato. I valori risultano non significativi in quanto risultano essere al di sotto dei limiti del DPCM 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti". Si sottolinea comunque che diffusamente nel sito di impianto sono presenti numerose masserie ed edifici residenziali che risultano meno sensibili rispetto all'impatto riferito a questa componente.

f - Norme di progettazione

Le opere civili previste consistono essenzialmente nella realizzazione di: spianamento del terreno in quota, fondazioni delle torri degli aerogeneratori, piazzole delle macchine, rifacimento di viabilità esistente, viabilità interna, tale da consentire il collegamento di ciascuna delle postazioni con la viabilità principale.

Viene assicurato il rispetto di tutte le norme tecniche per la realizzazione e l'esercizio degli impianti meccanici ed elettrici, attraverso procedure standardizzate.

La capacità della rete a sostenere la produzione di energia elettrica appare assicurata dal rispetto di detti criteri di progettazione, se pur sottoposta comunque alla valutazione delle autorità competenti al rilascio dei pareri tecnici specialistici.

g - Dati di progetto e sicurezza

Nella documentazione è presente il calcolo della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale di aerogeneratori con rotore di diametro pari a 100m, che è risultata pari a 270 m. La gittata massima, per maggiore sicurezza, viene presa d'ufficio pari a 300 m. Entro tale distanza sono presenti numerose aree con potenzialità di occupazione di durata maggiore di 4 ore. Gli aerogeneratori imputati sono il n.12 presso edifici vicini alla Masseria Gavigliano (ca 220 m), n.13 nei pressi degli edifici tra C. S. Matteo e C. S. Paolo (ca 210 m), n.15 nei pressi degli edifici in C.S. Giuseppe (ca. 230 m), n.22 nei pressi degli edifici in località Padre Francesco (ca.80 m), T13 presso Masseria di Pozzo Salso (ca. 138 m), T20 presso C.da San

Paolo, c.da San Giuseppe, Podere Coco e Podere Limonano(ca. 280 m).

Viene garantita la limitazione delle opere di scavo/riporto (pag 19 della Relazione tecnica descrittiva).

Sono previste opere di contenimento e ripristino della copertura vegetazionale originaria a fine cantiere. Per quanto riguarda gli olii è assicurato l'adeguato trattamento degli stessi e lo smaltimento secondo normativa vigente.

h - Norme tecniche relative alle strade

È previsto il massimo riutilizzo della viabilità esistente realizzando solo brevi tratti di strade di servizio utilizzando pavimentazione permeabile, tipo macadam (pag. 20 della Relazione tecnica descrittiva).

La larghezza della carreggiata sarà necessaria al passaggio dei trasporti eccezionali.

Verranno predisposti adeguati sistemi di convogliamento e raccolta delle acque di ruscellamento superficiale.

Inoltre sono previste opere di inerbimenti e di ripristino della situazione ante operam.

i - Norme sulle linee elettriche

Le turbine saranno dotate di cabina di trasformazione interna.

Si dichiara, a seguito dell'accordo stipulato tra le società proponenti : *"Per quanto riguarda le cabine di raccolta dell'energia prodotta da ciascun impianto, è stato scelto un unico sito dove gli elettrodotti interrati confluiranno per la contabilizzazione dell'energia prodotta."* Ed inoltre le società hanno previsto un unico punto di connessione per i tre impianti. La sottostazione è stata individuata da TERNA nel Comune di San Paolo Civitate (FG).

È previsto un unico percorso dei cavidotti di collegamento fra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione e smistamento. Essi saranno interrati ad una profondità minima di 1,20 m e seguiranno il percorso della viabilità esistente.

j - Pertinenze

Le piazzole di pertinenza dell'impianto avranno una superficie di 20X20 mq.

E' previsto l'inerbimento al termine del montaggio e la realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche.

La struttura di fondazione in calcestruzzo è prevista annegata sotto il profilo del suolo per più di 1 m.

k - Le fasi di cantiere

Le fasi di cantiere riguardano: viabilità, piazzole di montaggio, fondazioni, montaggio degli aerogeneratori, linee elettriche e cavidotti. Per il montaggio degli aerogeneratori, le piazzole di pertinenza dell'impianto avranno una superficie di 30X30 mq pag 35 di Studio di Impatto Ambientale.

In fase di cantiere e i percorsi stradali di raccordo tra le torri saranno minimizzati con sfruttamento di tutte le strade già esistenti. Al termine della fase di cantiere sarà previsto il ripristino dell'area e delle eventuali strade danneggiate.

Durante la fase di costruzione saranno previste opere di regimazione e canalizzazione delle acque meteoriche.

l - Dismissione e ripristino dei luoghi

Al termine della vita utile dell'impianto è prevista la dismissione dell'impianto e il ripristino dello stato originario dei luoghi.

Successivamente, per ogni macchina si procederà al disaccoppiamento e separazione dei macrocomponenti (pale, generatore, mozzo, torre, etc.). Saranno quindi selezionati i componenti:

- riutilizzabili
- riciclabili
- da rottamare secondo le normative vigenti
- materiali plastici ed elettrici (cavi elettrici, telefonici, etc.) da selezionare secondo la natura dei materiali e le normative vigenti.

Una volta liberato il territorio dalle macchine, si procederà alla rimozione del tronco superiore dei plinti di fondazione delle singole torri costituenti il parco secondo le norme di demolizione dei materiali edili.

L'area sarà quindi ricoperta da terreno vegetale e sarà rilavorata con trattamenti addizionali per il riadattamento al terreno e l'adeguamento al paesaggio.

Le misure di ripristino dovranno interessare anche le strade, se nel corso della fase di dismissione avranno subito dei danni. Nella fase di dismissione si ripresenteranno le stesse problematiche della fase di costruzione (emissioni di polveri prodotte dagli scavi, dagli scarichi di materiali e dai

veicoli di trasporto) nonché dei disturbi provocati dal rumore del cantiere e del traffico dei mezzi pesanti. Saranno quindi riproposti tutti gli accorgimenti previsti per la mitigazione degli impatti.

m - Misure di compensazione

Sono previste azioni di ripristino ambientale, quali, ricostituzione mediante essenze vegetali locali preesistenti dell'area per lo stoccaggio delle pale e turbine, per lo stoccaggio della gru e per il montaggio degli aerogeneratori. Sono previste opere di rimboschimento, eventuale arredo verde dell'area con specie autoctone compatibili con l'esistenza delle strutture e le esigenze di manovra, come dichiarato nello Studio di Impatto Ambientale.

Considerato altresì, a pro:

- **che** il progetto risulta essere conforme a quanto previsto dall'art. 14, co.2, del R.R. n. 16/06, nella parte in cui non interessa:
 - A) aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/97 e aree protette nazionali ex L.394/91; oasi di protezione ex L.R. 27/98; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e ai sensi della DGR n. 1022 del 21/07/2005; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar. Tali aree devono essere considerate con un'area buffer di almeno 300 m;
 - B) aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International);
 - C) l'area a pericolosità geomorfologica PG3, così come individuata nel Piano di Assetto Idrogeologico; per le aree PG1 e PG2 si applicano le norme tecniche del PAI.
 - D) le aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
 - E) zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
 - F) crinali con pendenze superiori al 20% (così come individuati dallo strato informativo relativo all'orografia del territorio regionale presente nella Banca Dati Tossicologica) e relative aree buffer di 150 m;
 - G) grotte, doline ed altre emergenze geomorfologiche, con relativa area buffer di almeno 100

m, desunte dal PUTT/P e da altri eventuali censimenti ed elenchi realizzati da enti pubblici e/o enti di ricerca;

- H) aree buffer di almeno 1 Km dal limite dell'area edificabile urbana così come definita dallo strumento urbanistico vigente al momento della presentazione dell'istanza;
- D) Ambiti Territoriali Estesi (ATE) A e B del PUTT/P;
- K) zone con segnalazione architettonica/archeologica e relativo buffer di 100 m e zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m così come censiti dalla disciplina del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.

- **che** il progetto, non prevedendo l'installazione di aerogeneratori nei SIC e nelle ZPS, risulta altresì conforme a quanto previsto dall'art. 2, comma 6, della L.R. Puglia 21 ottobre 2008 n. 31, dall'art. 5, lett. l), del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007 e dall'art. 5, lett. n), del R.R. 18 luglio 2008 n. 15, così come modificato dall'art. 5, co.1., lett. n) del R.R. 22 dicembre 2008 n. 28;

che, per contro:

1. il progetto non risulta in parte conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co.2, lett. J, del RR n. 16/06, in quanto gli aerogeneratori indicati con i nn. 11, 19, T17 e T18 distano meno di 150 da corsi d'acqua desunti dall'elenco delle acque del PUTT;
2. a seguito della nota prot n. 0005299 del 07.05.2009 in cui si definiva l'accordo tra le società DEA S.r.l., C.E.R. S.r.l., G.I.E.R. S.r.l. per risolvere le interferenze e in cui venivano esplicitate le nuove coordinate delle torri, le posizioni degli aerogeneratori identificati con i nn. T18, T20, A08, 11, 22, 27 risultano modificate e quindi differenti rispetto alle originarie indicate nell'istanza;
3. dalla valutazione, sopra riportata, degli impatti ambientali del progetto presentato dalla Società GIER S.r.l., sono emersi come potenzialmente significativi, per gli aerogeneratori n. 12, 13, 15,

22, T13 e T20, sia l'impatto acustico sia i problemi di sicurezza connessi alla gittata massima.

Considerate le risultanze dell'istruttoria effettuata, come sin qui riportate, l'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche **propone di escludere dalla applicazione delle procedure di V.I.A. gli aerogeneratori facenti parte del progetto proposto dalla società GIER S.r.l. nel Comune di Lesina, identificati delle coordinate sotto indicate:**

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
28	2542663	4631069

L'efficacia del parere espresso è subordinata all'osservanza, da parte della società proponente, delle seguenti prescrizioni:

- prima della conclusione della Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs 387/2003 e della D.G.R. 35/2007, dovrà essere acquisito, da parte del competente Ufficio Energia dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, atto formale attestante l'avvenuta stipula di convenzione, così come prevista dall'art. 14, c.5 del Regolamento Regionale n. 16/2006, conformandosi in particolare al punto 9 delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 1462/2008;
- acquisire il parere favorevole dell'AdB Puglia relativamente all'area di intervento, alle strade e ai cavidotti di collegamento in quanto interessano aree individuate dal PAI come aree PG1.
- assicurare che l'eventuale eccesso di materiale proveniente dagli scavi venga trasportato in discariche autorizzate allo stoccaggio di rifiuti inerti ovvero avviato ad operazioni di recupero, privilegiando la seconda opzione;
- garantire che l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuove strade avvenga mediante l'utilizzo di *macadam*;
- prevedere che i cavidotti di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di raccolta dell'energia elettrica prodotta siano interrati e corrano lungo la rete viaria;

- assicurare che una delle tre pale di ogni aerogeneratore sia colorata con bande orizzontali rosse o nere, in modo tale da ridurre l'effetto di "motion smear" a danno dell'avifauna e il numero di collisioni dei volatili con l'impianto;
- provvedere, in seguito alla dismissione degli aerogeneratori e delle altre strutture dell'impianto al termine del loro ciclo di vita, non solo a porre in essere le misure di compensazione degli impatti dell'impianto, così come previste nella convenzione citata nelle premesse (di cui all'art. 14, co. 5, del r.r. n.16/06 e al punto 9 della DGR n.1462 dell'1.08.08), ma anche al ripristino dello stato dei luoghi e alla riqualificazione ambientale del sito interessato dall'intervento, anche mediante l'inserimento di specie autoctone adatte al sito medesimo; la fondazione dovrà essere sepolta sotto terreno vegetale.
- assicurare che lo smaltimento degli oli derivanti dalla lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale avvenga conformemente alle prescrizioni di cui al D.lgs. n. 152 del 2006, così come successivamente modificato;
- prevedere opere di regimazione delle acque meteoriche;
- stante la specifica competenza dell'Ente gestore della Rete Elettrica relativamente alle stazioni di consegna dell'energia prodotta, che può essere disposta o comunque variata in funzione delle esigenze e/o della programmazione del trasporto e della distribuzione dell'energia sul territorio, acquisizione, in sede di conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12, comma 3, del d.lgs. n. 387/03, del parere di tale Ente sull'elettrodotto di collegamento e relativa stazione di consegna;

L'art. 14, co. 7, del R.R. n. 16/06 prevede che :
“per l'intera durata di applicazione delle norme transitorie, il parametro di controllo comunale di cui all'art. 13 del presente Regolamento, non potrà superare il valore di 0,25, ivi compreso il territorio già interessato da impianti realizzati e/o autorizzati. I progetti presentati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento, pur concorrendo alla definizione del predetto parametro di controllo per i progetti successivi, ne restano comunque esclusi dalla relativa applicazione”.

Tale parametro consente la realizzazione nel Comune di Lesina di 3148 ml.

Quest'ufficio, nel verificare il rispetto del predetto parametro di controllo, ha considerato, ai sensi della DGR n. 1462 dell'1.08.08, tutti i progetti di impianti eolici presentati nel Comune di Lesina dalle società G.I.E.R. Srl, DEA Energie per il Futuro Srl e C.E.R. Srl nelle finestra temporale del 31 marzo 2007.

Essendo dalla valutazione integrata di tutti i predetti progetti presentati nella finestra temporale del 31 marzo 2007 risultato idoneo sotto il profilo ambientale un numero totale di 9 aerogeneratori, che, quindi, risulta essere minore di quello consentito nel Comune di Lesina dal parametro di controllo, questo Ufficio non ha dovuto procedere per ogni proposta progettuale oggetto di valutazione integrata ad una riduzione percentuale del numero di aerogeneratori risultati idonei sotto il profilo ambientale, così come disposto dal punto 6) della predetta D.G.R.

Il presente parere si riferisce unicamente all'esclusione del progetto proposto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo.

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE**

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA e CONSIDERATA la su riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli artt. 16 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1462 del 01/08/2008 con la quale sono state approvate "*Linee guida per la armonizzazione delle procedure regionali ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti eolici*";

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- **di escludere, con riferimento agli aerogeneratori puntualmente indicati in narrativa, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate**, il progetto relativo all'impianto eolico nel Comune di Lesina proposto il 29.03.2007 dalla società GIER S.r.l. con sede legale in Foggia c/o GE.CO S.r.l. alla Via SS 16 km 678,480;
- **di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **di trasmettere**, copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore
Ing. G. Angelini

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
V.I.A. e Politiche Energetiche
Ing. Antonello Antonicelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 2 dicembre 2009, n.582

L. R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale con Valutazione di Incidenza Ambientale - Lavori di consolidamento del costone roccioso in santa Cesarea Terme (Le), in loc. Porto Miggianno - PropONENTE: Comune di Santa Cesarea Terme (Le) - Settore 3° Lavori Pubblici.

L'anno 2009 addì 02 del mese di Dicembre in Modugno (Ba), presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, ha adottato il seguente provvedimento:

- Con nota acquisita al prot. n. 14473 del

16.10.2008 il Comune di Santa Cesarea Terme (Le) - Settore 3° Lavori Pubblici - trasmetteva istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 4, comma 3 della L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii. per l'intervento concernente i "Lavori di consolidamento del costone roccioso in Santa Cesarea Terme (Le), in loc. Porto Miggiano", essendo lo stesso ricadente nel perimetro del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco Tricase".

Con la stessa nota richiedeva quindi il nulla osta per l'esecuzione dei lavori ai sensi della L.R. n. 30/2006, nonché la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, in quanto l'opera proposta ricade anche nel SIC "Costa d'Otranto-S. Maria di Leuca" cod. IT915002.

Con la predetta istanza veniva depositato il progetto definitivo dell'opera in argomento, corredato dallo Studio di Impatto ambientale redatto in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 8 della L.R. n. 11/01 e s.mm.ii.

Si allegava inoltre il parere dell'Autorità di Bacino della Puglia espresso con nota prot. n. 9145 del 18.09.2008 e di seguito riferito: "...Alla luce delle valutazioni del Comitato Tecnico nella...seduta del 15.09.2008, e tenuto conto che il progetto esaminato si trova allo stato di definitivo, questa Autorità di Bacino esprime la condizione che lo stesso progetto, per risultare compatibile con gli obiettivi e le finalità del Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico, approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 39/2005, debba essere preventivamente modificato e integrato in accordo alle indicazioni di seguito riportate:

- Dovranno essere eseguiti adeguati calcoli numerici delle condizioni di stabilità geotecnica dei singoli tratti di costone roccioso interessati dagli interventi, in condizioni ante e post operam, espressi in termini di coefficiente di sicurezza così come previsto dal D.M. 11/03/1988. I risultati di dette verifiche dovranno essere tenuti in debito conto, da parte degli Enti competenti al rilascio dell'autorizzazione all'esecuzione dei lavori, anche in rapporto alla verifica dell'adeguatezza dell'organizzazione dei cantieri di lavoro, in corso di esecuzione delle opere, alle potenziali

condizioni di pericolosità presenti sui costoni rocciosi;

- Dovranno essere eseguiti adeguati calcoli numerici delle superfici scolanti delle aree interessate dalle opere di regimazione delle acque meteoriche previste in progetto, e conseguentemente, in rapporto agli obiettivi che le stesse dovrebbero svolgere (regimazione acque urbane o regimazione piene a scala di bacino), essere valutate le portate di progetto in termini di tempo di ritorno, il dimensionamento idraulico delle opere di collettamento e l'adeguatezza delle opere di recapito finale;
- Dovrà essere integrato lo studio meteo marino con adeguate valutazioni in termini numerici, della compatibilità (in termini di resistenza, stabilità e durabilità) delle opere a ridosso della costa previste in progetto, sia con gli effetti del moto ondoso caratteristico ed stremo del sito di intervento, sia con il regime delle coerenti marine sottocosta, al fine di verificare in quest'ultimo caso che siano nulli gli spostamenti dei materiali solidi posti in opera all'interno della insenatura di Porto Miggiano;
- Dovrà essere prodotto anche uno studio di compatibilità geologica e geotecnica, così come previsto dall'art. 13 delle N.T.A. del PAI dell'Autorità di bacino della Puglia, che analizzi compiutamente e complessivamente gli effetti degli interventi previsti nel progetto sulle condizioni di stabilità delle aree interessate.

Questa Autorità...ritiene che le modifiche e integrazioni sopra elencate possano essere eseguite anche all'atto di progettazione esecutiva dell'intervento in oggetto, fermo restando che le stesse, in uno all'intera progettazione esecutiva, dovranno nuovamente essere sottoposte a valutazione da parte di questa stessa Autorità, dal cui esito potrà definitivamente derivare il parere in merito al progetto in oggetto...";

- Con nota prot. n. 16411 del 18.11.2008 l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia trasmetteva il parere relativo alla valutazione di incidenza dell'intervento proposto e l'autorizzazione ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 30/06 che di seguito si riportano: "L'istanza riguarda le opere di consolidamento di una falesia rocciosa calcarenitica

(delibera CIPE 35/2005 - Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo - Codice D.S. Adb "05"), ove si è riscontrata l'occorrenza di crolli e ribaltamenti di blocchi di roccia. Gli interventi previsti, ascrivibili alle seguenti categorie progettuali (come indicato alla pag. 9 Relazione di compatibilità al PUTT/p), sono:

1. disagggio di blocchi aggettanti;
2. risagomatura e risanamento delle pareti della falesia mediante interventi puntuali di taglio degli spuntoni di roccia, intasamenti di cavità e riprofilatura delle porzioni di roccia meno cementata con getti di aria ed acqua in pressione;
3. fissaggio dei blocchi più stabili con chiodature, micropali e tiranti con l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza per i fruitori del sito.

L'area in oggetto, ubicata nel territorio comunale di Santa Cesarea Terme a sud-ovest del nucleo abitato, in località 'Torre Miggiano', è tipizzata dal vigente strumento urbanistico come "area soggetta a vincolo panoramico" (come dichiarato alla pag. 8 della 'relazione di compatibilità al PUTT/p'). Essa coincide con un tratto della fascia costiera del Salento meridionale, l'insenatura naturale di Porto Miggiano, che si incunea nella linea di costa in direzione nord est e termina con una piccola spiaggia, stretta fra la ripida falesia ad est, alla cui sommità è presente un'ampia superficie di abrasione marina, ed il costone roccioso con pendenza più dolce ad ovest. A monte la spianata è delimitata da assi viari e da un modesto taglio antropico nel deposito calcarenitico, posizionato grossomodo est-ovest a delimitare la zona pianeggiante posta a ridosso di un complesso turistico. Il lato ovest è definito da una falesia, con pareti inclinate di circa 60°, delimitata a monte della strada che collega Santa Cesarea a Castro.

L'intervento è racchiuso ad est e sud est da scale in muratura addossate alle pareti rocciose che consentono l'accesso al mare, a nord-est e nord, dal tratto di costone che sovrasta la spiaggia e comprende un modesto alto morfologico, lambito per un breve tratto in sezione dalla SS n. 173; a nord ovest, ovest e sud-ovest, dalla linea di costa; e dal lato di valle (Est, Sud-Est) della SS n. 173.

Come specificato nella relazione descrittiva, il progetto individua diverse zone di intervento:

- **Zona A.** In tale area, in cui in passato sono stati già eseguiti alcuni interventi al piede, finalizzati alla protezione delle calcareniti, attualmente è previsto:
 - il rinforzo puntuale in corrispondenza della base, dove il moto ondoso ha provocato l'asportazione di blocchi calcarenitici di rivestimento;
 - il rimodellamento delle superfici dei manufatti di rinforzo secondo profili scalettati, in armonia con le tracce delle antiche attività estrattive.
- **Tratto AB.** In tale tratto, in cui si verificano fenomeni di caduta di blocchi isolati a mare, è previsto:
 - il disagggio dei blocchi isolati instabili (con l'utilizzo del paranchino, eventualmente con l'ausilio del presplitting o smooth blasting, impiegando cariche esplosive di modeste entità) e la rimozione del materiale detritico, accumulato nelle zone pressoché orizzontali liberate dalle antiche attività estrattive;
 - la riprofilatura delle pareti che si innalzano dal mare (al fine di eliminare le porzioni in aggetto e di rimuovere i volumi superficiali delle formazioni di rocce poco cementate), e la realizzazione di una striscia della larghezza di 2 m circa lungo la base della parete;
 - la sistemazione di massi naturali (visibili sul fondo ed accumulatisi in seguito ai crolli originati da precedenti distacchi del costone) ed il loro spostamento a ridosso della base della parete.
- **Tratto BC.** Nel tratto sono previsti (oltre al disagggio e riprofilatura della scarpata):
 - il rinforzo, la sistemazione e la protezione della base della scarpata dai fenomeni erosivi, attraverso l'intasamento delle cavità alla base del costone mediante massi, eventualmente legati con malta, e l'accumulo di altri blocchi naturali contro le pareti;
 - la realizzazione di locali avvallamenti alla sommità e lungo i fianchi dell'innaturale cumulo di massi, con la messa a dimora di essenze autocotone;
 - la pulizia della spiaggia allontanando gli artificiali blocchi calcarei trasportati dal mare ed asportando eventuali immondizie e materie plastiche accumulate;

- l'eventuale ripristino dell'originale arenile mediante sabbia di ripascimento;
- il ripristino e la risagomatura dei gradini della scala di accesso alla spiaggia ovvero ricavare un nuovo accesso nel fronte della parete.
- **Zona C.** Nell'area sono previsti:
 - il disaggio dei blocchi instabili e riprofilatura della scarpata;
 - il rinforzo delle formazioni rocciose affioranti attraverso micropali disposti verticalmente distribuiti sul lato di monte, in prossimità della sede stradale, e chiodature distribuite sull'ampia spianta che si apre a ridosso del ciglio di scarpata esistente e chiodature di tiranti;
 - il drenaggio delle eventuali acque di infiltrazione.
- **Tratto CD.** Nel tratto in oggetto sono previste:
 - il disaggio localizzato di alcuni blocchi isolati che potrebbero scivolare o staccarsi al piede;
 - la realizzazione di interventi alla base con calcestruzzo ciclopico, confinato utilizzando i medesimi blocchi per occultare il getto;
 - la realizzazione di una paratia di micropali (tavola 5 dell'allegato D-G1).
- **Tratto DE.** In tale tratto è prevista la realizzazione di un intervento strutturale attraverso una paratia in micropali, provvista di robusta trave in cordolo, sulla quale saranno ammorsati i tiranti, che a loro volta avranno un bulbo iniettato nella formazione calcarea. La struttura potrà essere completamente interrata, con trave di cordolo rivestita mediante pietrame in modo da riprodurre i muri a secco che nell'area delimitano le singole proprietà.
- **Tratto EF.** Il tratto sarà sede del disaggio localizzato di modesti blocchi e porzioni superiori delle rocce calcarenitiche che potrebbero diventare instabili.

È prevista inoltre la **regimazione delle acque meteoriche** che mira a limitare gli apporti d'acqua sulle rocce calcarenitiche affioranti, in modo da evitare locali infiltrazioni che possono originare moti nel sottosuolo ed in particolare l'incremento delle pressioni interstiziali, con la conseguente riduzione delle condizioni di sicurezza nei riguardi dei fenomeni di rottura globali. L'intervento si arti-

cola in:

- raccolta ed allontanamento delle acque, che provengono dalla piattaforma stradale della SS n. 173 e che defluiscono verso mare, attraverso l'installazione di caditoie e di una tubazione di allontanamento delle acque bianche lungo il bordo lato mare della sede carrabile (tubazione PEAD con diametro costante pari a 800 m). Non saranno drenate le portate che defluiscono verso monte.
- intercettazione delle acque che defluiscono da un modesto impluvio in prossimità di un campeggio, poco ad est e della zona C. Per la raccolta è prevista l'installazione di un pozzetto di confluenza ed una tubazione di allontanamento delle portate. Anche in tal caso è stata scelta la soluzione con condotti di PEAD con diametro costante pari a 800 m.

L'area costiera, ricade all'interno delle 'Aree interessate da contaminazione salina' individuate dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (adottato con Delibera di Giunta n. 883 del 19/6/2007 - BURP n. 102 del 18/7/2007) ed è classificata come 'PG3 - area a pericolosità geomorfologica molto elevata' dal PAI.

Secondo quanto riportato nella 'relazione di compatibilità al PUTT/p' nell'area sono presenti i seguenti vincoli:

- cigli di scarpata paralleli alla linea di costa, che appartengono alla classe 2.2. (pendenza del versante inferiore al 30%);
- ambito territoriale esteso di tipo "C";
- vincolo ex lege 1497/39;
- vincolo derivante dal Decreto Galasso;
- vincolo idrogeologico;
- biotopo "Invertebrati cavernicoli e flora di scogliera";
- vincolo architettonico "Torre di Porto Migliano", presente sul costone est di Porto Migliano;

L'intervento dista circa 220 m dalla 'Grotta delle Ancore'.

L'area ricade nel SIC "Costa Otranto - S. Maria di Leuca" cod. IT915002, di cui qui di seguito si allega la relativa scheda bioitaly.

DENOMINAZIONE: COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA**DATI GENERALI**

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice:	IT9150002
Data compilazione schede:	06/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione:	Km 37 Sito lineare calcolato in lunghezza
Altezza minima:	m 0
Altezza massima:	m 128
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Lecce
Comune/i:	Otranto, S. Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Triggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del capo, Leuca.
Comunita' Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fg. 527

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice:	IT9150002
Data compilazione schede:	06/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione:	Km 37 Sito lineare calcolato in lunghezza
Altezza minima:	m 0
Altezza massima:	m 128
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Lecce
Comune/i:	Otranto, S. Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Triggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del capo, Leuca.
Comunita' Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fg. 527

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Sito di grande valore paesaggistico costituito da falesie rocciose a strapiombo sul mare di calcareo cretaceo. La particolare esposizione a sud-est risente della influenza dei venti di scirocco, carichi di umidità, che conferiscono al sito particolari condizioni microclimatiche di tipo caldo umido. Sito di grande importanza per la presenza di specie endemiche e transadriatiche. Vi è la presenza di Pavimenti di alghe incrostanti e di garighe di *Euphorbia spinosa*.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con <i>Limonio endemico</i>)	5%
Formazioni ad <i>Euphorbia dendroides</i>	10%
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero-brachypodieta</i>) (*)	10%
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5%
Foreste di <i>Quercus macrolepis</i>	5%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	50%
Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	5%
Grotte marine sommerse o semisommerse	5%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	<i>Monachus monachus</i>; <i>Myotis capaccinii</i>; <i>Miniopterus schreibersii</i>.
Uccelli:	<i>Falco eleonora</i>; <i>Tetrax tetrax</i>; <i>Calandrella brachydactyla</i>; <i>Calonectris diomedea</i>; <i>Melanocorypha calandra</i>; <i>Circus pygargus</i>; <i>Circus macrourus</i>; <i>Circus aeruginosus</i>; <i>Monticola solitarius</i>; <i>Falco peregrinus</i>; <i>Columba livia</i>; <i>Circus cyaneus</i>.
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe quatuorlineata</i>; <i>Elaphe situla</i>.
Pesci:	
Invertebrati:	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

***Stipa austroitalica*, *Martinowsky*.**

VULNERABILITA':

Cause di degrado: alterazione del paesaggio carsico, abusivismo edilizio; cementificazione delle scogliere per realizzare gli accessi. Si tratta di un habitat a bassa fragilità.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità.

L'area è caratterizzata dall'affioramento di tre formazioni lapidee: i calcari di Castro, le calcareniti del Calabriano e le calcareniti del Tirreniano aventi differenti caratteristiche meccaniche e di resistenza all'erosione. L'azione congiunta dell'azione erosiva del mare e degli agenti atmosferici danno luogo a dissesti caratterizzabili come movimenti franosi del tipo 'Crolli' e 'Ribaltamenti' secondo la classificazione di Varnes, (1978) che compromettono la fruibilità in sicurezza della zona al piede della falesia.

- nel calcare di Castro, i fenomeni erosivi producono localizzate dislocazioni ed asportazioni di blocchi o lastre di roccia, sotto forma di puntuali escavazioni, associate ad ampie zone rugose frastagliate ed indentate, connotate da spigole e guglie;
- le calcareniti del Calabriano, in corrispondenza delle pareti prospicienti il mare, sono soggette a intensi rimodellamenti originati da erosione eolica e a tratti anche marina;
- le calcareniti del Tirreniano emergono sul piano campagna a partire dalla porzione settentrionale dell'insenatura, Zona C, sino al limite dell'area di intervento.

Secondo quanto indicato alla pag. 37 della 'valutazione di incidenza appropriata - valutazione di impatto paesaggistico' dal dott. Pietro Medagli e dalla dott.ssa Fiorella Mazzone "Nelle pareti rocciose del sito oggetto di intervento non è stata riscontrata la presenza di habitat prioritari o di interesse comunitario o di specie vegetali della Direttiva 92/43/CEE secondo quanto riportato nella scheda istitutiva. Alcuni aspetti, seppur degradati, di vegetazione di pregio si riscontra sul piano campagna ed è riferibile alla vegetazione di bassa e rada gariga e alla vegetazione erbacea substeppica. Pertanto lungo le pareti soggette ad intervento non vi sono elementi floristico vegetazionali che possono ricevere danno diretto o indiretto dalla realizzazione dell'intervento in progetto. Analogamente si può dire per le specie animali riportate nella scheda istitutiva del SIC che non risultano presenti nel sito....Il sito in oggetto comprende anche aspetti di vegetazione a gariga, rappresentati dalle garighe a *Thymus capitatus*. Tale vegetazione, per quanto rada e degradata e soggetta a continua erosione per il crollo dei margini della falesia, è da tutelare in quanto assimilabile a

tutti gli effetti a macchia mediterranea e tutelata dal PUTT/p. Pertanto l'intervento di consolidamento e messa in sicurezza ha anche una funzione protettiva nei confronti di tale vegetazione".

Per quel che attiene l'impatto sulle biocenosi marine esistenti, tenendo conto delle finalità di salvaguardia e dei brevi tempi in cui tali organismi riescono ricolonizzare le aree coperte dai massi, si può ritenere che l'impatto su tale componente sia non significativo.

L'intervento determina inevitabilmente una modifica della morfologia dei luoghi ed un impatto seppur indiretto sugli habitat, tuttavia esso si rende necessario ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità laddove si voglia garantire la fruibilità in sicurezza della piccola spiaggia al piede della falesia.

Pertanto, vista la legge regionale n. 11/2001 e considerati gli atti dell'Ufficio, si esprime **parere favorevole con le seguenti prescrizioni** all'intervento, ai fini della sola valutazione d'incidenza:

- gli interventi di consolidamento vengano eseguiti lontano dai periodi di riproduzione per le specie faunistiche presenti;
- per le esigenze di trasporto si utilizzi la viabilità già esistente senza realizzazione di altra viabilità e non vengano effettuate azioni di disturbo sul piano campagna;
- venga salvaguardata la vegetazione a gariga e la vegetazione erbacea substeppica;
- per le nuove piantumazioni vengano utilizzate essenze ed ecotipi locali, impiegando materiale di propagazione "autoctono" o "indigeno" ai sensi del Decreto Legislativo n. 386 del 10.11.2003;
- devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad evitare l'intorbidamento delle acque ed in particolare l'area marina interessata dai lavori dovrà essere delimitata da panne galleggianti zavorrate al fondo;
- non è consentito il ripascimento dell'arenile previsto nel tratto BC, ed in generale in tutti i tratti di cui si compone l'intervento, poiché nello studio non vengono fornite sufficienti informazioni per rilasciare un parere in merito.

L'intervento ricade, per la porzione coincidente sostanzialmente con il tratto CF, nel perimetro del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-Santa

Maria di Leuca e Bosco di Tricase” istituito con Legge regionale n. 30 del 26 Ottobre 2006.

Ai sensi dell’art. 23 della Legge Regionale n. 19/97 e degli artt. 9 e 13 della L.R. 30/2006, ed in relazione alle norme di cui all’art. 4 della Legge regionale n. 30/2006 si esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- *sia privilegiato l’utilizzo di interventi a secco e di posa in opera a secco;*
- *sia limitato l’uso di calcestruzzo sia pur ciclopico;*
- *siano privilegiate le opere di ingegneria naturalistica;*
- *siano minimizzate le opere di movimento terra;*
- *la posa in opera dei blocchi ciclopici rinvenuti dal disaggio e la riprofilatura della spiaggia sia effettuata limitando l’uso del calcestruzzo;*
- *si privilegi l’impiego dei tiranti rispetto agli interventi con micropali;*
- *siano opportunamente mimetizzati i punti di ancoraggio dei tiranti;*
- *la risagomatura dei pendii sia attuata con le tecniche adottate per il disaggio dei blocchi e la rimozione del materiale detritico, sfruttando le discontinuità naturali preesistenti nell’ammasso, evitando o limitando i tagli che originino pareti planari ex novo in modo da ridurre l’impatto visivo di tali interventi;*
- *per quel che riguarda le opere al piede si rimanda ai progettisti ed agli organi di controllo competenti il dimensionamento delle opere e la verifica della necessità di impiego del calcestruzzo, che deve essere utilizzato solo se strettamente necessario ai fini della funzionalità statica e della sicurezza. Si sottolinea inoltre come non risultano esplicitati i criteri di dimensionamento (elevazione della scogliera di circa 1m sul livello del mare, utilizzo di massi di terza categoria);*
- *i blocchi oggetto di disaggio siano riutilizzati per le opere di difesa costiera e sia minimizzato lo spostamento del materiale già accumulatosi a seguito dei precedenti crolli;*
- *il riutilizzo del materiale avvenga secondo quanto previsto dall’art. 186 del D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i..*

Per quel che attiene la verifica della funzionalità statica dell’area e delle opere si rimanda agli organi di controllo competenti.”;

- con nota prot. n. 17570 del 12.12.2008 il Servizio Ecologia invitava il proponente a provvedere alla pubblicazione dell’annuncio dell’avvenuto deposito dello Studio di Impatto Ambientale così come disposto dall’art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.i. Con la stessa nota invitava l’Amministrazione Provinciale di Lecce ad esprimere il parere di competenza, previsto dalla normativa in vigore;
 - con nota acquisita al prot. n. 2299 del 23.02.2009 l’ente istante trasmetteva le copie delle pubblicazioni di rito effettuate su “Il Messaggero” (quotidiano a diffusione nazionale), “Nuovo Quotidiano di Puglia - Edizione di Lecce” (quotidiano a diffusione locale), entrambi del 06.02.2009, e sul BURP n. 22 del 05.02.2009;
 - con nota prot. n. 8324 del 09.07.2009 il Servizio Ecologia, a seguito delle determinazioni assunte dal Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 07.07.2009, comunicava all’ente istante che: “...Visti gli elaborati progettuali e lo Studio di Impatto Ambientale; Visto il parere dell’Autorità di Bacino della Puglia; Visto il parere dell’Ufficio Parchi che si intende integralmente riportato;
- Considerato l’assenza:*
- *di uno specifico studio meteo-marino dell’area di interesse con relative batimetrie, correnti ed energie;*
 - *dell’analisi degli impatti in fase di cantiere con previsione e distribuzione dei materiali di cava necessari;*
 - *di una simulazione attraverso un modello delle traiettorie di caduta dei blocchi di disaggio;*
 - *dell’analisi dello stato attuale del fondo marino con relative biocenosi;*
 - *dell’analisi economica di costi e benefici ed in particolare dell’analisi delle fenomenologie di dissesto con relative giustificazioni degli interventi proposti.*

Considerato altresì che le azioni non tengono adeguatamente conto delle rilevanti peculiarità geologiche e morfologiche della falesia rocciosa ed attesa la particolarità paesaggistica del luogo, il Comitato Reg.le di VIA ritiene di non poter portare a compimento le procedure di assoggettabilità sino a quando non saranno presentate idonee valutazioni tecniche riguardo a quanto sopra citato, con

specifici elaborati peraltro tipici di progetto definitivo...”;

- con nota prot. n. 7645 dell’08.10.2009 l’amministrazione istante riscontrava la nota sopra esplicitata e trasmetteva quanto richiesto;
- con nota prot. n. 11779 del 16.10.2009 il Servizio Ecologia, relativamente al parere espresso dall’Ufficio Parchi e Riserve Naturali con nota prot. n. 16411/2008 ed indicato in narrativa, invitava l’Ente Parco “Costa d’Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase”, nel frattempo costituitosi, “... a far conoscere, con l’estrema urgenza che il caso richiede, eventuali eccezioni in merito al parere espresso e all’iter intrapreso che, per la sua conclusione, attende esclusivamente quest’ultimo pronunciamento..”;.
- con nota acquisita al prot. n. 13103 del 30.11.2009 il Comitato Tecnico dell’Ente Parco “Costa d’Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase” dichiarava di non avere nulla da eccepire in merito al precedente parere espresso dall’Ufficio Parchi;
- **Nella seduta del 13.10.2009 il Comitato Regionale per la V.I.A. esaminati gli elaborati integrativi presentati, rilevato che alla data del presente provvedimento non risulta giunto il parere dell’Amministrazione Provinciale di Lecce e che non sono pervenute osservazioni in merito all’intervento proposto, preso atto del parere dell’Autorità di Bacino che dovrà definitivamente esprimersi sul progetto esecutivo dell’intervento in questione alle luce delle modifiche ed integrazioni richieste dalla stessa Autorità con nota prot. n. 9145/2008, in narrativa esplicitata, rilevava quanto:**

In riscontro alla richiesta di integrazioni richieste dal Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 07.07.2009, formalizzate dal Servizio Ecologia con nota prot. n. 8324 del 09.07.2009, il Comune di Santa Cesarea Terme in data 08.10.2009 trasmetteva n. 4 relazioni integrative a completamento del progetto:

- ✓ Integrazioni e valutazioni tecniche finalizzate allo S.I.A.;
- ✓ Studio meteomarinario;
- ✓ Rilievo tridimensionale e interventi di protezione della scarpata;

- ✓ Indagini geognostiche.

I contenuti degli elaborati consentono di valutare compiutamente l’intervento in relazione agli impatti positivi e negativi che la realizzazione delle opere comporterà.

- **Tutto ciò premesso il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di poter esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale all’intervento proposto.**

- **Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;**

- **Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;**

- **Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;**

- **Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. ;**

- **Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;**

- **Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell’art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;**

- **Preso atto delle risultanze dell’istruttoria tecnica resa dal Comitato Reg.le di V.I.A. e dell’istruttoria amministrativa resa dal funzionario preposto;**

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- **di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in**

narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 13.10.2009, **parere favorevole** alla compatibilità ambientale per l'intervento concernente i "Lavori di consolidamento del costone roccioso in Santa Cesarea Terme (Le), in loc. Porto Miggianno", proposto dal Comune di Santa Cesarea Terme (Le) - Settore 3° Lavori Pubblici -;

Il presente parere è rilasciato ai soli fini della compatibilità ambientale e non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste, ivi compreso il parere dell'Autorità di Bacino che dovrà definitivamente esprimersi sul progetto esecutivo dell'intervento in questione alle luce delle modifiche ed integrazioni richieste dalla stessa Autorità con nota prot. n. 9145 del 18.09.2009 in narrativa esplicitata.

- **Di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- **Di far pubblicare**, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- **Di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **Di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **Di trasmettere** copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale ammini-

strativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore
Sig.ra C. Mafra

Il Dirigente dell'Ufficio VIA/VAS
Ing. G. Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 3 dicembre 2009, n. 589

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Lecce (LE) - Proponente: Elettrostudio Energia srl via Lavaredo 44/52, I -30174 Venezia Mestre.

L'anno 2009 addì 03 del mese di Dicembre in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato all'Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche, ing. Gennaro Russo, ha adottato il seguente provvedimento:

Premesso che:

- con istanza del 30 marzo 2007, depositata al prot. n. 5887 del 10 aprile 2007 presso il Servizio Ecologia, la società Elettrostudio Energia srl richiedeva l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 16 della LR 11/2001, per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica nel Comune di Lecce;
- con nota prot. n. 9596 del 15 giugno 2007 questo Ufficio riscontrava l'istanza ricordando gli adempimenti di competenza della società e dell'amministrazione comunale, in indirizzo, circa la pubblicità dell'avviso di deposito e la trasmissione delle eventuali osservazioni laddove pervenute;
- con nota acquisita al prot. n. 13221 del 21 agosto 2007 l'Ufficio VIA del Settore Ambiente della

Città di Lecce trasmetteva attestazione dell'avvenuta affissione dell'avviso di avvio del procedimento di verifica all'albo pretorio comunale dall'11.06.2007 all'11.07.2007 senza trasmettere osservazioni;

- con nota prot.n. 6718 dell' 11 giugno 2009 questo Servizio inviava al Comune di Lecce, alla società proponente e, per conoscenza, all'Assessorato regionale allo Sviluppo economico, richiesta di espressione di parere ai sensi dell'art. 16, co. 5, della l.r. n. 11/01 e richiesta di stipula di idonea convenzione con specifica evidenza della misure di ristoro ambientale poste in essere ai sensi della d.g.r. 1462 del 01.08.2008;
- con nota trasmessa a mezzo fax il 13 luglio 2009 l'Ufficio Energia inoltrava a questo Servizio nota pervenuta dalla Città di Lecce al protocollo n. 3662/2008 del Servizio Industria, con la quale sono fornite indicazioni sugli impianti eolici già autorizzati nel territorio comunale;
- con nota acquisita al prot.n. 9861 del 13 agosto 2009 l'Ufficio VIA del Settore Ambiente della

Città di Lecce trasmetteva la determina dirigenziale contenente parere sull'intervento: favorevole con prescrizioni, "*tenendo presente..anche la possibilità di non realizzare le torri eoliche che provocano impatti negativi su...ecosistemi*";

- con nota prot. n. 10881 dell' 18 settembre 2009 questo Servizio inviava alla società proponente, al Comune di Lecce e, per conoscenza, all'Assessorato regionale allo Sviluppo economico, richiesta di integrazioni documentali al fine di completare la valutazione in corso attesa l'insufficienza di elementi rispetto all'assetto floro-faunistico e all'assetto dell'impianti rispetto a fabbricati e masserie presenti;
- con nota acquisita al prot.n. 11550 del 13/10/2009 la Società Elettrostudio Energia Srl consegnava le integrazioni richieste.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto riveste le seguenti caratteristiche:

- ⇒ Località: non indicata, a circa 2500 m da Borgo Piave
- ⇒ N. aerogeneratori: 12
- ⇒ Diametro aerogeneratori: 80 m (cfr. nota prot. n. 5887 del 10 aprile – istanza)
- ⇒ Potenza complessiva: 2,0 MW (cfr. nota prot. n. 5887 del 10 aprile – istanza)

n°	m s.l.c.	kW	m s.l.m.	Est (m)	Nord (m)
1	80	2000	26	2789696	4479207
2	80	2000	22	2789934	4479600
3	80	2000	22	2790197	4479823
4	80	2000	29	2789824	4478683
5	80	2000	27	2790125	4478880
6	80	2000	26	2790345	4479165
7	80	2000	31	2789879	4478146
8	80	2000	31	2790212	4478284
9	80	2000	28	2790524	4478464
10	80	2000	32	2790031	4477528
11	80	2000	31	2790349	4477695
12	80	2000	30	2790668	4477862

a - Inquadramento nel PRIE di riferimento

La proposta progettuale, inoltrata all'autorità competente per la verifica di assoggettabilità a VIA in regime transitorio, ex art. 14 del Regolamento regionale n.16/2006, non richiede l'applicazione delle disposizioni del PRIE

b - Impatto visivo e paesaggistico

Osservati criteri ambientali di inserimento e configurazione del layout (elab. B-02), effettuati studi di intervisibilità (B05), simulazioni 3D dell'impianto (B06) più inserimento fotorealistico (B08).

L'impatto paesaggistico è riferito in relazione dedicata (B09).

L'elaborato B02 riferisce criteri di massima e di aver prescelto configurazione a 4 file parallele, rispettando comunque $d > 300$ m dai fabbricati abitati preesistenti.

L'elaborato B06 rappresenta il sito prescelto quale ricadente in area totalmente visibile dalle aree limitrofe.

Il sito prescelto è osservato anche in termini di profondità di percezione visiva e il punto di vista che registra un minore indicatore di impatto, tra quelli limitrofi più significativi, è quello impostato al limite del borgo di Lecce ed in parte anche quello di Surbo. Rispetto al telaio stradale ed infrastrutturale risulta significativo l'elaborato contenente simulazione 3D, per cui il sito risulta accessibile e altresì visibile dalle SP131 e SP132.

Manca la percezione di impatto cumulativo rispetto ai parchi eolici già approvati -realizzati o in via di autorizzazione in aree limitrofe dello stesso comune e/o nel Comune di Surbo.

c - Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

Lo studio è composto dai seguenti elaborati: "Relazione di incidenza ambientale" (B-10), "Carta della vegetazione" (B-11), "Analisi dei sistemi naturali" (B-12). La prima, tra l'altro, cita testualmente "...l'ambiente pseudo steppico risulta essere l'ambiente principale del sito d'interesse...", e nel descrivere detto ambiente vengono citate numerose formazioni che costituiscono alcuni tra i più caratteristici habitat presenti nell'area del Tavoliere Leccese, il cui valore scientifico e conservazionistico è riconosciuto anche dalla direttiva habitat dell'Unione Europea. E nel descrivere le potenziali interferenze tra la progettazione e la pseudo steppa si

cita "...l'ambiente pseudo steppico sarà interessato dagli aerogeneratori T1 T4 T8 T10 T11 e T12. La loro messa in opera provocherà degli impatti negativi sulla flora e sulla vegetazione in maniera diretta in seguito alle operazioni di sbancamento per la costruzione delle fondazioni, della strada di accesso e dei cavi elettrici e sia indirettamente in seguito alle alterazioni pedologiche subite dal suolo a causa del compattamento provocato dal camminamento dei mezzi meccanici pesanti utilizzati per la messa in opera della progettazione". Inoltre tutti gli aerogeneratori in questione, in seguito alla messa in opera delle piazzole e delle strade di accesso, causeranno la rimozione di tratti di muretti a secco, la cui importanza è stata descritta sopra ("muri e piante costituiscono un biotopo"), oltre che lo spietramento delle superfici necessarie per la costruzione del basamento di cemento armato che accoglierà l'aerogeneratore, "la cui pratica già ampiamente diffusa ha causato delle alterazioni pedologiche accelerando il processo di desertificazione". E vengono a tal proposito citate numerose specie presenti e protette dalla direttiva 43/92 CEE.

Con riferimento poi all'aerogeneratore T9 viene detto "...essendo ubicato in uliveto provocherà impatti negativi dovuti allo sradicamento di alcuni esemplari di ulivo tra i quali alcuni secolari".

Tra le conclusioni della relazione vi è una tabella riassuntiva degli impatti diretti sulla flora e sulla vegetazione del sito di intervento e vengono segnalati impatti medio-scarsi per gli aerogeneratori T2 T3 T5 e T6, medi per T7, alti per i restanti. La cartografia conferma la presenza di diffusi comprensori arborati nell'area di intervento senza ulteriori significative distinzioni, inquadrandoli nella macrodefinizione di sistemi "influenzati", ovvero, come chiarito nella relazione paesaggistica, beni biotici costituiti in ambiente rurale dai pascoli, gli incolti, le colture specializzate, ecc.

Circa i potenziali impatti sulla fauna l'analisi si rivela poco attendibile e contestualizzata prevalentemente ad ambiti territoriali del Subappennino Dauno, in alcuni punti erroneamente associato alla proposta progettuale di che trattasi.

Con nota poi acquisita al prot.11550 del 13.10.2009 la società ha trasmesso una relazione progettuale integrativa che preliminarmente conferma il fatto che l'ambiente pseudo-steppico risulta essere l'ambiente principale del sito di inte-

resse confermando altresì la presenza di numerose specie indicatrici considerate prioritarie nelle liste redatte in base alla direttiva 92/43 CEE. In detta relazione integrativa nel descrivere le potenziali interferenze tra la progettazione e la pseudo steppa viene precisato, contrariamente a quanto affermato nella prima relazione, che l'ambiente pseudo step-pico sarà interessato dai soli aerogeneratori T1 T4 T9 e T11 (pag.86) mentre tra le potenziali interferenze fra l'opera ed il mantenimento della biodiversità viene rilevato un impatto maggiore dalla eventuale messa in opera degli aerogeneratori T1 T4 T9 T10 e T11 (pag.101). Nessun cenno viene più menzionato relativamente al problema degli ulivi per l'aerogeneratore T9.

Inoltre nella prima relazione viene precisato che *“tutti gli aerogeneratori in questione in seguito alla messa in opera delle piazzole e delle strade di accesso causeranno la rimozione di tratti di muretti a secco dove muro e piante costituiscono un vero e proprio biotopo nel quale il muro non svolge solo una funzione di difesa delle essenze che gli crescono a ridosso, ma è in grado di influenzare favorevolmente il microclima agendo nei mesi estivi da condensatore di rugiada. La maggiore biodisponibilità idrica, anche se modesta, consente così a numerose specie di superare la crisi idrica estiva...”*. Di contro, nella seconda relazione, si parla invece di “danneggiamento” a muretti a secco per gli aerogeneratori T2 T3 T5 T6 T7 T8 T10 T12 per i quali si prevede come mitigazione il ripristino degli stessi muretti (tabelle riassuntive) mentre nella finale “analisi puntuale degli impatti dei singoli aerogeneratori” non viene più previsto alcun intervento di mitigazione per gli aerogeneratori T3 T5 T6 T8 T12.

Anche l'Amministrazione Comunale di Lecce, nell'esprimere il proprio parere, con determinazione dirigenziale n.81 del 28.07.2009 ha evidenziato interferenze negative relativamente agli aerogeneratori T1 T4 T8 T10 T11 e T12.

d - Rumori e vibrazioni

Gli studi presentati sono costituiti dai seguenti elaborati: “Studio di impatto acustico” (B15), “Relazione specialistica di impatto acustico (B15A), planimetria 1:10000 con isofonte ante e post-operam (B16), certificazione emissione acustica aerogeneratore (B17).

Nel contesto di progetto si rileva la diffusa presenza di masserie. Le distanze delle più vicine alle torri da queste ultime sono di seguito indicate:

Masseria Palombaro: 250-260 m da T8 e T9;

Masseria Tabacchi: 120/150 m da T7;

Masseria Forte di Morello: 120 m dal T1.

I ricettori identificati negli studi come sensibili non comprendono nessuna delle masserie suddette, bensì riguardano una diversa selezione, operata nel raggio di 1 km dall'area di impianto.

Sono dapprima stimati i livelli acustici ai ricettori con il modello complesso (ISO 9613).

Le misurazioni fonometriche ambientali sono riferite a tre punti di misura attraverso misure speditive. Le elaborazioni conseguenti stimano come scarsamente significativo il contributo della rumorosità prodotto dalle torri.

Le integrazioni pervenute con prot. n. 11550/2009 introducono un ulteriore elemento di valutazione rispetto al quadro sin qui emerso. In particolare attestano quanto segue: *“Si precisa che tutte le masserie ricadenti all'interno di una distanza di 350 m dalla singola pala sono da considerarsi ruderi. Le altre masserie che non risultano chiaramente dei ruderi sono già state considerate come potenziali ricettori acustici nello studio di impatto acustico che ha escluso possibili impatti negativi sulle medesime”*.

Atteso che lo stato di abbandono non può essere reso da semplici rilievi fotografici, come quelli resi, consistenti in n. 1 fotografia per ricettore, per di più attestata a distanza variabile tra 150 a 500 m, l'analisi a supporto dell'affermazione può dirsi incompleta; vi è da aggiungere che nulla è detto circa lo stato abitativo potenziale delle masserie, con riferimento alla gestione e/o alla proprietà.

e - Campi elettromagnetici ed interferenze

Gli studi prodotti comprendono: Studio di impatto elettromagnetico (B18), Campi elettromagnetici realizzati dai nuovi cavidotti (B19). Lo studio di impatto elettromagnetico conduce a confronti dei valori di intensità del campo magnetico inferiori a quelli di legge (obiettivi di qualità). Tuttavia solo la tavola B-19 riportanti le sezioni tipiche del cavidotto consente la corretta contestualizzazione dello studio, attesi i riferimenti errati contenuti nella relazione che conducono ad un comune del trapanese.

f - Norme di progettazione

I criteri progettuali di riferimento rinvengono da standard e criteri progettuali collaudati e suggeriti dalla letteratura tecnica sul tema della progettazione per un corretto inserimento ambientale dell'opera. La sezione dedicata a questo punto riflette questo tipo di approccio.

g - Dati di progetto e sicurezza

La diffusa presenza, già richiamata, di fabbricati e masserie denuncia una minore attenzione rispetto a quella dichiarata in diverse parti della trattazione progettuale

Lo studio della gittata è quello fornito dalle tabelle prestazionali caratteristiche di comuni modelli commerciali, sinteticamente riprese nel calcolo finale che porta ad una stima di valore pari a 102 m ca.

Per quanto riguarda la produzione di materiale di risulta, nel caso di strade asfaltate buona parte del materiale di scavo verrà utilizzato per chiudere lo stesso scavo, mentre esclusivamente la quantità di materiale costituito da sabbia di cava per la posa della condotta verrà conferita a discariche pubbliche di inerti.

Nel caso invece di terreno agricolo il materiale di risulta verrà distribuito sull'area circostante.

Circa gli oli minerali usati per la lubrificazione delle parti meccaniche, a seguito delle normali attività di manutenzione, attesa la produzione di modeste quantità di oli esausti con cadenza semestrale, se ne prevede lo smaltimento presso il "Consorzio Obbligatorio degli oli esausti". Per quanto riguarda i rifiuti prodotti per la realizzazione dell'impianto, considerato l'alto grado di prefabbricazione dei componenti utilizzati (navicelle, pale, torri, tubolari) si tratterà di rifiuti non pericolosi originati prevalentemente da imballaggi (pallets, bags, ecc), che saranno raccolti e gestiti in modo differenziato secondo le vigenti disposizioni. In via del tutto indicativa, la quantità complessiva di rifiuti derivanti dalla realizzazione del progetto proposto sarà di circa 1 tonnellata.

L'aerogeneratore T2 dista meno di 150 m dalla Linea 150 kV Lecce-Mare. Le integrazioni pervenute con prot. n. 11550/2009 forniscono un'analisi puntuale del tracciato lineare e del profilo della stessa linea ad alta tensione confermando di fatto tale riscontro ("la distanza della Turbina T2 dalla

linea elettrica AT risulta pari a circa 130m" - *da Relazione Tecnica-Assetto dell'Impianto in relazione a fabbricati e masserie vicine agli aerogeneratori*, pag 6/12).

Detta distanza è insufficiente a coprire dal rischio di ribaltamento alla base, la cui proiezione è assunta almeno pari all'altezza del mozzo più il raggio del rotore ed un franco di sicurezza di circa 20 m. Resta inefficace, pertanto, il dettaglio fornito rispetto alla gittata per rottura di elementi rotanti per distacco dagli aerogeneratori, che fa riferimento ad un'altra verifica di sicurezza.

h - Norme tecniche relative alle strade

Per le occupazioni relative alla viabilità di cantiere e definitiva, si consideri il prospetto riepilogativo che segue.

Va rilevato che circa 1325 m di tratti di strada rispetto alla viabilità interna complessiva sono indicati come già sterrati, ovvero tratti da non battere ex novo.

Il raccordo tra la nuova viabilità e la pre-esistente è chiarito dagli elaborati riportanti sezioni e profili, e sarà effettuato a regola d'arte.

La criticità maggiore, già segnalata, è data dalla interferenza del progetto con tratti di muretto a secco sul cui ripristino, conseguente al previsto (dai profili di impatto paesaggistico presentati dal proponente) danneggiamento, non è fatta esaustiva menzione.

i - Norme sulle linee elettriche

Il progetto prevede la realizzazione di un campo eolico di complessive 12 unità produttive (torri eoliche) della potenza nominale ciascuna di 2MWe tra loro interconnesse con una rete di media tensione a 30kV realizzata con linee in cavo posate entro tubazioni in PVC di diametro 160mm in cavidotto interrato ad una profondità minima di -100cm.

La consegna dell'energia elettrica alla rete di trasmissione nazionale avverrà poi alla tensione di 150kV per mezzo di una sottostazione AT di nuova realizzazione che anch'essa ubicata nel comune di Lecce (LE).

La rete di media tensione che si svilupperà dalla sottostazione AT sarà una rete di tipo radiale, la quale prevede la realizzazione, tra l'altro, di due cabine di smistamento destinate a ricevere, cia-

scuna, la produzione di un massimo di 6 torri eoliche ed a trasferirla fino alla sottostazione AT.

Circa l'impatto sulla matrice ambientale di tali opere, la relazione paesaggistica è carente (si fa riferimento alla stazione di smistamento di Troia alla pag 40 di 86).

j - Pertinenze

Le caratteristiche dimensionali dell'opera sono espresse nello schema che segue:

- *n. aerogen.:*12
- *Superficie comprensorio occupato (ha):*165 ca
- *Cavidotto (m):*5415 m + 7200 ca elettrodotta esterno
- *viabilità da adeguare (m):* 495 m
- *viabilità nuova (m):*4712 m
- *Incidenza nuova viabilità (%):*90%

Come si osserva l'incidenza della nuova viabilità su quella preesistente è piuttosto alta. Per il resto le opere di occupazione del suolo sono regolate da opportune misure di mitigazione dell'impatto.

k - Le fasi di cantiere

L'articolazione delle fasi di cantiere e le corrispondenti misure di contenimento dell'impatto, inquadrate nella fase gestionale, fino alla fase di ripristino ex post sono trattate nella sezione dedicata all'impatto paesaggistico e rappresentate più sotto quest'ultimo profilo che su quello prettamente logistico.

l - Dismissione e ripristino dei luoghi

Vi è esplicito riferimento a questa parte dell'opera, la cui trattazione è affidata all'esposizione di parti generali suggerite dalla letteratura tecnica sul tema. Al termine dei lavori per la realizzazione del parco eolico, si darà inizio ad interventi di ripristino e di sistemazione finale, che nel dettaglio riguardano la dismissione delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori, sistemazione finale della viabilità, più interventi generali per la messa in sicurezza dei luoghi.

m - Misure di compensazione

La trattazione di questo punto è, ad oggi, circoscritta alla elencazione di buone prassi ambientali da mettere in opera ed introdotte contestualmente

agli altri contenuti progettuali, riferendosi alla totalità delle manifestazioni di impatto (visivo/di percezione; idrogeologico; assetto delle pertinenze) come descritto nei punti precedenti e sintetizzato in schemi di forma matriciale.

Non risultano ancora pervenuti specifici atti di impegno in termini di predisposizione di misure di compensazione a scala comunale.

Considerato che :

A) art.14, comma 2 del regolamento

- il progetto risulta in generale conforme, a meno di quanto richiesto alla lettera G, con riferimento all'aerogeneratore **T6** che interessa l'area annessa di una dolina, intesa come emergenza geomorfologica;
- il progetto, non prevedendo l'installazione di aerogeneratori nei SIC e nelle ZPS, risulta altresì conforme a quanto previsto dall'art. 2, comma 6, della L.R. Puglia 21 ottobre 2008 n. 31, dall'art. 5, lett. 1), del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007 e dall'art. 5, lett. n), del R.R. 22 dicembre 2008 n. 128;

Un'osservazione completa del progetto in tutte le sue parti, comprensive di opere accessorie, consente di evidenziare come anche alcuni attraversamenti di linee tecniche (strade e cavidotti previste) riguardino lineamenti geomorfologici presenti nella carta del PUTT-p, la cui integrità va preservata, ma il significativo numero di esclusioni di aerogeneratori per problemi di compatibilità ambientale derivante dagli esiti della presente istruttoria consente di risolvere tale problematica attraverso un riassetto del layout, impostato sugli aerogeneratori residui che eviti tali attraversamenti.

B) art.14, comma 3 del regolamento

il progetto risulta in generale conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co. 3;

C) art.14, comma 4 del regolamento

- il progetto non risulta in parte conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co. 4, con riferimento ai seguenti aerogeneratori:
 - **T2** distante meno di 150 m dalla Linea 150 kV Lecce-Mare: questa circostanza determina un fattore di insicurezza rispetto al rischio di ribaltamento della torre (la cui proiezione di ribaltamento è assunta almeno pari all'altezza del

mozzo più il raggio del rotore ed un franco di sicurezza di circa 20 m);

- **T1, T7, T8 e T9** sono eccessivamente vicini a masserie presenti nel sito di intervento prescelto determinando una doppia componente di inammissibilità sotto il profilo ambientale: *acustica* (non essendo stato lo studio di impatto acustico opportunamente reso in corrispondenza delle stessa masserie intese come ricettori) e di *sicurezza* per presenza di rischio di distacco accidentale di parti meccaniche dell'aerogeneratore;
- **T1, T4, T8, T9, T10, T11 e T12** per criticità in ordine all'impatto paesaggistico ed ecologico; queste criticità, come più dettagliatamente evidenziate al punto c) della narrativa, si esprimono in relazione alla presenza di comprensori sensibili e particolarmente vulnerabili alla installazione di aerogeneratori segnalati nella relazione specialistica dedicata; le integrazioni che hanno ripreso l'analisi con maggior dettaglio non hanno adeguatamente consentito, per la presenza di diffuse contraddizioni valutative, di chiarire e risolvere dette criticità. Anche rispetto all'analisi puntuale non vi sono sufficienti elementi tali da discernere gli areali sensibili da quelli più resilienti rispetto all'impatto dovuto alle installazioni.

Considerate le risultanze dell'istruttoria effettuata, come sin qui riportate, l'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche **propone di escludere dalla applicazione delle procedure di V.I.A. gli aerogeneratori appartenenti al progetto proposto dalla società Elettrostudio Energia srl nel Comune di Lecce, identificati delle coordinate sotto indicate:**

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
T3	2790197	4479823
T5	2790125	4478880

L'efficacia del parere espresso è subordinata all'osservanza, da parte della società proponente, delle seguenti prescrizioni:

- porre particolare attenzione alla realizzazione del collegamento tecnologico tra gli aerogeneratori T3-T5 affinché avvenga lungo strade esistenti o comunque non comportante alcuna alterazione morfologica del contesto esistente;
- osservare, per la realizzazione degli aerogeneratori e delle opere annesse, gli interventi di mitigazione illustrati nell' "*analisi puntuale degli impatti dei singoli aerogeneratori*" riportata nell'Aggiornamento allo studio di assoggettabilità presentato con nota prot. n. 11550/2009, tra cui ripristino di muretti a secco eventualmente divelti e decentramento di piazzole e aree di manovra degli aerogeneratori;
- riporre particolare cura a tutte le alberature diffuse e a quelle stradali, soprattutto laddove la realizzazione degli aerogeneratori comporta l'installazione di opere che costituiscano condizione di rischio per la vegetazione;
- ottenere parere paesaggistico relativamente all'installazione dell'aerogeneratore T3 ricadente nel vincolo ex lege 1497: "*zone costiere e parte del territorio comunale*";
- assicurare che l'eventuale eccesso di materiale proveniente dagli scavi venga trasportato in discariche autorizzate allo stoccaggio di rifiuti inerti ovvero avviato ad operazioni di recupero, privilegiando la seconda opzione;
- garantire che l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuove strade avvenga mediante l'utilizzo di pavimentazione permeabile (tipo *macadam*);;
- prevedere che i cavidotti di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di raccolta dell'energia elettrica prodotta siano interrati e corrano lungo la rete viaria;
- assicurare che una delle tre pale di ogni aerogeneratore sia colorata con bande orizzontali rosse o nere, in modo tale da ridurre l'effetto di "*motion smear*" a danno dell'avifauna e il numero di collisioni dei volatili con l'impianto;
- provvedere, in seguito alla dismissione degli aerogeneratori e delle altre strutture dell'impianto al termine del loro ciclo di vita, non solo a porre in essere le misure di compensazione degli impatti dell'impianto, così come previste nella convenzione citata nelle premesse (di cui all'art. 14, co. 5, del r.r. n.16/06 e al punto 9 della DGR n.1462 dell'1.08.08), ma anche al ripristino dello

stato dei luoghi e alla riqualificazione ambientale del sito interessato dall'intervento, anche mediante l'inserimento di specie autoctone adatte al sito medesimo; la fondazione dovrà essere sepolta sotto terreno vegetale.

- assicurare che lo smaltimento degli oli derivanti dalla lubrificazione del moltiplicatore di giri a tenuta, freno meccanico e centralina idraulica per i freni delle punte delle pale avvenga conformemente alle prescrizioni di cui al D.lgs. n. 152 del 2006, così come successivamente modificato;
- prevedere opere di regimazione delle acque meteoriche;
- verificare le previsioni di piano regolatore secondo lo strumento urbanistico vigente nel comune interessato dall'intervento, in termini di rispetto dell'area buffer di 1 km dalle zone edificabili urbane e di rispetto dei limiti di emissione sonora in aree attualmente o potenzialmente occupabili- come da previsioni urbanistiche- per più di quattro ore al giorno; detto riscontro dovrà essere effettuato da parte della Amministrazione comunale in sede di conferenza di servizi per l'ottenimento dell'autorizzazione definitiva;
- prima della conclusione della Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs 387/2003 e della D.G.R. 35/2007, dovrà essere acquisito, da parte del competente Ufficio Energia dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, atto formale attestante l'avvenuta stipula di convenzione, così come prevista dall'art. 14, c.5 del Regolamento Regionale n. 16/2006, conformandosi in particolare al punto 9 delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 1462/2008;
- stante la specifica competenza dell'Ente gestore della Rete Elettrica relativamente alle stazioni di consegna dell'energia prodotta, che può essere disposta o comunque variata in funzione delle esigenze e/o della programmazione del trasporto e della distribuzione dell'energia sul territorio, acquisizione, in sede di conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui all'art. 12, comma 3, del d.lgs. n. 387/03, del parere di tale Ente sull'elettrodotto di collegamento e relativa stazione di consegna;

L'art. 14, co. 7, del R.R. n. 16/06 prevede che :
“per l'intera durata di applicazione delle norme

transitorie, il parametro di controllo comunale di cui all'art. 13 del presente Regolamento, non potrà superare il valore di 0,25, ivi compreso il territorio già interessato da impianti realizzati e/o autorizzati”.

Tale parametro consente la realizzazione nel Comune di 3860 ml di diametro rotore per aerogeneratori.

Quest'ufficio, nel verificare il rispetto del predetto parametro di controllo, ha considerato, ai sensi della DGR n. 1462 dell'1.08.08, la finestra temporale definita a tutto marzo 2007 riscontrando quale unica istanza quella oggetto della presente istruttoria. Rispetto ai provvedimenti già resi sono stati presi in considerazione tutti quelli riguardanti il Comune di Lecce, ovvero quello riguardante la società Parco Eolico Salentino S.Maria D'Auria srl già autorizzato con DD 757/2006 ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. n. 387/03 e quello riguardante la Società Parco Eolico Leccese L'Uliveto srl assentito sotto il profilo ambientale con DD 438/2005.

- L'Assessorato allo Sviluppo Economico - Servizio Industria-Industria Energetica, con nota acquisita al prot. n. 3251 dell'11 marzo 2009 ha espresso che la proposta di parco eolico in parola è stata inoltrata anche presso i propri uffici e pertanto ha avviato procedura di Autorizzazione Unica ex art. 12 D.lgs n.387/2003, per cui rientra a pieno titolo negli effetti della Valutazione Integrata;

- con la stessa nota l'Ufficio Energia comunicava a questo Settore di aver, a tutt'oggi, rilasciato come unica autorizzazione nel territorio comunale di Lecce quella relativa alla Società Parco Eolico Salentino S.Maria D'Auria srl con DD 757/2006;
- con la stessa nota l'Ufficio Energia allegava attestazione pervenuta dalla Città di Lecce- Settore Urbanistica (prot. n. 12751/08) di autorizzazione di un ulteriore impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili costituito da n.1 aerogeneratore con diametro rotore di m 33,40 della Società Quarta Caffè Spa, da non conteggiare nel calcolo del parametro di controllo perché le caratteristiche dell'aerogeneratore non lo fanno rientrare nel dominio di applicazione del RR 16/2006 .

Il parametro di controllo residuo risultante dalla disamina effettuata è pari a 3860 - 19x94 -18x90 = 454 ml, che, risultando superiore ai 160 m lineari determinati dagli aerogeneratori ritenuti compati-

bili, consente di installare i due aerogeneratori in capo alla società Elettrostudio Energia srl senza alcuna riduzione percentuale.

Il presente parere si riferisce unicamente all'assoggettamento/esclusione del progetto proposto alla/dalla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo ed è riferito esclusivamente al posizionamento degli aerogeneratori così come individuati dalle coordinate in narrativa indicate.

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE**

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA e CONSIDERATA la su riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli artt. 16 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1462 del 01/08/2008 con la quale sono state approvate "*Linee guida per la armonizzazione delle procedure regionali ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti eolici*";

PRESO ATTO delle risultanze dell'istruttoria resa dall'Ufficio competente

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- **di escludere dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, il progetto relativo all'impianto eolico nel Comune di Lecce proposto il 30 marzo 2009 dalla società Elettrostudio Energia srl con sede legale in via Lavaredo 44/52, I -30174 Venezia Mestre con riferimento agli aerogeneratori puntualmente indicati in narrativa;**
- **di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **di trasmettere**, copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore
ing. Giuseppe Angelini

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
V.I.A. e Politiche Energetiche
ing. Gennaro Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO INQUINAMENTO E GRANDI IMPIANTI 8 dicembre 2009, n. 590

Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D. Lgs. n. 59/05, rilasciata "Heineken Italia Spa" con stabilimento in Massafra alla Strada Statale 7 Appia Km 634 per l'impianto con codice attività IPPC 6.4 b - All. I al D. Lgs. 59/05 - Fascicolo 59.

L'anno 2009 addì 8 del mese di dicembre in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
INQUINAMENTO E GRANDI IMPIANTI,
ING. ANTONELLO ANTONICELLI**

- vista la L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state, emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio competente attraverso la P.O. AIA in materia di autorizzazione integrata ambientale, successivamente indicato come Ufficio IPPC-AIA

adotta il presente provvedimento

Visto il D.Lgs. 59/05: "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento atmosferico" e s.m.i.;

Visto il D.M. 24.4.2008, denominato "Decreto Interministeriale Tariffe";

Visti i provvedimenti:

- la Delibera di G.R. n. 1388 del 19 settembre

2006: "Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità Competente - Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse";

- la Delibera di G.R. n. 482 del 13 aprile 2007: "Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 - Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - Differimento del calendario per la presentazione delle domande per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente agli impianti di cui all'allegato I, a parziale modifica della D.G.R. n. 1388 del 19.09.2006, allegato 3";
- la Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia n. 58 del 5 febbraio 2007: "Costituzione delle Segreterie Tecniche";

Visti inoltre:

- L. 241/90: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- il D.Lgs. 152/06: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. 14 giugno 2007, n. 17: "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale";

Premesso che:

- il Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata Integrated Prevention and Pollution Control (IPPC);

Considerato che:

- a livello italiano con il Decreto Ministeriale 1 ottobre 2008 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18

febbraio 2005, n. 59” sono state emanate le linee guida per l’individuazione delle migliori tecnologie disponibili di settore.

- per gli aspetti riguardanti da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall’altro lato, la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, il riferimento è costituito dagli allegati I e II al D.M. 31 gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla G.U. – Serie Generale 135 del 13.6.2005: - “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D. Lgs. 372/99”; “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

Tenuto conto che:

l’impianto della HEINEKEN ITALIA SpA – unità produttiva di MASSAFRA (Ta) è gestito in forza dei seguenti provvedimenti di carattere ambientale:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2260/AMB/DEL/97/00100 e Determinazione Dirigenziale dell’Assessorato Ambiente Settore Ecologia della Regione Puglia n. 127 del 13/04/04;
- Autorizzazione allo scarico delle acque depurate nella condotta ASI rilasciata dal Comune di Massafra in data 4 maggio 2006;
- Autorizzazione all’utilizzo di fanghi in agricoltura con Determinazione Dirigenziale n. 149 del 16/10/2008 della Provincia di Taranto – Setto ed Ambiente Vigilanza Ambientale.

Pertanto:

visti i risultati istruttori della segreteria tecnica, del sopralluogo effettuato in data 22 luglio 2008 e delle conferenze di servizi avviate in data 3 luglio 2007 e concluse in data 01 ottobre 2009 con parere favorevole al rilascio AIA alle condizioni/prescrizioni contenute nel presente provvedimento con allegati;

ritenuto poter rilasciare ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005 l’Autorizzazione Integrata Ambientale oggetto dell’istanza sopra citata;

dato atto che le prescrizioni contenute nel “Documento Tecnico” che si compone degli allegati: “Allegato A”, “Allegato B - Piano di monitoraggio e controllo”, “Allegato C - Parere Arpa Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto - nota prot. 33436 del 13 ottobre 2009 – (registrato al protocollo del Servizio Ecologia in data 19/10/2009 al n. 11823”, “Allegato D – Stato di attuazione delle BAT” parte integrante del presente atto amministrativo, tengono conto dei provvedimenti già rilasciati e della normativa vigente; che le condizioni, prescrizioni e limiti ivi riportati devono essere rispettati secondo modalità e tempistiche nello stesso indicate;

precisato che, ai sensi del comma 14 e del comma 18 dell’art. 5 del D.lgs n. 59/05, il presente provvedimento recepisce le autorizzazioni indicate al punto 5.0 dell’ “Allegato A” e sostituisce ad ogni effetto ogni autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientali previste dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs n. 334 del 17.08.99 e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della Direttiva 2003/87/CE di cui all’elenco riportato nell’allegato 2 del D.Lgs n. 59/05”;

preso atto che la ditta HEINEKEN ITALIA SpA – unità produttiva di MASSAFRA (Ta) non risulta registrata ai sensi del Regolamento (CE n. 761/2001 EMAS), e risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, per cui ai sensi dell’art. 9 del D.Lgs n. 59/05, la presente AIA ha validità di anni 6 (sei);

ritenuto di far salve le autorizzazioni, prescrizioni e la vigilanza di competenza di altri Enti;

dato atto che ai fini delle spese istruttorie relative al rilascio dell’autorizzazione AIA il gestore ha regolarmente provveduto al versamento dell’importo, producendone copia, secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 1388 del 19.09.06 con la quale, nelle more dell’applicazione dello specifico Decreto Ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientale, la Giunta ha disposto che: “i gestori provvedono al versamento a favore della Regione a

titolo di acconto, con il rinvio del pagamento del saldo, se dovuto, alla determinazione delle tariffe da parte dello Stato;

precisato che a seguito dell'adeguamento delle tariffe regionali al D.M. del 24.4.2008, denominato "Decreto Interministeriale sulle tariffe", si provvederà a richiedere alla HEINEKEN ITALIA SpA – stabilimento di MASSAFRA (TA) il versamento delle somme, se dovute, derivanti dalla applicazione del precitato decreto;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso

DETERMINA

Fatte salve le considerazioni esposte in narrativa, che qui si intendono tutte integralmente riportate e trascritte:

di autorizzare ai sensi del D. Lgs. 59/05 la Società "HEINEKEN ITALIA SpA – stabilimento di Massafra (TA)" con sede stabilimento in Massafra (Ta) alla Strada Statale 7 Appia Km 634 per l'impianto con codice attività IPPC 6.4 b(2) All. I al D.Lgs. 59/05 alle condizioni, prescrizioni ed attuazione degli adempimenti previsti secondo tempi e modalità tutti riportati nel presente provvedimento ed allegato "Documento Tecnico" che si compone degli allegati: "Allegato A" di n. 46 (quarantasei) facciate, "Allegato B - Piano di monitoraggio e controllo" di n. 20 (venti) facciate, "Allegato C -Parere Arpa Puglia – DAP Taranto di n. 5 (cinque) facciate", "Allegato D – Stato di attuazione delle BAT di n. 5 (cinque) facciate";

stabilire che:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni già rilasciate secondo quanto indicato al punto 5.0 dell' "Allegato A";
- l'autorizzazione rilasciata con il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs 59/2005, art. 9, comma 3, è soggetta a rinnovo ogni sei anni;

- la Società è tenuta al puntuale rispetto delle comunicazioni inerenti le "modifiche dell'impianto", secondo quanto previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 59/05;
- per effetto dell'intervenuto D.M. del 24.4.2008, denominato "Decreto Interministeriale sulle tariffe", a seguito della predisposizione di apposito provvedimento di Giunta Regionale, si provvederà a richiedere il versamento delle somme, se dovute, derivanti dalla applicazione del precitato decreto.

L'Arpa Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto e la Provincia di Taranto, ognuno nell'ambito delle funzioni proprie istituzionali, svolgono il controllo della corretta gestione ambientale da parte della. Ditta ivi compresa l'osservanza di quanto riportato nel presente provvedimento ed allegati tecnici "A – B – C e D";

L'Arpa Puglia, cui sono demandati i compiti di vigilanza e controllo, accerterà ai sensi dell'art. 11, comma 3 del D.Lgs. 59/05, quanto previsto e programmato nella presente autorizzazione con oneri a carico del gestore.

Di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione e di ogni suo successivo aggiornamento, dei dati relativi al monitoraggio ambientale, presso il Servizio Ecologia della Regione Puglia, presso la Provincia di Taranto e presso il Comune di Massafra;

di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Ecologia, alla Società "HEINETCFN ITALIA SpA – stabilimento di Massafra (TA)" con sede in Massafra alla Strada Statale 7 Appia Km 634;

di trasmettere il presente provvedimento alla, Provincia di Taranto, al Comune di Massafra, all'ARPA Puglia, Dipartimento Provinciale di Taranto, alla ASL competente per territorio, ai Settori Regionali Industria e Energia, Agricoltura, Gestione Rifiuti e Bonifiche;

di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale;

di pubblicare il presente atto autorizzativo sul BURP;

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 7.08.1990 n. 241 e s.m.i., avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della normativa

nazionale e regionale e che l'adozione del presente atto, da parte del Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti, è conforme alle risultanze istruttorie.

Responsabile P.O. AIA-IPPC

Cecilia Caputi

Il Dirigente dell'Ufficio

Inquinamento e Grandi Impianti

Ing. Antonello Antonicelli

**REGIONE PUGLIA**

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

Heineken Italia SpA – Unità produttiva di Massafra (TA)**DOCUMENTO TECNICO****INDICE****Allegato A**

1. DEFINIZIONI.....
2. PARTE INTRODUTTIVA
3. IDENTIFICAZIONE IMPIANTO.....
4. INQUADRAMENTO URBANISTICO, TERRITORIALE, IDROGEOLOGICO, SISMICO
5. AUTORIZZAZIONI IN POSSESSO E CONSIDERATE NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
6. DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PRESENTE PROCEDIMENTO
7. DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO.....
8. EMISSIONI ATMOSFERICHE
9. RIFIUTI
10. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
11. SCARICHI IDRICI.....
12. EMISSIONI SONORE.....
13. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
14. CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO
15. STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT

Allegato B - Piano di monitoraggio e controllo**Allegato C - Parere ARPA PUGLIA – DAP Taranto - nota prot. 33436 del 13 ottobre 2009****Allegato D – Stato di attuazione delle BAT**

1. DEFINIZIONI

Autorità competente	Regione Puglia, Assessorato Ecologia, Ufficio Inquinamento e grandi impianti.
Autorità di controllo	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente della Regione Puglia. (ARPA)
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti del decreto legislativo n. 59 del 2005. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005 è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV del medesimo decreto e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 14, comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 25 agosto 1997, n. 281.
Gestore	La presente autorizzazione è rilasciata a HEINEKEN ITALIA SpA – unità produttiva di Massafra (TA) , indicato nel testo seguente con il termine Gestore.
Impianto	L'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005 e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento.
Inquinamento	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.

Migliori tecniche disponibili (MTD)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV del decreto legislativo n. 59 del 2005. si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC)

I requisiti di controllo delle emissioni, che specificano, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 4, comma 1, la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, sono contenuti in un documento definito Piano di Monitoraggio e Controllo che è parte integrante della presente autorizzazione. Il PMC stabilisce, in particolare, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 4, comma 1 e del decreto di cui all'articolo 18, comma 2, le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 11, comma 3. Il PMeC viene redatto facendo riferimento ai seguenti documenti:

1. "Giuda alla compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale" rev. Feb. 06 prodotta dal MATTM;
2. BRef on the "General Principles of Monitoring" luglio 2003;
3. Linee guida nazionali MTD sistemi di monitoraggio;
4. Raccomandazione 2001/331/CE che stabilisce i "criteri minimi per le ispezioni ambientali negli stati membri"
5. Istruzioni per la redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo – documento approvato nella seduta del 30/01/2006 dal Comitato di Coordinamento tecnico della regione Toscana

Uffici presso i quali sono depositati i documenti

I documenti e gli atti inerenti il procedimento e gli atti inerenti i controlli sull'impianto sono depositati presso l'Assessorato Ecologia, l'Ufficio Inquinamento e grandi impianti, in via delle Magnolie 6/8, 70026 Modugno (BA) e sono pubblicati sul sito <http://www.regione.puglia.it/ambiente> al fine della consultazione del pubblico.

Valori Limite di Emissione (VLE) La massa di inquinante espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III del decreto legislativo n. 59 del 2005.

2. PARTE INTRODUTTIVA

Atti normativi di cui si è presa visione

- Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento" e s.m.i.;
- visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005;
- visto il decreto 19 aprile 2006, recante il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale all'autorità competente statale pubblicato sulla GU n. 98 del 28 aprile 2006;
- visto l'articolo 3 del D.Lgs. n. 59/2005, che prevede che l'autorità competente rilasci l'autorizzazione integrata ambientale tenendo conto dei seguenti principi :
- devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
 - non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
 - deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
 - l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
 - devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
 - deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere

- ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- visto l'articolo 8 del D.Lgs. n. 59/2005, che prevede che l'autorità competente possa prescrivere l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili qualora ciò risulti necessario per il rispetto delle norme di qualità ambientale;
- visto inoltre l'articolo 7, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. n. 59/2005, a norma del quale "i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla vigente normativa nazionale o regionale".
- visto La Delibera di G.R. n. 1388 del 19 settembre 2006 "Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità Competente". Attivazione delle procedure tecnico amministrative connesse.
- visto La Delibera di G.R. n. 482 del 13 aprile 2007 "Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento. Differimento del calendario per la presentazione delle domande per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente agli impianti di cui all'allegato I, a parziale modifica della D.G.R. n. 1388 del 19/09/2006.
- visto La Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 58 del 05 febbraio 2007 "Costituzione delle Segreterie Tecniche".
- Visto La L. 241/90 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.
- Visto Il D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- visto Il D.L. 180 del 30 ottobre 2007 "Differimento dei termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie", convertito con Legge del 19 dicembre 2007, n. 243
- Visto La L.R. n. 17 del 14 giugno 2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale

Documenti esaminati ed attività svolta

- Esaminata La domanda di autorizzazione integrata ambientale e la relativa documentazione tecnica allegata presentata in data 28 febbraio 2007 con prot. n. 4357, presentata dalla società HEINEKEN ITALIA SpA, relativa all'impianto IPPC ubicato in Massafra Via S.S. 7 km 634,300;
- visto Che in data 19 marzo 2007 con prot. n. 4663, la Regione Puglia comunicava l'avvio del procedimento richiamando la Ditta agli adempimenti di cui all'art. 5, comma 7 del D.Lgs. 59/2005;
- rilevato che In data 02 maggio 2007, con prot. n. 6843, la Ditta ha trasmesso alla Regione Puglia copia dell'annuncio pubblicato sul quotidiano Corriere della Sera in data 07/04/2007 contenente indicazione della localizzazione dell'impianto e del nominativo del gestore
- visto che In data 03 luglio 2007, previa convocazione con nota prot. 10185 del 25 giugno 2007, si è tenuta la prima Conferenza di Servizi ed il relativo verbale veniva trasmesso con nota prot. 12538 del 31 luglio 2007;
- visto Il parere reso dalla Provincia di Taranto, acquisito al prot. 11165 del 07/08/2008, ai sensi dell'art. 5, comma 10 del D.Lgs. 59/2005;
- rilevato che In data 6 settembre 2007 è stata acquisita dalla Ditta, con nota prot. 13651, la documentazione integrativa richiesta in sede di prima conferenza di servizi del 03 luglio 2007;
- rilevato che In data 22 luglio 2008 si è svolto il sopralluogo presso la HEINEKEN ITALIA SpA stabilimento di in Massafra ;
- rilevato che In data 08 agosto 2008 è stata acquisita la documentazione integrativa inviata dalla Ditta a seguito di richiesta effettuata durante il sopralluogo del 22 luglio 2008
- visto che In data 07 aprile 2009 si è tenuta la seconda Conferenza di Servizi ed il relativo verbale veniva trasmesso con nota prot. 4519 del 07 aprile 2009;
- rilevato che Il Comune di Massafra, con nota acquisita al prot. 4818 del 16 aprile 2009, ha trasmesso il proprio nulla osta per il proseguimento dell'iter autorizzativo;
- visto che In data 27 aprile 2009, con nota prot. 4990, si sollecitavano tutti gli Enti e la stessa Ditta a trasmettere i documenti/pareri richiamati nel verbale della conferenza di servizi del 07 aprile 2009;
- visto che In data 02 settembre 2009, con nota prot. 10424, si invitava la Ditta a trasmettere tutta la documentazione AIA anche all'Autorità di Bacino della Puglia con contestuale richiesta all'Ente ad esprimere il relativo parere entro la successiva conferenza di servizi;
- rilevato che In data 17 settembre 2009, prot. 10856, è stata acquisita la documentazione integrativa inviata dalla Ditta a seguito della

- conferenza di servizi del 7 aprile 2009
- rilevato che In data 01 ottobre 2009, con nota prot. 11207, è stata acquisita per conoscenza la nota di trasmissione dell'intera documentazione AIA da parte della Ditta all'Autorità di Bacino della Puglia
- visto che In data 01 ottobre 2009 si è tenuta la terza Conferenza di Servizi, convocata con nota prot. 10747 del 15 settembre 2009, ed il relativo verbale veniva trasmesso con nota prot. 11304 del 05 ottobre 2009;
- rilevato che L'Autorità di Bacino della Puglia, con nota acquisita al prot. 11204 del 01/10/2009 e letta in conferenza di servizi del 01 ottobre 2009, ha trasmesso il proprio parere di conformità al Piano di Assetto Idrogeologico dello studio proposto;
- rilevato che L'ARPA Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto ha rilasciato il proprio parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo con nota acquisita al prot. 11823 del 19 ottobre 2009
- rilevato che La Provincia di Taranto, con nota acquisita al prot. 12090 del 08/11/2009, ha trasmesso le determinazioni del Comitato tecnico Provinciale emerse nella seduta del 29/09/2009;
- rilevato che La Ditta ha inviato, con nota acquisita al prot. 12127 del 04/11/09, la documentazione integrativa richiesta in sede di conferenza di servizi del 01 ottobre 2009.

3. IDENTIFICAZIONE IMPIANTO

denominazione **HEINEKEN ITALIA S.P.A. – Stabilimento di Massafra**

da compilare per ogni attività IPPC:

6.4 b(2) codice IPPC ¹	105.3 codice NOSE-P ²	15.96 codice NACE ³	1596 codice ISTAT
classificazione IPPC ¹	Fabbricazione di prodotti alimentari e bevande a partire da materie prime vegetali con produzione > di 300 ton/gg di prodotto finito		Esistente stato impianto Heineken Italia SpA ragione sociale
classificazione NOSE-P ²	Fabbricazione alimentari e bevande		
classificazione NACE ³	Fabbricazione di Birra		
classificazione ISTAT	Fabbricazione di Birra		

Iscrizione al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di **AOSTA** n. **48729**

Indirizzo dell'impianto

comune	Massafra	prov.	Taranto	CAP	74016
frazione o località	Area Industriale di Massafra				
via e n. civico	Strada Statale 7 Appia Km 634				
telefono	0998881111	Fax	0998881277	e-mail	n.d.
coordinate geografiche	17 06 51 60	E	40 34 45 67	N	

Sede legale (se diversa da quella dell'impianto)

comune	Pollino	prov.	Aosta	CAP	11020
frazione o località	Località Autorporto				
via e n. civico	11				
telefono	0165254211	fax	016543724	e-mail	n.d.
partita IVA	00610140071				

Responsabile legale

nome	Franco	cognome	Zurru
nato a	IGLESIAS	prov. (CA)	II 11/06/1960
residente a	Heineken Italia SpA	prov. (TA)	CAP 74016
via e n. civico	Strada Statale Appia 7 – km 634		
telefono	0998881111	fax	0998881277
codice fiscale	ZRRRFNC60H11E281V		
		e-mail	Franco_zurru@heinekenitalia.it

¹ Vedere allegato I D.Lgs 59/05² Classificazione standard Europea delle fonti di emissione (Dec. 2000/479/CE)³ Classificazione standard europea delle attività economiche (definizione di impresa adottata dalla Commissione UE: comunicazione n. 96/C 213/04 del 23/07/96 – richiamata nel Reg. CE 70/2000)

Referente IPPC

nome	Franco	cognome	Perretta
telefono	0998881111	fax	0998881277
		e-mail	Franco_perretta@heinekenitalia.it
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)		-	

A.2 - DESCRIZIONE DEL COMPLESSO

superficie totale m² volume totale m³

superficie coperta m²

sup. scoperta impermeabilizzata m² 91 192

superficie a verde m² 49 092

Responsabile tecnico

Responsabile per la sicurezza

Numero totale addetti (FTE - addetti equivalenti considerando eventuali stagionali, Internati...)

Turni di lavoro

1 - dalle	6	alle	14
2 - dalle	14	alle	22
3 - dalle	22	alle	6
Giornaliero	8 - 17		
Periodo da Marzo a Settembre	7 giorni su 7		
Periodo da Settembre a Marzo	5 giorni su 7		

Periodicità dell'attività tutto l'anno

gen feb mar apr mag giu lug ago set ott nov dic

Anno di inizio dell'attività Heineken Italia è subentrata nel 1964

Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione Ampliamento INES - Magazzino deposito prodotto Finito

Data di presunta cessazione attività

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO, TERRITORIALE, IDROGEOLOGICO, SISMICO

Particella	Foglio	Destinazione urbanistica	Vincolo / criticità
99	Comune di Massafra foglio n. 63	Secondo Piano di Fabbricazione	Area AP (Aree ad alta probabilità di inondazione) e area R4 (area a rischio elevato) così come definito dal Piano di Bacino della Regione Puglia approvato con delibera dell'Autorità di bacino della Puglia n. 39 del 30.11.2005
		Zona b.3 – Aree per attività terziarie	
		Zona b.2 – Aree per attività secondarie	
		Zona c.1 – Aree destinate alla viabilità ed ai rispetti stradali	
		Secondo P.R.G. adottato con delibera C.C. n. 60 del 31.10.2000	
		D1e (esistente) - Zona per insediamenti produttivi per attività secondaria di tipo "A" a bassa densità	
		Zona a verde di rispetto ferroviario	

5. AUTORIZZAZIONI IN POSSESSO E CONSIDERATE NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Settore interessato	Provvedimento autorizzativo	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostituito da AIA
Aria	Delibera di Giunta regionale 2260 AMB/DEL/97/00100	Regione Puglia Assessorato Ambiente Settore Ecologia	Art. 7, 12 e 15 DPR 203/88		SI
	Determinazione Dirigenziale n. 127 del 13/04/04				
Acqua	Contratto con AQP per la somministrazione integrata- idrica- fognante/depurativa.	AQP	D.Lgs. 152/06		NO
	Concessioni alla estrazione di acque sotterranee n. 60/2006 del 14/06/2006, 71/2004 del 15/07/2004, 61 del 14/06/2006, 62 del 14/06/2006, 63 del 14/06/2006	Regione Puglia, Ass. opere Pubbliche Settore Lavori Pubblici Struttura	Legge Regionale 18/99		NO
	Autorizzazione allo scarico delle acque depurate nella condotta ASI - prot. 14303 del 04/05/2006	Comune di Massafra	D.Lgs. 152/99 D.Lgs. 258/00		SI
Rifiuti	Determ. Dirig. n. 149 del 16/10/2008 di autorizzazione all'utilizzo di fanghi in agricoltura	Provincia di Taranto	D.Lgs. 99/92		SI
ISO	Certificato DNV ISO 14001/04 n. CERT-1340-2005-AE-MIL-SINCERT		UNI EN ISO 14001:2004		NO

6. DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PRESENTE PROCEDIMENTO

Numero di rif.to Allegato	Titolo	Data emissione
1.	Relazione Tecnica	20/02/2007
2.	Estratto topografico in scala 1:25.000	20/02/2007
3.	Mappa catastale	20/02/2007
4.	Stralcio P.R.G. in scala 1:2000	20/02/2007
5.	Planimetria dell'impianto in scala 1:1000	20/02/2007
6.	Planimetria dell'impianto con indicazione dei punti di emissione in atmosfera	20/02/2007
7.	Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione del punto di scarico S1	20/02/2007
8.	Planimetria dell'impianto con l'individuazione delle sorgenti sonore	20/02/2007
9.	Planimetria aree deposito rifiuti	20/02/2007
10.	Documentazione attinente lo smaltimento dei rifiuti (MUD 2006)	20/02/2007
11.	Sintesi non tecnica	20/02/2007
12.	valutazione Applicazione BAT	20/02/2007
13.	Scheda tecnica olio combustibile	20/02/2007
14.	Autorizzazioni emissioni in atmosfera, scarichi idrici, spandimento fanghi	20/02/2007
15.	Rapporto di analisi emissioni in atmosfera anno 2006 – rapp. num. 061709/AT/RAF-01 Istituto Breda	20/02/2007
16.	Rapporto di analisi qualità acque di scarico anno 2006 eseguite da ARPA	20/02/2007
17.	Rapporto di monitoraggio acustico anno 2006 – istituto BREDA	20/02/2007
18.	Copia ricevuta di pagamento istruttoria IPPC	20/02/2007
19.	Copia documento valido Direttore/Gestore di stabilimento	20/02/2007
20.	Cd- formati elettronici documentazione tecnica	20/02/2007

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA		
1.	Relazione integrativa	22/08/07
2.	Piano di monitoraggio e controllo	22/08/07
3.	<ul style="list-style-type: none"> • Stralcio P.A.I. scala 1:25000 – Stralcio PUTT scala 1:40000 • Certificato di destinazione urbanistica prot. 115 del 8 settembre 2006 	22/08/07
4.	Rapporto tecnico num. 071039-RAF01- Analisi emissioni in atmosfera da caldaie di cottura – Istituto Breda – 8 agosto 2007	22/08/07
5.	<ul style="list-style-type: none"> • Autorizzazioni alla conservazione, custodia e utilizzo di Ammoniaca • Elenco documentazione consegnata alla ASL TA/1 per la richiesta di rinnovo Nulla Osta detenzione gas tossici • Copia rapporto tecnico di verifica serbatoio num. matr. 44499 CR • Copia rapporto tecnico di verifica serbatoio num. matr. 128 CR • Copia rapporto tecnico di verifica serbatoio num. matr. 44495 CR • Copia rapporto tecnico di verifica serbatoio num. matr. 127 CR 	22/08/07
6.	<ul style="list-style-type: none"> • Elenco prodotti chimici • Procedura operativa gestione prodotti chimici 09°.IO.07.MA 	22/08/07
7.	<ul style="list-style-type: none"> • Concessioni alla estrazione di acque sotterranee n. 60/2006 del 14/06/2006, 71/2004 del 15/07/2004, 61 del 14/06/2006, 62 del 14/06/2006, 63 del 14/06/2006 • Copia rapporto giudizio di potabilità delle acque – Ufficio Medico Provinciale di Taranto 	22/08/07
8.	Planimetrie con indicazione fasce di rispetto adottate per i pozzi 1,3,4 e 5	22/08/07
9.	<ul style="list-style-type: none"> • Relazione tecnica descrittiva impianto di trattamento acque meteoriche di dilavamento ECO RAIN CFW/NS 400 CE – Ditta Ecoacque srl • Disegno tecnico num. 1 O/1204/06/S del 8 gennaio 2'007 – pianta opere civili • Disegno tecnico num. 2 O/1204/06/S del 8 gennaio 2007 – sezione opere civili 	22/08/07

10.	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto di misura della qualità dei fanghi di depurazione – rapp. num. N.FA.HE0406.MNLG del 12 maggio 2006 • Rapporto di misura della qualità dei fanghi di depurazione – rapp. num. N.FA.HE0906.MNLG del 30 settembre 2006 	22/08/07
11.	<ul style="list-style-type: none"> • Nulla osta impiego sorgenti ionizzanti – Prefettura della Provincia di Taranto • Richiesta di rinnovo nulla osta impiego num. 6 sorgenti radioattive sigillate del 2/4/2007 • Parere favorevole espresso dal comando dei VV.F della provincia di Taranto prot. num. 9613 del 20/06/2007 	22/08/07
12.	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di emergenza di stabilimento • Manuale di risposta emergenza ammoniacca • Documentazione di supporto alla formazione per la gestione delle emergenze 	22/08/07

**DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA TRASMESSA A SEGUITO DEL SOPRALLUOGO DEL
22 luglio 2008**

1.	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di monitoraggio e controllo • Monitoraggio anno 2007 • Rapporti di prova, (analisi acque di stabilimento) anno 2007 • Relazione tecnica e rilievo emissioni in atmosfera 2007 	Documentazione pervenuta il 08/08/08
----	--	--------------------------------------

**DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA CONSEGNATA A SEGUITO DELLA CONFERENZA DI
SERVIZI DEL 07 APRILE 2009**

2.	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di monitoraggio 2008 • Copia del certificato Iso 14000 • Documentazione attestante la corrispondenza con il MATT • Relazione circa le emissioni odorifere dell'impianto di trattamento reflui dello stabilimento • Copia della comunicazione inviata alla Asl del Comune di Massafra relativa al trattamento di potabilizzazione dell'acqua 	Documentazione pervenuta il 07/09/09
----	---	--------------------------------------

**DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA CONSEGNATA IN SEDE DI CONFERENZA DI SERVIZI DEL
01 OTTOBRE 2009**

1.	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto di prova, a firma del dott. Daniele SERAFINI, su acqua di fabbricazione n. 24/HEINEKEN/121616/8 del 16.12.2008 • Rapporto di prova, a firma del dott. Daniele SERAFINI, su acqua di fabbricazione n. 30/HEINEKEN/040214/9 del 02.04.2009; • Rapporto di prova, a firma del dott. Mario FIORENTINO, su acqua di fabbricazione n. 39/HEINEKEN/060903/9 del 09.06.2009; • Rapporto di prova, a firma del dott. Daniele SERAFINI, su acqua di fabbricazione n. 44/HEINEKEN/091013/9 del 10.09.2009. 	
DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA CONSEGNATA A SEGUITO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DEL 01 OTTOBRE 2009		
2.	Piano di monitoraggio e controllo rev. 2 del 30/10/2009	Documentazione pervenuta il 29/10/09 (prot. 12127 del 04/11/09)
3.	Elenco spandimenti effettuati nel quadriennio 2004-2008	
4.	Analisi dei terreni interessati dallo spandimento	
5.	Determinazione del Dirigente Settore Ecologia ed Ambiente Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n. 55 del 08/04/08	
6.	Determinazione del Dirigente Settore Ecologia ed Ambiente Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n. 110 del 05/08/08	
7.	Determinazione del Dirigente Settore Ecologia ed Ambiente Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n. 149 del 05/08/08	

NB: Gli originali dei documenti progettuali consegnati dal proponente sono parte integrante del presente provvedimento.

7. DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Il primo anello della catena produttiva è costituito dalla ricezione, stoccaggio e preparazione delle materie prime.

I cereali che costituiscono le materie prime sono:

- Malto (orzo germinato ed essiccato)
- Mais (premacinato)
- Riso

Essi pervengono allo stato sfuso mediante mezzi gommati e/o vagoni ferroviari. I prodotti, scaricati per gravità, o per spinta pneumatica, vengono convogliati, mediante trasportatori pneumatici, ai silos di stoccaggio e da questi alla successiva lavorazione.

L'accettazione ed il trattamento del malto è suddiviso in diverse fasi. La prima comprende lo scarico, il convogliamento e lo stivaggio nei sili delle materie prime. La seconda concerne lo scarico dai sili del malto, il convogliamento, la pulitura, la macinazione ed infine l'utilizzo. Durante queste fasi, per abrasione si formano delle polveri di malto che devono venire aspirate e segregate mediante appositi aggregati filtranti. Il trasporto delle materie prime tra buca di scarico e sili, avviene attraverso sistemi di convogliamento meccanici a tenuta stagna (a coclea o redler) per percorsi prevalentemente orizzontali, mentre il trasporto in verticale avviene mediante convogliatori meccanici a tazze, sempre a tenuta stagna, o tramite condotte chiuse. Per la prevenzione degli scoppi da polvere, tutti gli aggregati di convogliamento, le macchine ed i contenitori, laddove possibile, sono dotati di idonei sistemi di aspirazione delle polveri derivate da abrasioni e di altri sistemi di sicurezza meccanici e/o elettrici come il controllo dei giri e sensori anti intasamento sui trasportatori orizzontali e antisbandamento sugli elevatori a tazze, interruttori automatici di marcia, ecc. Gli impianti di aspirazione sono

accoppiati ad idonei filtri statici per la segregazione delle polveri e sono progettati in modo da garantire una concentrazione di polveri inferiore alla soglia di esplosione nonché un'emissione di polveri entro le norme. Nelle operazioni di eliminazione di corpi estranei vengono impiegati i separatori/setacciatori a gravità e magnetici (per i metalli ferrosi). Per evitare il formarsi di scintille (ed il danneggiamento dei cilindri), a monte dei mulini è installato uno spietratore. Il prelievo del malto/cereali dai silo materie prime avviene con gli stessi impianti di convogliamento. Il malto, ripreso dai silos di stoccaggio a mezzo di un impianto di trasporto pneumatico, viene macinato finemente ed avviato nel "tino di miscela" dove, opportunamente miscelato con acqua calda, forma l'impasto.

PRODUZIONE MOSTO

La fabbricazione del mosto comporta quattro fasi diverse:

1. la macinatura, al fine di moltiplicare le superfici di contatto del malto, o dei cereali non maltati, con l'acqua
2. l'ammostatura, il cui scopo è l'estrazione dalla farina del malto/cereali di un mosto zuccherino, capace di fermentare
3. la filtrazione del mosto, il cui fine è quello di separare il mosto dalle trebbie
4. la cottura e il luppolamento

La produzione del mosto avviene in sala cottura. Qui, dal chicco di malto e dagli eventuali cereali non maltati vengono estratte le sostanze solubili e fermentescibili. Le parti solide del chicco vengono separate. Il mosto, così ottenuto, viene bollito con l'aggiunta di luppolo ed infine raffreddato.

La preparazione del mosto costituisce la prima fase della produzione della birra. Il macinato, ottenuto come descritto sopra, giunge assieme all'acqua di processo nel tino miscela/caldaia di miscela. Questa miscela viene ivi riscaldata o bollita sotto costante agitazione, secondo la tecnologia prescelta. Alcuni step di temperatura vengono tenuti costanti per un tempo prestabilito. In queste

cosiddette pause vengono attivati gli enzimi formatisi naturalmente durante il processo di maltatura. Gli enzimi spezzano le lunghe catene delle molecole di amido e proteine, non essendo in grado di metabolizzare molecole a catena lunga. Pertanto dall'ammostamento dipende molto il decorso della successiva fermentazione. Il programma di ammostamento stabilito dipende, tra l'altro, dalla qualità del malto e degli eventuali cereali non maltati, e dal tipo di birra da produrre. Alla fine dell'ammostatura viene separata la parte liquida, il mosto, dalle sostanze solide insolubili, denominate trebbie. Questo processo viene chiamato filtrazione e ha luogo nel mash filter. Dopo la separazione del primo mosto, le trebbie vengono lavate con acqua calda per recuperare l'estratto residuo. Le trebbie servono anche come strato filtrante per trattenere piccole particelle solide e serve a chiarificare il mosto. Al termine della filtrazione le trebbie lavate vengono trasferite nell'apposito silo delle trebbie per essere utilizzate in zootecnia. Il mosto filtrato viene trasferito in un recipiente polmone e quindi nella caldaia di cottura, ove viene aggiunto il luppolo ed eliminata, per evaporazione, una parte dell'acqua aggiunta durante l'ammostatura e la filtrazione. La gradazione della birra dipende essenzialmente dalla quantità di acqua evaporata e naturalmente dalla quantità di malto/cereali impiegata. Questo trattamento comporta, inoltre, la soluzione e trasformazione di diverse sostanze contenute nel luppolo, i cosiddetti acidi alfa, per ottenere così il tipico amaro da luppolo. Il torbido a caldo si separa nel whirlpool ed il mosto viene raffreddato alla temperatura ottimale per l'inizio della fermentazione. Questa temperatura è funzione del tipo di lievito impiegato e del metodo di fermentazione prescelto. Per le birra a bassa fermentazione essa è di norma tra 5°C e 15°C. L'acqua impiegata per il raffreddamento del mosto, che si scalda conseguentemente allo scambio termico, viene accumulata in apposito serbatoio ed utilizzata per successivi impasti.

FERMENTAZIONE E MATURAZIONE

Lo scopo della fermentazione consiste nel produrre la trasformazione degli zuccheri fermentescibili del mosto in alcol e anidride carbonica. La fermentazione della birra è realizzata da lieviti appartenenti alla famiglia deisaccaromiceti, accuratamente selezionati.

Il fenomeno più importante nella fermentazione è la trasformazione degli zuccheri contenuti nel mosto in etanolo (alcol) e diossido di carbonio (anidride carbonica) per mezzo del lievito.

La fermentazione, reazione esotermica, necessita di un rigoroso controllo della temperatura. Per questo motivo i serbatoi di fermentazione sono dotati di un sistema esterno di raffreddamento, alimentato dalla "centrale frigorifera". Durante il travaso verso i serbatoi di fermentazione, il mosto freddo viene addizionato di una dose calibrata di lievito recuperato dalle precedenti fermentazioni.

Propagazione lievito

Partendo da una coltura pura di un ceppo di lievito conservata in laboratorio biologico, si riproduce la quantità di lievito necessaria alla fermentazione del mosto, facendola moltiplicare in condizioni di aerobiosi. Questa fase può essere sostituita dal reperimento all'esterno del lievito necessario.

La semina del lievito

In questa fase si insemmina il mosto freddo ed arieggiato con lievito proveniente dalla propagazione o dalla raccolta di lievito da precedenti fermentazioni, ovviamente depurato, per poter così procedere alla fermentazione primaria.

La fermentazione avviene in tank, per lo più chiusi, orizzontali o verticali (TCC). La CO₂ ottenuta durante la fermentazione viene condotta all'impianto di recupero della CO₂, per ridurre le emissioni in aria ed evitare l'acquisto del diossido di carbonio necessario per le ulteriori fasi del processo. Al termine della

fermentazione primaria, il lievito si deposita durante il raffreddamento della birra giovane e viene quindi raccolto, e convogliato ad un serbatoio fino al prossimo insembramento. Il numero delle generazioni dipende da un gran numero di fattori tecnologici, quali ad esempio temperatura e pressione di fermentazione.

La maturazione

Durante questo processo, la birra si affina attenuando il suo gusto amaro dovuto al luppolo; in più i vari componenti si equilibrano dando alla birra il caratteristico gusto rotondo e piacevole.

La durata della maturazione varia a seconda della densità del mosto e comunque ogni birra ha il suo optimum. La maturazione (fermentazione secondaria) ha per scopo tra l'altro l'arricchimento della birra con CO₂, la chiarificazione per sedimentazione dei lieviti e torbidi residui, nonché la maturazione e l'affinamento del gusto. La maturazione, successiva alla fermentazione primaria, può avvenire nello stesso tank (processo monotank) o in un altro tramite travaso. Il necessario raffreddamento della birra avviene tramite le tasche dei tank e/o tramite uno scambiatore di calore esterno. Il lievito in eccesso dalla fermentazione viene ceduto all'industria di trasformazione alimentare.

La durata della fermentazione primaria e secondaria dipendono da un gran numero di fattori tecnologici e tecnici, quali ad es. il tipo di birra, l'impiantistica, etc. I cicli di fermentazione possono variare da 1 a 3 settimane.

FILTRAZIONE STANDARIZZAZIONE E CBF

La filtrazione è un processo di separazione, eventualmente a più stadi, in cui vengono eliminati i lieviti eventualmente presenti nella birra, nonché altre sostanze che potrebbero comportare torpidità, garantendo alla birra quella brillantezza e limpidezza desiderate. Generalmente la chiarificazione avviene facendo passare la birra attraverso un supporto alluvionato costituito da farine fossili nel quale

vengono trattenuti per assorbimento le particelle solide. Scopo della filtrazione è la stabilizzazione della birra, affinché corrisponda – come limpidezza e come durata – alle proprie caratteristiche ed alle attese del consumatore. A monte della filtrazione è inserita una centrifuga che permette di ridurre la quantità di coadiuvanti e di aumentare la durata delle filtrazioni, come anche un raffreddatore per ottenere temperature basse e costanti. In combinazione con la filtrazione viene spesso effettuata una stabilizzazione, in cui vengono eliminati selettivamente i colloidali mediante assorbimento su gel di silice e/o PVPP onde diminuire la tendenza all'intorbidimento della birra confezionata. Per la stabilizzazione microbiologica della birra è utilizzata la pastorizzazione flash a monte del riempimento per la linea fusti; mentre per la linea lattine la pastorizzazione avviene a valle del contenitore riempito. La birra che esce dal filtro viene stoccata nella "cantina birra filtrata" che funge da polmone per alimentare il confezionamento. Nello stabilimento sono presenti 13 tank dedicati al deposito della birra filtrata per una capacità complessiva di 21.000 Hl (capacità potenziale).

CONFEZIONAMENTO FUSTI E BOTTIGLIE

Il confezionamento può avvenire in fusti da 20 o 30 lt. Il processo di riempimento dei fusti può essere meglio sintetizzato se si prendono in considerazione due sottoprocessi; quello relativo alle operazioni effettuate sul contenitore (fusto) e quello relativo al trattamento della birra.

Il contenitore

I fusti vuoti arrivano in stabilimento su pallet. All'interno del reparto la macchina depalettizzatrice separa gli strati e i fusti, in fila singola, vengono inviati alla lavatrice fusti esterni. I pallet sono poi riutilizzati per il bancale di fusti pieni. Il lavaggio esterno del fusto è eseguito dalla lavatrice con soda (si tratta di una macchina chiusa con vari ugelli spruzzatori e con degli estrattori che servono ad

allontanare i vapori caustici) e l'acqua di risciacquo viene tutta indirizzata verso il depuratore; la lavatrice ha degli estrattori che eliminano i vapori di acqua e soda convogliandoli al camino e di lì in atmosfera (emissione E24).

Le riempitrici dei fusti sono provviste di "teste" attraverso le quali il fusto è assoggettato a diverse operazioni:

- lavaggio interno con soda caustica a caldo
- sterilizzazione con vapore attraverso uno scambiatore dedicato che produce vapore a perdere.

Il riempimento avviene mettendo in pressione di anidride carbonica il fusto, per evitare l'ossidazione, poi la birra, fa evacuare la CO₂; infine un getto prima di vapore e poi d'acqua pulisce lo spinone.

Terminato il riempimento il fusto viene ribaltato nuovamente, ne viene controllato il peso tramite una bilancia in linea, gli si applica la capsula di protezione e le diciture di legge. Il fusto palletizzato su bancali formato europallets a 2 file viene poi stoccato nel magazzino prodotto finito.

Il contenuto: la birra

La birra contenuta nei CBF (Cantina birra filtrata) viene indirizzata, dal sistema di supervisione, nel reparto infustamento e pastorizzata nel pastorizzatore flash; la pastorizzazione è un processo di stabilizzazione microbiologica: le cellule di lievito residue dopo la filtrazione vengono eliminate - impedendo la proliferazione nel tempo - scaldando la birra moderatamente per un breve ("flash") tempo.

Linea Bottiglie

Nello stabilimento sono presenti 2 linee di confezionamento bottiglie One Way (OW1 e OW2) e 1 linea (detta Combi) di vetro a rendere (dette UNI); il confezionamento in bottiglia è nei formati 1/3 e 2/3 con velocità di imbottigliamento che possono variare, in funzione del formato da 30.000 a 45.000

bottiglie/ora (potenziali).

Le bottiglie vuote arrivano, direttamente dalla vetreria, stoccate in strati su palletts; tra uno strato e l'altro c'è una interfalda di plastica, intorno all'intero pallet c'è un film termoretraibile per non far cadere le bottiglie durante il trasporto.

L'operazione di depallettizzazione delle bottiglie avviene completamente in automatico. Una volta uscite dal depalettizzatore, le bottiglie, vengono messe in linea e sciacquate con acqua. Il lavaggio delle bottiglie UNI è molto più incisivo.

Il riempimento delle bottiglie con birra più comunemente in uso viene detto isobarometrico, in quanto la bottiglia viene messa alla stessa pressione dello spazio di testa esistente nella campana della riempitrice. Inseguito, la birra defluisce nella bottiglia per gravità fino al livello inferiore della cannuccia dalla quale fuoriesce il gas contenuto nella bottiglia.

Il riempimento delle bottiglie con birra avviene in diverse fasi:

- ✓ Preevacuazione dell'aria dalla bottiglia
- ✓ Lavaggio della bottiglia con CO₂
- ✓ Evacuazione della CO₂
- ✓ Messa in pressione della bottiglia
- ✓ Riempimento
- ✓ Fine riempimento
- ✓ Svuotamento cannuccia
- ✓ Depressionamento

Dopo essere stata riempita, la bottiglia viene sottoposta ai controlli di livello e di presenza tappo, poi inviata al pastorizzatore.

I nastri vengono lubrificati, tramite una sostanza a base di sapone, con dosaggio automatico in continuo, per evitare attriti.

A differenza della flash-pastorizzazione, le bottiglie riempite e tappate vengono pastorizzate in un tunnel, spruzzandole con acqua portando la temperatura

progressivamente da 4-5 °C a 60 - 62 °C (temperatura di pastorizzazione); in seguito, la birra viene raffreddata sempre progressivamente fino a 28-30 °C.

La bottiglia rimane alla temperatura di pastorizzazione il tempo necessario per raggiungere le unità di pastorizzazione di specifica.

La riduzione dei consumi di acqua ed energia nel pastorizzatore è garantita dai seguenti accorgimenti:

- * Le zone iniziali e finali sono poste in comunicazione mediante ricircolo d'acqua per recuperare il calore.
- * Esiste una logica gestita via software per il riutilizzo intelligente dell'acqua e del sistema centralizzato di riscaldamento (CHESS).

Uscite dal pastorizzatore le bottiglie devono essere etichettate con etichette, controetichette e collarino. Le etichette sono incollate con colla organica (caseina). A seconda del tipo di brand sono effettuati due differenti tipi di stampa delle informazioni contenute sull'etichetta: a laser o a getto d'inchiostro.

Messe nel cartone dalla cartonatrice (che utilizza cartoni e colla a caldo), le bottiglie si dirigono, sempre tramite nastri trasportatori, verso l'esterno del fabbricato. I cartoni, quindi, vengono palettizzati sul bancale di legno e avvolti da un film estensibile in polietilene. I carrelli elevatori prelevano il bancale direttamente dal nastro trasportatore finale e stoccano il prodotto nel magazzino prodotto finito. Le operazioni di confezionamento bottiglie producono quantitativi significativi di rifiuti quali vetro (bottiglie rotte in linea) e cartoni (imballaggi bottiglie).

STOCCAGGIO E SPEDIZIONE PRODOTTO FINITO

I prodotti finiti vengono stoccati in palette impilate su tre strati.

Da qui vengono prelevati secondo le esigenze di mercato, caricati su automezzi e spediti ai canali di distribuzione. La movimentazione dei prodotti è eseguita con

l'ausilio di carrelli elevatori elettrici. Il deposito di prodotto finito avviene in area coperta di 16.878 mq (denominata Area Ines). La spedizione prodotto finito avviene esclusivamente via gomma.

PROCEDURE DI CLEANING IN PLACE (CIP)

Per CIP si intende l'insieme delle operazioni eseguite per pulire e disinfettare un impianto senza aprire, smontare o manomettere il medesimo. L'impianto CIP è l'insieme di tutti i contenitori, pompe, valvole, tubazioni, strumentazione sistemi di controllo atti a realizzare automaticamente o semi la sanificazione. Si possono distinguere diversi tipi di impianti a seconda della destinazione e delle caratteristiche:

- ✓ PER SERBATOI (recipienti, vasche...): funzionano spruzzando le diverse soluzioni (detergenti, disinfettanti, disincrostanti, risciacquanti) sulle superfici da pulire. E' importante l'azione meccanica dello spruzzo che rimuove lo sporco adesivo alle superfici, attraverso appositi ugelli fissi (sfere) o rotanti (turbine, mulinelli) per raggiungere tutti i punti da pulire.
- ✓ PER TUBAZIONI: funzionano allagando con diverse soluzioni detergenti e facendole circolare a velocità sufficiente a determinare un flusso turbolento. In genere le tubazioni sopportano anche trattamenti a caldo, che sono più efficienti (ad es. la soda è più attiva nello sciogliere le proteine).
- ✓ IMPIANTI SINGLE USE o con TUBAZIONI A PERDERE: sono quelli che preparano le soluzioni al momento dell'uso, e una volta eseguita ciascuna fase del ciclo le eliminano passando alla fase successiva. Non necessariamente ciò è un consumo maggiore di prodotti chimici, perché essendo la soluzione più "fresca" si possono usare quantità minori di prodotti.
- ✓ IMPIANTI A RECUPERO: le diverse soluzioni vengono prelevate da serbatoi e ivi recuperate dopo l'uso per un successivo reimpiego. Il recupero non è totale ma comunque significativo, e solo periodicamente le soluzioni vengono cambiate

(scaricate a depuratore) dopo la neutralizzazione in apposito serbatoio/vasca.

Un ciclo tipico per serbatoi è costituito dalle seguenti fasi:

- ✓ Spruzzatura a impulsi di soluzione caustica a perdere. Sono spruzzi di pochi secondi su intervalli di qualche minuto, per permettere alla soda di agire. La soda non è recuperata sia per l'alta concentrazione di sporco, sia perché dove c'è CO₂ essa viene neutralizzata.
- ✓ Risciacquo con acqua per rimuovere tracce di soda che reagirebbero nella fase successiva.
- ✓ Circolazione di soluzione detergente acida per rimuovere tracce residue di sporco e incrostazioni minerali.
- ✓ Risciacquo con acqua.
- ✓ Circolazione di soluzione disinfettante.
- ✓ Risciacquo con acqua (sterile, per non rovinare l'effetto di tutto il ciclo).
- ✓ Per i serbatoi di birra filtrata si può omettere la soda e l'acido può essere combinato col disinfettante.

Un ciclo tipico per tubazioni è costituito dalle seguenti fasi:

- ✓ Risciacquo con acqua per rimuovere residui di prodotto. L'acqua può essere recuperata dal precedente risciacquo finale.
- ✓ Circolazione di soluzione di soda a 85°C per circa 20 secondi.
- ✓ Risciacquo con acqua calda

LA CENTRALE TERMICA

Il fabbisogno di calore dello stabilimento è soddisfatto da un circuito ad acqua surriscaldata. I generatori di acqua surriscaldata, sono contenuti in apposito locale distinto dagli altri reparti. Le caldaie sono alimentate prevalentemente con gas metano proveniente dalla rete SNAM, e in caso di necessità, (emergenze climatiche ed interruzioni fornitura metano), con olio combustibile a basso tenore

di zolfo BTZ (contenuto di zolfo inferiore a 1%).

IMPIANTO DI RECUPERO CO₂

Il mosto di birra, nella fase di fermentazione, viene inseminato con lievito di birra allo scopo di innescare il processo di fermentazione, durante il quale si svolgeranno in alcool gli zuccheri contenuti. La CO₂ prodotta durante la fase di fermentazione viene recuperata, ricompresa e portata allo stato liquido e quindi di nuovo riutilizzata quale gas di carbonatazione e antiossidante per il prodotto finito. L'anidride carbonica, proveniente dal processo di fermentazione birra, dopo essere stata compressa dai compressori di recupero, viene liquefatta, (temperatura di -25, - 30 °C). La potenzialità di liquefazione è pari a 1000 Kg/h di CO₂ liquida.

LA CENTRALE FRIGORIFERA

Durante il ciclo produttivo, si rendono necessarie operazioni di raffreddamento (scambiatori) e condizionamento (serbatoi refrigeranti) del prodotto. Tale apporto energetico è assicurato da un sistema (compressore/evaporatore/condensatore) che utilizza NH₃ quale gas frigorifero.

IMPIANTO PREPARAZIONE ACQUA GELIDA

Tale impianto è interamente alloggiato nel locale denominato "Sala Macchine" e sulle coperture locali. Esso ha lo scopo di raffreddare una quantità di circa 30 m³/h di acqua per usi tecnologici dalla temperatura ambiente, (20 °C), alla temperatura di 2 °C.

IMPIANTO FRIGORIFERO DI RAFFREDDAMENTO CON SOLUZIONE INCONGELABILE

L'impianto di Massafra è costituito da una sezione di compressione, condensazione ed evaporazione. In particolare sono installati:

- ✓ n. 3 compressori frigoriferi, (di cui n° 1 di riserva), dotati dei relativi

refrigeranti e separatori di olio- (interno sala macchine)

- ✓ n. 4 torri evaporative – (sul tetto sala macchine)
- ✓ n. 1 recipiente raccoglitore di NH₃ condensata- (interno sala macchine)
- ✓ n. 1 ulteriore separatore d'olio - (interno sala macchine)
- ✓ n. 1 separatore di NH₃ condensata/gas - (interno sala macchine)
- ✓ n. 1 scambiatore a piastre per acqua/ammoniaca

I recipienti in pressione costituenti l'impianto, sono dotati di valvole di sicurezza, che scaricano parte in un collettore comune denominato S2, e parte nel collettore S1 del diametro nominale di 125 mm avente la parte terminale di convogliamento nell'atmosfera a + 14,40 mt dal piano stradale ovvero 58 mt sul livello del mare.

L'impianto contiene circa 1610 Kg di ammoniaca.

L'NH₃ è un gas tossico più leggero dell'aria. Gli ambienti dove sono ipotizzabili fughe di NH₃ sono controllati attraverso:

- ✓ Ventilazione in continuo dall'alto;
- ✓ Rilevatori di NH₃;
- ✓ Impianto di illuminazione di emergenza;
- ✓ Indicazione vie di fuga in esecuzione al piano di emergenza.

8. EMISSIONI ATMOSFERICHE

Si riporta nelle seguenti tabelle il quadro riassuntivo delle emissioni e relativi valori limite.

I punti di emissione elencati nelle seguenti tabelle sono riportati nelle planimetrie allegate alla relazione tecnica che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI**Emissioni da misurare con frequenza semestrale**

Sigla di emissione	Provenienza Reparto - Macchina	Tipo di Sostanza inquinante	Limite emissione mg/Nm ³	Tipo imp. abbattim.
E02	Materie prime- Compressore trasporto malto a sala cottura	POLVERI	150	-----
E03	Materie prime- Compressore insilaggio malto mais	POLVERI	150	-----
E04	Materie prime- filtro polveri	POLVERI	150	Filtro a tessuto
E05	Materie prime- ciclone silos	POLVERI	150	Filtro a maniche
E06	Materie prime- filtro polveri sala cottura	POLVERI	150	Filtro a tessuto
E07	Materie prime- filtro tramoggia mulino a martelli	POLVERI	150	Filtro a tessuto
E08	Materie prime- filtro tramoggia Premascher	POLVERI	150	Filtro a tessuto
E09	Materie prime – filtro mulino a martelli	POLVERI	150	Filtro a tessuto
E10	Filtrazione – filtro farine abbattitore fossili	POLVERI	150	Filtro a tessuto

Sigla di emissione	Provenienza Reparto - Macchina	Tipo di Sostanza inquinante	Limite emissione mg/Nm ³
E11	Centrale termica – caldaie 1,2,3	POLVERI	5 con alimentazione a gas metano <i>(riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)</i>
			100 con alimentazione a olio BTZ <i>(riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)</i>
		NO _x	350 con alimentazione a gas metano <i>(riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)</i>
			500 con alimentazione a olio BTZ <i>(riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)</i>
		SO ₂	35 con alimentazione a gas metano <i>(riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)</i>
			1700 con alimentazione con combustibili con tenore di zolfo uguale o inferiore a 1% <i>(riferito ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)</i>
		CO	100
CO ₂	-----		
E14	Produzione mosto – Caldaia cottura 1	POLVERI	50
		COV	10
E15	Produzione mosto – Caldaia cottura 2	POLVERI	50
		COV	10
E16	Produzione mosto – Cip service Block	POLVERI	150
		COV	10
		SIV come SO ₄	1
		SIV come Na ₂ O	500
E17	Fermentazione – Cip Birra Filtrata	POLVERI	150
		COV	10
		SIV come SO ₄	1
		SIV come Na ₂ O	500
E19A	Confezionamento - Lavatrice	POLVERI	150
		SIV come Na ₂ O	500

Sigla di emissione	Provenienza Reparto - Macchina	Tipo di Sostanza inquinante	Limite emissione mg/Nm ³	
E19B	Confezionamento - Lavacasse	POLVERI	150	
		SIV come Na ₂ O	500	
E19C	Confezionamento - Lavatrice	POLVERI	150	
		SIV come Na ₂ O	500	
E19D	Confezionamento - Lavatrice	POLVERI	150	
		SIV come Na ₂ O	500	
E19E	Confezionamento - Lavatrice	POLVERI	150	
		SIV come Na ₂ O	500	
E20	Confezionamento - Lavatrice	POLVERI	150	
		SIV come Na ₂ O	500	
Sigla di emissione	Provenienza Reparto - Macchina	Tipo di Sostanza inquinante	Limite emissione mg/Nm ³	Sigla di emissione
E22	Materie prime - Aspirazione sili Mais	POLVERI	50	Filtro a tessuto
E23	Materie prime - Filtro estrazione polveri Continuous Brewing	POLVERI	10	Filtro a tessuto
E24	Confezionamento - Lavafusti	SIV come Na ₂ O	500	Filtro a tessuto
		SIV come PO ₄	10	
		SOV	10	

Sigla di emissione	Provenienza Reparto - Macchina	Tipo di Sostanza inquinante	Limite emissione (ppm)	Note
E26	Impianto di depurazione biologico¹	Livello olfattivo della sostanza odorifera ≤ 0,001 ppm	≤ 5	Sono prescritte 2 campagne di indagine all'anno in 2 postazioni interne in periodo invernale ed estivo (vedi parere ARPA sul Piano di Monitoraggio e Controllo).
		Livello olfattivo della sostanza odorifera ≤ 0,010 ppm	≤ 20	

¹ La Ditta ha presentato specifico rapporto tecnico sulla dispersione delle emissioni odorifere dell'impianto di depurazione acque reflue. Il documento evidenzia il rispetto dei limiti e contiene la valutazione, attraverso l'applicazione del modello di dispersione atmosferica, dell'impatto in corrispondenza dei potenziali bersagli circostanti lo stabilimento HEINEKEN.

IMPIANTI NON SOTTOPOSTI AD OBBLIGO DI AUTORIZZAZIONE**Art. 269 comma 14 – lettera c) D.Lgs. 152/06 e smi.**

Sigla di emissione	Descrizione
E25	Centrale termica alimentata a metano di potenza termica inferiore a 3 MW

Per le misure discontinue degli autocontrolli, il Gestore deve:

- ottemperare alle disposizioni dell'Allegato VI punto 2.3 della Parte V del D.Lgs. 152/06;
- riportare i dati relativi su apposito registro previsto dal punto 2.7 – Allegato VI alla parte quinta del d.lgs. 152/06 e smi.
- trasmettere all'ARPA Puglia – DAP di Taranto i certificati d'analisi con frequenza annuale
- compilare i DB CET (Catasto delle emissioni territoriali)

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO E ANALISI EMISSIONI

Il Gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

(riferimento metodi UNICHIM 422 – UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs 81/08 e norme di buona tecnica). L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno.

L'accesso ai punti di campionamento può essere garantito anche a mezzo di attrezzature mobili regolarmente dotate dei necessari dispositivi di protezione.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altre idonee metodiche solo se preventivamente concordate con il Dipartimento Provinciale ARPA Puglia territorialmente competente

Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti con metodi normati e/o ufficiali devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

La data, l'orario, i risultati delle misure, il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su apposito registro con pagine numerate firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti a disposizione per tutta la durata della presente AIA.

Il medesimo Gestore dovrà utilizzare modalità gestionali di conduzione dei processi produttivi e di funzionamento degli impianti, in particolare forno di cottura e mulini, oltre che di manutenzione dei presidi di abbattimento, che garantiscano il rispetto dei limiti di emissione sopra riportati.

➤ **Emissioni Diffuse**

Sorgenti:

Le emissioni diffuse sono riconducibili alla manipolazione, stoccaggio e movimentazione di cereali utilizzati quale materia prima per il processo di produzione della birra, nonché dagli sfiati dei serbatoi, dalla ventilazione di edifici/depositi.

Misure di contenimento:

Il Gestore dell'impianto dovrà garantire modalità gestionali tali da limitare le emissioni diffuse derivanti dagli stoccaggi e movimentazione delle materie prime secondo quanto disposto, laddove applicabile, dall'Allegato V parte I della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e smi.

➤ **Emissioni Fuggitive**

Sorgenti:

Le emissioni diffuse sono riconducibili a tutte le linee di trasferimento dei fluidi comprendenti flange a tenuta e pompe di rilancio.

Relativamente ai compressori di ammoniacca, si prescrive la verifica annuale della tenuta e l'adozione di sistemi di sorveglianza in continuo di eventuali perdite.

Misure di contenimento:

Relativamente ai compressori di ammoniacca, si prescrive la verifica annuale della tenuta e l'adozione di sistemi di sorveglianza in continuo di eventuali perdite.

9. RIFIUTI

Nella gestione dei rifiuti prodotti, dovranno essere osservate le condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 183 comma 1 lettera m del D.lgs. 152/06 e smi.

Relativamente all'utilizzazione in agricoltura dei fanghi derivanti dall'impianto di depurazione biologica, il Gestore dovrà:

- rispettare tutte le prescrizioni inerenti la raccolta, lo stoccaggio ed il trasporto dei fanghi da avviare all'utilizzazione agronomica previste dal D.Lgs. 99/92;
- garantire il rispetto di tutte le condizioni per l'utilizzazione in agricoltura previste dall'art. 3 del D.Lgs. 99/92;
- notificare, con almeno 30 giorni di anticipo, alla Regione, Provincia, Comune di Massafra, ARPA Puglia DAP Taranto e ASL TA/1 l'inizio delle operazioni di utilizzazione dei fanghi al fine di consentire una più agevole verifica da parte degli enti preposti ai controlli;
- fornire al competente ufficio della Provincia di Taranto, con cadenza trimestrale, i risultati delle analisi relative ai fanghi prodotti e presenti sull'impianto di depurazione che saranno avviati all'utilizzazione agronomica su terreni agricoli considerando tutti i parametri di legge ed indicati nel parere allegato reso dall'ARPA Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto sul Piano di monitoraggio e controllo;
- effettuare le analisi preventive dei terreni, secondo i requisiti previsti dall'Allegato IIA al Decreto Legislativo 99/92 almeno ogni tre anni avvalendosi di laboratori dotati dei requisiti prescritti dalla legge;
- compilare il formulario di identificazione di cui all'art. 193 comma 1 del D.lgs. 152/06 e smi riportando le specifiche informazioni di cui all'Allegato IIIA del decreto legislativo n. 99 del 1992 non previste nel modello del formulario all'interno dello spazio relativo alle annotazioni del medesimo formulario;
- distribuire i fanghi sul terreno evitando concentrazioni in zone ristrette;
- analizzare i fanghi nel rispetto e in conformità all'art. 11 del D.Lgs. 99/92;
- garantire che i fanghi utilizzati siano rispettosi dei limiti e indicazioni del D.M.A. 367/2003;
- rispettare tutte le prescrizioni indicate nella Legge Regionale 29/95;
- rispettare tutte le prescrizioni indicate nel parere allegato reso dall'ARPA Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto sul Piano di monitoraggio e controllo

10. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Si riportano le caratteristiche dei pozzi artesiani con relative prescrizioni:

CARATTERISTICHE TECNICHE DEI POZZI ARTESIANI E PRESCRIZIONI
--

Pozzo	Catasto		Uso	Portata max l/sec	Volume massimo annuo di emungimento m ³
	Foglio	Part. ^{lla}			
1	63	99 sub1	Industriale non potabile e non destinata al consumo umano	17	200.000
2	63	99 sub1	Industriale	20	200.000
3	63	99 sub1	Industriale non potabile e non destinata al consumo umano	24	400.000
4	63	99 sub1	Industriale non potabile e non destinata al consumo umano	17	200.000
5	63	99 sub1	Industriale non potabile e non destinata al consumo umano	20	200.000

Il Gestore è tenuto ad osservare tutte le prescrizioni impartite nei provvedimenti di concessione alla estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee richiamati nelle autorizzazioni indicate nella tabella di cui al paragrafo 5, nonché a produrre agli Organi di controllo i certificati d'analisi delle acque utilizzate per il processo di burrificazione con cadenza almeno bimestrale.

11. SCARICHI IDRICI

Si riporta l'elenco degli scarichi idrici presenti nell'impianto:

SCARICHI IDRICI

Punto	Ricettore	Tipologia di scarico	Trattamento / Depurazione
S1	Scarico in rete fognante ASI	Acque industriali in uscita dal depuratore	Impianto di depurazione biologico
S2	Scarico in rete fognante ASI	Acque meteoriche trattate	Impianto di depurazione biologico

Attualmente, nello scarico S1 confluiscono:

- le acque reflue industriali derivanti dall'impianto di depurazione;
- le acque civili di natura domestica dopo passaggio in impianto di depurazione

Nella gestione dell'impianto di depurazione delle acque reflue industriali e delle acque civili di natura domestica nonché nella gestione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche, il gestore dovrà:

- adottare misure gestionali e di profilassi igienico-sanitarie atte a prevenire, soprattutto nel periodo estivo, diffusione di odori molesti, proliferazione di insetti e larve, e di ogni altra situazione pregiudizievole per l'ambiente;
- effettuare periodici ed adeguati interventi di manutenzione delle opere fognarie interessate allo scorrimento delle acque di scarico al fine di garantire l'efficienza del drenaggio, con particolare riferimento alle sezioni

di grigliatura, vasca di equalizzazione ed omogeneizzazione, vasca di aerazione, sedimentatori finali

- adottare tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento eventualmente causato dal non corretto funzionamento dell'impianto di trattamento;
- informare la Provincia di Taranto, l'ARPA Puglia Dipartimento Provinciale di Taranto, il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica della AUSL TA/1, il Consorzio ASI di Taranto di ogni eventuale situazione di fuori servizio degli impianti di trattamento comunicando comunque le modalità con la quale si procede all'eliminazione immediata del disservizio;
- garantire, per lo scarico in fognatura, il rispetto dei limiti di emissione di cui alla Tabella 3 Allegato 5 alla Parte III del D.lgs. 152/06 e smi;
- monitorare, con frequenza mensile, allo scarico S1 tutti i parametri indicati dall'ARPA Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto nel parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo;
- monitorare l'efficienza dei sistemi di abbattimento secondo le prescrizioni riportate nel parere allegato sul Piano di Monitoraggio e Controllo reso dall'ARPA Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto
- garantire l'accesso all'ARPA Puglia – DAP di Taranto per il campionamento dello scarico al fine delle analisi chimico-fisiche e batteriologiche con frequenza mensile. Gli oneri delle predette attività d'analisi da parte dell'ARPA Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto saranno a carico del titolare dello scarico.
- rispettare il divieto di diluizione dello scarico con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

12. EMISSIONI SONORE

Poiché il Comune di Massafra non ha ancora proceduto all'effettuazione della classificazione acustica del territorio ai sensi della Legge 26/10/1995 n° 447, nella relativa attesa il gestore deve rispettare i limiti di rumorosità fissati dalla Legge Regionale n. 3/2002 e i limiti stabiliti nel D.P.C.M. 1/03/1991.

A seguito della zonizzazione acustica del territorio, ai sensi dell'articolo 8 lettera Legge Regionale 3/2002, l'impresa dovrà presentare l'eventuale piano di risanamento ai sensi dell'art. 11 della richiamata legge Regionale.

Le misurazioni dell'inquinamento acustico dovranno essere effettuate nel rispetto del Decreto Ministro Ambiente 16 marzo 1998 e della Circolare 6 settembre 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Circolare 6 settembre 2004 Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali." con frequenza stabilita nel Piano di Monitoraggio e controllo.

Al fine di minimizzare l'impatto acustico, il Gestore dovrà in particolare:

- mantenere chiusi i portoni dello stabilimento, fatte salve le normali esigenze produttive;
- verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento, dei compressori e delle linee di produzione provvedendo alla sostituzione delle parti usurate quando necessario;
- intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- effettuare il monitoraggio del rumore esterno e delle vibrazioni, mediante tecnico competente in acustica ai sensi della Legge 447/95, con frequenza triennale e comunque nel caso di modifiche all'impianto in grado di influire sulle emissioni acustiche;

13. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto per l'impianto **HEINEKEN ITALIA – U.P. DI MASSAFRA** e presentato dal gestore, visti gli accertamenti istruttori eseguiti da ARPA Puglia – Dipartimento Provinciale di Taranto, è riportato in allegato.

- a) Il Gestore dovrà attuare il presente Piano di monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
- b) Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- c) Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche dovranno essere inviati all'ARPA Puglia – DAP di Taranto, alla Regione Puglia Assessorato all'Ecologia e alla Provincia di Taranto per i successivi controlli del rispetto delle prescrizioni da parte dell'ARPA ed eventuale adozione di provvedimenti amministrativi da parte della Regione Puglia/Provincia e, in caso di violazioni penalmente rilevanti, anche alla competente Autorità Giudiziaria.
- d) ARPA effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita nel parere reso con nota prot. 33436 del 13/10/2009 riportato in allegato.
- e) ARPA potrà effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

14. CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

La Ditta **HEINEKEN ITALIA – U.P. DI MASSAFRA** è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso della Regione Puglia (fatti salvi i casi previsti dall'art. 10 comma 1 D.Lgs. n. 59/05).

12.1 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

12.1.1 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto dovrà essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Le eventuali modifiche all'impianto dovranno essere orientate a scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi, con particolare riferimento al recupero delle acque meteoriche;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

12.1.2 Comunicazioni e requisiti di notifica generali

1. Il Gestore dell'impianto è tenuto a presentare alla Regione Puglia e ARPA Puglia annualmente una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - a) i dati relativi al Piano di Monitoraggio;
 - b) un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - c) un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando, tra l'altro, il posizionamento rispetto alle MTD.

Qualora l'Autorità competente ritenga utile predisporre un modello da utilizzare per tali comunicazioni, questo sarà reso disponibile.

2. Il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del D.Lgs. n. 59/05) alla Regione Puglia, alla Provincia, all'ARPA ed al Comune.

Tali modifiche saranno valutate dalla Regione Puglia, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 59/05.

La Regione Puglia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera n) del D.Lgs. n. 59/05, ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate.

Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare alla Regione Puglia una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il Gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 24 ore successive all'evento), in modo scritto (fax) alla Regione, alla Provincia, all'ARPA Puglia – DAP Taranto e al Comune particolari circostanze quali:
 - le fermate degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA di Taranto).

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi.

Successivamente, nel più breve tempo possibile, il Gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

4. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con raccomandata a/r alla Regione Puglia, Provincia e al Comune la data prevista di termine dell'attività.

15. STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT

Le migliori tecniche disponibili di settore sono indicate nel Decreto Ministeriale 1 ottobre 2008 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" ed il relativo stato d'adozione dichiarato dall'Azienda è riportato nell'Allegato D.



REGIONE PUGLIA

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

D.Lgs. 59/05 e smi - Autorizzazione Integrata Ambientale

Heineken Italia SpA – Unità produttiva di Massafra (TA)

Allegato B

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Heineken
Italia

PIANO DI MONITORAGGIO E
CONTROLLO

STABILIMENTO DI MASSAFRA

Rev.2 - 30 Ottobre 2009

Il Gestore dell'impianto

~~Heineken Italia spa~~

~~STABILIMENTO DI MASSAFRA~~

IL DIRETTORE

Piano di Monitoraggio e Controllo Stabilimento di Massafra - allegato alla domanda di Autorizzazione IPPC predisposta in ottemperanza ai disposti del Decreto legislativo del 4 agosto 1999 n. 372, del decreto legislativo del 18 febbraio 2005 n. 59, e redatta in conformità a quanto stabilito dal Delibera n. 1388 del 19 Settembre 2006 della Regione Puglia.

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....
2.	PREMESSA.....
3.	FINALITA'
4.	EMISSIONI IN ARIA
4.	EMISSIONI IN ACQUA.....
5.	RIFIUTI.....
6.	ALTRI ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DI MONITORAGGIO
7.	MANUTENZIONE E TARATURA
7.	ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO
8.	GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE.....
9.	RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....
10.	GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....

1. INTRODUZIONE

I contenuti e la struttura del presente documento fanno riferimento alle indicazioni e richieste dettate dalla normativa IPPC, in particolare dal D.Lgs n. 59 del 18 febbraio 2005, dalle Linee guida in materia di di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 e dal "BRef monitoring" comunitario.

Il presente Piano di Controllo è stato predisposto con riferimento, ai fini orientativi, ai seguenti documenti ufficiali:

- BRef on the General Principles of Monitoring – luglio 2003
- Linee Guida nazionali MTD sistemi di Monitoraggio
- Raccomandazione 2001/331/CE
- Istruzioni per la redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo – Documento approvato nella seduta del 30/1/2006 dal Comitato di Coordinamento Tecnico della Regione Toscana

Per la predisposizione del presente documento Heineken Italia si è avvalsa delle informazioni e delle prassi operative al momento implementate in azienda in ottemperanza dei requisiti dettati dallo standard UNI EN ISO 14001, così come consentito dall'art. 5 del D.Lgs n. 59 del 18 febbraio 2005.

Si ricorda che le stabilimento si è dotato di un sistema di gestione ambientale conforme allo standard UNI EN ISO 14001 e che il sistema ambientale è stata certificato da DNV Italia Srl – num. certificato - 1340-2005-AE-MIL-SINCERT.

2. PREMESSA

La redazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, num. 59 recante "Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22-4-2005 Supplemento Ordinario n. 72).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività IPPC num. 6.4b(2) dell'impianto denominato HEINEKEN ITALIA S.p.A. Stabilimento di Massafra di proprietà di HEIENEKEN ITALIA S.p.A., gestore **Federico Agressi**, sito in Massafra (TA), SS 7 Appia Km 634, 3 - cap. 74016.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005).

3 FINALITA'

In attuazione dell'art. 7 (condizione dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato D.Lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta.

4. EMISSIONI IN ARIA

INQUINANTI MONITORATI							
Punti di Misura	Parametro Misurato	U.M	Frequenza	Metodi di rilevamento	Esecutore	Archiv. Doc. / Registrazione	Note
Tutti i punti di emissione	Portata d'aria	Nmc/h	Ad ogni campionamento	UNI 10169	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
	Temperatura	°C	Ad ogni campionamento	Rilievi effettuati con termometro a termocoppia NiCr-NiAl e con apparecchiatura computerizzata	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
	Ossigeno	Mg/l	Ad ogni campionamento	Metodo paramagnetico	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
	NOx	mg/m3	2/Anno	Metodi UNICHIM 10878 (2000) come da DM 25/8/2000	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
E11	SOx (come SO2)	mg/m3	2/Anno	Metodi UNICHIM 10393 (2000) come da DM 25/8/2000	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
E11	CO	mg/m3	2/Anno	Metodi UNICHIM 10878 (2000) come da DM 25/8/2000	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
E11	CO2	mg/m3	2/Anno	Metodi UNICHIM 10878 (2000) come da DM 25/8/2000	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
E14, E15, E16, E17	COV	mg/m3	2/Anno	Metodo UNI EN 13649: 2002	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Adattare campionamento esigenze rilevabilità

Punti di Misura	Parametro Misurato	U.M	Frequenza	Metodi di rilevamento	Esecutore	Archiv. Doc. / Registrazione	Note
E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10, E12, E13, E14, E15, E16, E17, E22, E23	Polveri (di cereali)	mg/mc	2/Anno	UNI EN 13284-1:2003 - Metodi UNICHIM 811 - Manuale Unichim 122 (1989) come da DM 25/8/2000	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
E16, E19 (a, b, c, d, e), E20, E24	Sostanze alcaline (Na2O)	mg/mc	2/Anno	M:U: 575 Manuale unichim n. 124 (1989) - APAT-IRSA - CNR "metodi analitici per le acque" 2010	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
E24	Fosfati (PO4)	mg/mc	2/Anno	M:U: 575 Manuale unichim n. 124 (1989) - APAT-IRSA - CNR "metodi analitici per le acque" 4110	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua

SISTEMI DI ABBATTIMENTO							
Punti di Misura	Sistema di Abbattimento	Componenti soggette a manutenzione	Periodicità Manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza	Note
E4, E6, E7, E8, E9, E10, E22, E23	Filtro tessuto	-	-	Motori elettrici Circuiti impianti pneumatici Ventilatori Riduttori	Ispezione visiva	Mensile	-
E4, E6, E7, E8, E9, E10, E22, E23	Filtro tessuto	Sostituzione delle maniche	1/anno	Pulizia delle maniche filtranti	Ispezione visiva	Semestrale	-
E5	Ciclone	Ventilatori	1/anno	parti meccaniche	Ispezione visiva	Mensile	-

EMISSIONI DIFFUSE						
Sigla	Area di origine	Inquinante/parametro	metodo misura o stima	Frequenza	Unità di misura	Note
			POLVERI			Si ritiene non vi sia presenza di emissioni diffuse in quanto tutte le fonti di polveri sono oggetto di captazione mediante sistemi di aspirazione e successivo abbattimento.

EMISSIONI FUGGITIVE				
Area di origine	Inquinante/parametro	Procedure tecniche di prevenzione e minimizzazione emissioni fuggitive	Modalità di verifica delle procedure	Note
Compressori Flange e connettori	Ammoniaca	Programmate verifiche periodiche e ispezioni agli impianti sistema di rilevazione in continuo delle perdite	Ispezioni periodiche Registrazione interventi manutenzione impianti	Attività gestite con sistema SAP

EMISSIONI ODORIGENE	
Area di origine	Modalità campionamento
N° 2 postazioni inferne allo stabilimento	1 mese campionamento passivo ogni sei mesi, con: a) n.1 campionamento invernale b) n. 1 campionamento estivo
	Procedure tecniche
	I risultati dei rilievi saranno utilizzati per simulare la diffusione degli odori prodotti dall'impianto nelle limitate aree abitate in condizioni sfavorevoli, da confrontare con i valori di soglia olfattiva corrispondenti indicati dal manuale "APAT Metodi di misura delle emissioni olfattive" - Manuali e Linee Guida 19/2003
	Note
	-

GESTIONE DELLE EMISSIONI ECCEZIONALI

Non sono state identificate Situazioni operative Eccezionali che possono modificare il quadro di riferimento emissivo indicato nella relazione tecnica IPPC e nei suoi Allegati.

L'unica situazione "eccezionale" che viene qui riportata potrebbe essere determinata da una rottura/malfunzionamento/usura dei sistemi di abbattimento delle polveri di Cereali. La gestione di tale situazione viene organizzata attraverso le attività prevenzione dei guasti e controllo periodico degli impianti, così come descritto nella sezione dedicata agli impianti di abbattimento.

GESTIONE DELLE FASI DI AVVIO, DI ARRESTO DELL'IMPIANTO

Emissioni di polveri: le fasi di arresto e fermata delle linee di movimentazione delle polveri di cereali hanno tempi estremamente brevi di messa a regime (ordine di pochi secondi), il principio di funzionamento è del tipo on/off. Gli impianti di abbattimento delle polveri si attivano in modo automatico all'azionamento delle macchine di movimentazione cereali.

Emissioni dai tini di cottura e lavorazione mosto: non sono identificate fasi di avvio e/o arresto.

Emissioni dalle Centrali termiche: le fasi di avviamento e fermata dalle centrali termiche sono autoregolate dal supervisore degli impianti. I transitori sono molto brevi (ordine di poche di minuti) e tipici del processo di produzione di energia.

In generale è quindi possibile affermare che non sono state identificate situazioni di avvio e arresto fermata impianti tali da modificare il quadro di riferimento delle emissioni in atmosfera.

4. EMISSIONI IN ACQUA

INQUINANTI MONITORATI								
Punti di Misura	Grandezza Misurata	U.M	Frequenza	Metodica	Esecutore	Archiv. Doc. / Registrazione	Sistema utilizzato	
Uscita depuratore Scaricò S1	pH	Unità pH	1/Mese	APAT-CNR 2060	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	
	COD	mg/l O ₂	1/Mese	APAT-CNR 5130	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua Campioni medi prelevati nell'arco di 3 ore	
	BOD ₅	mg/l O ₂	1/Mese	APAT-CNR 5120	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua Campioni medi prelevati nell'arco di 3 ore	
	NH ₄ ⁺ AZOTO AMMONIACALE	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 4030	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	
	N-NO ₃ AZOTO NITRICO	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 4040	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	
	N-NO ₂ AZOTO NITROSO	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 4050	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	
	S S T SOLIDI SOSPESI TOTALI	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 2090	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	
	P _{TOT} Fosforo Totale	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 4110 A2	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	
	TENSIOATTIVI come MBAS	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 5170	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Campioni medi prelevati nell'arco di 3 ore	
	Cloro residuo	mg/l Cl ₂	1/Mese	APAT-CNR 4080	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	
	Escherichia coli	CFU/100ml	1/Mese	APAT-CNR 7030	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua	

INQUINANTI MONITORATI							
Punti di Misura	Grandezza Misurata	U.M	Frequenza	Metodica	Esecutore	Archiv. Doc. / Registrazione	Sistema Utilizzato
Scarico acque bianche Scarico S2 (*)	COD	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 5130	Lab. esterno	Tecnologia di Fabbrica	Campioni medi prelevati nell'arco di 3 ore
	S S T	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 2090	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua
	Idrocarburi	mg/l	1/Mese	APAT-CNR 5160 B2	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Misura diretta discontinua

(*) Il punto di campionamento S2 sarà attivato dopo rilascio relativa Autorizzazione AIA

SISTEMI DI ABBATTIMENTO							
Punti di Misura	Sistema di Abbattimento	Elementi caratteristici delle fasi	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza	Note
S1	Equalizzazione	Processo di equalizzazione dei flussi che arrivano all'impianto di depurazione (variazioni di ph e variazioni di carico organico)	-	Ingresso e uscita vasca di equalizzazione	Misura Ph, COD, Azoto e Fosforo	1/settimana	
S1	Ossidazione	Presenza di ossigeno disciolto	Phmetro Ossimetro	Vasca di Ossidazione	Misura Ph, COD, BOD5, MLSS, MLVSS, SVI, Temperatura, Ossigeno libero	1/settimana	
S1	Sedimentatore finale			Uscita depuratore	Ph, COD, Azoto, Fosforo, SST	1/settimana	
S2	Disoleatore dissabbiatore	Separazione eventuali tracce di olio	-	Pozzetto in uscita di ispezione	Ispezione visiva	1/mese	Dopo eventi piovosi significativi
S2	Disolcatore	Presenza di olio	Sistema di allarme	Verifica funzionalità allarme	TEST	1/mese	Dopo eventi piovosi significativi

GESTIONE DELLE EMISSIONI ECCEZIONALI

Condizioni eccezionali possono presentarsi in situazioni di versamenti eccezionali di prodotto in rete. A fronte di un volume eccezionale in arrivo all'impianto di depurazione sono previste azioni operative di sezionamento impianto attraverso le quali è possibile mantenere il refluo in vasca di Equalizzazione per poi dosarlo in modo controllato alla fase di ossidazione. La vasca di equalizzazione ha un capacità complessiva di 7.000 mc, normalmente in vasca sono presenti circa 6.000 mc consentendo un buffer di stoccaggio fino a 1.000 mc, ritenuti più che sufficienti per gestire condizioni di emergenza. Tale situazione è comunque da ritenersi estremamente improbabile.

GESTIONE DELLE FASI DI AVVIO, DI ARRESTO DELL'IMPIANTO

L'impianto di depurazione è sempre in funzione. Non vi sono fasi di arresto e di conseguenza non vi sono fasi di avvio. Nel caso di fermo fabbrica l'impianto di depurazione è comunque mantenuto in funzione e si trova a lavorare a bassi carichi di flusso (sia in portata che in concentrazione) ma comunque continua a svolgere la sua funzione di abbattimento.

5 RIFIUTI

L'impianto Heineken Italia SpA è un impianto industriale con la sola produzione di rifiuti.
Nell'impianto non sono svolte attività di recupero/smaltimento di rifiuti.

CONTROLLO QUANTITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI						
Descrizione rifiuto	Codice C.E.R.	Tipo di rifiuto	u.m.	Frequenza rilevamento	Modalità di rilevamento	Note
1 IMBALLAGGI IN VETRO	15.01.07	Rottami di vetro (bottiglie rotte)	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
2 FANGHI DAL TRATTAM. DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI	02.07.05	Fanghi impianto di trattamento reflui	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
3 IMBALLAGGI IN PLASTICA	15.01.02	Film plastici di confezionamento (pressato)	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
4 CARTA E CARTONE	15.01.01	Cartoni di confezionamento (pressato)	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
5 FERRO E ACCIAIO	17.04.05	Metalli ferrosi, tubazioni, fusti metallici	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
6 RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI	20.03.01	Rifiuti misti prodotti da attività umane assimilabili agli urbani	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
7 BATTERIE AL PIOMBO	16.06.01	Manutenzione mulietti	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
8 ALTRI OLI PER MOTORI, INGRANAGGI E LUBRIFICAZIONI	13.02.08	Oli lubrificanti di macchine e impianti	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	
9 CONTENITORI CARTUCCE TONER ESAURITI	08.03.18		Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	

10	SOLUZIONI ACQUOSE DI SCARTO, DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 16.10.01	16.10.02	Prodotti chimici scaduti, soluzioni di scarto non più idonee agli usi produttivi	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
11	RIFIUTI PRODOTTI NEGLI STUDI MEDICI CHE DEVONO ESSERE RACCOLTI E SMALTITI APPLIC. PRECAUZ.	18.01.03	Medicinali Scaduti Rifiuti prodotti da medicazioni e visite mediche periodiche	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
12	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	19.08.99	Rifiuto prodotto dalle attività di pulizie periodiche linee acque di scarico (industriali)	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
13	RIFIUTI BIODEGRADABILI	20.02.01.	Sfalci, ramaglie, erba e legno	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
14	CERE E GRASSI ESAURITI	12.01.12	Grasso prodotto dalle attività di manutenzione	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
15	FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAM. DELLE ACQUE REFLUE URBANE	19.08.05.	Fango prodotto dalle attività di pulizia periodica delle vasche di sedimentazione dell'impianto reflui	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
16	RIFIUTI PRODOTTI DALLA DEPURAZIONE DEI FUMI ESCLUSI 10.01.05 - 10.01.07 - 10.01.18	10.01.19	Ceneri di combustione	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
17	ASSORBENTI, MATERIALE FILTRANTE (INCLUSI FILTRI OLIO) STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI, CONTAMINATI DA SOSTANZE PERICOLOSE	15.02.02	Stracci sporchi di olio prodotti dalle attività di manutenzione meccanica	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto
18	IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA TALI SOSTANZE	15.01.10	Fusti vuoti di prodotti chimici, rotti e non più riutilizzabili (non restituibili al fornitore)	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto

19	ALTRI MATERIALI ISOLANTI DIVERSI DA 17.06.01 E 17.06.03	17.06.04	Coibentazioni di tubazioni (in sughero)	Kg	-	-	Alla produzione del rifiuto (manutenzioni)
20	CARBONI ATTIVI ESAUSTI PROVEN. DALLA PREPARAZ. DI ACQUA POTABILE O ACQUA A USO COMMERC.	19.09.04	Sostituzione carboni attivi dell'impianto di trattamento delle acque di pozzo	Kg	-	-	Alla produzione del rifiuto (manutenzione impianto)
21	FANGHI DELLE FOSSE SETTICHE	20.03.04	Fanghi prodotti dalle pulizie periodiche delle fosse settiche	Kg	-	-	Alla produzione del rifiuto (pulizie fosse)
22	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	.07.02.99	Sostituzione serbatoio in vetroresina	Kg	-	-	Solo in caso di produzione del rifiuto
23	APPARECCHIATURE FUORI USO CONTENENTI COMPOSTI PERICOLOSI	16.02.13	Computers	Kg	1 volta ogni 10 gg	Ispezione deposito temporaneo rifiuto	-

CONTROLLO QUALITA' DEI RIFIUTI PRODOTTI											
Codice CER	Punti di Misura	Finalità del Controllo	Tipologia impianto smaltimento e/o recupero	Tipo di determinazione	Grandezza Misurata	U.M	Frequenza	Metodica	Punto di campionamento	Archiv. Doc. / Registrazione	Note
02.07.05	Fanghi di depurazione	Caratterizzazione	Spandimento al suolo	Test di cessione	Presenza metalli: Cadmio, Cromo, mercurio, Piombo, Rame, Nichel, Zinco; SS; C organico; grado di umidificazione; N totale; K totale; Salmonella	Mg/mc	4 volte Anno	Metodo fanghi parametri chimico fisici e biologici IRSA/CNR (Quaderni IRSA-CNR 64, 1985-1983); DM Agric. 17/09/1989; DM Agric. 23/01/1991; BRef (CR 097/2001)	Deposito fanghi di depurazione	Direzione Laboratorio Qualità (copia)	Misura diretta discontinua
-	Nuovo Rifiuto	Classificazione e Caratterizzazione	-	-	ricerca sostanze pericolose	- -	Nel caso diventi indispensabile per la classificazione (e smaltimento)	in funzione dell'inquinante ricercato (comunque secondo le metodiche ufficiali più aggiornate)	Lab. esterno	Servizio Ambiente di Fabbrica	Definire: TIPOLOGIA, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE e USO METODICHE UFFICIALI

6 ALTRI ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DI MONITORAGGIO

PIANO DI MONITORAGGIO ASPETTI AMBIENTALI									
Comparto Ambientale	Punti di Misura	Grandezza Misurata	U.M	Frequenza	Metodica	Apparecchio di Misura	Archiv. Doc. / Registrazione	Note	
Consumo materie prime	Bolla di accompagnamento	Peso	ton	Ad ogni carico	-	-	Amministrazione		
	Contatore Metano	Metano	Smc	1 volta Mese	Lettura contatore	Contatore fornitore metano	Servizi tecnici di stabilimento	Misura diretta discontinua	
Consumo energia termica	Deposito combustibile	BTZ	kg	1 volta Mese	Lettura asta graduata	Asta metrica	Servizi tecnici di stabilimento	Misura diretta discontinua	
	Contatore	Energia consumata	KWh	1 volta Mese	Lettura contatore	Contatore fornitore energia	Servizi tecnici di stabilimento	Misura diretta continua	
Approvvigionamento Idrico	Per ogni pozzo	Volumi emunti	M3	1 volta Mese	Lettura contatore	Contatore magnetico	Servizi tecnici di stabilimento	Letture	
	Per ogni pozzo	Portate estratte	M3/h (l/s)	In continuo	--	Contatore magnetico	Servizi tecnici di stabilimento	Misura diretta continua	
	Acquedotto	Portate	M3	1 volta Mese	Lettura contatore	Contatore magnetico	Servizi tecnici di stabilimento	Letture	
Rumore Esterno	Confine di stabilimento	Emissione Acustica	dB(A)	1 volta ogni 3 Anni	DM 16/3/98	--	Servizio Ambiente di Fabbrica	Salvo modifiche impianti e/o processo, in questo caso vengono eseguite misure dedicate	

7. MANUTENZIONE E TARATURA

Non sono installati sistemi di monitoraggio in continuo.

Sono presenti solamente sistemi di controllo in continuo sul processo di depurazione delle acque.

Sistema di Misura	Metodo di taratura	Frequenza di Taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Gestione fuori servizio
phmetro	Soluzioni campione ph 4 e ph 7	semestrale	Estrazione del phmetro e pulizia	settimanale	Si provvede con strumento portatile alla misura del ph nei diversi punti dell'impianto di depurazione
Ossimetro	-	trimestrale	Estrazione ossimetri da vasca di Ossidazione e pulizia	settimanale	Si provvede con misura dell'ossigeno libero disciolto per via analitica

7. ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

I punti di campionamento, verifica e monitoraggio indicati nel presente Piano di Monitoraggio e Controllo sono resi accessibili in modo permanente e sicuro.

8 GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE

Validazione

Non sono presenti sistemi di monitoraggio in continuo e pertanto non si ritengono applicabili i processi di validazione di dati elementari e/o di loro elaborazione.

Valutazione e Restituzione

La valutazione del rispetto dei limiti indicati nel decreto A.I.A. sarà condotta sulla base del confronto tra il valore misurato e il valore limite di riferimento. Nella valutazione saranno prese in esame le specifiche incertezze legate al procedimento di misura.

Al fine di assicurare qualità e completezza del dato ambientale misurato Heineken si impegna a ricercare Laboratori di misura con accreditamento SINAL a cui affidare i monitoraggi ambientali.

Ogni rapporto di prova indicherà specificatamente:

- lo stato di marcia dell'impianto al momento del campionamento (in marcia, fermo, in avvio, in arresto)
- la valutazione di conformità rispetto i limiti assegnati dall'Ente competente (conforme – non conforme)

Archiviazione

I dati saranno archiviati presso il Servizio Tecnico di stabilimento e/o il servizio Ambientale di Stabilimento. Il dettaglio delle specifiche responsabilità dell'archiviazione è riportato nelle tabelle precedentemente descritte.

9 RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio e controllo anche avvalendosi di Società Terze contraenti.

Le Società contraenti sono selezionate di anno in anno da ufficio centrale di gestione Acquisiti che ha sede presso gli uffici della Direzione Centrale in Milano.

In ogni caso la responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste dal presente Piano e la loro qualità resta a carico del gestore del complesso IPPC.

10 GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico/registro tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati con frequenza ANNUALE.

Entro il mese di **APRILE** di ogni anno solare il gestore trasmette una sintesi dei risultati del Piano di Monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

Tutte le registrazioni del presente Piano sono conservate presso il Servizio Tecnico e il Servizio Ambiente di stabilimento, per un periodo di almeno 5 anni.

Tutte le informazioni richieste per la comunicazione e gestione dei risultati del monitoraggio saranno inviate all'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale.



REGIONE PUGLIA

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

D.Lgs. 59/05 e smi -Autorizzazione Integrata Ambientale

Heineken Italia SpA – Unità produttiva di Massafra (TA)

Allegato C

**PARERE ARPA PUGLIA – DIPARTIMENTO
PROVINCIALE DI TARANTO SUL
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

**ARPA PUGLIA**

Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Dipartimento Provinciale di Taranto
Servizio Territoriale

Sede legale:

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA, 05830420724

c/o Ospedale "Testa"
C.da Rondinella - 74100 Taranto
Tel 099 9946312
Fax 099 9946311
email: dap.ta@arpa.puglia.it

Prot. 33436 del 13/10/2009

Si trasmette via fax ai sensi del
DPR 445/2000 art. 43, co. 6

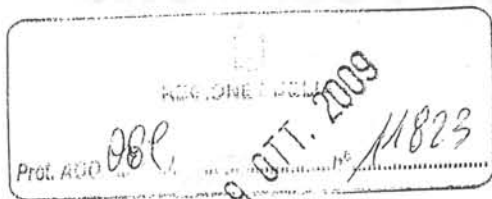
Regione Puglia

Assessorato all'Ecologia
Servizio Ecologia
Ufficio IPPC - AIA
Via delle Magnolie 6/8
70026 Z.I. Modugno (BA)

c.a. Ing. Gennaro Rosato
Dirigente d'Ufficio
FAX → 080 5406853

HEINEKEN ITALIA S.p.A.

Stabilimento di Massafra
SS APPIA, 7
74016 Massafra (TA)
FAX → 099 8881245



data 12/10/09

Oggetto: D.lgs. 59/05 - Heineken Italia, Stabilimento di Massafra (TA)
Cod. IPPC 6.4 (b)
Parere su Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) HEINEKEN

In esito a quanto comunicato con nota Vs. Prot. N. 10747 del 15/09/09, premesso che:

- Il D.L.vo 59/05 assegna alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente specifiche funzioni per l'attuazione della normativa IPPC, in particolare nell'articolo 11, comma 3, è previsto che "L'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, per impianti di competenza statale, o le agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, negli altri casi, accertano, secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 7, comma 6, e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto."

- Il ruolo dell'ARPA Puglia sotto il coordinamento dell'Autorità competente regionale riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente ai sensi dell'articolo 5, comma 11 del D.lgs. 59/05, principalmente, in ordine alla predisposizione di idoneo Piano di Monitoraggio e Controllo in ottemperanza alle linee guida di riferimento.

Tutto quanto premesso, con riferimento all'elaborato Piano di Monitoraggio e Controllo - rev. 1 del 22 Luglio 2008, si evidenziano le seguenti modifiche ed integrazioni:

1. Emissioni in atmosfera

Prevedere frequenze di controllo semestrali (2/anno) invece che annuali (1/anno) per tutti i punti di emissione convogliata indicati nella tabella INQUINANTI MONITORATI (p. 6/19) in atmosfera e per il punto E11 considerare anche i parametri CO e CO₂.

Per i punti E14, E15, E16, E17, inserire la misura dei COV secondo la norma UNI EN 13649:2002 adattando il campionamento (concentrazione del campione) alle esigenze di rilevabilità (limiti di emissione).

Per le emissioni odorigene è necessario integrare il PMC prevedendo almeno n. 2 postazioni interne al complesso in cui posizionare campionatori passivi. La frequenza delle campagne deve essere semestrale (1 mese di campionamento passivo ogni sei mesi), prevedendo una campagna in periodo invernale ed una in periodo estivo.

I risultati dei rilievi all'interno del perimetro dell'impianto ed in prossimità delle sorgenti, potranno essere utilizzati per simulare la diffusione degli odori prodotti dall'impianto nelle limitrofe aree abitate in condizioni sfavorevoli (limitata dispersione, monodirezionalità ecc.) da confrontare con i valori di soglia olfattiva corrispondenti indicati dal manuale APAT "Metodi di misura delle emissioni olfattive"- Manuali e Linee Guida 19/2003 - rif. R. G. Rice, A. Netzer: Handbook of ozone technology and application, Vol.1, Ann Arbor Science, The Butterworth Group, 1982.

2. Emissioni in acqua

In riferimento allo scarico dell'impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dai servizi igienici occorre inserire tra i parametri da monitorare anche pH, BOD₅, Azoto ammoniacale, Tensioattivi anionici o Cloro residuo, come invece ridondanti i parametri Coliformi totali, Coliformi fecali e Streptococchi fecali.

Si chiede di adeguare/integrare la tabella INQUINANTI MONITORATI (p. 9/19 del PMC) con le indicazioni di seguito riportate in tabella:

Punto di emissione	Tipo di parametro	u.m.	Metodica	Incertezza del metodo	Frequenza campionamento
S1	pH	Unità pH	APAT-CNR 2060	+/- 0,1 un. pH	Mensile
S1	COD	mg/L O ₂	APAT-CNR 5130	+/- 10%	Mensile
S1	BOD ₅	mg/L O ₂	APAT-CNR 5120	+/- 10%	Mensile
S1	NH ₄ ⁺	mg/L	APAT-CNR 4030	+/- 10%	Mensile
S1	N-NO ₃	mg/L	APAT-CNR 4040	+/- 10%	Mensile
S1	N-NO ₂	mg/L	APAT-CNR 4050	+/- 10%	Mensile
S1	S S T	mg/L	APAT-CNR 2090	+/- 10%	Mensile

S1	p _{H₂O}	mg/L	APAT-CNR 4110 A2	+/- 10%	Mensile
S1	TENSIOATTIVI come MBAS	mg/L	APAT-CNR 5170	+/- 10%	Mensile
S1	Cloro residuo	mg/l Cl ₂	APAT-CNR 4080	+/- 10%	Mensile
S1	Escherichia coli	CFU/100ml	APAT-CNR 7030		Mensile
S2	COD	mg/L O ₂	APAT-CNR 5130	+/- 10%	Mensile
S2	S S T	mg/L	APAT-CNR 2090	+/- 10%	Mensile
S2	Idrocarburi	mg/l	APAT-CNR 5160 B2	+/- 10%	Mensile

In merito al controllo operativo del processo di trattamento delle acque reflue si chiede di integrare la tabella SISTEMI DI ABBATTIMENTO (p.11/19 del PMC) con le indicazioni di seguito riportate:

- A. Ossidazione pH, COD, BOD₅, MLSS, MLVSS, SVI;
- B. Sedimentatore finale: aggiungere il parametro di controllo SST;
- C. Disoleatore/dissabbiatore (Impianto acque meteoriche) inserire come dispositivo di controllo un idoneo sistema di allarme presenza olio non emulsionato prima della filtrazione (a cura del costruttore dell'impianto).

3. RIFIUTI E FANGHI

Si richiama preliminarmente quanto segue:

- i. Il Gestore dovrà aggiornare lo scrivente DAP e gli altri enti interessati in merito all'esito dell'iter di rinnovo del nullaosta autorizzativo del Prefetto di Taranto per l'utilizzo di sostanze radioattive.
- ii. Relativamente al dato del quantitativo massimo di fanghi che il Gestore è autorizzato ad impiegare in agricoltura, specificamente richiesto in sede di CdS del 03/07/07, si evince che la Det. Dirigente Servizio Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto n. 58 del 06/04/04, che risulta scaduta, non individua un quantitativo massimo di fanghi utilizzabili in agricoltura, che pertanto deve coincidere con quello previsto dal D.lgs. n. 99/92. Per fanghi provenienti dal settore agroalimentare, tale decreto fissa il limite di 45 t/ha quale dose di sostanza secca che può essere applicata nel triennio su terreni dotati di opportune caratteristiche, purché i limiti dei metalli pesanti non superino valori pari ad un quinto di quelli riportati nell'allegato II B al decreto citato. Inoltre, in base al comma 2 dell'art. 3 del D.lgs. 99/92, l'utilizzazione dei fanghi è consentita qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non superi i valori limite fissati nell'allegato IA, ovvero tali valori limite non vengano superati a motivo dell'impiego dei fanghi. Nella documentazione integrativa presentata dal Gestore, al punto 3.3 è specificato che nel solo 2006 il totale degli spandimenti di fanghi eseguiti ammonta a 10,48 t/ha s.s. valutato con grado di secco pari a 30%, per cui, ai fini della valutazione di questa Agenzia, si chiede di presentare il dato complessivo relativo al triennio autorizzato, come previsto dall'attuale legislazione. Inoltre, occorre fornire evidenza a questa Agenzia della idoneità dei terreni interessati dallo spandimento dei fanghi presentando la totalità delle analisi preventive prescritte dall'art. 10, comma 1 e riportate nell'allegato IA al D.lgs. 99/92 finora realizzate dal Gestore, essendo presente in atti solo un riferimento a pag. 56 dell'Allegato 1 - Relazione Tecnica IPPC Stabilimento di Massafra - rev. 0 del 20/02/07 in merito a tale accertamento eseguito attraverso le opportune analisi chimico-fisiche. Si fa presente a riguardo, che tali analisi devono essere effettuate almeno ogni tre anni ed effettuate presso laboratori che abbiano i requisiti prescritti dalla legge.

Tutto quanto premesso con riferimento al PMC, nella tabella CONTROLLO QUALITÀ RIFIUTI PRODOTTI (p. 15/19), occorre che per l'identificazione del Nuovo Rifiuto, previa descrizione completa della tipologia, della provenienza e delle caratteristiche lo stesso venga analizzato seguendo le metodiche ufficiali più aggiornate.

Come già suggerito dalle linee guida seguite per la predisposizione del PMC e della conseguente attività di reporting:

- A. Il Gestore dovrà esplicitare le modalità con le quali viene monitorata la verifica del conseguimento degli obiettivi di riduzione della pericolosità e di riduzione/riutilizzo dei rifiuti prodotti (eventualmente considerando opportune determinazioni analitiche sui rifiuti e/o misurazione di indicatori/parametri di processo);
- B. occorre aggiornare l'elenco dei parametri da monitorare nei fanghi da utilizzare in agricoltura (p. 15/19) considerando sostanza secca; carbonio organico; grado di umificazione; azoto totale; potassio totale; cadmio; cromo; mercurio; nichel; piombo; rame; zinco; salmonelle.

C. Il Gestore dovrà fare riferimento ai metodi di seguito richiamati:

«Metodi analitici per i fanghi. Parametri chimico fisici». Quaderni IRSA - CNR n. 64, 1985, 1983.

«Approvazione dei metodi ufficiali di analisi per i fertilizzanti», Decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 17 settembre 1989, Suppl. Gazzetta Ufficiale n. 196 del 23 agosto 1989.

«Approvazione dei metodi ufficiali di analisi per i fertilizzanti». Decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 24 marzo 1986 suppl. Gazzetta Ufficiale n. 180 del 5 agosto 1986.

«Approvazione dei metodi ufficiali di analisi per i fertilizzanti» decreto del Ministero dell'agricoltura e della foreste del 23 gennaio 1991, Suppl. Gazzetta Ufficiale n. 29 del 4 febbraio 1991.

«Metodi analitici per i fanghi. Parametri biochimici e biologici». Quaderni IRSA - CNR n. 64, 1983.

ed alle BRefs [CR 13097 (2001) Characterisation of sludges. Good practice for utilisation in agriculture].

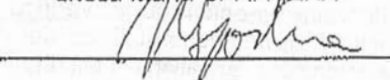
4. RUMORE

A p. 16/19 del PMC è prevista ex DM 16/03/98 una frequenza triennale (1/3 anni) per il monitoraggio del rumore esterno. Il Gestore dovrà in aggiunta provvedere alla misura dell'effettiva entità di rumori e vibrazioni, comunque, ad ogni modifica dell'impianto e/o del processo in grado di influire sulle emissioni acustiche.

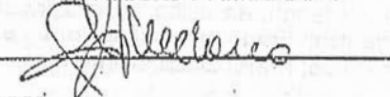
Alla luce di quanto richiamato in questa nota il parere dell'Agenzia sui PMC, con le modifiche indicate, è favorevole. Si invita pertanto il Gestore a voler presentare all'Autorità competente ed alla scrivente Agenzia il PMC definitivo con l'accoglimento di tutte le indicazioni fornite.

Si rimette all'Ente autorizzativo per il prosieguo di competenza.

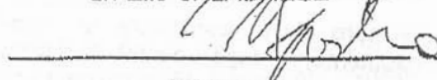
Il Direttore del Servizio Territoriale
dr.ssa Maria SPARTERA



Il Dirigente
ing. Roberto PRIMERANO



Il Direttore del Dipartimento
dr. Elio CALABRITTO



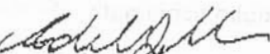
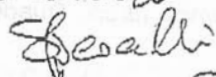
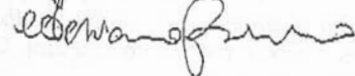
ARPA PUGLIA
SERVIZIO TERRITORIALE DAP/TA
IL DIRETTORE
(Dott.ssa Maria SPARTERA)

I Funzionari

dr.ssa Adele DELL'ERBA

dr. Salvatore FICOCELLI

dr.ssa Adriana PRIMICINO



REGIONE PUGLIA

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

D.Lgs. 59/05 e smi -Autorizzazione Integrata Ambientale

Heineken Italia SpA – Unità produttiva di Massafra (TA)

Allegato D

STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT

ALLEGATO 12 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - REV.0 DEL 20 FEBBRAIO 2007

PROSPETTO RIEPILOGATIVO BAT/MTD ATTIVITA' SOGGETTE A.I.A. : PRODUZIONE DI BIRRA							
BAT - Gruppo Food, Drink and Milk		Rif. Bref	Rif. Bref	B/A.T. PREVISTE	M.T.D. PREVISTE DA I.G.	Aspetto di miglioramento	ATTIVITA'/IMPIANTI
GENERAL BAT valide per tutto il gruppo EDM							
	<i>Sistema di gestione Ambientale</i>	5.1.1		Adozione di un sistema di gestione ambientale	Adozione di un sistema di gestione ambientale		
	<i>Ricerca la collaborazione con clienti/fornitori</i>	5.1.2	4.1.7.2	Ricezione materiali in bulk, in confezioni riutilizzabili		Co-product, Rifiuti	
					Accordi con il fornitore per il recupero dei contenitori	Rifiuti	
			4.1.7.3	Minimizzare il tempo di deposito di materiali, prodotti e rifiuti; in particolare su materiali deperibili		Rifiuti	
						Rifiuti	
						Rifiuti	
			4.1.7.12	Movimento mezzi in sito: privilegiare quelli a bassa emissione acustica; garantirne la corretta manutenzione dei mezzi.	Adozione cartellonistica, segnali, limiti di velocità per la regolazione del traffico in stabilimento	Rumore, qualità dell'aria	
				Gestire gli orari di carico e scarico dei mezzi		Rumore	
			4.1.9.1	Selezioni di materie prime e ausiliarie che riducono i rifiuti, emissioni in aria e in acqua (controllo qualità del fornitore)		Rifiuti	
			4.2.1.1	Spegnere i motori nelle operazioni di carico e scarico		Rumore, qualità dell'aria	
			4.2.4.1	Recupero CO2 dalle fasi di fermentazione		Qualità aria	
	<i>Riduzione consumi di acqua</i>				Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo, e/o su macchine particolarmente idrosigenti	Consumi idrici	
					Separazione linea acque di processo da altre acque (che non necessitano depurazione) per possibili riutilizzi di questa ultima		
					Installazione torri evaporative		
					Eliminazione dei rubinetti a scorrimento (apertura/chiusura manuale); manutenzioni periodiche delle guarnizioni		
					Impiego di idropulitrici a pressione		
					Riutilizzo delle acque del depuratore per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile (esempio raffreddamento macchine). Specifico per il settore di pomodori, zuccherifici, patate, conserve di frutta		
	<i>Impianti e installazione per le pulizie</i>	5.1.3	4.3.10	Pulizia delle aree dove sono presenti le materie prime		Qualità aria, ambiente di lavoro	
			4.3.1.1	Griglie per prevenire l'immissione in rete di scarico di materiale solido	Troppole per la separazione dei solidi	Qualità delle acque si scarico	
			4.3.1	Pulizia delle polveri per aspirazione			
			4.3.5	Gestire e minimizzare l'uso di acqua, detersivi e energia : installare un sistema di monitoraggio dei consumi di detersivi per il controllo del processo; sistema automatico di dosaggio prodotti		Consumo idrico, energetico e di prodotti chimici	
			4.3.6	Applicare sistemi di regolazione della portata a tubi per il lavaggio (es. pavimenti)		Consumo idrico, consumo energetico	
			4.3.7.1	Fornire sistemi di regolazione della portata (valvole, boccali) per l'immissioni di acqua di lavaggio		Consumo idrico, consumo energetico	
			4.7.5.17	Riutilizzo dell'acqua di raffreddamento : pulizia e per altri scambi termici	Riutilizzo delle acque di raffreddamento	Consumo idrico, consumo energetico	

SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO B/A.T.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO M.T.D.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	DIFFERENZE	PROPOSTA DI EVENTUALE ADEGUAMENTO
Attuato sistema di gestione ambientale in conformità allo standard ISO 14001 ed. 2004. Il sistema è Certificato	Applicata	Attuato sistema di gestione ambientale in conformità allo standard ISO 14001 ed. 2004. Il sistema è Certificato		-	-
Tutte le materie prime arrivano in cisterne, su automezzi, e vengono caricate direttamente nei silos di stoccaggio. Non sono previste confezioni.	Applicata			-	-
Parte del materiale ausiliario (chimici) arriva in automezzi e caricati direttamente nei serbatoi di deposito di stabilimento.	Applicata			-	-
Alcuni chimici arrivano in cisterne (big da 1 mc) e le confezioni sono riconsegnate al fornitore per un loro riutilizzo.	Applicata	Alcuni chimici arrivano in cisterne (big da 1 mc) e le confezioni sono riconsegnate al fornitore per un loro riutilizzo.		-	-
La programmazione della produzione e degli approvvigionamenti è organizzata al fine di minimizzare i tempi di deposito di Materie prime e prodotto finito.	Applicata			-	-
La gestione dei rifiuti è organizzata secondo modalità di deposito temporaneo, in linea con le normative vigenti.	Applicata			-	-
Particolare attenzione è riservata alla gestione dei depositi temporanei di fango di depurazione e di RSU, per i quali sono previsti allontanamenti almeno bisettimanali.	Applicata			-	-
In stabilimento operano esclusivamente carrelli elevatori elettrici. Sono presenti: 1 mezzo diesel spingivagoni ferroviari, utilizzato in modo sporadico in occasione di ricezione malto mezzo carri ferroviari 1 trattore diesel utilizzato solo per emergenze climatiche	Applicata	In stabilimento operano esclusivamente carrelli elevatori elettrici. Sono presenti: 1 mezzo diesel spingivagoni ferroviari, utilizzato in modo sporadico in occasione di ricezione malto mezzo carri ferroviari 1 trattore diesel utilizzato solo per emergenze climatiche		-	-
Le operazioni di carico e scarico avvengono esclusivamente dalle ore 7 alle ore 20.	Applicata			-	-
Gestione dei fornitori secondo procedure di Quality control (riduzione dei prodotti non conformi)	Applicata			-	-
È regola operativa di eseguire le operazioni di Carico e scarico a motori spenti.	Applicata			-	-
Installato impianto di recupero e riutilizzo di CO2 proveniente dalla fermentazione. La CO2 viene riutilizzata in confezionamento e nei processi di supporto (produzione acqua deaerata). Viene recuperata circa il 70 -75% di CO2 prodotta da fermentatori.	Applicata			-	-
		Sono installati contatori sulle macchine idrosigenti al fine della sorveglianza dei consumi idrici. Sono pianificate letture mensili sui contatori principali. Disponibile uno schema della rete dei contatori.			
		Le acque nere, industriali e meteoriche sono oggetto di depurazione all'impianto di stabilimento.			
		Tutti i circuiti di raffreddamento sono a torri evaporative. La soluzione tecnica suggerita dal MTD si ritiene completamente applicata.	Applicata		
		Sono presenti rubinetti con sistemi a scorrimento. Il consumo idrico è comunque trascurabile. Attivate azioni di ispezione e sensibilizzazione (Aware energy - ispezioni delle perdite acqua).	Applicato		
		La pulizia impianti, pavimenti e attrezzature viene eseguita con idropultrici a media pressione (35/70 bar) che hanno consumi idrici poco significativi	Applicato		
		Al momento la soluzione non si ritiene praticabile.	Non applicata		
Sono previsti dei cicli di pulizia delle aree dove è potenzialmente presente materiale in forma polverulenta (malto, mais). I cicli sono descritti in procedura di lavoro (procedura Quality assurance procedure). Sistema HACCP	Applicata			-	-
Sono disponibili griglie di protezione nei focolini di piazzali, aree esterne e griglie di protezione su canaline nei reparti.	Applicata			-	-
Sono inoltre previsti cicli di pulizia con sistemi ad aspirapolvere	Applicata			-	-
Sistema di controllo e monitoraggio dei consumi di prodotti ausiliari e di detergenza (registrazioni periodiche su sistema informativo aziendale). Tutte le operazioni di dosaggio di prodotti sono automatizzate (su ricetta).	Applicata			-	-
Al momento i lavaggi sono eseguiti con acqua prelevata dai pozzi	Non applicata			-	Progetto di miglioramento - recupero acque torri evaporative per lavaggio pavimenti
Il sistema di CIP sono gestiti in modo automatico e le portate regolate in funzione dei singoli impianti da lavare.	Applicata			-	-
Al momento i lavaggi sono eseguiti con acqua prelevata dai pozzi	Non applicata			-	Progetto di miglioramento - recupero acque torri evaporative per lavaggio pavimenti

ALLEGATO 12 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - REV.0 DEL 20 FEBBRAIO 2007

PROSPETTO RIEPILOGATIVO BAT/MTD ATTIVITA' SOGGETTE A.I.A. : PRODUZIONE DI BIRRA							
BAT - Gruppo Food, Drink and Milk		Rif. Bref	Rif. Bref	B.A.T. PREVISTE	M.T.D. PREVISTE DA L.G.	Aspetto di miglioramento:	ATTIVITA'/IM PIANTI
			4.3.8 4.3.8.1	Selezione dei prodotti per la disinfezione, igiene	Gestione e controllo prodotti chimici (limitare il Cloro per la disinfezione)	Qualità delle acque	
			4.3.8.2	Chelating Agent utilizzati per i processi di CIP (fosfonati, polifosfati, EDTA, NTA, MGDA, IDS, ATMP..)		Qualità delle acque	
			4.3.8.2.3	Non utilizzare EDTA per la pulizia di PET e vetro.		Qualità delle acque	
				Ridurre l'utilizzo di EDTA attraverso il riutilizzo di acque di risciacquo CIP.	Realizzazione di circuiti chiusi per la riduzione di EDTA	Qualità delle acque	
				Adozione di un Piano di controllo igienico			
			4.3.9	Ricircolo delle soluzioni, dosaggio automatico, controllo automatico del ph, della torbidità, della conduttività.		Consumi chimici, energia	
				Riutilizzo dell'ultima acqua di risciacquo (invece del suo allontanamento). Il controllo della qualità di tale acqua può essere eseguito con conduttivimetro.		Consumi chimici, energia	
				In alcuni casi Sistemi di CIP localizzati, e non centralizzati (risparmio energia e perdite)		Consumi chimici, energia	
			4.5.2.4	In presenza di elevate variazioni di ph negli stream di acqua provenienti dai processi di CIP provvedere con una self-neutralisation di acidi/basi in apposita vasca. E' possibile utilizzare la vasca di equalizzazione come vasca di neutralizzazione (tempo di ritenzione da 3 a 6 ore). 3 - 4 ore sono richieste affinché avvenga acidificazione delle acque di scarico per idrolisi, senza aggiunta di acido. Provvedere a recupero di CO2 di fermentazione per la neutralizzazione in caso di ph molto alto.	In presenza di elevate variazioni di ph negli stream di acqua provenienti dai processi di CIP provvedere con una self-neutralisation di acidi/basi in apposita vasca. E' possibile utilizzare la vasca di neutralizzazione come vasca di equalizzazione (tempo di ritenzione da 3 a 6 ore). 3 - 4 ore sono richieste affinché avvenga acidificazione delle acque di scarico per idrolisi, senza aggiunta di acido. Provvedere a recupero di CO2 di fermentazione per la neutralizzazione in caso di ph molto alto.	Qualità delle acque, consumi energetici	
			4.5.8	Evitare l'uso di biocidi alogenati ossidanti per i processi di sterilizzazione: prevedere uso di ozono, biocidi non ossidanti, UV		Qualità delle acque, consumi energetici	
	Riduzione consumi energetici				Efficienza energetica dei generatori di calore: regolazione automatica dell'eccesso d'aria in funzione del combustibile in ingresso preriscaldamento aria di combustione		
					Installazione impianto DEMI (riduzione incrostazioni e aumento resa energetica di caldaia)	energia	
GENERAL BAT valide per tutto il gruppo per alcune attività specifiche		5.1.4					
	Ricezione materie e prodotti	5.1.4.1	4.2.1.1	Spegnere i motori nelle operazioni di carico e scarico		Rumore, qualità dell'aria	
	Centrifugazione e separazione	5.1.4.2	4.2.3.1	Separatore centrifugo		qualità delle acque	
				Verificare le indicazioni del costruttore sui volumi di scarico			
	Conservazione di prodotto in bottiglie, lattine, (barattolo)	5.1.4.5	4.2.9.1	Compressori meccanici di vapori (MVR) Brewing - riutilizzo dei vapori del boiling process; recupero di energia per preriscaldare il boiling process (condensare i vapori)		energia	
			4.2.9.2	Iniezioni diretta di vapori			
	Congelamento e refrigerazione	5.1.4.7	4.1.9.3	Non utilizzare sostanze alogenate quali refrigeranti, sostituire tali sostanze con NH3, glicole e in alcuni casi torri		Qualità aria	
			4.2.15.3	Eseguire periodici Defrosting del sistema - per evaporatori che operano al di sotto dei 0°C		energia	
			4.2.15.5	Sistema automatico di defrosting dell'evaporatore di raffreddamento: il ghiaccio che si forma sulla superficie dell'evaporatore diminuisce lo scambio (efficienza);		energia	
	Raffreddamento	5.1.4.8	4.1.5	Manutenzione e verifica. Evitare di far entrare prodotti nelle acque di torre (se presenti)		odori	
			4.2.10.1	Scambio termico a piastra per pre-raffreddare il ritorno di acqua gelida con ammoniaca, prima di inviarlo al tank acqua gelida		Energia	
			4.2.13.5	Recupero di calore dall'impianto di raffreddamento e da compressori con inserimento di scambiatore a piastre e tank di stoccaggio acqua calda (praticabile se vi sono basse temperature di raffreddamento)		Energia	

SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO B.A.T.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO M.T.D.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	DIFFERENZE	PROPOSTA DI EVENTUALE ADEGUAMENTO
Procedura di Selezione e scelta dei prodotti di disinfezione (valutazione aspetti di salute, sicurezza e ambiente)	Applicata	Il Cloro è utilizzato in dosi minime per la disinfezione delle acque prelevate. Periodicamente (1 volta anno) le reti idriche vengono disinfettate con soluzioni acide Cloro. In questo modo l'utilizzo del Cloro è significativamente ridotto. La gestione delle operazioni di disinfezione è regolata da procedura interna del sistema di gestione ambientale.	Applicato		
Le pulizie di fondo sono eseguite con acido fosforico tamponato (per le tubazioni), per i serbatoi le pulizie di fondo sono eseguite con soluzioni alcaline.	Applicata				
Non vengono utilizzate soluzioni contenenti EDTA	Applicata				
Non utilizzato EDTA	Applicata				
Adozioni di piano di controllo igienico secondo standard HACCP	Applicata				
Dosaggio automatico delle sostanze Sistema automatico di ricircolo delle acque e delle soluzioni di lavaggio Logica di ciclo basata sulla misura della conduttività	Applicata				
Disponibili sistemi di recupero delle acque di lavaggio (ultime acque utilizzate per primo acqua di CIP) laddove compatibili con esigenze igieniche del prodotto	Applicata				
Dove applicabile, in considerazione delle esigenze di tutela del prodotto e di gestione del processo, le stazioni di CIP sono localizzate su singola macchina/impianto dove il ciclo deve essere eseguito.	Applicata				
E' presente in area fabbricazione una vasca di neutralizzazione dove confluiscono gli scarichi basici del CIP; la neutralizzazione avviene con insufflazione di aria/CO2 prodotta dalla prima fase del processo di fermentazione birra. Inoltre nel WWTP è prevista una vasca di equalizzazione che svolge anche funzione di neutralizzazione. I tempi di ritenzione nella vasca sono superiori a 48 ore. In prossimità del WWTP è dislocato big con acido solforico per la gestione di eventuali emergenze.	Applicata				
Non sono utilizzati biocidi atogenati	Applicata				
	Applicata	Sono installati sistemi di regolazione automatici del rapporto combustibile/aria. I sistemi di regolazione sono sottoposti a programmi di manutenzione (San/Pm). Sono installati preriscaldatori dell'aria immessa in camera di combustione (scambiatore a fessio tubiero).	Applicato		
	Applicata	Installato impianto Demi	Applicato		
E' regola operativa di eseguire le operazioni di Carico e scarico a motori spenti laddove possibile; la soluzione non è praticabile laddove lo scarico avviene con compressori a bordo mezza.	Applicata				
Il processo di filtrazione della birra avviene in una prima fase con separatore centrifugo. I cicli di centrifuga sono standardizzati all'interno dei cicli di filtrazione e completamente automatizzati (ottimizzazione processo). Lo scarico è regolato da un densimetro (oggetto di verifica manutentiva). Manutenzione periodica del sistema di centrifuga e in particolare del densimetro a comando dello scarico parziale Sorveglianza delle quantità dei lieviti di risulta dalle operazioni di centrifuga (individuazione degli scostamenti)	Applicato				
Verificate le prestazioni, in linea con le indicazioni fornite dal costruttore	Applicata				
La tecnologia proposta non è applicabile a tutti i marchi prodotti in stabilimento, ad esempio il processo Budweiser non prevede da specifica tecnica il riutilizzo dei vapori.	Non applicata				
Applicato nel processo di coltura continua	Applicata				
Installate torri evaporative e circuito frigo ad ammoniaca	Applicata				
Le operazioni di defrosting sono gestite dal servizio manutenzione periodicamente (almeno 2 volte anno)	Applicata				
Sono presenti 2 evaporatori con scambio d'aria. Le operazioni di defrosting sono gestite dal servizio manutenzione periodicamente (almeno 2 volte anno)	Applicata				
	Applicata				
Il circuito delle acque di torre è isolato e non sono possibili contaminazioni	Applicata				
E' in corso un'intervento migliorativo che prevede di raffreddare il glicole (-10°C) utilizzando CO2 liquida.	Applicata				
Vista la tipologia di sistema di raffreddamento la tecnica si ritiene non applicabile in relazione al vantaggio di energy recovery che ne deriva.	Non applicabile				

ALLEGATO 12 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - REV.0 DEL 20 FEBBRAIO 2007

PROSPETTO RIEPILOGATIVO BAT/MTD ATTIVITA' SOGGETTE A.I.A. : PRODUZIONE DI BIRRA						Aspetto di miglioramento:	ATTIVITA'/IM PIANTI
BAT - Gruppo Food, Drink and Milk		Rif. Bref	Rif. Bref	B.A.T. PREVISTE	M.T.D. PREVISTE DA L.G.		
	Packaging	5.1.4.9	4.2.12.2	Progettazione del materiale di packaging – riduzione alla fonte		Co-product	
			4.1.7.2	Acquisto di materiale in bulk		Co-product	
			4.2.12.3	Raccogliere il materiale di packaging in modo differenziato	Raccolta differenziata, e riutilizzo e riciclo	Rifiuti	
				Evitare overflowing durante il confezionamento		perdite prodotto	
	Rifiuti				Riduzione volumetrica dei Rifiuti tramite container con sistema di pressatura		
	Suolo e acque sotterranee				Gestione serbatoi fuori terra con adozione di sistemi di contenimento, platee impermeabili, dispositivi di allarme del troppo pieno		
					Procedura di controllo e ispezione linee di tubazioni, serbatoi e dispositivi.		
					Squadra di emergenza che intervenga in caso di perdite e fuoriuscita		
					Gestione serbatoi interrati: esecuzione prove di tenuta		
					Gestione delle tubazioni: possibilmente fuori terra contrassegnate, colorazioni specifiche ispezionabili		
					Adozione di solai impermeabili nelle zone potenzialmente a rischio sversamenti sostanze pericolose (es. carico e scarico chimici)		
	Energy Generation and Use	5.1.4.10	4.2.13.1	Utilizzo di sistemi di Cogenerazione	Cogenerazione (praticabile nei settori lattiero caseario, zuccherifici)	Energia	
					Energia Elettrica da fornitori esterni		
					Impiego di motori elettrici ad alto rendimento (valutare ore di esercizio, carico motore, costo di gestione)		
					Rifasamento: installazione di batterie di condensatori di rifasamento (grandi utenze)	qualità emissioni (indiretto)	
					Installazioni di contatori		
			4.2.13.4	Utilizzo di pompe di calore		Energia	
			4.2.13.6	Spegnimento automatico impianti quanto non utilizzati (anche le luci dei locali)		Energia	
			4.2.13.7	Manutenzioni macchine e impianti (motori)		Energia	
			4.2.13.3	Coibentazioni di pipe, serbatoi e impianti per il contenimento delle dispersioni (freddo/caldo)	Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi (lane minerali, fibre di vetro, schiume poliuretatiche)	Energia	
	Utilizzo dell'acqua	5.1.4.11	4.2.14.1	In caso di approvvigionamento da pozzi, garantire utilizzo di acqua strettamente necessaria		Consumi idrici	
	Rumore				Monitoraggio rumore e adozione di sistemi di contenimento (pannelli fonoassorbenti, piantumazione alberi sul perimetro).		

SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO B.A.T.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO M.T.D.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	DIFFERENZE	PROPOSTA DI EVENTUALE ADEGUAMENTO
La progettazione del prodotto non viene gestita dallo stabilimento. La direzione centrale (ricerca e sviluppo) provvede alle valutazioni sulle confezioni (materiali, qualità, impatto ambientale) secondo procedure del sistema di gestione ambientale.	Applicata			-	-
Tutte le materie prime arrivano in cisterne, su automezzi, e vengono caricate direttamente nei silos di stoccaggio. Non sono previste confezioni.	Applicata			-	-
Raccolta differenziata sui materiali di packaging: carta, cartone, plastica, vetro	Applicata	Raccolta differenziata sui materiali di packaging: carta, cartone, plastica, vetro	Applicata	-	-
Il processo di riempimento avviene con sistema isobarico. La possibilità che vi sia overflowing si può verificare in caso di guasto su valvole di riempimento. A tale scopo sono pianificate manutenzioni sulle valvole di riempimento (sistema SAP/PM). Vi sono sistemi inoltre installati sistemi di controllo di riempimento che monitorano la funzionalità delle valvole.	Applicata			-	-
		La pressatura viene eseguita su carta e cartone.	Applicata		
		Tutte le postazioni di deposito fuori terra (serbatoi) di prodotti chimici sono dotate di vasche di contenimento, le superfici in cemento delle vasche sono verniciate con prodotti anticorrosione. Sono altresì presenti vasche in polipropilene (resistente ad attacco acidi/basi). I serbatoi fuori terra acido cloridrico sono dotati di trappola vapori. Le operazioni di carico del prodotto avvengono sotto sorveglianza dell'operatore; disponibile scala graduata per la verifica del riempimento. Eventuali troppi pieni vengono comunque scaricati nel bacino di contenimento. Non si sono mai registrati situazioni di tali tipo. Gli approvvigionamenti di prodotto sono gestiti in modo tale da ordinare solo quantità necessaria.	Applicata		
		Sono previsti i seguenti livelli di ispezione e controllo: self inspection procedure (mensili) ispezioni I.O.P. - Igiene, ordine e pulizia (semestrali) ispezione quotidiana degli operatori servizi manutenzione in stabilimento è attivo un sistema TPM di gestione delle manutenzioni, che prevede ispezioni e identificazioni di perdite.	Applicata		
		Procedura di gestione dei prodotti chimici che comprende la gestione di perdite di chimici. Tutti gli operatori sono formati e addestrati alla gestione degli sversamenti.	Applicata		
		Non sono presenti serbatoi interrati	Non applicabile		
		Tutte le tubazioni sono identificate. Adottati gli standard di colorazione ed etichette per l'identificazione del prodotto contenuto nella tubazione.	Applicata		
		All'interno delle aree operative la pavimentazione è anticorrosione. Non si sono verificati sversamenti di prodotti nelle operazioni di carico e scarico. Viste le quantità in gioco e gli eventi pregressi non si ritiene indispensabile la pavimentazione delle aree di carico e scarico. L'area di carico e scarico è pavimentata con asfalto. Sono previste azioni di risposta di emergenza (dispositivi di assorbimento)	Applicata		
Non applicabile: lavorazione discontinua, stagionale. L'applicazione di sistemi di cogenerazione richiede continuità dei processi produttivi	Non Applicabile		Non Applicabile	-	-
		Energia elettrica acquistata 100% da fonti rinnovabili	Applicata		
		I motori installati sulle linee nuove di confezionamento sono tutti ad alto rendimento.	Applicata		
		Installate batterie di risparmio	Applicata		
		Disponibile rete di contatori che monitorano le utenze principali	Applicata		
Gli impianti di condizionamento degli uffici decentrali, uffici tecnici sono a pompa di calore.	Applicata			-	-
Azione di sensibilizzazione continua degli operatori. Progetto Aware of energy: adottato sistema integrato e diffuso di monitoraggio "Aware energy" per la ricerca del saving energetici; operatori servomezzi, (luce, perdite di aria, perdite di vapore, perdite di prodotto, coibentazioni, idee...).	Applicata			-	-
La gestione delle manutenzioni delle macchine è organizzata su livelli di manutenzione preventiva, e di intervento su guasto. La gestione avviene tramite sistema SAP/PM	Applicata			-	-
Le tubazioni e i serbatoi sono coibentati (caldo/freddo). Progetto Aware of energy: adottato sistema integrato e diffuso di monitoraggio "Aware energy" per la ricerca del saving energetici; operatori servomezzi, (luce, perdite di aria, perdite di vapore, perdite di prodotto, coibentazioni, idee...).	Applicata			-	-
Pozzi 1, 4 e 5 sono azionati tramite inverter per il mantenimento di set pressione costante sulla rete di distribuzione. Pozzo 3 è avviato su richiesta per alimentazione addolcitore solo in caso di utilizzo. L'acqua di ACP è distribuita con pressione di acquedotto direttamente da rete. L'attuale sistema di approvvigionamento garantisce livelli prestazionali in linea con gli indicatori del settore.	Applicata			-	-
Previsto monitoraggio periodico dell'inquinamento acustico		Previsto monitoraggio periodico dell'inquinamento acustico	Applicata		

ALLEGATO 12 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - REV.0 DEL 20 FEBBRAIO 2007

PROSPETTO RIEPILOGATIVO BAT/MTD
 ATTIVITA' SOGGETTE A.I.A. : PRODUZIONE DI BIRRA

BAT - Gruppo Food, Drink and Milk:	Rif. Bref	Rif. Bref	B.I.A.T. PREVISTE:	M.T.D. PREVISTE DA L.G.	Aspetto di miglioramento	ATTIVITA'/IM PIANTI
Sistema Aria Compressa	5.1.4.12	4.2.16.1	Rivedere i livelli di pressione necessarie e valutare una loro diminuzione		Energia	
		4.2.16.2	Assicurare aria fresca al compressore, pescata dall'esterno del locale (meglio se non supera i 35°)		Energia	
		4.2.16.3	Silenziatore (reattivi e/o assorbitori) su aria in ingresso e in uscita		Riduzione rumore	
Sistema Vapore	5.1.14.13	4.1.17.1	Massimizzare le condense di ritorno Controllo eventuale dei contaminanti		Riduzione acqua, energia, chimici	
		4.1.17.2	Recupero dei vapori caldi che si formano quando le condense vengono raccolte (fumane): si possono ad esempio inserire in caldaia	Recupero dei vapori caldi che si formano quando le condense vengono raccolte (fumane): si possono ad esempio inserire in caldaia	Energia	
		4.1.17.3	Eliminare le tubazioni non utilizzate		Energia	
		4.1.17.4	Minimizzare i blowdown di caldaia (scarico delle acque perché troppo alte le concentrazioni di sostanze disciolte): misure di conduttività	Minimizzare i blowdown di caldaia (scarico delle acque perché troppo alte le concentrazioni di sostanze disciolte): misure di conduttività	Energia	
		4.1.17.5	Riparare le perdite di vapore (piano di manutenzione e verifiche)		Energia	
MINIMIZZAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA	5.1.5	4.4.1	Adozione piano di controllo e misura		Qualità aria	
		4.4.3.2 4.4.3.3	Convogliare le emissioni		Qualità aria	
		4.4.3.1	Ottimizzare le operazioni di accensione e spegnimento degli impianti di abbattimento (tipo di impianti di ossidazione termica e/o catalitica)		Odori	
		4.4	Odori da bollitura mosto		Qualità aria	
				Sostituzione di combustibili liquidi con combustibili gassosi	Qualità aria	
				Per impianti superiori a 6 MW termici - Controllo in continuo dei parametri di combustione e rendimento: ossigeno libero, CO, rilevatori di temper nei gas effluenti		
				Abbattimento Polveri: adozione di cicloni, filtri a maniche		
Gestione Acque di Scarico - WWTP	5.1.6	4.5.2.1	sgrigliatore (per separazione solidi)	Presenza WWTP: utilizzo di equalizzatore	Qualità acque	
		4.5.2.2	Sgrassatore, disoleatore (per eliminazione grassi animali)		Qualità acque	
		4.5.2.3	Equalizzatore (flusso e carico)		Qualità acque	
		4.5.2.4	Neutralizzatore (ph)		Qualità acque	
		4.5.2.5	Sedimentazione (solidi sospesi)		Qualità acque	
		4.5.2.6	BAT tra aerobico e anaerobico		Qualità acque	
Gestione Fanghi di depurazione	5.1.6	4.5.6.1.2	BAT tra:		Rifiuti	
		4.5.6.1.3	stabilizzazione (chimica, termica)			
		4.5.6.1.4	ispessimento (sedimentazione, centrifugazione) disidratazione (nastro presse, centrifughe, filtri a vuoto) essiccazione (evaporazione dell'umidità dei fanghi)			
RILASCI ACCIDENTALI	5.1.7	4.6.1	identificare gli Scenari incidentali		Emergenze	
			Disponibilità schede di sicurezza		Emergenze	
			Planimetria rete di scarico con indicazione dei depositi, gli impianti di abbattimento, le linee di trasferimento dei prodotti pericolosi		Emergenze	
			Informazioni su area vasta, informazioni geologia etc.. Identificazione dei ricettori sensibili		Emergenze	

SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO B.A.T.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO M.T.D.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	DIFFERENZE	PROPOSTA DI EVENTUALE ADEGUAMENTO
L'attuale circuito di aria compressa garantisce minima e bar a tutte le utenze. 1 compressore sempre in marcia, 1 compressore di supporto solo inverter ad integrazione provvede a mantenere costante i set di pressione impostati. Disponibili collettori con derivazioni e interceppi per tutti i reparti produttivi con chiusura differenziale quando l'utenza non è in funzione. Progetto Aware of energy: adattato sistema integrato e diffuso di monitoraggio "Aware energy" per la ricerca del saving energetico.	Applicata				
Le prese d'aria dei locali compressori prendono aria dall'esterno.	Applicata				
Compressori aria Il locale è chiuso. Divieto di ingresso nel locale. Il locale compressore è posizionato al centro dello stabilimento e gli effetti acustici non sono percepibili dall'esterno dell'impianto.	Applicata				
Non applicabile poiché le caldaie sono ad acqua surriscaldata	Non applicabile				
Non applicabile poiché le caldaie sono ad acqua surriscaldata	Non applicabile				
Tutte le tubazioni non utilizzate non sono più collegate alla rete energetica. Non vi sono rami di tubazioni inutilizzate.	Applicata				
Le acque di caldaia sono oggetto di controllo periodico (giornaliero) di pH, solidi, durezza, alcalinità e salinità. E' installato un impianto di demineralizzazione delle acque fresche che vengono utilizzate in caldaia. Il ciclo demin è automatico. L'impianto produce acqua demin che viene depositata in serbatoio dedicato. I cicli demin sono avviati a fronte di diminuzione di livello del serbatoio. L'operatore segue controlli su acqua demin (pH e durezza)	Applicata				
Non applicabile - acqua surriscaldata, no vapore	Non applicabile				
Piano di monitoraggio delle emissioni in atmosfera (procedura ISO 14001). Verifiche eseguite l'volta anno	Applicata				
Le emissioni in atmosfera sono tutte convogliate: polveri da materie prime	Applicata				
Non sono presenti, e non sono necessari, impianti di ossidazione termica e/o catalitica, vista la tipologia di inquinanti presenti (polveri)	Non applicabile				
Le emissioni di odori sono ritenute poco significative.	Non applicabile				
		Al momento circa il 90% del combustibile utilizzato è in forma gassosa, (metano). L'azienda non ritiene praticabile abbandonare l'utilizzo di combustibile liquido per ragioni di assicurazione della continuità produttiva. Sono installati generatori con bruciatori bicomibustibili.	Applicata in parte		
		Ogni caldaia installata le potenze sono inferiori a 6 MW Rendimenti superiori al 90% (misure annuali dei rendimenti) Impianto Demin Manutenzioni periodiche dei sistemi di produzione energia Monitoraggio periodico delle acque dei circuiti	Non applicabile		
		Sono previsti impianti di abbattimento polveri (cicloni e abbatitori a maniche)	Applicata		
Presente sguaiatore in testa al WWTP	Applicata		Applicata		
non si ritiene necessaria in quanto le waste water non sono contaminate da grassi animali	Non Applicabile		Non Applicabile		
Presente vasca di equalizzazione in testa all'impianto	Applicata		Applicata		
La vasca di equalizzazione funge anche da vasca di neutralizzazione (self neutralization) - vedi box refluenti	Applicata		Applicata		
Presente sezione di sedimentazione nel WWTP	Applicata		Applicata		
Adozione sistema aerofico per la riduzione del carico organico	Applicata		Applicata		
Adozione di sistema di disidratazione con nastri nastro con aggiunta di polielettrolita	Applicata		Applicata		
perdite di sostanze dai depositi perdite di sostanze dai processi (in particolare Ammoniacale) malfunzionamento impianti di abbattimento interferenze attività: acqua, energia	Applicata				
Le schede di sicurezza delle sostanze in utilizzo sono gestite dal Servizio Centrale e dal Servizio Sicurezza di stabilimento, che ne cura l'identificazione, aggiornamento e distribuzione. Periodicamente sono eseguiti cicli di informazione e formazione degli addetti alle operazioni di gestione e manipolazione delle sostanze e alla gestione di eventuali sversamenti. Le schede di sicurezza sono disponibili presso i reparti di utilizzo.	Applicata				
Disponibile planimetria aggiornata delle reti e dei depositi	Applicata				
Non sono stati individuati reattori sensibili					

ALLEGATO 12 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - REV.0 DEL 20 FEBBRAIO 2007

PROSPETTO RIEPILOGATIVO BAT/MTD ATTIVITA' SOGGETTE A.L.A. : PRODUZIONE DI BIRRA							
BAT - Gruppo Food, Drink and Milk		Rif. Bref	Rif. Bref	B.A.T. PREVISTE	M.T.D. PREVISTE DA L.G.	Aspetto di miglioramento	ATTIVITA'/IM PIANTI
			4.6.2	Condizione di un valutazione dei rischi ambientali		Emergenze	
			4.6.3	Stabilire per quali scenari di emergenza devono essere stabilite ulteriori misure di controllo e gestione	Procedura gestione emergenze sversamenti	Emergenze	
			4.6.4	Pianificare delle simulazioni		Emergenze	
			4.6.5 4.6.6	Investigare sugli incidenti e sui mancati incidenti e mantenere le dovute registrazioni		Emergenze	
					Riduzione rischi emissione in atmosfera di NH3: installazione rilevatori di fughe (verifica rilevatori) captazione degli sfiati delle valvole di sicurezza e convogliamento degli stessi in vasca di acqua adozione di procedure tecnico-gestionale per gli impianti ad NH3 (emergenza)		
ADDITIONAL BAT PER I PROCESSI DELLA DRINK		5.2.9	4.2.4.1	Recupero CO2 dalle fasi di fermentazione		Qualità aria	
			4.7.9.3	Separare il lievito (yeast) dopo la fermentazione; usato come mangime per animali			
			4.7.9.5.2 4.7.9.5.3	Lavaggio bottiglie con sistema Multistage Controllo dei flussi di lavaggio linea bottiglia Installazione valvola automatica di interruzione alimentazione acqua in caso di fermo linea Ultima acqua di risciacquo ri-utilizzata come prima acqua di risciacquo Riutilizzo acqua di lavaggio bottiglie			
ADDITIONAL BAT PER I PROCESSI DELLA BIRRA		5.2.9.1	4.7.9.6.4	Ottimizzare il ri-uso di acqua calda proveniente dal raffreddamento del mosto (wort cooling) prima che il mosto venga avviato al processo di fermentazione:			
			4.7.9.6.5	Recupero del calore del vapore di bollitura del mosto (scambio termico)	Recupero del calore del vapore di bollitura del mosto (scambio termico)		
			4.7.9.5.5	Riutilizzo delle acque in overflow del pastorizzatore bottiglie			
					Riutilizzo delle soluzioni utilizzate per il lavaggio bottiglie dopo sedimentazione e filtrazione		
					Ottimizzazione consumo idrico risciacquo bottiglie		
			3.2.11.1	Raggiungere livelli di consumo di acqua compreso tra 0,35 - 1 mc/Hl			

SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO B.A.T.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	SITUAZIONE AZIENDA RISPETTO M.T.D.	1) NON APPLICABILE 2) APPLICATA 3) NON APPLICATA	DIFFERENZE	PROPOSTA DI EVENTUALE ADEGUAMENTO
La valutazione degli scenari di emergenza è eseguita sulla base di procedure del sistema di gestione Ambientale (identificazione e valutazione degli aspetti ambientali significativi, in condizioni normali anomale e di emergenza), e sulla base del rischio incendio. La valutazione ha permesso di identificare gli scenari indicati nei box precedenti.					
E' disponibile un Piano di emergenza di stabilimento (con particolare riferimento ad incendio e perdita di ammoniaca). Sono disponibili procedure operative per la gestione dei prodotti chimici e per la gestione di eventuali sversamenti					
Piano di formazione e addestramento annuale, comprese le simulazioni (evacuazioni)					
La gestione degli incidenti viene gestita con procedura di gestione delle non conformità del sistema ambientale, che prevede l'analisi delle cause, l'identificazione, la pianificazione e la realizzazione delle azioni correttive, e la valutazione dell'efficacia delle azioni implementate. La gestione delle non conformità e delle relative azioni correttive è registrata su sistema informatico (intranet).					
		Sono installati rilevatori di fughe (verifica periodica rilevatori): rilevatori pericolosità, rilevatori di esplosività e rilevatori di fughe sulle valvole di sicurezza. Disponibile procedure tecnico-gestionale impianto FH3 (emergenza) Esiste sistema di captazione degli sfalci delle valvole di sicurezza; la captazione di eventuali fughe scarica in atmosfera Disponibile uno studio tecnico sulle ricadute di ammoniaca nell'area circostante lo stabilimento. Le soluzioni adottate si ritiene abbiano lo stesso effetto ambientale della soluzione proposta. Non necessario adeguamento tecnologico.	Applicata in parte		
Installato un sistema di re-boiling che permette elevati gradi di recupero di CO2, complessivamente circa l'80%, che vengono riutilizzati per la produzione di acqua deaerata e per correggere il tenore di CO2 della Birra. Del 20% rimanente parte viene riutilizzata (circa la metà) per la neutralizzazione degli scarichi basici del CIP (come evidenziato nei box precedenti).	Applicata				
Il lievito viene recuperato dai cicli di fermentazione e riutilizzato (2 - 3 cicli di riutilizzo). Al termine dei riutilizzi il lievito "esausto" è separato e venduto come mangime per animali.	Applicata				
Sono installati i sistemi indicati nel Bref	Applicata				
Il mosto in uscita dalla cottura passa attraverso uno scambiatore termico a piastre (con acqua gelida) per il raffreddamento del mosto e il contestuale recupero di calore. L'acqua riscaldata (che si trova a circa 85°) viene riutilizzata nello stesso processo di preparazione dell'impasto nel lino di miscela e in parte per i processi di sterilizzazione. Scambio termico: mosto da 98°C a 10°C, acqua da 2,5°C a 85°C.	Applicata				
La tecnologia proposta non è applicabile a tutti i marchi prodotti in stabilimento, ad esempio il processo Budweiser non prevede da specifica tecnica il riutilizzo dei vapori. La soluzione proposta non risulta compatibile con le necessità qualitative del prodotto	Non Applicabile	La tecnologia proposta non è applicabile a tutti i marchi prodotti in stabilimento, ad esempio il processo Budweiser non prevede da specifica tecnica il riutilizzo dei vapori.	Non Applicabile		
Sono installati 3 pastorizzatori Linea OW1 e Linea OW2 - sono installati 2 pastorizzatori di nuova generazione con consumi idrici a regime inferiori a 4 mc/h ciascuno. Per questi due impianti i livelli prestazionali sono da considerarsi più che soddisfacenti. Inoltre la qualità delle acque scaricate dai pastorizzatori richiederebbe interventi di correzioni chimica con impatto ambientale significativo. Il 3 pastorizzatore (linea Combi), installato nel 1987, scarica fino a 12 mc/h. Tutta l'acqua in overflow viene riutilizzata nel circuito di risciacquo delle casse vuote di confezionamento.	Applicata				
La quota parte di vuoto a rendere è limitata nel mix produttivo di stabilimento. L'effetto sui consumi idrici sono ritenuti trascurabili rispetto gli stessi costi ambientali da sostenere in caso di adozione della tecnologia proposta. I benefici ottenuti sul consumo idrico rispetto gli svantaggi sulle prestazioni del consumo energetico e sulle quantità di prodotti chimici utilizzati fanno sì che la soluzione indicata non si possa ritenere praticabile.	Non applicata		Non applicabile		
		Le acque di risciacquo delle sciacquatrici installate sulle linee OW1 e OW2, vengono recuperate rispettivamente per reintegro torri evaporative e per integrazione alimento pastorizzatore linea Combi.	Applicata		E' in fase di sostituzione la linea di produzione UNI - lavaggio bottiglie a rendere; la nuova macchina ha prestazioni ambientali significativamente ridotte (si passa da 25 a 25 mc/h). La soluzione si ritiene alternativa alla soluzione proposta dal Bref.
Valore di riferimento anno 2006: 0,546 mc/Hi (anni 2005: 0,536; anno 2001 : 0,575)	Applicata				

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 10 dicembre 2009, n. 596

L. R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Carovigno (BR) - Proponente: SPIG Energia srl P.zza San Graziano, 2 Arona (NO).

L'anno 2009 addì 10 del mese di Dicembre in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato all'Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche, ing. Gennaro Russo, ha adottato il seguente provvedimento:

Premesso che:

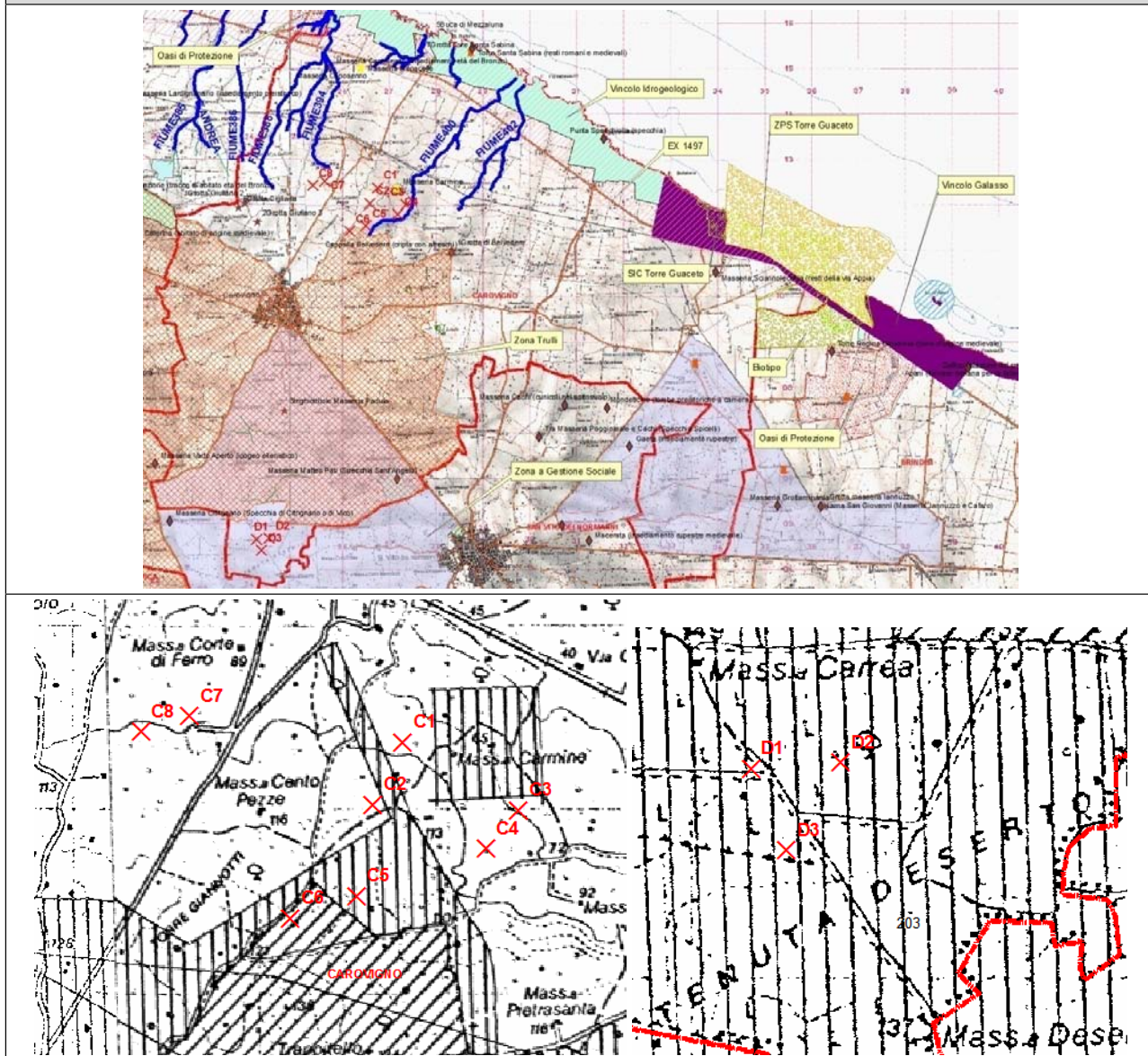
- con nota acquisita il 02.04.07 con prot. n. 5683, la Spig Energia S.r.l., con sede legale in Novara alla via Cerruti n. 6, trasmetteva all'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia- Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 16 della l.r. n. 11/01 e dell'art. 14 del r.r. n. 16/06, istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale di un progetto di parco eolico da realizzare nel Comune di Carovigno (Br) in località "Cento Pezze e Tenuta il Deserto"; con la stessa nota, trasmetteva la documentazione relativa al progetto, così come richiesto dalla citata normativa;
- con nota prot. n. 8478 del 24.05.07 il Servizio Ecologia invitava la società proponente ad integrare entro sessanta giorni la documentazione trasmessa con l'istanza e ad inviare le integrazioni anche all'amministrazione comunale di Carovigno, al fine di permettere a quest'ultima l'affissione all'Albo pretorio dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione; con la medesima nota invitava la stessa amministrazione comunale a trasmettere l'attestazione dell'avvenuta affissione all'Albo per un periodo di 30 gg, corredata dell'indicazione delle eventuali osservazioni pervenute, nonché ad esprimere il parere di competenza di cui all'art. 16, co.5, della l.r. n. 11/01;
- con nota acquisita al prot. n. 12288 del 25.07.07, la Spig Energia S.r.l. trasmetteva al Servizio Ecologia la documentazione integrativa richiestale;
- con nota acquisita al prot. n. 11655 del 21.08.08, il Comune di Carovigno trasmetteva al Servizio Ecologia la delibera n. 11 del 2007 con la quale il consiglio comunale, sulla base del verbale della Commissione consiliare Ambiente, riunitasi il 15.03.07, esprimeva parere favorevole sul progetto di impianto eolico proposto nel Comune dalla Spig Energia S.r.l., precisando che quest'ultima "dovrà effettuare in fase di progetto esecutivo approfondimenti al fine di garantire per le grotte, doline ed altre emergenze geomorfologiche, desunte dal PUTT/P e da altri eventuali censimenti ed elenchi realizzati da enti pubblici e/o enti di ricerca, un'area buffer di almeno 100 m, oltre che stabilire, per quanto attiene alla località "Deserto", l'esatta entità del distinto "serie 9-Vincoli faunistici-Zone a gestione sociale-C3 Lo Specchione" e pertanto nessuna installazione potrà effettuarsi senza le predette verifiche"; con la medesima nota il Comune trasmetteva anche la convenzione stipulata con la Spig Energia S.r.l. il 22.08.07, nonché l'attestazione dell'avvenuta affissione all'Albo pretorio comunale, per 30 gg consecutivi, dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione relativa al progetto proposto dalla società;
- con nota prot. n. 645 del 20.01.09 il Servizio Ecologia, ai fini dello svolgimento della valutazione integrata dei progetti di impianti eolici insistenti nel Comune di Carovigno (Br) e ricadenti nella finestra temporale di marzo-luglio 2007, invitava l'Ufficio Energia dell'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico ad indicare : A) se fossero sino ad allora pervenute istanze di autorizzazione unica, ai sensi del d.lgs. n. 387/03 e della DGR 35/07, all'installazione di impianti eolici nel Comune di Carovigno; B) se esistessero aerogeneratori già in esercizio nello stesso Comune; C) se fossero già state rilasciate autorizzazioni e, in particolare, quale fosse il numero di aerogeneratori autorizzati ; D) eventuali elementi ostativi all'attivazione o alla prosecuzione dei vari procedimenti autorizzatori;
- in riscontro a tali richieste, l'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico, con nota prot. n. 38/2450 del 05.03.09, acquisita dall'Assessorato all'Ecologia- Servizio Ecologia al prot. n. 3589 del 19.03.09, comunicava che, alla data del 23.02.09, non risultavano installati né autorizzati

- aerogeneratori nel Comune di Carovigno ma presentata istanza di autorizzazione unica, ex art. 12 del d.lgs. n. 387/03, sia dalla Auster Boreas S.r.l. che dalla Spig Energia S.r.l., che a tanto aveva provveduto il 02.04.07;
- con nota prot. n. 645 del 20.01.09, il Servizio Ecologia invitava la Spig Energia S.r.l. ed il comune di Carovigno, al fine di poter concludere il procedimento di screening del progetto presentato dalla prima, ad integrare la convenzione stipulata il 22.08.07 mediante l'indicazione espressa delle misure di compensazione ambientale, così come richiesto dal combinato disposto dell'art. 14, co. 5 del r.r. n. 16/06 e del punto 9 delle linee guida approvate con la DGR n. 1462/08;
 - con nota prot. n. 6087 del 27.05.09, il proponente trasmetteva, in seguito a modifica del punto di connessione da parte del Gestore della Rete, variante della soluzione progettuale presentata con nota acquisita il 02.04.07 con prot. n. 5683 dal Servizio Ecologia; oltre al diverso punto di consegna, rispetto l'istanza iniziale, viene variata la potenza iniziale degli aerogeneratori da 3 MW

- a 2 MW e la posizione di alcuni aerogeneratori;
- con nota prot. n. 11709 del 15.10.09, il Servizio Ecologia, nell'evidenziare l'impossibilità di poter procedere alla valutazione con riferimento a layout differenti da quelli presentati con le originarie istanze, chiedeva alla società di voler confermare gli spostamenti degli aerogeneratori ovvero fare salva la documentazione originaria;
- con nota prot. n. 12917 del 25.11.09, il proponente, confermava la variante di cui alla nota prot. n. 6087 del 27.05.09 giustificando tale variazione come ottimizzazione della soluzione progettuale;
- con comunicazione del 16.11.2009 (acclarata al prot. Uff. n. 13152 del 1.12.09), il proponente, comunicava il nuovo indirizzo della società: SPIG ENERGIA Srl P.zza San Graziano, 2 cap 28041 Arona (NO);

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto riveste le seguenti caratteristiche:

ALLEGATI CARTOGRAFICI



Località: “CENTO PEZZE” “TENUTA IL DESERTO”

N. aerogeneratori: 11

Diametro aerogeneratori: 90 m

Potenza complessiva dell’impianto: 22 MW

Coordinate aerogeneratori:

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
C1	2.746.701,336	4.512.195,658
C2	2.746.542,742	4.511.855,732
C3	2.747.312,373	4.511.826,161
C4	2.747.140,558	4.511.617,883
C5	2.746.456,867 *	4.511.361,553 *
C6	2.746.107,166 *	4.511.238,300 *
C7	2.745.574,497 *	4.512.338,203 *
C8	2.745.318,680 *	4.512.251,844 *
D1	2.744.128,547	4.504.470,885

D2	2.744.397,938	4.504.489,007
D3	2.744.235,732	4.504.223,381
* tali coordinate sono state ridefinite a seguito di variante presentata a questo ufficio in data 12.05.09 con nota prot. 6087 del 27.05.09		

Coordinate pervenute a codesto ufficio a seguito di nota prot. 6087 del 27.05.09		
identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
C1	2.746.701	4.512.196
C2	2.746.543	4.511.856
C3	2.747.312	4.511.826
C4	2.747.141	4.511.618
C5	2.746.427 *	4.511.360 *
C6	2.746.068 *	4.511.270 *
C7	2.745.526 *	4.512.324 *
C8	2.745.271 *	4.512.238 *
D1	2.744.129	4.504.471
D2	2.744.398	4.504.489
D3	2.744.236	4.504.223
* coordinate ridefinite a seguito di variante presentata a questo ufficio in data 12.05.09 con nota prot. 6087 del 27.05.09		

Tali coordinate, nel sistema di riferimento Gauss-Boaga, sono state esplicitate dal proponente nello specifico elaborato allegato al progetto e corrispondono alle rappresentazioni cartografiche presentate.

Con nota prot. n. 6087 del 27.05.09, il proponente, al fine di ottimizzare il layout progettuale, esplicitava nuove coordinate degli aerogeneratori ai nn. C5, C6, C7, C8; tali coordinate risultano modificate, e quindi differenti rispetto la originaria istanza.

L'Ufficio ha proceduto nella valutazione delle posizioni originarie.

Di seguito si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita:

a) Inquadramento nel PRIE di riferimento

Il PRIE non ancora approvato dall'autorità competente, non è stato posto alla base della presente valutazione, impostata sui criteri delle disposizioni transitorie (art. 14 R.R. 16/2006)

b) Impatto visivo e paesaggistico

Dal SIA a pag49: "L'installazione degli aerogeneratori e gli interventi ed opere connesse, determi-

neranno una modifica degli elementi strutturali storici del paesaggio, dovuto ad una variazione della percezione visiva determinata dall'inserimento di tali impianti. Per mitigare l'impatto visivo è stata anche scelta una tipologia tubolare per la struttura di sostegno delle pale e del rotore dell'aerogeneratore ed una collocazione che segue la linea di crinale. In conclusione, rispettando i criteri di progettazione e realizzazione sopra esposti, considerando che l'area in cui va ad inserirsi l'impianto in progetto non presenta caratteri particolari di pregio naturalistico e storico-architettonico, e che la natura dell'impatto è comunque transitoria e totalmente reversibile (dopo circa 20-25 anni l'impianto viene completamente smantellato), si può ampiamente accettare che per un certo periodo il paesaggio in oggetto si caratterizzi come "paesaggio eolico"; a valle di tali considerazioni, il proponente, stima l'impatto visivo del progetto proposto, sul paesaggio in cui si inserisce, come medio dato che "non producendo la vista totale o parziale delle macchine un danno estetico rilevante."

In tale relazione non viene menzionata la vicinanza dell'impianto all'Ambito Territoriale Distinto del PUTT/p della serie "Stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" "Zona Trulli", in cui ricade l'aerogeneratore C6. Tale

valenza paesaggistica viene tutelata perimetrando tale zona con Ambiti territoriali Estesi del PUTT/p di Tipo B, sono, inoltre presenti all'interno e nelle vicinanze del parco alcune segnalazioni di tipo architettonico con relativo ambito territoriale esteso di competenza.

Dall'analisi delle tavole di progetto si evince che sia l'installazione eolica, che le opere accessorie comportanti, l'apertura di piste, adeguamento di viabilità, determinino oltre all'adeguamento della viabilità esistente l'abbattimento di alberi di ulivo.

L'impatto visivo e paesaggistico per i suddetti motivi risulta parzialmente compatibile con quanto prescritto nel r.r. 16/2006 art 10 co 1 lett b.

c) Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

Relativamente a tale aspetto è stato prodotto un primo elaborato "Studio floristico-vegetazionale e faunistico dei siti in località -Massa Centopezze- e -Tenuta Deserto- in territorio di Carovigno individuati per la realizzazione di impianti eolici"; in detta relazione, vengono nella parte iniziale fornite generiche definizioni desunte prevalentemente da letteratura di settore e successivamente, nell'analizzare puntualmente le posizioni degli aerogeneratori vengono citate, per ciascuno di essi, lapidarie definizioni sull'ubicazione degli stessi (da C1 a C8) all'interno di un oliveto "... delimitato da un muretto a secco ...". Nulla viene detto in ordine al numero di esemplari eventualmente da rimuovere in seguito alle operazioni di sbancamento per la costruzione delle fondazioni, delle strade di accesso e dei cavi elettrici atteso che, come possibile evincere dalle ortofoto del sito interessato dall'intervento, tutti gli aerogeneratori in questione in seguito alla messa in opera delle predette opere causeranno la rimozione di un gran numero degli stessi ulivi oltreché di tratti di muretti a secco, dove muro e piante costituiscono un vero e proprio biotopo nel quale il muro non svolge solo una funzione di difesa delle essenze che gli crescono a ridosso, ma è in grado di influenzare favorevolmente il microclima agendo nei mesi estivi da condensatore di rugiada. La maggiore biodisponibilità idrica, anche se modesta, consente così a numerose specie di superare la crisi idrica estiva. Viene inoltre evidenziato che nel territorio della Masseria Cento Pezze su tratti di superficie è presente una vegetazione erbacea di tipo sub steppico che si è conservata su

suoli con affioramento roccioso; e nell'elencare le specie erbacee riscontrate si precisa che "questa vegetazione substeppica identifica l'habitat prioritario percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" (habitat prioritario secondo la direttiva 92/43/CEE). E anche a tal proposito nulla viene detto relativamente agli impatti causati dalla realizzazione delle opere previste se non, anche in questo caso, una semplice definizione "la realizzazione dell'opera proposta non comporterà una perdita significativa di habitat agricolo ...".

La società ha poi trasmesso un ulteriore elaborato "studio floristico-vegetazionale e faunistico datato marzo 2009 che ripropone le considerazioni e valutazioni già espresse nella prima relazione.

d) Rumori e vibrazioni

In base alle caratteristiche degli aerogeneratori il professionista, dopo aver citato valori di pressione acustica dimostrate da letteratura scientifica di cui il proponente non fa alcun riferimento bibliografico, ha stimato, il valore in Leq del rumore prodotto dal singolo aerogeneratore e redatto una mappa di stima del rumore prodotto dall'insieme degli aerogeneratori, assumendo quale dato e condizioni di riferimento una situazione con velocità del vento di 8 m/s, per tale velocità nominale di funzionamento dell'aerogeneratore viene stimata una emissione acustica, all'altezza di 50m da terra, pari a 116 dB. Non vengono presentati, nella suddetta relazione, i risultati delle misurazioni con il luogo, l'ora e la durata delle misurazioni, ed i livelli sonori puntualmente misurati, come prescritto dal Decreto 16 marzo 1998. Il Comune di Carovigno non ha ancora elaborato il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio, in base all'attuale destinazione d'uso (area agricola) l'area interessata alla realizzazione del campo eolico corrisponderebbe ad una zona di Classe III; per cui si applica il DPCM 1/03/91 che fissa, in mancanza di zonizzazione acustica del territorio, come limiti di accettabilità di pressione sonora: 60 db(A) nel periodo notturno e 70 db(A) durante il giorno.

In relazione ai contenuti degli stessi elaborati, si rileva la presenza nell'intorno del sito di progetto, soprattutto in località "Tenuta Deserto" di numerosi edifici, di cui il proponente si limita a segnalare una minima parte solo negli elaborati grafici, non for-

nendo, come innanzi detto alcuna misurazione del clima acustico ante operam in prossimità di tali ricettori distanti dal sito di installazione mediamente circa 300 m.

Poiché la relazione acustica e la relativa simulazione di mappa acustica non evidenzia il clima acustico ante operam, non porta misurazioni di tipo puntuale in corrispondenza dei ricettori sensibili presenti nell'area di progetto come prescritto dal Decreto 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" risulta elaborata su dati non valutabili, da ciò ne deriva che i suddetti elaborati progettuali risultano non pienamente conformi a quanto prescritto nel R.R. 16/2006 art. 10 c.1 lett. D, quindi occorre riferirsi alla valutazione ad indicatori scelti a vantaggio di sicurezza che comprendono distanze da abitazioni o da masserie, relazioni con l'edificato/edificabile etc.

Si pone particolare attenzione al rispetto dell'art. 10 lett. d del Reg. Reg. n. 16/2006, in particolare, per gli aerogeneratori D1, D2, D3, C7 in quanto:

- D1 ricade ad una distanza inferiore ai 300 m da due edifici civili, e quindi con possibile permanenza giornaliera superiore alle 4 ore, di cui non viene fatta menzione nello studio di impatto acustico, non viene preso alcun punto di misura nelle vicinanze e non vengono presi in considerazione come ricettori sensibili;
- D2 ricade ad una distanza inferiore a 300 m da un piccolo agglomerato urbano costituito da una serie di costruzioni di tipo civile ubicate nei pressi di una vicina strada comunale. Inoltre non viene fatta menzione alcuna sulla presenza e sul regime abitativo di un fabbricato posto a 110 m dal suddetto aerogeneratore;
- D3 ricade ad una distanza di 270 m da un edificio di tipo civile considerato come ricettore sensibile negli elaborati grafici allegati al progetto ma di cui il proponente non fornisce alcun dato puntuale sul clima acustico ante e post operam. Altri edifici di cui non si fa menzione alcuna nella relazione acustica ricadono ad una distanza inferiore a 300 m;
- C7 ricade ad una distanza inferiore ai 300 m dall'area di pertinenza di un edificio civile, situato nelle immediate vicinanze dalla SP34.

e) Campi elettromagnetici ed interferenze

Il collegamento della centrale eolica in progetto

alla rete elettrica a 20 kV avverrà mediante la realizzazione di un elettrodotto in cavo interrato che veicolerà l'energia prodotta al Punto di Consegna. Il progetto risulta compatibile secondo quanto prescritto dal RR16 art 10 comma 1 lettera e.

f) Norme di progettazione

Il progetto del parco eolico è conforme alle "Norme sulle linee elettriche (R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera f).

Le opere edili previste consistono nella realizzazione delle fondazioni delle torri degli aerogeneratori, della sottostazione di trasformazione e della viabilità interna, tale da consentire il collegamento di ciascuna delle postazioni con la viabilità principale.

g) Dati di progetto e sicurezza

Al fine di valutare l'impatto in caso di rottura accidentale degli elementi rotanti è stata calcolata la gittata massima della pala stimato in 112 m (vedi relazione tecnica "Gittata massima della pala"). Si assume come gittata max 300 m, in quanto oltre ad essere cautelativa rispetto a quella considerata dalla relativa relazione di calcolo, risulta essere avvalorata da studi effettuati da ditte produttrici di generatori eolici. La distanza della installazione eolica C7 risulta essere inferiore alla minima dalle strade provinciali o nazionali, corrispondente a 300m, come da RR16 art. 14 comma 3 lettera C. In particolare l'aerogeneratore C7 dista 260 m da SP34. A distanza inferiore dalla gittata massima degli elementi rotanti risultano essere presenti fabbricati del cui uso abitativo e relativa permanenza giornaliera non viene fatta alcuna menzione, anche se nel SIA al capitolo 8.2.8. "Distanza dalle unità abitative", viene dichiarato che: "La distanza degli aerogeneratori dalle unità abitative è stata definita in modo da soddisfare i limiti di rumore fissati dal D.P.C.M. 1.3.1991 e s.m. ed i., nonché dalla L.447/95, rispettano in ogni caso una distanza minima di sicurezza pari a circa 300 m".

Risultano interessati da tali costruzioni gli aerogeneratori: D1 - D2 - D3 - C7. Il progetto risulta essere conforme al R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera g a meno dei suddetti aerogeneratori.

h) Norme tecniche relative alle strade

Le opere edili previste consistono nella realizza-

zione: delle fondazioni delle torri degli aerogeneratori; della sottostazione di trasformazione; della viabilità interna, tale da consentire il collegamento di ciascuna delle postazioni con la viabilità principale.

La viabilità da realizzare consiste in una serie di strade e di piazzole al fine di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui verranno sistemati gli aerogeneratori. Dette strade saranno in futuro solo utilizzate per la manutenzione degli aerogeneratori e saranno realizzate seguendo l'andamento topografico esistente in loco, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra, utilizzando come sottofondo materiale calcareo e rifinendole con una pavimentazione stradale a macadam.

Il progetto risulta essere conforme a secondo il R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera h

i) Norme sulle linee elettriche

Il progetto del parco eolico è conforme alle "Norme sulle linee elettriche (R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera i).

E' previsto un cavidotto interrato di interconnessione tra gli aerogeneratori ed una sottostazione di trasformazione e quindi l'immissione dell'energia in rete mediante linea elettrica aerea avente estensione di circa 500m. Il tracciato degli elettrodotti interrati percorre per la maggior estensione possibile la viabilità in progetto la viabilità esistente. Ciò garantirà anche in fase di esercizio, facile accessibilità ai cavi elettrici. Ogni aerogeneratore, in conformità a quanto richiesto dalle linee guida per aerogeneratori di potenza nominale superiore ad 1 MW, sarà dotato di trasformatore BT/MT alla base della torre.

Il progetto risulta parzialmente non conforme alle "Norme sulle linee elettriche (R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera i) in quanto oltre alla ricadenza della suddetta stazione elettrica e della relativa linea aerea in Ambito territoriale Esteso di tipo B, non vengono presi in esame gli aspetti legati agli impatti sull'avifauna e sul paesaggio, nonché alcuna misura di mitigazione.

j) Pertinenze

Il progetto prevede l'installazione di 11 aerogeneratori localizzati in aree attualmente destinate ad uso agricolo. La sottrazione del suolo comprensivo della piazzola definitiva è dunque pari a 220 m₂ per

ciascuna turbina. Il progetto prevede la realizzazione di strade di raccordo tra le piazzole degli aerogeneratori e le strade comunali e vicinali esistenti. In particolare saranno realizzati raccordi tra i singoli aerogeneratori e da questi con le strade esistenti per complessivi 3.000 m₂. circa. L'occupazione permanente del suolo, nel periodo d'esercizio del campo eolico, è determinata dagli aerogeneratori, dalle cabine elettriche e dalla stazione per l'allacciamento alla rete nazionale di distribuzione. Relativamente a tale aspetto gli aerogeneratori D1, D2 e D3 prevedono un cavidotto di collegamento alla sottostazione elettrica di circa 10 km mentre per tutti gli altri aerogeneratori valgono le considerazioni espresse al punto C. Per la realizzazione del punto di consegna per la connessione dell'impianto al Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale sarà realizzato occupata un'area di circa 2.500 m₂.

Il sito su di cui si prevede la futura sottostazione risulta ricadere all'interno di "Zona Trulli" e di area perimetrata dal PUTT/p come Ambito Territoriale Esteso di tipo B, risultando quindi non idoneo.

k) Le fasi di cantiere

Gli scavi a sezione obbligata saranno realizzati per raggiungere la quota d'imposta delle fondazioni adottando tutte le norme di sicurezza. Particolare cura sarà dedicata alla disciplina delle acque meteoriche adottando ogni opportuno accorgimento per evitare fenomeni di ruscellamento.

Il progetto risulta essere conforme al R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera k.

l) Dismissioni e ripristino dei luoghi

Non si ritrova nella relazione alcun riferimento alla polizza fidejussoria al fine di fornire le adeguate garanzie della reale fase di dismissione dell'impianto eolico ; la vita media di un parco eolico è ad oggi stimata in 20-25 anni.

Unico riferimento alla Fase di dismissione la si trova a pag.12 della relazione tecnica dove si indica, a fine vita, lo sgombrò da qualsiasi residuo e la disponibilità alle attività agricole.

Il progetto risulta essere parzialmente conforme al R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera i.

m) Misure di compensazione

Non vengono prese in considerazione Misure di compensazione

Il progetto risulta non essere conforme al R. R. 16/2006, art. 10 c.1 lettera m.

Considerato altresì, a pro:

- **che** il progetto risulta essere conforme a quanto previsto dall'art. 14, co.2, del R.R. n. 16/06, nella parte in cui non interessa:

- A) aree protette regionali istituite ex L.R. n. 19/97 e aree protette nazionali ex L.394/91; oasi di protezione ex L.R. 27/98; siti pSIC e ZPS ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e ai sensi della DGR n. 1022 del 21/07/2005; zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione di Ramsar. Tali aree devono essere considerate con un'area buffer di almeno 300 m;
- B) aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas - IBA 2000 - Individuate da Bird Life International);
- C) l'area a pericolosità geomorfologica PG3, così come individuata nel Piano di Assetto Idrogeologico; per le aree PG1 e PG2 si applicano le norme tecniche del PAI.
- D) le aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- E) zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- F) crinali con pendenze superiori al 20% (così come individuati dallo strato informativo relativo all'orografia del territorio regionale presente nella Banca Dati Tossicologica) e relative aree buffer di 150 m;
- G) grotte, doline ed altre emergenze geomorfologiche, con relativa area buffer di almeno 100 m, desunte dal PUTT/P e da altri eventuali censimenti ed elenchi realizzati da enti pubblici e/o enti di ricerca;
- H) aree buffer di almeno 1 Km dal limite dell'area edificabile urbana così come definita dallo strumento urbanistico vigente al momento della presentazione dell'istanza;
- K) zone con segnalazione architettonica/archeologica e relativo buffer di 100 m e zone con vincolo architettonico/archeologico e relativo buffer di 200 m così come censiti dalla disciplina del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137.

- **che** il progetto, non prevedendo l'installazione di areogeneratori nei SIC e nelle ZPS, risulta altresì conforme a quanto previsto dall'art. 2, comma 6, della L.R. Puglia 21 ottobre 2008 n. 31, dall'art. 5, lett. 1), del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007 e dall'art. 5, lett. n), del R.R. 18 luglio 2008 n. 15, così come modificato dall'art. 5, co.1., lett. n) del R.R. 22 dicembre 2008 n. 28;

che, per contro:

rispetto alla ricadenza in aree classificate come "non idonee" RR16 art. 14 comma 2:

1. il progetto non risulta in parte conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co.2, lett. I, del RR n. 16/06, in quanto l'aerogeneratore indicato con il n. **C6** e la sottostazione elettrica, comprensiva di una linea elettrica aerea per il collegamento alla RTN, ricadono all'interno di Ambito Territoriale Esteso di tipo B.

rispetto al comma 3 (studi preliminari volti ad assicurare il soddisfacimento dei criteri tecnici) il progetto non risulta in parte conforme a quanto prescritto dall'art. 14, co. 3, del RR n. 16/06 in quanto:

2. dalla valutazione, sopra riportata, degli impatti ambientali del progetto presentato dalla SPIG Energia S.r.l., risulta che entro la gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale, sono presenti una serie di aree con potenzialità di occupazione di durata maggiore di 4 ore, tali aree distano meno di 300m dagli aerogeneratori D1, D2, D3 e C7;
3. dalla stessa valutazione emerge, per quanto riguarda l'impatto acustico, che in corrispondenza della predetta area con potenzialità di occupazione di durata maggiore di 4 ore è stato rilevato il superamento del valore limite notturno imposto dalla normativa nazionale e che gli aerogeneratori elencati al precedente punto, i quali presentano già le altre criticità di cui al precedente punto, distano da tali aree meno di 300 m;
4. dalla valutazione emerge come le opere di allacciamento alla rete di trasmissione, per quanto riguarda il cavidotto relativo agli aerogeneratori

ai nn. D1, D2, D3, abbia una lunghezza (di oltre 10 km) tale da determinare uno sfavorevole rapporto costi/benefici. Inoltre la sottostazione di collegamento alla rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica ricade, insieme alla proposta di nuovo elettrodotto aereo in Ambito Territoriale Esteso di tipo B;

5. l'aerogeneratore n. C7 dista meno di 300 m dalla strada provinciale SP34;

rispetto al comma 4 (rispondenza ai contenuti di cui all'art.10, dalle lettere b alla lettera n), il riscontro può così sinteticamente essere espresso:

6. L'aerogeneratore D1 risulta ubicato ad una distanza inferiore di 3 volte il diametro del rotore (270m) dai generatori D2 e D3;

7. Risultano inoltre criticità relativamente all'impatto su flora, fauna ed ecosistemi, così più dettagliatamente esplicitati al punto C della narrativa, per gli aerogeneratori da C1 a C8, per la presenza di comprensori sensibili e vulnerabili alla installazione di aerogeneratori. Anche rispetto all'analisi puntuale non vi sono elementi sufficienti per poter discernere gli areali più sensibili all'impatto dovuto alle installazioni.

Considerate le risultanze dell'istruttoria effettuata, come sin qui riportate, l'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche **propone di assoggettare il progetto proposto dalla società SPIG Energia srl nel Comune di Carovigno alla procedura di valutazione di impatto ambientale.**

Il presente parere si riferisce unicamente all'assoggettamento del progetto proposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo.

Il proponente, laddove interessato, ha facoltà di presentare la relativa istanza di V.I.A., corredata di tutti gli atti e i documenti prescritti dalla LR 11/2001 e s.m.i. nonché dal RR 16/2006, entro il

termine di 30 giorni decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento.

In tale ipotesi, così come disposto dalla D.G.R. n. 2467/2008, ai fini della decorrenza dei termini della procedura di V.I.A., eventualmente predisposta dalla società istante, farà fede la data di presentazione dell'originaria istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Laddove, invece, l'eventuale presentazione dell'istanza di V.I.A. avvenga dopo che sia già decorso il predetto termine di 30 giorni, si considera valida la relativa istanza come avvio di nuovo procedimento, al quale si applicheranno le leggi e le norme vigenti al momento di presentazione dell'istanza in base al principio del "*tempus regit actum*".

Rimane inteso che, affinché si consideri valida la data dell'istanza di screening per la decorrenza dei termini della procedura di V.I.A., la posizione degli aerogeneratori (identificata dalle coordinate Gauss-Boaga), deve rimanere invariata rispetto a quella dell'originaria istanza di screening. In caso contrario, l'istanza si intenderà riferita ad un nuovo procedimento che sarà soggetto alle norme di legge e di regolamento vigenti.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA e CONSIDERATA la su riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli artt. 16 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1462 del 01/08/2008 con la quale sono state approvate “*Linee guida per la armonizzazione delle procedure regionali ai fini del rilascio dell’autorizzazione unica alla costruzione e all’esercizio degli impianti eolici*”;

PRESO ATTO delle risultanze dell’istruttoria resa dall’Ufficio competente

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- **di assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale, per tutte le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate**, il progetto relativo all’impianto eolico nel Comune di Carovigno (Br), località “Cento pezze” e “Tenuta il Deserto”, proposto il 2.04.07 dalla società SPIG Energia srl con sede legale in Arona (NO) alla P.zza San Graziano, 2;
- **di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **di trasmettere**, copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l’interessato, ai sensi dell’art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm., può proporre nei termini di legge dalla noti-

fica dell’atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore
Ing. Giuseppe Angelini

Il Dirigente dell’Ufficio Programmazione,
V.I.A. e Politiche Energetiche
ing. Gennaro Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA 11 dicembre 2009, n. 599

D.Lgs. n. 59/05 - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata a LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l. con sede in Triggiano alla Via Casalino, 103 per “l’impianto transitorio di smaltimento di RSU costituito dal III lotto di Discarica”, a servizio del Bacino BA/5 ubicato nel Comune di Conversano - Contrada Martucci - Cod. IPPC 5.4 Fasc. 47.

L’anno 2009 addì 11 del mese di dicembre in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA,
ING. ANTONELLO ANTONICELLI**

- vista la L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- vista la Deliberazione di giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98.

Sulla base della istruttoria espletata dagli Uffici attraverso la P.O. AIA-IPPC

ADOTTA IL SEGUENTE PROVVEDIMENTO

Vista la normativa vigente in materia:

- la L.R. 14 giugno 2007, n. 17: “Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”.
- il D.Lgs. 152/06: “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la L. 241/90: “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e s.m.i.;
- il D. lgs. 16.1.2008, n.4
- il D.Lgs. 59/05: “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento atmosferico” e s.m.i.;
- il D.M. 24.4.2008, denominato “Decreto Interministeriale Tariffe”;
- la L.r. n. 11/01 e s.m.i ;
- la L.r. n. 6/08 ;
- la L.r. n. 44/08;

Visti i provvedimenti:

- la Delibera di G.R. n. 1388 del 19 settembre 2006: “Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento. Individuazione della “Autorità Competente - Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse”;
- la Delibera di G.R. n. 482 del 13 aprile 2007: “Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 - Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento - Differimento del calendario per la presentazione delle domande per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente agli impianti di cui all’allegato I, a parziale modifica della D.G.R. n. 1388 del 19.09.2006, allegato 3”;
- la Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia n. 58 del 5 febbraio 2007: “Costituzione delle Segreterie Tecniche”;

Visti inoltre:

- il D.Lgs. 36/03: “Attuazione della direttiva 1999/31/Ce - discariche di rifiuti” e s.m.i.;
- la L.R. 30 del 3 ottobre 1986: “D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915. Smaltimento dei rifiuti. Norme integrative e di prima attuazione”;
- la L.R. 17 del 13 agosto 1993: “Organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani”;
- la L.R. 13 del 13 luglio 1996: “Nuove norme per l’accelerazione e lo snellimento delle procedure per l’attuazione del Piano regionale e della organizzazione dei servizi di smaltimento di rifiuti urbani. Modifiche e integrazioni alla l.r. 13.08.93 n. 17: “Organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani””.
- il Decreto del Commissario delegato per l’emergenza ambientale in Puglia n. 41 del 6 marzo 2001: “Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate”;
- il Decreto del Commissario delegato per l’emergenza ambientale in Puglia n. 296 del 30 settembre 2002: “Decreto commissariale 6.3.2001, n. 41: “Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate”. Completamento, integrazione e modificazione”;
- il Decreto del Commissario delegato per l’emergenza ambientale in Puglia n. 56 del 26 marzo 2004: “Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia ex art. 5 D.33 Lgs. n. 36/2003. Integrazione pianificazione regionale”;
- il Decreto del Commissario delegato per l’emergenza ambientale in Puglia n. 187 del 9 dicembre 2005: “Aggiornamento, completamento e modifica al piano regionale di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con decreto commissariale n. 41 del 6 marzo 2001, così come modificato e integrato dal decreto commissariale del 30 settembre 2002, n. 296 “Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate”;

Richiamato il Regolamento Regionale 16 luglio 2007 n.18 avente ad oggetto: “Regolamento Garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero di rifiuti (D.Lgs. 152/06). Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo.”

Premesso che:

il Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005 , n. 59 “

Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata Integrated Prevention and Pollution Control (IPPC);

Considerato che:

- a livello italiano sono state emanate le linee guida per l'individuazione delle migliori tecnologie disponibili per gli "impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³" con Decreto 29 gennaio 2007;
- per gli aspetti riguardanti da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall'altro lato, la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito dagli allegati I e II al D.M. 31 gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla G.U. - Serie Generale 135 del 13.6.2005: - "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D. Lgs. 372/99"; "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

dato atto che l'impianto oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è gestito in forza dei provvedimenti rilasciati dal COMMISSARIO DELEGATO per l'emergenza ambientale nella regione Puglia, da ultimo con Ordinanza n. 30/CD del 20.12.2004, che ha autorizzato la prosecuzione all'esercizio :

vista la domanda e relativa documentazione presentata ai sensi del D.Lgs. 59/05 dalla Società LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l., acquisita al protocollo della Regione Puglia - Ufficio AIA-IPPC in data 28.02.2007 con il n. 3442, per l'acquisizione

dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto in oggetto per le seguenti attività:

- III lotto di discarica - in esercizio
- Recupero di materia da rifiuti non pericolosi (autorizzata in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006)

Vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta con nota acquisita al protocollo della Regione Puglia - Ufficio AIA-IPPC con il n. 11800 del 19.07.2007, a corredo di quella precedentemente inviata, così come richiesto dall'Ufficio con le note prot. n. 5015 del 23.3.2007 e n. 15705 del 10.10.2007;

vista la comunicazione di avvio del procedimento avvenuta in data 30.08.2007 prot. n.13374;

visto che il gestore dell'impianto ha effettuato gli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 59/05 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, trasmettendo copia dell'avvenuta pubblicazione su Gazzetta del Mezzogiorno e Quotidiano Puglia con nota acquisita al protocollo della Regione Puglia - Ufficio AIA-IPPC con il n.9083 del 23.06.2008;

vista la preliminare istruttoria congiunta effettuata dalla SEGRETERIA TECNICA su base provinciale (*costituita ai sensi della D.G.R. n. 1388/2006 con Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia n. 58/2007*) presso la Provincia di Bari in data 30.10.2007, le cui risultanze sono presenti in atti nonché in possesso degli Enti e/o Uffici coinvolti nel procedimento;

preso atto:

- **della prima Conferenza** di Servizi tenutasi in data 11.12.2007 presso l'Ufficio AIA-IPPC della Regione Puglia, durante la quale, come da verbale in atti nonché in possesso di tutti gli Enti e/o Uffici coinvolti, e stato chiesto alla Società di trasmettere documentazione e chiarimenti *entro il termine di trenta giorni*;
- **della documentazione integrativa** pervenuta a seguito della C. di S. dell'11.12.2007, acquisita al protocollo dell'Ente in data 13.07.2009 con il n. 8455;

- **della seconda Conferenza** di Servizi tenutasi in data 16.09.09 presso l'Ufficio AIA-IPPC della Regione Puglia, cui veniva invitato a partecipare anche il Comune di Mola di Bari in qualità di Comune contermine, giusta richiesta registrata al protocollo dell' Ente n. 9960 del 13.08.2009, durante la quale, come da verbale in atti nonché in possesso di tutti gli Enti e/o Uffici coinvolti, e stato chiesto alla Società di provvedere alla trasmissione di tutto quanto entro *il 30 settembre 2009. I lavori della Conferenza di Servizi si aggiornavano al 14.10.2009;*
- **dell'esito del sopralluogo** congiunto effettuato presso l'impianto in data 05.10.2009, come da verbale in atti nonché in possesso di tutti gli Enti e/o Uffici coinvolti;
- **dei riscontri** della Società a seguito del predetto sopralluogo, con le note registrate al protocollo dell'Ente n. 11401 del 06/10/09 e n. 12042 del 30.10.09. Quest'ultima contenente gli esiti delle misure effettuate in data 08.10.2009;
- **della terza Conferenza** di Servizi tenutasi presso l'Ufficio AIA-IPPC della Regione Puglia in dal 23.10.2009. In tale sede, in particolare, sono state oggetto di approfondimento e discussione:
 - le osservazioni trasmesse dal Comune di Mola con nota prot n.c_f280/prot_gen/n°26840 del 28.09.2009 (anticipate via fax e registrate al prot. del Servizio Ecologia n. 11182 del 30.09.2009 e successivamente al prot. n. 12092 del 03.11.2009 la raccomandata A.R);
 - la bozza di "ALLEGATO TECNICO" al provvedimento di autorizzazione (già inviato a quanti coinvolti nel procedimento istruttorio, per posta elettronica, con nota del Servizio Ecologia prot. n. 11877 del 21.10.2009).
Come da verbale in atti nonché in possesso degli Enti e/o Uffici coinvolti, si è reso necessario aggiornare i lavori al 02.11.09 precisando essere questa la data fissata per la Conferenza decisoria. Alla Società si chiedeva di provvedere in merito a quanto verbalizzato e di far pervenire tutta la documentazione richiesta, agli Enti ed Uffici comunque interessati al procedimento, entro e non oltre il 28.10.09;

visti gli esiti della Conferenza di Servizi deci-

soria, tenutasi presso l'Ufficio AIA-IPPC della Regione Puglia in dal 04.11.2009 che, come riportato nel rispettivo verbale in atti nonché in possesso di tutti gli Enti e/o Uffici coinvolti, conclusivamente esprimeva parere favorevole. In tale sede, così come modificato ed implementato, veniva approvato e sottoscritto l'allegato tecnico "ALLEGATO A" parte integrante del presente provvedimento AIA e si riportavano le prescrizioni che, di seguito, si trascrivono:

1. *Attesa la previsione di chiusura della discarica entro l'avvio del nuovo impianto a regime a servizio dell'ATO BA/5 e, comunque, entro il 31.12.2009, come definito in Prefettura di Bari, risulta indispensabile acquisire a tale data l'aggiornamento delle tavole inerenti i profili raggiunti e quelli di chiusura definitiva;*
2. *Prima della realizzazione dell'argine perimetrale sia acquisita la verifica di stabilità da parte del Genio Civile;*
3. *Venga realizzato, entro centocinquanta giorni dal rilascio dell'autorizzazione, il pozzo di monitoraggio definito dalla Società;*
4. *Venga realizzata idonea campagna di monitoraggio per la puntuale verifica del flusso della falda, all'esito del quale potrebbe essere prescritta la realizzazione di ulteriori pozzi ;*
5. *Venga definita e realizzata da parte della Società, in collaborazione con Enti pubblici e/o Istituti di ricerca una campagna di monitoraggio, della durata di un anno, finalizzata alla caratterizzazione vegetale delle specie presenti nelle immediate prossimità della discarica ed anche a livello della rizosfera;*
6. *Venga completata, di concerto con l'ARPA Puglia, la verifica sulla eventuale presenza di gas nelle immediate vicinanze della discarica, come osservato durante il sopralluogo, onde consentire di conoscere le cause che hanno determinato tale fenomeno ed eventualmente intervenire in merito;*
7. *il provvedimento autorizzativo sarà aggiornato entro centottanta giorni dalla chiusura dell'impianto;*
ARPA Puglia si riservava di far pervenire nel più breve tempo possibile parere su «Piano di Monitoraggio e Controllo» "ALLEGATO B" parte integrante del presente provvedimento;

visto il parere conclusivamente reso da ARPA

Puglia su «*Piano di Monitoraggio e Controllo*» “ALLEGATO B”, parte integrante del presente provvedimento, acquisito al protocollo dell’Ente in data 1 01.12.2009 con il n. 13203

Pertanto:

viste le risultanze degli specifici approfondimenti istruttori della Segreteria Tecnica, del sopralluogo e delle Conferenze di Servizi;

si ritiene poter rilasciare ai sensi del D.lgs. n. 59/2005 l’Autorizzazione Integrata Ambientale oggetto della istanza sopra citata alle condizioni, prescrizioni e limiti contenuti nei verbali e relativi allegati delle Conferenze di Servizi, tutti riportati nel presente provvedimento e «Documento Tecnico» che si compone degli allegati: “ALLEGATO A”, ed “ALLEGATO B” parte integrante del presente atto autorizzativo;

dato atto che le prescrizioni tecniche contenute nel richiamato documento tecnico, “ALLEGATO A”, tengono conto dei provvedimenti già rilasciati e della normativa vigente in materia; che condizioni, prescrizioni e limiti ivi riportati devono essere rispettati secondo modalità e tempistiche nello stesso indicate;

precisato che, ai sensi dell’art. 5, commi 14 e 18, del D.Lgs n. 59/05, il presente provvedimento recepisce le autorizzazioni indicate al punto 3.0 dell’ “ALLEGATO A” e *sostituisce ad ogni effetto ogni autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientali previste dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs n. 334 del 17.08.99 e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della Direttiva 2003/87/CE di cui all’elenco riportato nell’allegato 2 del D.Lgs n.59/05”*;

dato atto che l’impianto di smaltimento di RSU - Cod. IPPC 5.4 - a servizio del Bacino BA/5 ubicato nel Comune di Conversano - Contrada Martucci, oggetto della presente autorizzazione, gestito dalla Società Lombardi Ecologia s.r.l. con sede legale in Triggiano alla Via Casalino n. 103, è in possesso di certificazione ISO 14001 e che il rinnovo dell’autorizzazione, ai sensi dell’art. 9 del D. Lgs. n. 59/05, dovrà essere effettuato ogni 6 (sei) anni;

precisato che, da quanto emerso nel corso del procedimento istruttorio, si prevede la chiusura della discarica entro l’avvio del nuovo impianto a regime a servizio dell’ATO BA/5 e comunque entro il 31.12.09, come definito in prefettura di Bari A tale data si provvederà ad acquisire l’aggiornamento delle tavole inerenti i profili raggiunti e quelli di chiusura definitiva;

dato atto che ai fini delle spese istruttorie il richiedente ha provveduto al versamento dell’importo, producendone copia, secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 1388 del 19.9.2006 con la quale, nelle more dello specifico Decreto Ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazione integrata ambientale, *la Giunta ha disposto che: “i gestori provvedono al versamento a favore della Regione a titolo di acconto, con il rinvio del pagamento del saldo, se dovuto, alla determinazione delle tariffe da parte dello Stato;*

Precisato che, per effetto dell’intervenuto D.M. del 24.4.2008, denominato “Decreto Interministeriale sulle tariffe”, a seguito della predisposizione di apposito provvedimento di Giunta Regionale, si provvederà a richiedere alla Lombardi Ecologia s.r.l. il versamento delle somme, se dovute, derivanti dalla applicazione del precitato decreto;

Stabilito che la Società è tenuta a presentare le garanzie finanziarie, da prestare in favore della Provincia di BARI, in conformità e nel rigoroso rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale 16 luglio 2007 n.18. Tali garanzie devono essere prestate in uno dei modi previsti dall’art. 1 della Legge n. 348/1982 così come riportato al punto 3, “Allegato A” del predetto R.R.

La mancata presentazione di dette garanzie finanziarie entro il termine di 15(quindici) giorni dalla data di notifica del presente provvedimento comporta la revocata dell’autorizzazione. .

Per la definizione dell’ammontare si farà riferimento a quanto specificatamente riportato nell’allegato tecnico “Allegato A”(par. 1.0) parte integrante del presente provvedimento.

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso

DETERMINA

Fatte salve le considerazioni espone in narrativa, che qui si intendono tutte integralmente riportate e trascritte:

di rilasciare alla Società LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l. con sede in Triggiano alla Via Casalino, 103, Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 per “l’impianto transitorio di smaltimento di RSU costituito dal III lotto di Discarica”, a servizio del Bacino BA/5 ubicato nel Comune di Conversano - Contrada Martucci - Cod. IPPC 5.4 per le seguenti attività:

- III lotto di discarica - in esercizio
- Recupero di materia da rifiuti non pericolosi (autorizzata in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006)

alle condizioni, prescrizioni, modalità e limiti riportati nel presente provvedimento e suoi allegati “ALLEGATI A e B”, che costituiscono parte integrante dello stesso tenendo presente che, come meglio precisato nell’allegato tecnico “Allegato A”, § 5.3:

1. *Entro l’entrata in esercizio del nuovo impianto a regime a servizio dell’ATO BA/5 e comunque entro il 31.12.09 dovranno essere avviate le procedure di chiusura della discarica oggetto del presente provvedimento. A tale data la Società provvederà ad acquisire l’aggiornamento delle tavole inerenti i profili raggiunti e quelli di chiusura definitiva ed a trasmetterli agli Enti competenti;*
2. *Prima della realizzazione dell’argine perimetrale la Società dovrà acquisire la verifica di stabilità da parte del Genio Civile;*
3. *La Società è tenuta a realizzare, entro centocinquanta giorni dal rilascio della presente autorizzazione, il nuovo pozzo di monitoraggio;*
4. *La Società è tenuta a condurre idonea campagna di monitoraggio per la puntuale verifica del flusso della falda, all’esito della quale potrebbe essere prescritta la realizzazione di ulteriori pozzi ;*

5. *La Società provveda a definire e realizzare, in collaborazione con Enti pubblici e/o Istituti di ricerca una campagna di monitoraggio, della durata di un anno, finalizzata alla caratterizzazione vegetale delle specie presenti nelle immediate prossimità della discarica ed anche a livello della rizosfera;*

6. *La Società provvederà a completare, di concerto con l’ARPA Puglia, le ulteriori attività di verifica e di controllo che la stessa ARPA riterrà richiedere, onde consentire di conoscere le cause che hanno determinato le situazioni osservate e riportate nel verbale del richiamato sopralluogo del 05.10.2009, ed eventualmente intervenire in merito;*

7. *Il presente provvedimento autorizzativo sarà aggiornato entro centottanta giorni dalla chiusura dell’impianto;*

di precisare, ai fini delle garanzie finanziarie che:

La Società è tenuta a presentare le garanzie finanziarie, da prestare in favore della Provincia di BARI, in conformità e nel rigoroso rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale 16 luglio 2007 n.18.

Tali garanzie devono essere prestate in uno dei modi previsti dall’art. 1 della Legge n. 348/1982 così come riportato al punto 3, “Allegato A” del predetto R.R..

Per la definizione dell’ammontare da parte dell’Amministrazione Provinciale di Bari, si farà riferimento a quanto specificatamente riportato nell’allegato tecnico “Allegato A”(par. 1.0) parte integrante del presente provvedimento, tenendo presente che la *presentazione e l’accettazione* delle garanzie, da parte del citato Ente, è condizione determinante per l’efficacia del provvedimento.

La mancata presentazione di dette garanzie finanziarie entro il termine di 15(quindici) giorni dalla data di notifica del presente provvedimento comporta la revocata dell’autorizzazione

di stabilire che:

- l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento recepisce le autorizzazioni indicate al punto 3.0 dell’ “ALLE-

GATO A” e *sostituisce ad ogni effetto ogni autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientali previste dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs n. 334 del 17.08.99 e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della Direttiva 2003/87/CE di cui all’elenco riportato nell’allegato 2 del D.Lgs n.59/05”;*

- il rinnovo della autorizzazione rilasciata con il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs 59/2005, art. 9, comma 1, dovrà essere effettuato ogni 6 (sei) anni essendo l’impianto in possesso di certificazione ISO 14001;
- la Società è tenuta al puntuale rispetto delle comunicazioni inerenti le “*modifiche dell’impianto*”, secondo quanto previsto dall’art. 10 del D.Lgs. 59/05, nonché alla tempestiva comunicazione di fermi, interruzioni ed avvii;
- la Società è tenuta a compilare ed aggiornare annualmente il Catasto Informatizzato delle Emissioni Territoriali (CET) della Regione Puglia, residente presso il sito di ARPA Puglia, secondo le indicazioni impartite da codesta Agenzia, contenente i dati sui punti di emissione convogliata in atmosfera ed i risultati dei controlli periodici delle emissioni in aria effettuati;
- per effetto dell’intervenuto D.M. del 24.4.2008, denominato “Decreto Interministeriale sulle tariffe”, a seguito della predisposizione di apposito provvedimento di Giunta Regionale, si provvederà a richiedere il versamento delle somme, se dovute, derivanti dalla applicazione del precitato decreto;
- l’Arpa Puglia - Dipartimento Provinciale di BARI la Provincia di BARI, ognuno nello svolgimento delle funzioni proprie istituzionali, svolgono il controllo della corretta gestione dei rifiuti da parte della Ditta ivi compresa l’osservanza di quanto riportato nel presente provvedimento, con particolare riferimento a tutte le prescrizioni indicate;
- l’Arpa Puglia, cui sono demandati i compiti di vigilanza e controllo, accerterà ai sensi dell’art.

11, comma 3 del D.Lgs. 59/05, quanto previsto e programmato nella presente autorizzazione (con particolare riferimento all’art. 7, comma 6 dello stesso Decreto) con oneri a carico del gestore.

- di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione e di ogni suo successivo aggiornamento presso il settore Ecologia della Regione Puglia, presso la Provincia di BARI e presso i Comuni di Conversano e Mola di Bari;
- di notificare il presente provvedimento alla Società LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l. con sede in Triggiano alla Via Casalino, 103 a cura del Servizio Ecologia;
- di trasmettere il presente provvedimento alla Provincia di BARI, ai Comuni di Conversano e Mola di Bari, all’ARPA Puglia e Dipartimento Provinciale di BARI, alla ASL competente per territorio, all’ATO BA/5 - c/o il Comune di Putignano, ai Settori Regionali Industria e Energia, Agricoltura, Gestione Rifiuti e Bonifiche;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale;

di pubblicare il presente atto autorizzativo sul BURP.

Ai sensi dell’art. 3 comma 4 della L. 7.08.1990 n. 241 e s.m.i., avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale e regionale e che l’adozione del presente atto, da parte del Dirigente dell’Ufficio Tutela dall’Inquinamento Atmosferico IPPC-AIA, è conforme alle risultanze istruttorie.

Responsabile P.O. AIA-IPPC
Caputi Cecilia

Il Dirigente del Servizio Ecologia
Ing. Antonello Antonicelli

Allegato A

all'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto transitorio di smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano.

1.0 IDENTIFICAZIONE IMPIANTO



Scala 1:35.000

denominazione				IMPIANTO TRANSITORIO DI SMALTIMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A SERVIZIO DEL BACINO BA/5 - DISCARICA			
da compilare per ogni attività IPPC:							
5.4	109.06	90.02	90.02.00				
codice IPPC ¹	codice NOSE-P ²	codice NACE ³	codice ISTAT				
classificazione IPPC	Gestione rifiuti, discariche, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti, > 10t/g o con capacità totale > 25.000 t/anno					IN ESERCIZIO	
classificazione NOSE-P	Discariche (smaltimento di rifiuti solidi nel terreno)					stato impianto	
classificazione NACE	Smaltimento ed eliminazione di rifiuti						
classificazione ISTAT	Raccolta e smaltimento di rifiuti solidi					Lombardi Ecologia s.r.l.	
						ragione sociale	
Iscrizione al Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Bari n. 261518							

Indirizzo dell'impianto

comune	Conversano	prov.	BA	CAP	70014
frazione o località	Contrada Martucci				
via e n. civico					
telefono	0804959944	fax	0804954001	e-mail	
coordinate geografiche	17°04'12,325"	E	41°00'09,843"	N	

Sede legale

comune	TRIGGIANO	prov.	BA	CAP	70019
frazione o località					
via e n. civico	Via CASALINO 103				
telefono	080.46.81.522	fax	080.46.88.916	e-mail	lombardiecologia@tin.it
partita IVA	08952240151				

Responsabile legale

nome	Rocco	cognome	Lombardi
nato a	Triggiano	prov.(BA)	il 25/11/1973
residente a	Triggiano	prov.(BA)	CAP 70019
via e n. civico	Ferrari		
telefono	080.46.81.522	fax	080.46.81.522
e-mail	lombardiecologia@tin.it		
codice fiscale	LMBRCC735254622]		

Referente IPPC

nome	Carmine	cognome	Carella
telefono	080 5215599	fax	080 5215599
e-mail	ingcarminecarella@virgilio.it		
indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)			

DISCARICA (III lotto)			
superficie totale III lotto	m ²	92.000	Volume totale III lotto: m ³ 1.410.000
sup. scoperta impermeabilizzata (discarica)		89.000	Volume settore A
sup. scoperta impermeabilizzata (piazzi)		3.000	Volume settore B
			Volume settore C
			Volume settore D m ³ 625.000
			Volume soprizzo m ³ 300.000
			Volume soprizzo m ³ 485.000

Responsabile tecnico

Dott. ing. Pietro Lombardi

Responsabile per la sicurezza

Prof. chim. Onofrio Laricchiuta

Numero totale addetti

19

Turni di lavoro

- 1 - dalle 06 00 Alle 17 00
 2 - dalle alle
 3 - dalle alle
 4 - dalle alle

Periodicità dell'attività

tutto l'anno

Gen

feb

mar

apr

mag

giu

lug

ago

set

ott

nov

dic

Anno di inizio dell'attività

1984

Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione

2004

Data di presunta cessazione attività
ATTIVITA' NON IPPC

Dicembre 2009

denominazione

RECUPERO GAS DI DISCARICA MEDIANTE VALORIZZAZIONE ENERGETICA

GESTORE ATTIVITA' NON IPPC (SE DIVERSO DAL GESTORE IMPIANTO IPPC)

Sede legale (se diversa da quella dell'impianto)

Ragione Sociale: Progetto Energia s.r.l.		Iscrizione n. 468 del registro provinciale delle imprese	
Sede legale			
Comune	Livorno	prov. LI	CAP
frazione o località			
via e n. civico	via Borra, 35		
Legalmente rappresentata da.	Ing. Trusendi Fabio		
codice fiscale	TRSFBA68L29E625C		
Iscrizione attività	468	Scadenza	marzo 2014

2.0 INQUADRAMENTO URBANISTICO, TERRITORIALE, IDROGEOLOGICO, SISMICO

COMUNE DI CONVERSANO			
III lotto (discarica)	Foglio	Particella	Vincolo / criticità
	15	27 – 31 – 33 - 46 – 49 - 75 – 76 – 126 parte - 127 parte - 214 parte - 290 parte - 292 – 293 - 294 – 297 – 330 parte - 325 - 339 -	Nessun vicolo
	18	23 – 24 – 37 parte - 40 – 140 parte - 272 parte – 273 parte - 288 - 289 – 290 - 291 – 292 - 293 parte - 294 – 295 – 296 – 297 parte - 301- 302 parte – 303 parte - 305 - 327 parte - 339 - 340 -	Nessun vicolo

3.0 AUTORIZZAZIONI GIÀ CONSEGUITE E RECEPITE CON IL PRESENTE PROVVEDIMENTO

SETTOR E INTERE SSATO	NUMERO AUTORIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	NORME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI	SOSTITUITO DA AIA
	DATA DI EMISSIONE				
RIFIUTI	N° 2321 30.10.1996	Provincia di Bari	Delibera del comitato Interministeriale 10.09.1982, n.ro 915 – L.R.30/1986 – L.R. n.ro 17 del 13/08/1993 – L.R. 13/96	L.R. 13/1996. Situazione emergenza rifiuti bacino di utenza BA/5. Provvedimenti – Autorizzazione all'esercizio 3° lotto settori A e B per mc 100.000	NO
	N° 981 22.05.1997	Provincia di Bari	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, L.R.30/1986 – L.R. n.ro 17 del 13/08/1993 – L.R. 13/96	Deliberazione n.ro 2321 del 30.10.1996. "L.R. 13/1996". Situazione emergenza rifiuti bacino di utenza BA/5. provvedimenti" – Adeguamento agli obblighi previsti dalle disposizioni del Decreto Ronchi	NO
	N° 12 16.02.1998	Provincia di Bari	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, L.R.30/1986 – L.R. n.ro 17 del 13/08/1993 – L.R. 13/96	L.R. 13/1996. Situazione emergenza rifiuti bacino di utenza BA/5. Provvedimenti. Autorizzazione all'esercizio del 3°lotto settore C per mc 150.000	NO
	N° 54 01.03.2000	Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti solido urbani nella Regione Puglia	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, D.P.C.M. 29/12/1999 e O.P.C.M. n.ro 3077/2000	Prosecuzione all'esercizio della discarica di 1^ categoria sita in c.da Martucci in agro di Conversano di titolarità "lombardi Ecologia" con innalzamento uniforme dei settori A, B e C fino ad una quota inferiore al piano campagna 70.000 mc	NO
	N° 1287/rif 01.07.2000	Prefetto della Provincia di Bari	D.P.C.M. 16/06/2001 e O.P.C.M. n.ro 3045/2000	Proseguimento dell'attività di conferimento dei RSU presso la discarica di Conversano (Ba) 90.000 mc	NO

SETTOR E INTERE SSATO	NUMERO AUTORIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	NORME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI	SOSTITUITO DA AIA
	DATA DI EMISSIONE				
RIFIUTI	N° 91 10.08.2001	Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti solido urbani nella Regione Puglia	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, D.P.C.M. 29/12/1999 e O.P.C.M. n.ro 3077/2000	Gestione rifiuti urbani nell'ambito del bacino di utenza BA5. prosecuzione esercizio impianto di discarica controllata in agro di Conversano, loc. Martucci per una volumetria di 70.000 mc	NO
	N° 248 5.12.2001	Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti solido urbani nella Regione Puglia	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, D.P.C.M. 29/12/1999 e O.P.C.M. n.ro 3077/2000	Gestione rifiuti urbani nell'ambito del bacino di utenza BA5. prosecuzione esercizio del 3° lotto settore D impianto di discarica controllata in agro di Conversano, loc. Martucci per una volumetria di 145.000 mc	NO
	N° 339 3.10.2002	Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti solido urbani nella Regione Puglia	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, D.P.C.M. 29/12/1999 e O.P.C.M. n.ro 3077/2000	Gestione rifiuti urbani nell'ambito del bacino di utenza BA5. Autorizzazione all' esercizio mediante sopraelevazione di tutta l' area del 3° lotto impianto di discarica controllata in agro di Conversano, loc. Martucci per una volumetria di 300.000 mc	NO
	N° 4471 03/06/2003	Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti solido urbani nella Regione Puglia	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, D.P.C.M. 29/12/1999, O.P.C.M. n.ro 3077/2000, D.Lgs. 36/2003	Gestione rifiuti urbani nell'ambito del bacino di utenza BA5. Attuazione della disposizione D.Lgs. 36/2003 in merito all'accettazione dei rifiuti presso la discarica già autorizzata in c.da Martucci in agro di Conversano. Scadenza al 16/07/2005	NO
	N° 30 20.12.2004	Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti solido urbani nella Regione Puglia	Decreto "Ronchi" – 05/02/1997 n.ro 22, D.P.C.M. 29/12/1999, O.P.C.M. n.ro 3077/2000, D.Lgs. 36/2003	Gestione rifiuti urbani nell'ambito del bacino di utenza BA5. Prosecuzione dell'esercizio, mediante soprizzo delle quote di colmata della discarica c.da Martucci in agro di Conversano per una volumetria complessiva di 485.000 mc.	SI
	N° 141 13.07.2009	Provincia di Bari Servizio Rifiuti		Iscrizione della Lombardi Ecologia s.r.l al registro provinciale n. 481 per recupero di materia da rifiuti non pericolosi in procedura semplificata	SI ferma restando la possibilità di utilizzare successivamente le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del decreto legislativo n. 152/06 e dalle rispettive norme di attuazione.

N° 40/D.P. 27.12.2007	Ordinanza Provincia di Bari Servizio Rifiuti	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti urbani provenienti del bacino di utenza BA4 a partire dal 01/01/08 per una durata di 180gg	NO
N° 2/D.P. 27.03.2008	Ordinanza Provincia di Bari Servizio Rifiuti	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Modifica dell'Ordinanza N° 40/D.P. 27.12.2007 rilasciata dalla Provincia di Bari Servizio Rifiuti	NO
N° 3/D.P. 25.06.2008	Ordinanza Provincia di Bari Servizio Rifiuti	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti urbani provenienti del bacino di utenza BA4 fino al 31/12/08	NO
N° 5/D.P. 22.12.2008	Ordinanza Provincia di Bari Servizio Rifiuti	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti urbani provenienti del bacino di utenza BA4 dal 01/01/09 fino al 30/06/09	NO
N° 1/D.P. 25.02.2009	Ordinanza Provincia di Bari Servizio Rifiuti	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento di RSU trattati (secco e umido biost) provenienti dell'impianto di Giovinazzo dal 02/03/09	NO
N° 4/D.P. 06.03.2009	Ordinanza Provincia di Bari Servizio Rifiuti	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento di RSU trattati (umido biost) provenienti dell'impianto di Giovinazzo e allo smaltimento di RSU trattati (secco) provenienti dell'AMIU di Bari e dall'impianto ASV di Bitonto	NO
N° 5/D.P. 29.06.2009	Ordinanza Provincia di Bari Servizio Rifiuti	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento di RSU trattati (umido biost) provenienti dell'impianto di Giovinazzo fino all'esaurimento delle volumetrie; e proroga dell'ordinanza n.4/09 fino al 31/12/09	NO
N° 69/CD 30.06.2009	Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento di RSU indifferenziati provenienti dal centro di trasferimento dell'ATO LE3, nonché gli scarti del LE2 provenienti dall'impianto della Sud gas di Poggiardo per 90 gg	NO

RIFIUTI	N° 70/CD 07.07.2009	Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Riorganizzazione del servizio di trasferimento dei Rifiuti provenienti dall'ATO Le3	NO
	N° 71/CD 21.07.2009	Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento del RSU biostabilizzato proveniente dall'impianto Società progetto Ambiente Bacino BA5 per 90gg a partire dall'attivazione dell'impianto	NO
	N° 72/CD 05.08.2009	Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Riorganizzazione del servizio di trasferimento dei Rifiuti provenienti dall'ATO Le3 a partire dal 14/08/09	NO
	N° 75/CD 28.09.2009	Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	sospensione dell'accettazione degli scarti provenienti dall'impianto del LE2	NO
	N° 77/CD 27.10.2009	Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	proroga dell'autorizzazione allo smaltimento degli RSU trattati dalla Società progetto Ambiente Bacino BA5 per la fase di start-up	NO
	N° 79/CD 06.11.2009	Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	sospensione dell'ordinanza N° 77/CD 09	NO
	N° 162/CD 14.11.2009	Decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale	L.R. 13/96, L.R. 30/86, L.R. 17/93, D.Lgs. 152/06	Autorizzazione allo smaltimento dei RSU (190501 191212) prodotti dalle operazioni di collaudo dell'impianto di trattamento dell'ATOLE3	NO

SETTORE INTERESSATO	NUMERO AUTORIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	NORME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI	SOSTITUITO DA AIA
	DATA DI EMISSIONE				
ACQUE	N° 59 14.04.2006	Provincia di Bari Servizio Ambiente	D.Lgs 152/99	Autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche nel sottosuolo mediante subirrigazione	SI
	N° 8 25.01.2006	Provincia di Bari Servizio Ambiente	D.Lgs 152/06 DCD n. 191/02 DCD n. 282/03	PROROGA Autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche nel sottosuolo mediante subirrigazione	SI
BIOGAS	N° 66 17.03.2009	Provincia di Bari Servizio Rifiuti	ex art. 214-216 del D.Lgs. 152/06	Iscrizione della Ditta P.A.T. Watt s.r.l. nel registro provinciale delle imprese che effettuano attività in procedura semplificata n. 468	NO
	N° 142 13.07.2009	Provincia di Bari Servizio Rifiuti	D.Lgs 152/06	Volturazione della Ditta "P.A.T. Watt s.r.l." a favore della ditta "Progetti Energia"	NO
ISO	Certificato n EMS- 90/S Del 01/02/2008	Certiquality s.r.l.	UNI EN ISO 14001:04 Dal 26/01/2001	Scadenza il 31.01.2010	NO

4.0 DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PRESENTE PROCEDIMENTO

Impianto transitorio di trattamento e smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano. – Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (III lotto)

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
R2a	Schede (A-L) redatte ai della D.G.R. n. 1388 del 19/09/2006	
Allegato 13	Sintesi non tecnica redatta ai sensi della DGR n. 1388 del 19/09/2006	
	Valutazione del rumore delle sorgenti sonore	Marzo 2006

Impianto transitorio di trattamento e smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano. – Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (III lotto)- integrazioni del 13.07.09, prot. n. 8485.

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Documento esplicativo – chiarimenti ed integrazioni alla CDS del 11.12.07	
Allegato 1A	Rifiuti Conferibili all’impianto	
Allegato 2A	Gestione Rifiuti prodotti	
	Relazione Idrologica	Settembre 2004
Tavola 1 rev1	Colmata finale dell’area e chiusura provvisoria	Scala 1:500 Luglio 2009
Tavola 2 rev1	Colmata finale dell’area e chiusura provvisoria, sezioni 1-1;2-2;3-3	Scala varie Luglio 2009
Tavola 3 rev1	Piano di recupero dell’area e chiusura definitiva -planimetria	Scala 1:500 Luglio 2009
Tavola 4 rev1	Piano di recupero dell’area e chiusura definitiva - sezioni 1-1;2-2;3-3	Scala varia Settembre 2004

Impianto transitorio di trattamento e smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano. – Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (III lotto)- integrazioni del 13.07.09, prot. n. 8485 – Progetto acque meteoriche

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Certificato di verifica di funzionalità e collaudo dell’impianto di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche	Febbraio 2007
Tavola AM/01	Stralcio planimetria di progetto	Scala 1:200
Tavola AM/02	Particolari costruttivi	Scala varie
Tavola AM/03	Ubicazione catastale – Ubicazione area di smaltimento	Scala 1:2000 Settembre 2004
Tavola C.A.05	Vasca di raccolta di prima pioggia – Carpenterie ed armature	Scala 1:50 Aprile 2005
Tavola C.A.06	Vasca di accumulo delle acque depurate per lavaggio piazzale – Carpenterie ed armature	Scala 1:50 Dicembre 2005
Tavola C.A.07	Vasca di accumulo delle acque di seconda pioggia con pacchi lamellari – Carpenterie ed armature	Scala 1:50 Dicembre 2005
Disegno 1	Pianta opere civili	Marzo 2005
Disegno 2	Sezioni e opere civili	Marzo 2005

Impianto transitorio di trattamento e smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano. – Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (III lotto)- integrazioni del 13.07.09, prot. n. 8485 – Perizia tecnica di osservazione per il calcolo della capacità residua al 31.03.09 per l'impianto di smaltimento RSU di 1° categoria

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Documento esplicativo	marzo 2009

Impianto transitorio di trattamento e smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano. – Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (III lotto)- integrazioni del 12.10.09, prot. n. 11477

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Stima della capacità residua del III lotto al 04/09/09	Settembre 2009
	Relazione Idraulica	Settembre 2004
	Relazione geologica ed Idrogeologica	Settembre 2009

Impianto transitorio di trattamento e smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano. – Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (III lotto)- integrazioni del 02.11.09, prot. n. 12072

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Documento esplicativo	Ottobre 2009
1.0	Piano di monitoraggio e controllo	Settembre 2009
1.0 bis	Piano di monitoraggio e controllo "Appendice"	Settembre 2009
2.0	Verifica argine perimetrale	
3.0	Piano di recupero dell'area Particolare e verifica canaletta acque meteoriche	
4.0	Relazione Illustrativa sulle modalità di gestione delle acque di prima e seconda pioggia dei piazzali della discarica e dell'art.33	
4.0 bis	Modalità gestionali delle acque di dilavamento del capping	
Tav. A	Planimetria dell'impianto di smaltimento acque meteoriche di ruscellamento Scala 1:1000	Settembre 2009
Tav. B	Impianto di smaltimento acque meteoriche – vasche di raccolta Scala 1:50	Settembre 2009
Tav. C	Impianto di smaltimento acque meteoriche – vasca disperdente Scala varie	Settembre 2009
	Relazione tecnica recupero energetico – M.U.D. 2008	
Tav Bmod	Planimetria della rete di captazione dell'impianto come realmente realizzato e la parte di lotto non utilizzata Scala 1:1000	Luglio 2009
	Relazione geologica ed Idrogeologica – Pozzi di emungimento e controllo delle acque sotterranee e modalità di deflusso della falda profonda nell'area interessata dall'impianto di smaltimento R.S.U. ubicato in c.da Martucci	Ottobre 2007
Tavola UNICA	Planimetria con l'indicazione - dati catastali; - Lotti esauriti; - Lotti in esercizio; - Barriera arborea Scala 1:500	Settembre 2009
Tavola 1	Planimetria chiusura definitiva dell'impianto redatta dall'Ing Carmine Carella (Tav3 Prog.) con il tracciamento dei profili verticali e delle sezioni 2-2 e 3-3 di progetto (Tav4 Prog.) per il calcolo del volume residuo. Scala 1:500	Settembre 2009
Tavola 2	Planimetria colmata finale dell'impianto redatta dall'Ing Carmine Carella (Tav3 Prog.) con il tracciamento dei profili verticali e delle sezioni 2-2 e 3-3 di progetto (Tav4 Prog.) per il calcolo del volume residuo. Scala 1:500	Settembre 2009
Tavola 3	Planimetria del rilievo dell'impianto eseguito dall'ing Sebastiano Mezzapesa in data 04 settembre 2009 con il tracciamento dei profili verticali ed orizzontali delle sezioni 2-2 e 3-3 di progetto per il calcolo del volume resi Scala 1:500	Settembre 2009
Tavola 4	Profilo 1-v Per il calcolo del volume residuo Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 5	Profilo 2-v Per il calcolo del volume residuo Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 6	Profilo 3-v Per il calcolo del volume residuo Scala 1:200	Settembre 2009

Tavola 7	Profilo 4-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 8	Profilo 5-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 9	Profilo 6-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 10	Profilo 7-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 11	Profilo 8-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 12	Profilo 9-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 13	Profilo 10-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 14	Profilo 11-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 15	Profilo 12-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 16	Profilo 13-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 17	Profilo 14-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 18	Profilo 15-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
Tavola 19	Profilo 16-v	Per il calcolo del volume residuo	Scala 1:200	Settembre 2009
	Particolare Scolmatore			Settembre 2009

Progetto approvato con DCD n. 339 del 30.10.2002: Progetto di abbancamento di RSU del bacino BA5 per il periodo transitorio, mediante elevazione delle quote già approvate con Ordinanza del CD n.241/2001, in agro di conversano per circa 300.000 mc

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Relazione tecnica di progetto	Febbraio 2002
TAV 1	Stralcio catastale con le aree	Febbraio 2002
TAV 2	Planimetria di colmata con recupero finale on pozzi di estrazione di biogas	Febbraio 2002
TAV 3	Sezione di colmata con recupero finale e sistema di tenuta 1-1	Febbraio 2002
TAV 4	Sezione di colmata con recupero finale e sistema di tenuta 2-2	Febbraio 2002
TAV 5	Sezione di colmata con recupero finale e sistema di tenuta 3-3	Febbraio 2002
TAV 6	Planimetria di colmata con recupero finale con rete antincendio	Febbraio 2002

Adeguamento alla D.Lgs 36/2003, del Progetto approvato con DCD n. 339 del 30.10.2002: Progetto di abbancamento di RSU del bacino BA5 per il periodo transitorio, mediante elevazione delle quote già approvate con Ordinanza del CD n.241/2001, in agro di Conversano per circa 300.000 mc

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Relazione tecnica di adeguamento del progetto	Settembre 2003
TAV 1	Piano di recupero dell'area – Chiusura provvisoria - planimetria	Settembre 2003
TAV 2	Piano di recupero dell'area – Chiusura provvisoria – sezioni: 1-1	Settembre 2003
TAV 3	Piano di recupero dell'area – Chiusura provvisoria – sezioni: 2-2	Settembre 2003
TAV 4	Piano di recupero dell'area – Chiusura provvisoria – sezioni: 3-3	Settembre 2003
TAV 5	Piano di recupero dell'area – Bonifica definitiva - planimetria	Settembre 2003
TAV 6	Piano di recupero dell'area – Bonifica definitiva – sezioni: 1-1	Settembre 2003
TAV 7	Piano di recupero dell'area – Bonifica definitiva – sezioni: 2-2	Settembre 2003
TAV 8	Piano di recupero dell'area – Bonifica definitiva – sezioni: 3-3	Settembre 2003

Progetto approvato con Ordinanda del CD n. 30 del 20.12.2004: Progetto di impianto di smaltimento di RSU, ATO BA5, Decreto CD n.339/2002. Innalzamento quote colmata

Numero di riferimento	Titolo	Data emissione
	Relazione tecnica di progetto	Settembre 2004
TAV 1	Colmata finale dell'area e chiusura provvisoria - planimeria	Settembre 2004
TAV 2	Colmata finale dell'area e chiusura provvisoria- sezioni: 1-1; 2-2; 3-3	Settembre 2004
TAV 3	Piano di recupero dell'area – Chiusura definitiva - planimeria	Settembre 2004
TAV 4	Piano di recupero dell'area – Chiusura definitiva - sezioni: 1-1; 2-2; 3-3	Settembre 2004
TAV 5	Impianto antincendio	Settembre 2004
TAV 6	Impianto d'illuminazione	Settembre 2004
TAV 7	Palazzina, servizi generali – pianta, prospetto e sezioni	Settembre 2004
TAV 8	Tettoia e ricovero mezzi – pianta, prospetto e sezioni	Settembre 2004

5.0 GESTIONE OPERATIVA

5.1 Impianto di Discarica. Rifiuti conferibili

Codice	Descrizione	Stato fisico	Prescrizioni
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	Solido	
19 05 03	compost fuori specifica	Solido	
19 12 04	plastica e gomma	Solido	ad eccezione degli scarti provenienti dalla lavorazione degli RSU raccolti in maniera differenziata
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento e smaltimento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido	
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	Solido	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	Solido	
20 03 02	rifiuti dei mercati	Solido	
20 03 03	residui della pulizia stradale	Solido	
20 03 07	rifiuti ingombranti	Solido	

In merito al codice CER 160103, se ne conferma l'esclusione.

È previsto, per il corretto esercizio dell'impianto, l'utilizzo di pneumatici a protezione delle sponde, esclusivamente, come materiale di ingegneria.

5.2 PRESCRIZIONI GENERALI SUL CONFERIMENTO

1. I rifiuti ammessi in discarica sono quelli corrispondenti ai codici Cer riportati al precedente punto 5.1 e si tratta di rifiuti urbani o assimilati ai sensi di legge, provenienti dalla raccolta comunale dei rifiuti urbani prodotti all'interno dell'Ato Ba/5, residuali da attività di raccolta differenziata. In ogni caso non potranno essere ammessi all'impianto rifiuti recuperabili.
2. E' fatto salvo quanto disposto dai provvedimenti emergenziali, in merito al conferimento dei rifiuti provenienti da Comuni non appartenenti all'Ato BA/5, e provenienti da altre Province.
3. Il gestore deve garantire il rispetto delle normative vigenti relative ai criteri di ammissibilità ed in relazione ai requisiti costruttivi degli impianti, segnalando tempestivamente alle Autorità Competenti il respingimento di carichi o difformità occorse durante le operazioni di conferimento relative alle caratteristiche del rifiuto conferito.
4. La copertura giornaliera deve essere fatta con RBM ovvero in alternativa con aggregati riciclati. L'utilizzo di inerti di cava sarà consentito solo laddove sia dimostrata, da parte del gestore, l'impossibilità di approvvigionarsi di tali materiali;

5.3 PRESCRIZIONI OPERATIVE, DI CHIUSURA E POST-CHIUSURA

1. I conferimenti al III lotto di discarica dovranno terminare entro la data di avvio del nuovo impianto a regime a servizio dell'ATO BA/5, secondo quanto previsto dall'Ordinanza Commissariale 30/CD del 20.12.04 e, comunque, entro il 31.12.2009, come definito in Prefettura di Bari. Per tale data la Società è tenta a presentare, a tutti gli enti, l'aggiornamento delle tavole inerenti i profili raggiunti e quelli di chiusura definitiva del lotto autorizzato;
2. Il gestore comunicherà alle autorità competenti, almeno 15 giorni prima, la data prevista per la cessazione dell'attività di discarica. Il profilo finale del piano di posa dei rifiuti non dovrà superare le quote progettualmente previste e riportate negli elaborati di progetto in atti. Le quote finali, comprensive del pacchetto di copertura definitiva, di cui all'elaborato 3 (Piano di recupero dell'Area – Particolare e Verifica canaletta acque meteoriche) sono quelle indicate come "P. di Recupero dell'Area" così come riportate nei profili contenuti nelle tavole "Rev. 4 settembre 2009";
3. Prima della realizzazione dell'argine perimetrale la Società dovrà acquisire la verifica di stabilità da parte del Genio Civile;
4. La Società dovrà realizzare, entro centocinquanta giorni dal rilascio dell'autorizzazione, il nuovo pozzo di monitoraggio inserito nell'elaborato approvato Piano di Monitoraggio e Controllo "Appendice";
5. La Società dovrà realizzare un'idonea campagna di monitoraggio, per la puntuale verifica del flusso della falda, all'esito della quale potrebbe essere prescritta la realizzazione di ulteriori pozzi ;
6. Dovrà essere completata, entro e non oltre dicembre 2009, di concerto con l'ARPA Puglia, la verifica sulla eventuale presenza di gas nelle immediate vicinanze della discarica, come osservato durante il sopralluogo, onde consentire di conoscere le cause che hanno determinato tale fenomeno ed eventualmente intervenire in merito;
7. Il presente provvedimento autorizzativo dovrà essere aggiornato entro centottanta giorni dalla chiusura dell'impianto;
8. Il gestore dovrà aver cura di adottare ogni utile accorgimento per evitare la miscelazione tra le acque di prima pioggia, quelle di dilavamento successive a quelle di prima pioggia incidenti sulle superfici asfaltate e il percolato della discarica.
9. Le acque di dilavamento successive a quelle di prima pioggia potranno essere utilizzate per il controllo delle polveri sulla discarica, nel rispetto delle indicazioni riportate nel seguito del presente allegato.
10. La copertura giornaliera deve essere effettuata mediante l'utilizzo di aggregati riciclati o Rbm, salvo comprovata impossibilità tecnica. La stessa copertura dovrà essere assicurata entro la fine della giornata lavorativa al fine di limitare gli impatti odorigeni della discarica
11. Dovranno essere adottate modalità operative di gestione e post-gestione, nonché gli interventi atti ad assicurare adeguate condizioni igienico sanitarie nel rispetto del D.Lgs. n.36/03.
12. Tutti i rilievi topografici e la quota di chiusura della discarica dovranno essere univocamente riferiti a un caposaldo di posizione ed altitudine note, opportunamente ubicato, materializzato e segnalato da adeguata cartellonistica che riporti coordinate e quote. In particolare, il caposaldo dovrà essere ubicato in un luogo facilmente accessibile e con caratteristiche tali da assicurarne un'adeguata stabilità: sono da evitare strutture soggette a modificazioni nel tempo quali (per esempio) marciapiedi, cordoli, muretti

divisori, pozzetti di fognature ed ogni altra simile struttura prefabbricata. Nelle vicinanze non dovranno esserci (né allo stato attuale, né in futuro) ostacoli fissi che possano limitarne l'uso per il quale il caposaldo è stato installato. Il punto di riferimento dovrà essere agganciato (con una precisione adeguata) a punti fiduciali del Catasto o a capisaldi appartenenti a linee di livellazione di alta precisione (sia IGM che di altri Enti). Il punto di riferimento dovrà essere evidenziato da un perno metallico ancorato ad una base di calcestruzzo inamovibile e adeguatamente protetta al fine di assicurare elevata durabilità. Il caposaldo dovrà essere individuato entro 30 gg e dovrà essere comunicato a tutti gli enti competenti.

13. Il sistema per la gestione del biogas dovrà essere sottoposto a regolari interventi di manutenzione che garantiscano elevati livelli di efficienza e dovrà essere dotato di apposita torcia di combustione del biogas dotata di dispositivi automatici di accensione in caso di fermo impianto di recupero energetico o di impossibilità di recupero energetico. Ai fini del contenimento delle emissioni odorigene la discarica dovrà essere contestualmente mantenuta in depressione attraverso il sistema di captazione mediante aspirazione del biogas all'uopo predisposto.
14. Il gestore è tenuto a mantenere le emissioni al di sotto dei limiti riportati nel presente allegato e imposti dalla normativa vigente e a contenerle, in ogni caso, ai livelli più bassi possibili a seguito dell'utilizzo, cui è tenuto, della migliore tecnologia man mano disponibile.
15. Il gestore è tenuto a garantire il mantenimento di un battente idraulico del percolato minimo, compatibile con i sistemi di estrazione.
16. Il gestore è tenuto a condurre l'impianto in modo tale da garantire il minore impatto possibile sull'ambiente anche sul piano visivo e percettivo.
17. Per ciascun pozzo di monitoraggio deve essere predisposta una scheda tecnica che illustri le caratteristiche geometriche, costruttive e idrogeologiche.
18. I prelievi e le analisi, previste nell'attività di monitoraggio, devono essere effettuate avvalendosi di personale qualificato ed in laboratori competenti, preferibilmente indipendenti.
19. Le analisi previste nell'attività di monitoraggio devono essere condotte secondo metodiche di riferimento nazionali (UNI, CNR) e/o internazionali (CEN, ISO) o altre, comunque previa intesa con ARPA.
20. Il gestore dovrà trasmettere, così come disposto dall'art. 13, comma 5 del D.Lgs. 36/03, a cadenza semestrale, alla Regione Puglia, alla Provincia, ai Comuni di Conversano e di Mola di Bari, al Consorzio ATO BA/5 ed all'Arpa una relazione completa di tutte le informazioni sui risultati della gestione della discarica e dei programmi di controllo e sorveglianza, nonché dei dati e delle informazioni relative ai controlli effettuati. In particolare la relazione deve contenere almeno i seguenti elementi:
 1. quantità e tipologia dei rifiuti smaltiti e loro andamento stagionale;
 2. prezzi di conferimento;
 3. andamento dei flussi e del volume di percolato, le relative procedure di trattamento e smaltimento e smaltimento nonché la correlazione fra la quantità di percolato prodotta e smaltita ed i parametri meteorologici rilevati;
 4. quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento e smaltimento unitamente ad analisi economica previsionale tesa a valutare la fattibilità del recupero energetico;
 5. volume occupato e capacità residua nominale della discarica;

6. i risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica circa le eventuali non conformità;
 7. analisi economica finalizzata a verificare la possibilità di utilizzare aggregati riciclati provenienti da centri di recupero di rifiuti inerti per la copertura giornaliera e provvisoria dei rifiuti;
 8. tutti i risultati delle attività di monitoraggio con, in particolare, la rappresentazione grafica dei risultati delle analisi delle acque di falda per mezzo di diagrammi di comparazione e commenti sull'andamento dei valori ottenuti nel tempo anche in funzione delle eventuali differenze riscontrate fra i campione prelevati dai piezometri ubicati monte e valle dell'impianto.
 9. Dettagliata analisi dei cedimenti dell'ammasso rifiuti con valutazioni in merito al comportamento dell'argine perimetrale
21. Il gestore, in caso di impossibilità a condurre le attività in conformità della presente autorizzazione nonché in caso di eventuale superamento dei limiti dei parametri monitorati, dovrà darne comunicazione entro 48 ore ad ARPA e Provincia e trasmettere un idoneo piano di emergenza e di adeguamento entro 30 giorni.
16. Entro 60 giorni lavorativi dalla data di cessazione delle attività di conferimento in discarica il gestore dovrà realizzare una copertura provvisoria e assicurare la manutenzione della stessa fino alla realizzazione della copertura definitiva.
17. La copertura definitiva della discarica sarà effettuata dal gestore entro 5 anni dalla cessazione dell'attività di discarica e previa verifica dell'esaurimento dei fenomeni di assestamento del corpo rifiuti e della conformità della morfologia del corpo della discarica – in particolare in relazione alla capacità di allontanamento delle acque meteoriche-, da effettuare di concerto con le Autorità competenti alla sorveglianza e controllo del territorio. Nel caso in cui la morfologia del corpo della discarica non sia compatibile con la posa della copertura definitiva e con quanto previsto in progetto, sarà cura della Ditta sottoporre agli Enti la proposta di un nuovo piano di intervento e idonee garanzie finanziarie integrative.
18. La discarica, o una parte della stessa, è considerata definitivamente chiusa solo con la comunicazione dell'approvazione della chiusura definitiva da parte dell'autorità competente; tale approvazione intercorrerà al massimo entro i 180 giorni successivi alla comunicazione del gestore, corredata da tutta la documentazione di collaudo, relativa alla ultimazione dei lavori di chiusura. La copertura finale dovrà rispettare quanto previsto dall'allegato 1 al D.Lgs. n. 36/03 in relazione agli strati previsti ed alle relative caratteristiche dei materiali da utilizzare.
19. La durata della post gestione della discarica decorre dalla data di approvazione della chiusura di cui al punto precedente ed è fissata in 30 anni e comunque fino a che l'Ente territoriale competente accerti che la discarica non comporta rischi per la salute e l'ambiente, così come disposto dal Dlgs 36/03 e successive modifiche.
20. Il pacchetto di copertura definitivo dovrà essere realizzato con terreno vegetale. Qualora la società intendesse utilizzare RBM miscelato a terreno vegetale dovrà attivare specifica istanza e tutti gli enti coinvolti dovranno esprimere proprio parere.
21. Il gestore dovrà predisporre adeguati calendari della manutenzione programmata, sia ordinaria che straordinaria, nonché registrazioni aggiornate della effettuazione della stessa, per gli impianti asserviti a mitigazione degli impatti ambientali.

22. Il gestore dovrà predisporre adeguati calendari ed idonee registrazioni aggiornate della effettuazione dei monitoraggi ambientali previsti in conformità delle prescrizioni presenti nella presente autorizzazione.
23. Entro 30 giorni, dalla data di rilascio del provvedimento, dovrà essere realizzata la piantumazione della barriera arborea, con vegetazione, non ad uso alimentare, a rapido accrescimento, al fine di mitigare gli impatti ambientali della discarica legati al conferimento dei rifiuti, e apposito impianto di irrigazione per garantire una crescita armonica della vegetazione.
24. Il paramento esterno dell'argine dovrà essere sistemato prevedendo un rinverdimento dello stesso come da buone prassi dell'ingegneria naturalistica, con essenze arbustive, tale rinverdimento dovrà avvenire entro 1 anno dalla prima idrosemina prevista che a sua volta dovrà essere praticata nella prima stagione utile dopo la realizzazione dell'argine.
25. Il sistema di allontanamento delle acque meteoriche dilavanti il capping dovrà essere adeguatamente mantenuto al fine di perseverare l'efficienza e garantire il completo allontanamento delle acque meteoriche che si infiltrano nello strato di terreno vegetale e nel sottostante strato drenante
26. L'istante deve garantire sempre, nell'esecuzione dei successivi interventi e nella gestione vera e propria della discarica, il rispetto delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
27. La viabilità di accesso alla discarica deve essere idonea a garantire la percorribilità in ogni periodo dell'anno e tale da ridurre la polverosità;
28. la discarica deve essere dotata di idoneo impianto per il lavaggio delle gomme degli automezzi;
29. deve essere mantenuta in piena efficienza la rete dei dispositivi predisposti per garantire il monitoraggio delle matrici ambientali;
30. Entro 90 giorni, dovrà essere realizzato l'impianto antincendio secondo le indicazioni del Comando Territoriale dei VV. FF
31. la Società, in collaborazione con Enti Pubblici e/o istituti di ricerca, dovrà assicurare una campagna di monitoraggio della durata di un anno finalizzata alla caratterizzazione vegetale delle specie presenti nell'immediata prossimità della discarica, anche a livello della rizosfera;
32. la Società è tenuta annualmente a compilare ed aggiornare il catasto informatizzato delle emissioni territoriali (CET), residente presso il sito internet di ARPA Puglia, contenente i dati sui punti di emissione convogliata ed i risultati dei periodici autocontrolli a camino effettuati dalle stesse aziende.

6.0 EMISSIONI IN ATMOSFERA (complementare a quanto previsto da D.Lgs. n. 36/03)

Il Gestore dell'impianto deve dichiarare l'incertezza complessiva associata ad ogni singola misura in funzione della metodica e/o strumentazione e indicare per ciascun parametro il valore di guardia e le azioni da intraprendere. Le emissioni in atmosfera dovranno essere gestite e monitorate secondo quanto di seguito riportato e secondo le modalità e le tempistiche previste dagli elaborati progettuali approvati.

La Società è tenuta annualmente a compilare ed aggiornare il catasto informatizzato delle emissioni territoriali (CET), residente presso il sito internet di ARPA Puglia, contenente i dati sui punti di emissione convogliata ed i risultati dei periodici autocontrolli a camino effettuati dalle stesse aziende.

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Fase operativa / attività	Diffuse		Convogliate		Fuggitive	
	Denom.	Provenienza	Denom.	Provenienza	Denom.	Provenienza
Allestimento	ED1	Movimentazione mezzi	/	/	/	/
Coltivazione / Gestione impianto	ED2	Odori – biogas – Movimentazione	E1	Motori recupero energetico biogas		
			E2	Torcia biogas	/	/
Chiusura temporanea	ED2	Odori – biogas – Movimentazione	E1	Motori recupero energetico biogas		
			E2	Torcia biogas	/	/
Post gestione	ED3	Odori – biogas	E1	Motori recupero energetico biogas		
			E2	Torcia biogas	/	/
			E2	Torcia biogas	/	/

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Denomin.	Composizione media		Prescrizione operativa	Frequenza monitoraggio	
	Parametri	Limite		Gest. Op.	Gest.Post.Op.
ED1	Polveri in atmosfera* Deposizione al suolo di polveri**	5 mg/Nm ³ 10,5 g/m ² /30gg	a) Bagnatura piste per controllo polveri	Trimestrale Mensile	/
ED2***	Polveri** COT CH ₄ Deposizione al suolo di polveri**	5 g/m ³ / / 10,5 g/m ² /30 gg	b) Bagnatura piste per limitare le polveri	Trimestrale	Semestrale
	Sostanze° con livello olfattivo ≤ 0,001 ppm	Vle ≤ 5 ppm	Nessuno	Trimestrale	
	Sostanze° con livello olfattivo ≤ 0,010 ppm	Vle ≤ 20 ppm			

ED3***	Sostanze ^o con livello olfattivo $\leq 0,001$ ppm	Vle ≤ 5 ppm	Nessuno	Trimestrale	Semestrale
	Sostanze ^o con livello olfattivo $\leq 0,010$ ppm	Vle ≤ 20 ppm			
E1****	Polveri totali NO _x come NO ₂ SO _x come SO ₂ CO SOT HCl HF	5 mg/Nm ³ 400mg/Nm ³ 35 mg/Nm ³ 400mg/Nm ³ 100mg/Nm ³ 10 mg/Nm ³ 2 mg/Nm ³	a) Sistema di abbattimento NO _x e del CO b) Condizioni operative conformi al DM 5/2/98 e successive modifiche	Trimestrale	Semestrale
E2	Nessuno	Nessuno	a) Condizioni operative come previste da D.Lgs 36/2003	/	/

* Limiti come da "Linee guida – Emissioni in atmosfera nuovi impianti – Dpr 203/88" approvate dal Criap nella seduta del 23/04/1998.

** Lo standard di riferimento ISO/DIS 4222.2:1980 modificato; il posizionamento dei siti di campionamento dovrà essere entro i 250m dal confine dell'impianto e comunque dovrà essere sottoposto a parere dell'ARPA. (Come da nota Arpa prot. n. 887 del 5.05.2008, indirizzata all'assessorato all'Ecologia della Regione Puglia)

*** Analisi da effettuare su un campione di aria prelevato lungo la direttrice principale del vento dominante al momento del campionamento, a monte e a valle della discarica .

**** Valori limite definiti su indicazioni Arpa sulla base del D.Lgs. 152/06. I valori limite sono riferiti ad un tenore volumetrico di ossigeno pari al 5% nell'effluente gassoso anidro.

o I limiti come da l.r. 7/99. Le sostanze da analizzare e i valori di Toc (Threshold odor concentration) dovranno essere definiti in accordo con Arpa Puglia.

Dovranno, comunque essere monitorati i dati meteorologici secondo quanto previsto dal D.Lgs 36/03.

7.0 GESTIONE ACQUE

Il Gestore dell'impianto deve dichiarare l'incertezza complessiva associata ad ogni singola misura in funzione della metodica e/o strumentazione e indicare per ciascun parametro il valore di guardia e le azioni da intraprendere.

7.1 APPROVVIGIONAMENTO ACQUE

Sono autorizzati i prelievi dalle seguenti fonti idriche alternative:

Indicaz.	Tipo fonte	Uso	Prescrizione operativa
	Autobotte	a) Riserva antincendio b) Uso industriale	/

7.2 MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

Il monitoraggio della componente “acque sotterranee” dovrà essere condotto secondo quanto di seguito riportato e secondo le modalità e le tempistiche previste dagli elaborati progettuali approvati.

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Matrice ambientale	Punto di monitoraggio		Parametro
	Monte	Valle	
ACQUE SOTTERRANEE (per tutti i pozzi di monitoraggio previsti)	PA	GR	Livello di falda
	FL	SV	<i>pH, temperatura, conducibilità elettrica, ossidabilità Kubel, cloruri, solfati, Fe, Mn, azoto ammoniacale, nitrico e nitroso.</i>
	P1	LA	
	PSERV	P2 P3 PNuovo	<i>BOD5, TOC, Ca, Na, K, fluoruri, IPA, As, Hg, Cu, Cd, Cr totale, Cr(VI), Hg, Ni, Pb, Mg, Zn, cianuri, composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile), fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi clorurati.</i>

I valori limite sono quelli riportati nella tabella 2, allegato 5 alla parte IV del Dlgs 152/06, mentre le frequenze sono quelle indicate nel D.Lgs 36/03.

7.3 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Le acque meteoriche dovranno essere gestite e monitorate secondo quanto di seguito riportato e secondo le modalità e le tempistiche previste dagli elaborati progettuali approvati.

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Fase operativa / attività	Denominazione	Provenienza	Destinazione
Allestimento	/	/	/
Coltivazione discarica	S1	Piazzali asfaltati e viabilità di servizio asfaltata	<p>a) Separazione dell'acqua di prima pioggia che è accumulata quindi smaltita presso impianto terzi autorizzati;</p> <p>b) Trattamento di grigliatura, disoleatura e dissabbiatura dell'acqua successiva a quella di prima pioggia al fine dell'eventuale riutilizzo della stessa per usi industriali compatibili con la qualità di tali acque, solo in caso di eccedenza della stessa, immessa negli strati superficiali del sottosuolo;</p>
	S2	Canaletta perimetrale corpo discarica (eventuale <i>run on</i> e <i>run off</i>)	Come precedente punto b).
Chiusura provvisoria	S1	Piazzali asfaltati e viabilità di servizio asfaltata	<p>a) Separazione dell'acqua di prima pioggia che è accumulata quindi smaltita presso impianto terzi autorizzati;</p> <p>b) Trattamento di grigliatura, disoleatura e dissabbiatura dell'acqua successiva a quella di prima pioggia al fine dell'eventuale riutilizzo della stessa per usi industriali compatibili con la qualità di tali acque, solo in caso di eccedenza della stessa, immessa negli strati superficiali del sottosuolo;</p>
	S2	Canaletta perimetrale corpo discarica (eventuale <i>run on</i> e <i>run off</i>)	Come precedente punto b).

Chiusura definitiva	S1	Piazzali asfaltati e viabilità di servizio asfaltata	a) Separazione dell'acqua di prima pioggia che è accumulata quindi smaltita presso impianto terzi autorizzati; b) Trattamento di grigliatura, disoleatura e dissabbiatura dell'acqua successiva a quella di prima pioggia al fine dell'eventuale riutilizzo della stessa per usi industriali compatibili con la qualità di tali acque, solo in caso di eccedenza della stessa, immessa negli strati superficiali del sottosuolo;
	S2	Canaletta perimetrale corpo discarica (eventuale <i>run on</i> e <i>run off</i>)	Come precedente punto b).

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Denomin.	Composizione media		Prescrizione operativa	Frequenza monitoraggio gest op.	Frequenza monitoraggio gest post-op.
S1 – acque successive a quelle di prima pioggia	Parametri come da D.Lgs 152/06 - Allegato 5 alla Parte terza – Tabella 4	come da D.Lgs 152/06 - Allegato 5 alla Parte terza – Tabella 4, in caso di immissione negli strati superficiali del sottosuolo.	Nessuna	Trimestrale	Semestrale
S2	Parametri come da D.Lgs 152/06 - Allegato 5 alla Parte terza – Tabella 4	come da D.Lgs 152/06 - Allegato 5 alla Parte terza – Tabella 4, in caso di immissione negli strati superficiali del sottosuolo.	Nessuna	Trimestrale	Semestrale

* Il campione deve essere prelevato immediatamente prima dello scarico

7.3 GESTIONE SCARICHI

Non sono presenti scarichi industriali.

7.4 GESTIONE DEL PERCOLATO

Il percolato di discarica, a differenza di quanto prescritto negli elaborati presentati non viene più trattato nell'apposito impianto ma, unitamente ai residui delle acque di prima pioggia e alle acque di lavaggio dei piazzali, vengono captati e smaltiti in impianti terzi autorizzati.

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Matrice ambientale	Parametro	Frequenza Minime gestione-operativa	Frequenza Minime gestione-post operativa
Percolato	Volume	Mensile	Semestrale
	<i>conducibilità elettrica, pH, cloruri, azoto ammoniacale, azoto nitroso e nitrico, BOD₅, COD, idrocarburi, As, Hg, Cu, Cd, Cr totale, Cr(VI), Ni, Pb, Mg, Zn, Fe, Cd.</i>	Trimestrale	Semestrale

8.0 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

Di seguito sono indicati i principali rifiuti prodotti dalla gestione dell'impianto.

Dalle attività di carattere straordinario possono derivare altre tipologie di rifiuti che non sono di seguito elencati.

Quadro illustrativo di massima

Fase operativa / attività	CER	Povenienza	Destinazione
Allestimento	/	/	
Coltivazione discarica	19 07 03	Prelievo da pozzi di raccolta del percolato	Impianti terzi
	16 10 02	Acque di prima pioggia di lavaggio mezzi	Impianti terzi
	19 06 99	Biogas di discarica	Impianto di recupero energetico
	20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	Impianti terzi
Chiusura provvisoria/definitiva	19 07 03	Prelievo da pozzi di raccolta del percolato	Impianti terzi
	16 10 02	Acque di prima pioggia di lavaggio mezzi	Impianti terzi
	19 06 99	Biogas di discarica	Impianto di recupero energetico
	20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	Impianti terzi

9.0 RECUPERO ENERGETICO

Le attività di recupero del biogas al fine della produzione di energia elettrica devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal DM 5 febbraio 1998 e successive modificazioni.

Il gruppo elettrogeno deve avere una potenza termica complessiva non superiore a 3 MW.

Il biogas deve avere una concentrazione di H₂S inferiore a 0.1 % v./v.

Deve essere cura del gestore garantire la perfetta efficienza del sistema di combustione di emergenza del biogas (torcia).

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Matrice Ambientale	Parametro	Frequenza misure gestione operativa
Gas di discarica	CH ₄ , CO ₂ , O ₂	Mensile
	H ₂ , H ₂ S, polveri totali, NH ₃ , mercaptani e composti volatili	Annuale

** Le frequenze nella fase di gestione post operativa sono quelle indicate nel D.Lgs 36/03.*

Il campione di biogas deve essere prelevato immediatamente prima del gruppo elettrogeno

10.0 EMISSIONI DI RUMORE

Quadro illustrativo di massima e prescrizioni specifiche

Fase operativa / attività	Denom.	Provenienza	Limiti previsti	Prescrizioni operative
Allestimento	R1	Movimentazione mezzi d'opera	In base a quanto previsto da DPCM 1/03/91 e limiti di immissioni differenziali secondo Legge 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di piano di zonizzazione acustica comunale	Nessuna
	R1	Movimentazione mezzi d'opera, macchine e motori	In base a quanto previsto da DPCM 1/03/91 e limiti di immissioni differenziali secondo Legge 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di piano di zonizzazione acustica comunale	Nessuna

	R2	Gruppo elettrogeno recupero biogas	In base a quanto previsto da DPCM 1/03/91 e limiti di immissioni differenziali secondo Legge 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di piano di zonizzazione acustica comunale	Nessuna
	R1	Movimentazione mezzi d'opera	In base a quanto previsto da DPCM 1/03/91 e limiti di immissioni differenziali secondo Legge 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di piano di zonizzazione acustica comunale	Nessuna
	R2	Gruppo elettrogeno recupero biogas	In base a quanto previsto da DPCM 1/03/91 e limiti di immissioni differenziali secondo Legge 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di piano di zonizzazione acustica comunale	Nessuna
	R1	Movimentazione mezzi d'opera	In base a quanto previsto da DPCM 1/03/91 e limiti di immissioni differenziali secondo Legge 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di piano di zonizzazione acustica comunale	Nessuna
	R2	Gruppo elettrogeno recupero biogas	In base a quanto previsto da DPCM 1/03/91 e limiti di immissioni differenziali secondo Legge 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di piano di zonizzazione acustica comunale	Nessuna

La ditta deve verificare, attraverso specifiche campagne di misura condotte da un tecnico competente in acustica ai sensi della L. 447/95, che i limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno non superino i limiti assoluti, per la zona di appartenenza, e quelli differenziali di cui all'art. 6 DPCM 1.3.1991 presso eventuali abitazioni circostanti, anche fuori della zona di appartenenza.

12.0 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'impianto non rientra fra gli impianti a rischio di incidente rilevante.

IL PRESENTE DOCUMENTO "ALLEGATO A", CHE SI COMPONE DI N. 27 (VENTISETTE) FACCIATE, VIENE APPROVATO DAI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DI SERVIZI DEL 04/11/2009 DI CUI E' PARTE INTEGRANTE

Allegato B

all'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto transitorio di trattamento e smaltimento e smaltimento di RSU, costituito dal III lotto di Discarica, a servizio del Bacino Ba/5 ubicato in Contrada Martucci nel comune di Conversano.

- PARERE di ARPA PUGLIA -



ARPA PUGLIA
 Agenzia regionale per la prevenzione
 e la protezione dell'ambiente

Sede legale Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Tei. 0805460111 Fax 080 5460150
 www.arpa.puglia.it
 C.F. e P.IVA. 05830420724

Dipartimento provinciale di BARI
 Servizio Prevenzione Individuale e Collettiva

Via Piccinni, n. 164
 GAP 70122 Città BARI
 Tei. 080/5844223 Fax 080/5216803
 E-mail: p.bovio@arpa.puglia.it

UnloA00
 Protocollo 0042599 del 01/12/2004
 UOR: SDBA, STBA
 UOR-CC: SDBA T.
 0157/0028/0003



Regione Puglia
Servizio Ecologia
Ufficio IPPC-AIA
Viale delle Magnolie 6/8
70026 Modugno (BA) - Z.I.
Telefono 080/5403913 fax 080/5404365
e-mail autorita.ambientale@regione.puglia.it

OGGETTO: D. Lgs. S9-05 Autorizzazione Integrata Ambientale
Ditta Lombardi Ecologia srl
Discarica in agro di Conversano alla c.da Martucci
CodIPPC5.4 FascReg47

Preso atto dei pareri rilasciati dagli altri enti coinvolti nel procedimento A.I.A., l'Agenzia esprime parere favorevole al Piano di Monitoraggio e Controllo presentato dalla ditta, con riserva di suggerire ulteriori attività analitiche e/o di controllo sulla base di evidenze eventualmente risultanti da successivi sopralluoghi.

Cordiali saluti.

Bari, 1 Dicembre 2009

ARRIVO

• Istit. SSGRATQ ECOLUGIA • Sfiora Ecologia

01/12/2009

REGIONE PUGLIA



Ssttore Ecologia

..... del

«segnato a

Il Cojriidi inatore di Sfitte ni

• I tensi dei'ad. 5 L. 2Ct/9cT

Il Coordinai»re di Setti •=:

per Il Direi.. ore del/DAP di Bari

Dr. G an Paolo. Bottinelli

UDI ettore/del Servizio

Ing. Paolo Bovio

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 14 dicembre 2009, n. 601

L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. - Proroga parere di Valutazione di Impatto Ambientale - Prosecuzione coltivazione cava di calcare in loc. Colombo, nel Comune di Statte (Ta) - Prop. CMA S.r.l..

L'anno 2009 addì 14 del mese di dicembre in Modugno (Ba), presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, ha adottato il seguente provvedimento:

- Con nota acquisita al prot. n. 487 del 16.01.2009 il Sig. Gaetano AURELIO, in qualità di Amministratore Unico della CMA S.r.l. con sede in Taranto, alla Via Berardi, 15, richiedeva la proroga del parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale espresso con Determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 9 del 23.01.2006 relativamente alla prosecuzione della coltivazione di cava sita in loc. Colombo, nel comune di Statte e contraddistinta nel N.C.T. alle particelle 1-3p-7-9 del foglio di mappa n. 141 con la prescrizione che: *“venga redatto entro 3 mesi apposito Piano di Recupero e di rinaturalizzazione delle aree confinanti con la Gravina di Mazzaracchio, sia quelle esaurite che quelle ancora da coltivare o in corso di coltivazione, compresa la tempistica dell'attuazione non a lungo termine”*;

Alla predetta istanza si allegava la Perizia Giurata del tecnico progettista dell'intervento in oggetto, resa presso il Tribunale di Taranto - Sez. Dist. Di Martina Franca - Cron. n. 712/08 - con la quale si dichiarava: *“... che non sono mutate tutte le condizioni fisico - ambientali di cui allo Studio presentato a suo tempo ed oggetto della suddetta Determinazione Dirigenziale n. 9 del 23.01.2006.”*;

- Con nota prot. n. 7689 del 24.06.09 il Servizio Ecologia richiedeva al proponente le *“motive ragioni”*, espressamente richieste dal comma 4, art. 15, L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii., che hanno impedito l'inizio dei lavori di coltivazione;

- con nota acquisita al prot. n. 12417 del 19.11.2009 l'istante riscontrava la predetta richiesta e specificava che il Servizio Attività Estrattive non ha ancora completato l'istruttoria con l'acquisizione di tutti i pareri previsti per il rilascio del decreto autorizzativo della cava in oggetto, ai sensi dell'art. 35 della L.R. n. 37/85;

• Tutto ciò premesso e tenuto conto che il professionista incaricato attesta la conformità dei luoghi interessati dal progetto di cui sopra così come da documentazione a suo tempo prodotta per la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale, si ritiene di poter prorogare per ulteriori tre anni l'efficacia del parere di esclusione dall'applicazione delle procedure di V.I.A. con Determina Dirigenziale n. n. 9 del 23.01.2006;

- **Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;**

- **Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;**

- **Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;**

- **Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. ;**

- **Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;**

- **Preso atto dell'istruttoria amministrativa resa dal funzionario preposto;**

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- **di prorogare**, ai sensi dell'art. 15, comma 4, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii., per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, **il parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale** espresso con Determina del Dirigente del Settore Ecologia n. 9 del 23.01.2006 relativamente alla prosecuzione della coltivazione di cava sita in loc. Colombo, nel comune di Statte e contraddistinta nel N.C.T. alle particelle 1-3p-7-9 del foglio di mappa n. 141, per un periodo di tre anni a far tempo della notifica della sopracitata D.D. n. 09/2006 e con il rispetto della seguente prescrizione:
 - ✓ che venga redatto entro 3 mesi apposito Piano di Recupero e di rinaturalizzazione delle aree confinanti con la Gravina di Mazaracchio, sia quelle esaurite che quelle ancora da coltivare o in corso di coltivazione, compresa la tempistica dell'attuazione non a lungo termine;
- **Il presente parere non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;**
- **di notificare** il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati, nonché al Servizio Attività Estrattive Regionale, a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare**, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul BURP, a cura del Servizio Ecologia;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- copia del presente atto sarà trasmesso al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore
Sig.ra C. Mafra

Il Dirigente dell'Ufficio VIA/VAS
Ing. G. Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 17 dicembre 2009, n. 604

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica - Variante Puntuale al vigente PRG del Comune Toritto - Autorità procedente Comune di Toritto - Settore Urbanistica ed Edilizia Privata.

L'anno **2009** addì 17 del mese di Dicembre in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, l'Ing. Gennaro Russo ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

- con nota prot. n. 14301 del 10.07.09 (acclarata al prot. Uff. n. 9921 del 13.08.09) il Comune di Toritto - Settore 6 - Urbanistica ed Edilizia Privata presentava istanza di attivazione di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, per una variante al vigente P.R.G. Alla istanza di cui sopra erano allegati la docu-

mentazione di progetto (più avanti puntualmente indicata) oltre al rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che il piano proposto riveste le seguenti caratteristiche:

- Oggetto del presente provvedimento è una variante puntuale al P.R.G. per l'ampliamento della zona per attività artigianali e commerciali di nuovo impianto D2 - Maglia 20 bis;
- Il Comune di Toritto ha ritenuto di sottoporre la variante al P.R.G. a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ritenendo che per la stessa ricorrano le condizioni per l'applicazione della procedura di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- La variante urbanistica dell'area in questione è determinata da circa 70 richieste di disponibilità di lotti inoltrate al Comune di Toritto dalla Confartigianato locale. L'art. 2 del D.P.R. 447/98 disciplina l'individuazione delle aree da destinare all'insediamento degli impianti produttivi nel caso in cui lo strumento urbanistico generale risulti carente di aree destinate a tali impianti;
- ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS, il Comune di Toritto ha trasmesso all'autorità competente la seguente documentazione, così come richiesto per legge:
 - rapporto preliminare ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
 - Norme tecniche di Attuazione :
 - Tav. 1: Inquadramento generale;
 - Tav. 2: Stralcio del P.R.G. vigente: individuazione della perimetrazione della zona in ampliamento;
 - Tav. 3: Perimetrazione del comparto su catastale. Elenco proprietari - Computo delle superfici;
 - Tav. 4.1: Tavola sostitutiva degli strumenti esecutivi: destinazione d'uso delle aree;
 - Tav. 4.2: Tavola sostitutiva degli strumenti esecutivi: individuazione lotti edificatori;
 - Tav. 4.3: Tavola sostitutiva degli strumenti esecutivi: tipologie insediative
 - Tav. 4.4: Tavola sostitutiva degli strumenti esecutivi: planovolumetrico

Di seguito si riportano in modo sintetico le risultanze dell'analisi della documentazione fornita:

- Nel rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS si dichiara che con Deliberazione n.160 del 24.11.2008 la Giunta Comunale ha incaricato l'Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di Toritto di *adottare ed approvare una variante allo strumento urbanistico generale finalizzata all'individuazione di una nuova area, nelle adiacenze del comparto 20 del PRG, da destinare all'insediamento di attività artigianali e agricole, con facoltà per le stesse della contestuale commercializzazione del prodotto*. La richiesta di individuazione della nuova area riviene da circa 70 richieste di disponibilità di lotti, inoltrate al Comune di Toritto dalla Confartigianato locale;
- Dall'analisi della documentazione emerge che la Variante prevede nuovi insediamenti produttivi nei pressi della realizzanda zona artigianale (comparto n. 20 del P.R.G.). La zona in cui è inserita la variante appartiene al distretto produttivo toritese e si estende su una superficie pari a 108.320 m²;
- Dall'analisi degli elaborati emerge che l'area è caratterizzata prevalentemente da zone agricole (uliveti) con presenza di beni diffusi del paesaggio (muretti a secco e manufatti in pietra). La presenza di elementi di particolare pregio naturalistico, quali ulivi secolari, non è stata trascurata, garantendo la tutela degli stessi secondo le vigenti normative nazionali e regionali;
- Per quanto attiene più specificatamente gli aspetti della valutazione ambientale strategica, dagli atti prodotti, e da una ricognizione cartografica dei vincoli presenti sul territorio (sulla base delle banche dati in uso presso lo scrivente Ufficio), si possono escludere impatti negativi benché la variante in oggetto comporti la previsione di una trasformazione comunque permanente del paesaggio agricolo per effetto della realizzazione delle infrastrutture e dei manufatti edilizi previsti dal progetto;
- Per la nuova lottizzazione prevista dalla variante in oggetto, l'autorità procedente suggerisce un'attenzione in fase progettuale e all'uso delle migliori tecnologie per l'abbattimento degli eventuali impatti e per l'ottimizzazione delle performance ambientali ed energetiche delle strutture edilizie, come il ricorso ad una edilizia biocompatibile, lo sfruttamento di energia solare, un'atten-

zione particolare alla permeabilità diffusa dei suoli e al riuso delle acque reflue;

- In conclusione dalla valutazione dello studio prodotto si evince che la variante proposta non comporta significativi impatti e appare inserita in un contesto già modestamente urbanizzato ed infrastrutturato.

PERTANTO

Sulla base degli elementi contenuti nel documento di verifica di assoggettabilità a VAS e per tutto quanto sopra esposto, **si ritiene di escludere dalla procedura di VAS il piano in oggetto, con le prescrizioni di seguito riportate per rendere compatibile l'attuazione della variante al Piano Regolatore Generale con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, mitigandone gli impatti sull'ambiente:**

- qualora il progetto preveda l'espianto di alberi di ulivo, occorre far riferimento alla disciplina prevista dalla legge 14 febbraio 1951, n.144 e alla deliberazione della Giunta regionale 14.12.1989, n. 7310 che richiede il preventivo parere da parte degli Uffici Provinciali per l'Agricoltura. Nel caso di presenza di ulivi monumentali (L.R. 14/2007) la documentazione definita dal DPGR n. 707 del 06.05.2008 va inviata contestualmente alla Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali, presso questo Servizio, che si esprimerà in merito.
- prevedere, dove possibile, l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi;
- promuovere l'adozione di misure di risparmio idrico (impianti di recupero dell'acqua meteorica, realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi, etc.) e risparmio energetico (caratteristiche costruttive degli edifici, uso di fonti rinnovabili, ecc.);
- prevedere almeno un'isola ecologica per la raccolta differenziata;
- promuovere l'adozione del sistema di gestione ambientale EMAS per le attività produttive che saranno insediate in futuro;
- favorire il ricorso a parcheggi a raso, caratterizzati da pavimentazioni semipermeabili e da alta dotazione arboreo-arbustiva;

- realizzazione di opere di drenaggio e canalizzazione delle acque meteoriche superficiali, con particolare riferimento alle aree a rischio idraulico;
- realizzazione di fasce tampone arborate tra gli eventuali recettori sensibili, le infrastrutture viarie e le zone produttive. In particolare sia fatta salva la ripiantumazione degli individui vegetali già esistenti e/o si utilizzino specie vegetali autotone tipiche della macchia mediterranea.

Il presente parere è relativo alla sola verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della variante proposta e non esclude né esonera il soggetto proponente alla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 così come modificato dal D. Lgs. 4/08.

- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Richiamato il paragrafo 4 della circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò promesso il dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS,

DETERMINA

- di ritenere la Variante al P.R.G. del Comune di Toritto per l'ampliamento della zona per attività artigianali e commerciali di nuovo impianto D2 - Maglia 20 bis - Autorità procedente Comune di Toritto - Settore 6 Urbanistica ed Edilizia privata, **esclusa dalla procedura di V.A.S. per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate;**
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario istruttore
Il dirigente di Ufficio

Ing. G. Angelini
Ing. G. Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 17 dicembre 2009, n. 605

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regolatore per l'istallazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) del Comune di Canosa di Puglia (BA) - Proponente Comune di Canosa di Puglia (BA) - PARERE MOTIVATO.

L'anno **2009** addì 17 del mese di dicembre in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, Ing. Gennaro Russo ha adottato il seguente provvedimento

Premesso che:

- con nota del 29/06/2007 prot. n. 20291 (acquisita al prot. Uff. n. 11338 del 09/07/2007) il Comune di Canosa di Puglia convocava la prima seduta della Conferenza di Servizi per il 03/08/2007 per l'adozione del Piano Regolatore per l'istallazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) in oggetto, comunicando di averne preso atto nella Del. G. C. n. 43 del 16/02/2007, di averlo depositato per 15 giorni presso la segreteria comunale in libera visione al pubblico dandone avviso presso l'Albo Pretorio comunale e su due quotidiani a diffusione provinciale e di non aver ricevuto osservazioni nello stesso periodo; alla stessa nota si allegava la deliberazione di Giunta Comunale di presa d'atto e copia degli elaborati del P.R.I.E.;
- con nota del 12/07/2007 prot. n. 21457 (acquisita al prot. Uff. n. 12338 del 26/07/2007) il Comune di Canosa di Puglia riconvocava la prima seduta della Conferenza di Servizi sempre per il 03/08/2007 per l'adozione del Piano Regolatore per l'istallazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) invitando anche la Direzione Operatività e Certificazioni Aeroporti dell'ENAC di Roma, non convocata con la precedente nota;
- con nota del 02/08/2007 prot. n. 6506/2 (acquisita al prot. Uff. n. 13238 del 22/08/2007) l'Assessorato all'Urbanistica e Assetto del Territorio della Regione Puglia, richiedeva al Comune integrazioni documentali in merito agli elaborati trasmessi con nota del 29/06/2007 prot. n. 20291;

- con nota del 03/08/2007 prot. n. M_D E224472/0001917 /Cod.Id-62/Ind Cl 10.12.2/552 (acquisita al prot. Uff. n. 13482 del 05/09/2007) il Comando Militare Esercito "Puglia" trasmetteva il nulla osta "*alla realizzazione delle opere citate*";
- con nota del 03/08/2007 prot. n. 24166 (acquisita al prot. Uff. n. 13462 del 05/09/2007) il Comune di Canosa di Puglia trasmetteva il verbale della prima seduta della conferenza di servizi del 03/08/2007;
- con nota del 17/08/2007 prot. n. 25035 (acquisita al prot. Uff. n. 14778 del 25/09/2007) il Comune di Canosa di Puglia convocava la seconda seduta della Conferenza di Servizi per il 07/09/2007 per l'adozione P.R.I.E. in oggetto; alla stessa nota si allegavano copia degli elaborati del P.R.I.E.;
- con nota del 23/08/2007 prot. n. 25486 (acquisita al prot. Uff. n. 14779 del 25/09/2007) il Comune di Canosa di Puglia riconvocava la prima seduta della Conferenza di Servizi sempre per il 07/09/2007 per l'adozione del Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) invitando anche il Comando 3° Regione Aerea - Reparto Territorio e Patrimonio di Bari, non convocato con la precedente nota;
- con nota del 10/09/2007 prot. n. 27043 (acquisita al prot. Uff. n. 14708 del 24/09/2007) il Comune di Canosa di Puglia trasmetteva il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi del 07/09/2007;
- con nota del 09/10/2007 prot. n. 30434 (acquisita al prot. Uff. n. 17374 del 15/11/2007) il Comune di Canosa di Puglia trasmetteva il verbale della terza seduta della conferenza di servizi del 09/10/2007;
- con nota del 29/11/2007 prot. n. M_D E224472/0008489 /Cod.Id-62/Ind Cl 10.12.2/552 (acquisita al prot. Uff. n. 18450 del 11/12/2007) il Comando Militare Esercito "Puglia" trasmetteva il parere di nulla osta con prescrizioni;
- con nota del 27/05/2008 prot. n. 7793 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, Ufficio V.A.S. precisava che tale tipologia di piano rientrava nell'ambito di applicazione della norma sulla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla lettera a) comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e che l'obbligo allo svolgimento della procedura di VAS decorre per i piani e programmi avviati successivamente al 31 luglio 2007, data di entrata in vigore della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, poi modificata dal D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4;
- con nota del 18/06/2008 prot. n. 18783 (acquisita al prot. Uff. n. 10690 del 29/07/2008) il Comune di Canosa di Puglia comunicava l'attivazione della procedura di VAS
- con nota del 30/07/2008 prot. n. 23123 (acquisita al prot. Uff. n. 11425 del 08/08/2008) il Comune di Canosa di Puglia comunicava la pubblicazione del Documento di Valutazione Ambientale Strategica del PRIE presso l'Albo Pretorio e trasmetteva lo stesso su supporto informatico;
- con nota del 13/10/2008 prot. n. 29749 (acquisita al prot. Uff. n. 16081 del 14/11/2008) il Comune di Canosa di Puglia comunicava l'avvenuta pubblicazione del Documento di Valutazione Ambientale Strategica del PRIE presso l'Albo Pretorio comunale e comunicava l'assenza di osservazioni durante il periodo di deposito;
- con nota del 03/12/2008 prot. n. 17009 l'Ufficio VAS della Regione Puglia - Assessorato Ecologia, richiedeva al Comune di Canosa di Puglia due copie cartacee del piano,
- con nota del 09/12/2008 prot. n. 36118 (acquisita al prot. Uff. n. 1298 del 29/01/2009) il Comune di Canosa di Puglia trasmetteva in duplice copia gli elaborati definitivi del PRIE;
- con nota del 04/05/2009 prot. n. 5142 l'Ufficio VAS della Regione Puglia - Assessorato Ecologia, richiedeva al Comune di Canosa di Puglia l'attestazione della pubblicazione sul BURP, gli elaborati su supporto informatico utilizzabili in ambiente GIS e l'adeguamento degli elaborati a seguito della nuova perimetrazione del parco naturale regionale Fiume Ofanto;
- con nota del 28/05/2009 prot. n. 16967 (acquisita al prot. Uff. n. 7528 del 23/06/2009) il Comune di Canosa di Puglia trasmetteva parte delle integrazioni richieste;
- con nota del 18/08/2009 prot. n. 25301 (acquisita al prot. Uff. n. 10944 del 22/09/2009) il Comune di Canosa di Puglia attestava l'avvenuta pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e comunicava l'assenza di osservazioni durante il periodo di deposito;
- con nota del 31/08/2009 prot. n. 10337 l'Ufficio VAS della Regione Puglia - Assessorato Eco-

- logia, richiedeva al Comune di Canosa di Puglia ulteriore documentazione non trasmessa con la nota del comune del 28/05/2009 prot. n. 16967;
- con nota del 02/09/2009 prot. n. 26375 (acquisita al prot. Uff. n. 10918 del 21/09/2009) il Comune di Canosa di Puglia completava la trasmissione delle integrazioni richieste;
 - con nota del 31/08/2009 prot. n. 10335 l'Ufficio V.A.S. della Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, trasmetteva al competente Ufficio Parchi e RR.NN. regionale la documentazione inerente il P.R.I.E. in oggetto per la Valutazione d'Incidenza in seno alla V.A.S.;
 - con nota del 20/10/2009 prot. n. 11863 l'Ufficio Parchi e RR. NN. trasmetteva il parere di Valutazione d'Incidenza;

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato:

INTRODUZIONE

Il P.R.I.E., in quanto piano settoriale, in particolare nel settore "energetico", rientra nell'ambito di applicazione della normativa V.A.S. di cui alla lettera a), comma 2 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Procedente è il Comune di Canosa di Puglia;
- l'Autorità Competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008).

Seppure l'obbligo allo svolgimento della procedura di VAS decorre per i piani e programmi avviati successivamente al 31 luglio 2007, data di entrata in vigore della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, poi modificata dal D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4, e l'avvio del procedimento di redazione del PRIE del comune di Canosa di Puglia è ascrivibile alla delibera di presa d'atto Del. G. C. n. 43 del 16/02/2007, l'Autorità Procedente ha voluto comunque procedere con la VAS. Tale procedura, avviata con nota acquisita il 29/07/2008, è stata

quindi integrata alla procedura di redazione del PRIE già in corso.

CONSULTAZIONE

L'Autorità Procedente ha redatto il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del piano, secondo le indicazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE e all'Allegato VI del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e secondo quanto emerso dalle consultazioni precedenti l'avvio formale della VAS.

La fase di consultazione, per il recepimento di eventuali suggerimenti e osservazioni da parte del pubblico interessato o dei soggetti con competenza ambientale, è avvenuta in tre momenti:

- organizzazione di incontri con gli operatori del settore commercio, artigianato e agricoltura, le associazioni di categoria, i tecnici e i cittadini interessati,
- svolgimento della Conferenza di Servizi del P.R.I.E. tenutasi nelle date 03/08/2007, 07/09/2007 e 09/10/2007, come prevista dall'art. 5 comma 4 del RR 16/06, per la raccolta dei pareri degli Enti territorialmente competenti e/o preposti alla tutela dei vincoli presenti sul territorio comunale;
- deposito del P.R.I.E. e del Rapporto Ambientale, presso l'Autorità Procedente per 60 giorni dal 29/07/2008, dandone avviso sull'Albo pretorio comunale e su due quotidiani a scala locale, completato con un ulteriore deposito presso l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per altri 60 giorni, dandone avviso pubblico sul BURP (n. 80 del 04/06/2009).

I pareri raccolti durante la Conferenza di Servizi dai soggetti con competenza ambientale, sono stati presi in considerazione dall'Autorità Procedente con integrazioni e/o modifiche di alcune tavole del P.R.I.E..

Si evidenzia tuttavia che, sebbene l'Assessorato Regionale all'Assetto del Territorio sia intervenuto durante la fase di consultazione, non è stato rilasciato il parere di competenza dello stesso ente. Tale parere dovrà essere acquisito prioritariamente all'approvazione definitiva del PRIE.

ATTIVITA' TECNICO -ISTRUTTORIA

Al fine del rilascio del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs.152/2006, così come modifi-

cato dal D.Lgs. 4/2008, l'Autorità Procedente ha inviato con nota del 09/12/2008 prot. n. 36118 (acquisita al prot. Uff. n. 1298 del 29/01/2009) la documentazione inerente il PRIE, così come depositata presso l'Albo Pretorio comunale per 60 giorni.

Come riportato in narrativa si sono rese necessarie alcune integrazioni, la prima finalizzata alla necessaria pubblicazione sul BURP ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.152/2006, all'invio degli elaborati su supporto informatico utilizzabili in ambiente GIS e all'adeguamento degli elaborati a seguito della nuova perimetrazione del parco naturale regionale Fiume Ofanto, la seconda finalizzata all'acquisizione della documentazione aggiornata redatta a seguito del nuovo riassetto del parco naturale regionale e non trasmessa integralmente con le integrazioni inviate.

Le integrazioni trasmesse, costituite dalla Relazione Tecnica aggiornata e dalle alcune tavole del PRIE (Tav. A.05, Tav. A.06, Tav. A.07, Tav. P.09, Tav. P.10, Tav. P.11, Tav. P.12, Tav. P.13, Tav. P.14, Tav. P.15, Tav. P.16) trasmesse con note del 28/05/2009 prot. n. 16967 (acquisita al prot. Uff. n. 7528 del 23/06/2009) e del 02/09/2009 prot. n. 26375 (acquisita al prot. Uff. n. 10918 del 21/09/2009), sono state oggetto di valutazione come parti sostitutive e/o integrative del Piano e del Rapporto Ambientale inviati precedentemente con nota del 09/12/2008 prot. n. 36118 (acquisita al prot. Uff. n. 1298 del 29/01/2009).

Valutazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale del P.R.I.E. è stato redatto con i contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

a. Illustrazioni dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Nel capitolo 1 del Rapporto Ambientale si definiscono i P.R.I.E. quali piani *finalizzati all'identificazione delle aree non idonee all'installazione degli impianti stessi, cioè di quelle aree nelle quali non è consentito realizzare gli impianti con gli intenti di gestire la realizzazione degli impianti eolici, costituendo un filtro preliminare rispetto a quello determinato dalla valutazione dei singoli impianti, e*

creare a priori, una maggiore consapevolezza riguardo alle trasformazioni del territorio derivanti dall'installazione degli impianti eolici.

Gli obiettivi generali del PRIE sono elencati nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale:

- *identificare le cosiddette aree non idonee ovvero quelle aree nelle quali non è consentito localizzare gli aerogeneratori, in aggiunta a quelle di cui all'art. 6 comma 3 del Regolamento*
- *permettere una razionalizzazione ed una semplificazione delle procedure autorizzazione di cui all'art. 12 del DPR 387/2003*
- *favorire la riduzione dell'impatto cumulativo, l'aggregazione dei comuni che vogliono procedere alla redazione di PRIE intercomunali e le forme di perequazione territoriale in modo tale da distribuire fra i comuni partecipanti i benefici derivanti dalla realizzazione degli impianti in maniera indipendente dalla localizzazione degli impianti stessi, secondo forme e modalità stabilite in sede di redazione/approvazione del PRIE.*

Pertanto il P.R.I.E. ha individuato quali aree non idonee quelle risultanti dall'applicazione del R.R. 16/06 e quelle emergenti per le loro peculiarità dalla ricognizione territoriale.

In particolare si rileva che non è stata opportunamente tutelata con un buffer di 1000 m, ai sensi dello stesso regolamento, l'area intorno alla zona edificabile (aree B e C) in corrispondenza del borgo di Loconia così come identificata dallo strumento urbanistico vigente.

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti in materia ambientale

L'analisi di coerenza del P.R.I.E. è stata sviluppata nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale, in cui si è verificata la coerenza esterna verticale e orizzontale.

Nel primo caso si è intesa la *coerenza fra obiettivi e strategie del Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello superiore rispetto a quello del Piano considerato.* Pertanto sono stati presi in esame gli obiettivi di riferimento:

- del PEAR,
- del Programma regionale di Tutela dell'Ambiente (DGR 1440/2003),

- del Documento Strategico della Regione Puglia 2007/2013,
- L.R. 15/2005 “Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”
- R.R. 16/2006 “Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia”
- DGR 716/2005 “Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. Procedimento per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili”
- DGR 35/2007 “Procedimento per il rilascio dell’Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e per l’adozione del provvedimento finale di autorizzazione relativa ad impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere agli stessi connesse, nonché delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio”
- del PRG comunale vigente
- del Piano comunale dei Tratturi (LR 29/03).

Nel secondo caso si è verificata *la compatibilità tra gli obiettivi generali del Piano e gli obiettivi generali desunti da piani e programmi di settore dello stesso livello di governo o [...] dello stesso ambito territoriale* e quindi con gli obiettivi del Piano d’Azione Ambientale del Territorio nord barese/ofantino.

Nello stesso capitolo si riferisce che la metodologia di valutazione adottata è stata strutturata alla luce di quattro parametri di valutazione:

- *l’attenzione alla “consecutio” della programmazione,*
- *il grado di cooperazione tra le autorità dello sviluppo e le autorità ambientali,*
- *la considerazione dimostrata nei confronti delle indicazioni provenienti dalle organizzazioni internazionali e dall’Unione Europea in materia ambientale,*
- *il riferimento ad alcuni principi che ormai fanno parte della “tradizione” dello sviluppo sostenibile,*

e che pertanto è stata valutata l’integrazione del PRIE con la programmazione a monte e a valle, la cooperazione con i diversi attori sociali del territorio, la conformità alle indicazioni europee in materia ambientale e il confronto con gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità. Tale valutazione

ha portato ad un sintetico e generico giudizio di coerenza del PRIE senza illustrare come gli obiettivi dello stesso sono coerenti con gli *obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello superiore (coerenza esterna verticale) e gli obiettivi generali desunti da piani e programmi di settore dello stesso livello di governo o [...] dello stesso ambito territoriale (coerenza esterna orizzontale).*

Inoltre si rileva la mancanza dell’analisi di coerenza interna ovvero *l’analisi fra gli obiettivi specifici ed operativi del piano e le azioni proposte per conseguirli* introdotta nelle premesse del capitolo, ma non affrontata successivamente.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con le informazioni carenti sopra evidenziate (coerenza interna) e sviluppare maggiormente il paragrafo relativo alla coerenza esterna, integrando le mancanze sottolineate e considerando nella valutazione, oltre a quelli prima citati, anche gli obiettivi di sostenibilità che si evincono:

- dalle direttive ambientali 79/409/CEE e 92/43/CEE
- dalla normativa europea, nazionale e regionale in tema di fonti energetiche rinnovabili
- dal PUTT/P della Regione Puglia
- dal PAI
- dal Piano Regionale sulla Qualità dell’Aria (PRQA)

c. Analisi del contesto ambientale

Nel Rapporto Ambientale l’analisi del contesto territoriale viene affrontata nel capitolo 2.

Partendo dall’analisi del sistema ambientale sovra-regionale generale, corrispondente al bacino imbrifero del fiume Ofanto, e del paesaggio di valle sono stati analizzati i rapporti fra il sistema Ofanto e le unità ambientali di contorno (boschi dei monti della Daunia, il paesaggio premurgiano, le zone umide del golfo di Manfredonia e il Tavoliere) sottolineando la peculiarità del fiume quale corridoio ecologico di connessione fra gli ambienti e individuando negli stessi ambiti le eventuali aree naturali presenti (con vegetazione spontanea, vocate alla bonifica, alla rinaturalizzazione e alla rinaturalizzazione) sia “relitte” che significative.

A livello comunale, in particolare sono state prese in considerazione le componenti:

- clima e ventosità
- qualità dell'aria e inquinamento atmosferico
- aspetti geomorfologici e paesaggistici,
- aspetti geologici e pedologici
- idrografia superficiale
- sistema della mobilità (accessibilità, viabilità, tracciati tratturali)
- uso del suolo agricolo
- vegetazione e flora
- fauna

Dalle analisi effettuate sono emerse una serie di criticità che riguardano il territorio di Canosa di Puglia:

- la struttura e la composizione dell'alveo del fiume Ofanto e dei suoi affluenti sono fortemente modificati per la realizzazione di opere di regimazione (realizzazione di invasi artificiali, rettificazioni, gabbioni, briglie) e sviluppo di coltivi nelle aree golenali, che hanno concorso a una situazione degradata (riduzione della vegetazione ripariale, distruzione di boschi secolari e riparali, lottizzazione abusiva dei terreni demaniali, inquinamento delle acque, furto di ghiaia dal greto del fiume, manomissioni) e a rischio inondazione,
- nei canali Lamapopoli e Piena delle Murge vengono immessi acque di fogna bianca e nel primo anche i liquami di due depuratori a servizio dell'abitato di Canosa, determinando uno stato di forte degrado,
- la morfologia è caratterizzata da paesaggi naturali (zone collinari e rotture di pendio, lame) e caratteri insediativi tradizionali (coltivazioni, sistema urbano, organizzazione del territorio, cave e cavità antropiche nel sottosuolo) ed è sottoposta a una lenta azione erosiva per opera degli agenti atmosferici che favoriscono su litotipi scarsamente cementati e a grana fine l'instabilità dei versanti,
- presenza di aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata (PG3), a pericolosità idraulica alta (AP), e con classe di rischio R3 e R4,
- crescente immissione in atmosfera di sostanze prodotte da attività umane, industrializzazione ed urbanizzazione,

e le seguenti peculiarità:

- presenza di segnalazioni e vincoli archeologici e architettonici,
- presenza di fenomeni insediativi di tipo puntuale (lontani dal centro abitato) quali borghi rurali (Loconia) nei quali sono leggibili una matrice culturale e storica significativa,
- esistenza del corridoio ecologico del fiume Ofanto;
- presenza di un fitto sistema di canali naturali e artificiali (bonifica e irrigazione) e affluenti dell'Ofanto, dove predominano il torrente Locone, in cui insistono presenze di discreta naturalità ripariale e episodi di insediamenti rupestri, e i canali Lamapopoli, in prossimità del quale è presente il sito archeologico di S. Sofia, e Piena delle Murge,
- presenza di cigli di scarpata, conche e ripe,
- presenza di aree con particolare valore naturalistico-ambientale (pseudosteppe, pareti subverticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso arbustiva e macchia mediterranea),
- presenza di habitat di interesse prioritario e specie prioritarie ai sensi della Dir. 92/43/CEE;
- presenza di numerose specie faunistiche più o meno importanti (rettili, anfibi, mammiferi e uccelli),
- ventosità media del vento a 70 m pari a 7 m/s e producibilità specifica stimata a 50 m pari a 2000/2500 MWh/MW
- intrecci di viabilità principale di rapido scorrimento e locale e viabilità antica che consente continue visuali sull'Ofanto.

ai quali è stato assegnato un certo peso nell'elaborazione del piano stesso, rendendo inidonee alcune aree o applicando su altre specifiche prescrizioni per la tutela.

Si rileva inoltre che in più punti dello stesso capitolo si fa erroneamente riferimento al *Parco eolico proposto* dimenticando che trattasi di un Piano Regolatore per l'installazione degli Impianti Eolici.

In merito alla ricchezza delle peculiarità rilevate SI PRESCRIVE di comprendere nella ricognizione anche le componenti riguardanti il patrimonio architettonico ed archeologico, la popolazione e la salute (inquinamento acustico, elettromagnetismo), nonché un approfondimento della componente geomorfologica al fine di una corretta individuazione degli elementi da tutelare.

d. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Alla sostenibilità ambientale non viene dedicato alcun paragrafo specifico. Solo nel capitolo 3 fra gli obiettivi generali del PRIE si evincono alcuni obiettivi indiretti come:

- *la riduzione dei gas climalteranti*
- *la promozione e diffusione di interventi che favoriscono la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili*
- *effetti positivi sulla componente aria grazie ad una diminuzione del consumo sul territorio Regionale di energia elettrica prodotta da fonti fossili.*

che potrebbero anche essere considerati quali obiettivi di protezione ambientale.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare in modo chiaro il Rapporto Ambientale con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e degli Stati membri (facendo riferimento per l'Italia ad es. al *La Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Del. CIPE n. 57 del 02/08/02) pertinenti al piano, così come previsto dal punto e) dell'Allegato VI del D.Lgs 4/2008, esplicitando almeno i seguenti obiettivi specifici:

- risparmio delle risorse naturali,
- sensibilizzazione del pubblico alle problematiche ambientali;
- opportunità di avvicinare le popolazioni alla tematica delle fonti rinnovabili,
- possibilità di incremento dell'occupazione;
- tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali, storico-culturali, ecc... presenti nel territorio comunale.

e. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale viene effettuata la valutazione degli effetti del PRIE sulle componenti ambientali più rilevanti. In particolare si elencano e si valutano sinteticamente i seguenti impatti:

- impatto dovuto al fenomeno "shadow"
- impatto paesaggistico,

- impatto acustico,
- consumo di suolo,
- impatto sugli ecosistemi (agrario, pascolo-pascolo arbustato, macchia-gariga, ambiente umido, forestale),
- impatto sulla vegetazione,
- impatti sulla fauna, avifauna, sulla dinamica di popolazione e sulle variazioni di densità,
- interferenza alle comunicazioni.

Non sono stati presi in considerazione gli impatti in fase di cantiere (scavi e movimenti di terra con conseguente sviluppo di polveri, produzione di rifiuti (materiale inerte) di risulta da conferire in discarica, utilizzo di gru e mezzi pesanti, occupazione di aree da parte dell'impianto e delle strutture di servizio, rumori estranei all'ambiente, ecc.), derivanti dall'installazione degli impianti eolici e dalla realizzazione di nuove arterie stradali necessarie per il raggiungimento di ogni singola torre eolica, nonché l'impatto elettromagnetico sulla popolazione in fase di esercizio e sulla componente storico-archeologica.

Dalla suddetta trattazione si evidenzia uno scarso approfondimento degli impatti a carico degli ecosistemi, della fauna e avifauna e della vegetazione (in particolare in riferimento alle zone interessate da habitat prioritari ai sensi della Dir. 92/43/CEE).

Per gli impatti analizzati si individuano misure che prevedono:

1. indicazioni per la progettazione e realizzazione degli impianti eolici emergenti dalla trattazione nella valutazione degli impatti,
2. indicazioni circa gli impianti eolici (struttura, colore, quantità, ubicazione, ecc.), raggruppate nel paragrafo 5.3
3. misure di mitigazione elencate nel capitolo 6.
4. azioni aggiuntive presenti nel capitolo 7, riguardanti la proposta di rendere multifunzionale la zona delle aree idonee, con la connessione di tale area alle zone di pregio ambientale e storico-culturale limitrofe, con la realizzazione di piste ciclabili, di piste di running, di torri eoliche con funzione esplicativa, di un museo del vento, di un punto di scambio della mobilità intermodale e con la messa in opera di alberature, cespugli, segnaletica e pannelli informativi.

Circa la componente vegetazionale in particolare

si rileva una non coerenza fra quanto indicato nell'allegato B1 del Rapporto Ambientale a proposito delle misure di mitigazione (*le azioni per evitare gli impatti riguardano l'esclusione delle sole aree di nuova eleggibilità [...] interessate dalla presenza di habitat del tipo praterie continue [...] e ciò che è stato poi riportato nelle tavole finali delle aree non idonee.*

Nulla viene detto circa gli scenari alternativi.

PERTANTO, ritenendo che le indicazioni scaturite dalla valutazione degli effetti ambientali, seppur in via generale, costituiscono parte essenziale del percorso di Valutazione Ambientale Strategica e dei contenuti del Rapporto Ambientale (punto g) dell'Allegato VI del D.Lgs 4/2008) SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con quanto innanzi evidenziato riguardo gli impatti descritti, considerando inoltre gli impatti in fase di cantiere sul paesaggio, sugli ecosistemi, sulla flora, sulla fauna, sul suolo, sulla componente acustica ed elettromagnetica, sulla gestione dei rifiuti e dei trasporti, nonché l'impatto elettromagnetico possibile in fase di esercizio, fornendo suggerimenti in merito per ridurre i possibili effetti negativi scaturenti (*misure di mitigazione*).

In aggiunta SI PRESCRIVE di raggruppare in modo chiaro tutte le indicazioni emerse dall'analisi degli impatti (punto 1) paragrafo precedente) sviluppando eventualmente opportune prescrizioni alla progettazione e realizzazione degli impianti eolici nelle aree idonee.

Inoltre SI PRESCRIVE di argomentare un capitolo relativo alle alternative al piano, che costituiscono un'altra parte essenziale del percorso di Valutazione Ambientale Strategica e dei contenuti del Rapporto Ambientale (punto b e h) dell'Allegato VI del D.Lgs 4/2008.

f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in*

merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale. A tal fine nel capitolo 8 si descrive brevemente il monitoraggio previsto e gli indicatori relativi.

Relativamente al sistema di indicatori, nel Rapporto Ambientale vengono proposti i seguenti:

- indicatori di *realizzazione*, in grado di descrivere lo stato di realizzazione delle azioni previste dal piano sotto il profilo procedurale, finanziario e fisico (*numero di interventi per il miglioramento energetico ambientale nel settore trasporti, popolazione coinvolta in iniziative di sensibilizzazione sul risparmio energetico e sullo sviluppo delle rinnovabili, nuova potenzialità installata da fonti rinnovabili per tipologia di fonti, numero di interventi realizzati per diversificare l'approvvigionamento*)
- indicatori di *risultato* in grado di descrivere il raggiungimento degli obiettivi del piano (*capacità aggiuntiva di produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico*)
- indicatori di *impatto*, finalizzati a monitorare gli effetti del PRIE rispetto agli obiettivi di protezione ambientale ed alle aree di rilevanza ambientale assunti come parametri di valutazione (*riduzione delle emissioni ad effetto settore energetico, nuove imprese nel settore delle energie rinnovabili (eolico)*)
- indicatori di *contesto* (*produzione di energia primaria per tipologia di fonte, energia prodotta da fonte rinnovabile, consumi finali di energia per tipologia, incidenza delle fonti energetiche rinnovabili rispetto ai consumi finali di energia elettrica, valore aggiunto nel settore energetico, intensità energetica*)

Si rileva in particolare che tali indicatori riguardano strettamente la componente energia, occupazione e emissioni aeree, mentre non sono stati considerati altri indicatori relativi agli impatti positivi e negativi che gli impianti eolici possono avere anche sulle altre componenti (acqua, clima, natura e biodiversità, uso del suolo, inquinamento acustico e elettromagnetico, ecc.).

Relativamente al sistema di monitoraggio, nulla viene detto circa le modalità di svolgimento, le responsabilità, le risorse, né in merito ai criteri in base ai quali adottare le misure correttive da adottare per mitigare e/o eliminare gli effetti negativi registrati e le azioni quindi previste, come prescritto dall'art. 18 e dal punto i) dell'Allegato VI del D.Lgs 4/2008.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con le informazioni carenti sopra evidenziate, sviluppando in maniera più analitica il paragrafo relativo agli indicatori di risultato, verificando la rispondenza con gli obiettivi di sostenibilità e l'adozione delle eventuali misure correttive.

In particolare si considerino, oltre a quelli prima citati, fra gli indicatori pertinenti e facilmente popolabili, almeno i seguenti *a scala comunale*:

- inquinamento elettromagnetico (es. lunghezza della rete di trasmissione dell'energia per unità di superficie, interferenze sulle telecomunicazioni);
- uso del suolo, con particolare riferimento a:
 - aree occupate da impianti e infrastrutture per la produzione di energia eolica (es. strade, pertinenze, piazzole e altre opere annesse);
 - cambiamento da area agricola e/o naturale ad area degradata;
 - trasformazione degli ambiti a valenza paesaggistica e culturale;
- perdita e frammentazione di habitat con particolare riferimento alle specie faunistiche di particolare rilievo conservazionistico;
- superficie agricola interessata da iniziative di sostegno quali sussidi economici di natura comunitaria e/o statale;
- interventi riguardanti il trapianto e/o l'abbattimento delle alberature legati alla realizzazione degli impianti eolici (numero e superficie);
- interventi compensativi proposti e realizzati;
- ulteriori misure di mitigazione proposte nell'ambito dei progetti di impianti eolici a motivo di tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali, storico-culturali, ecc...;
- edifici abitati abbandonati nelle vicinanze degli impianti eolici e/o percentuale di popolazione residente nelle zone idonee;
- grado di soddisfazione della popolazione residente e di passaggio nei confronti degli impianti eolici realizzati.

g. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato di un breve paragrafo di sintesi, che non tiene conto di tutte le informazioni di cui alle lettere dalla a) alla i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 come prescritto nella lettera j) dello stesso allegato.

PERTANTO SI PRECRIVE di rielaborare tale sintesi conformemente a quanto richiesto dalla legge.

Valutazione d'Incidenza

Ai sensi dell'art. comma 4 della L.R. n. 11/2001 così come modificata e integrata (sul punto dalla L.R. n. 17/2007) *sono soggetti alla valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997, così come integrato e modificato dal DPR n. 120/2003, tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, nonché i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori, che possono avere incidenze significative sul sito stesso.*

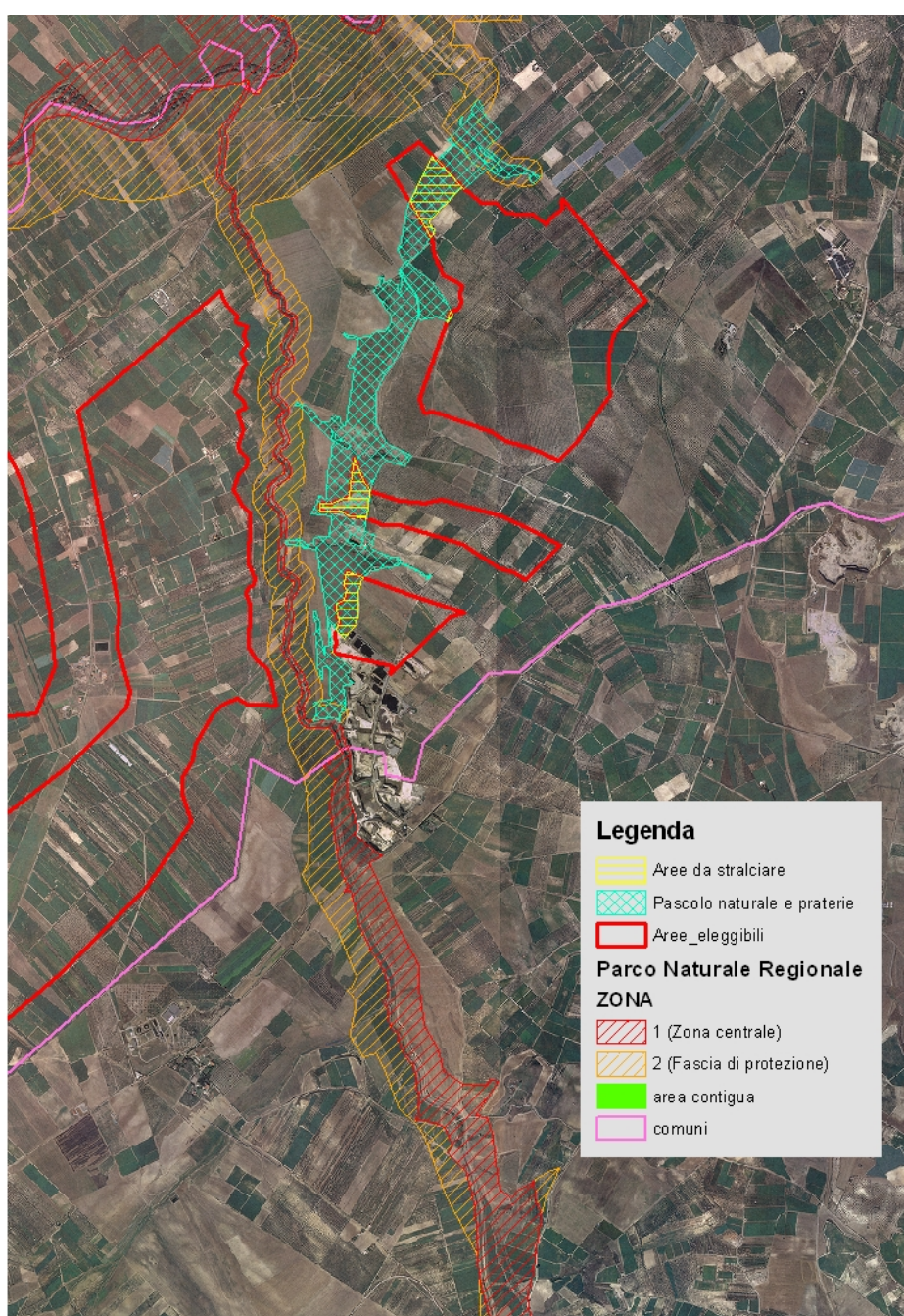
Il P.R.I.E. del comune di Canosa di Puglia, in quanto interessa un territorio con presenza di habitat, specie e habitat di specie presenti nelle aree SIC in prossimità delle zone individuate dal piano come aree idonee alla realizzazione di impianti eolici, rientra nell'ambito di applicazione della Valutazione d'Incidenza, la cui competenza ai sensi della L.R. n. 11/2001 all'art. 6 comma 1 è in capo all'Ufficio Parchi incardinato nel Servizio Ecologia dell'Assessorato Regionale all'Ecologia. Tale valutazione è stata effettuata nell'ambito della procedura V.A.S. ai sensi della Circolare 1/2008 del Servizio Ecologia.

Si riporta di seguito un estratto del parere di Valutazione d'Incidenza rilasciato dall'Ufficio Parchi e RR.NN. con nota del 20/10/2009 prot. n. 11863:

“Vista la legge regionale n. 11/2001 e il Regolamento Regionale 16/2006, in particolare l'art. 4 comma 1 “I piani regolatori per l'installazione di impianti eolici (PRIE) sono finalizzati all'identificazione delle cosiddette aree non idonee ovvero quelle aree nelle quali non è consentito localizzare gli aereogeneratori, in aggiunta a quelle di cui

all'articolo 6 comma 3 del presente Regolamento”, considerati gli atti dell'Ufficio, si esprime **parere favorevole**, ai fini della sola valutazione d'incidenza, con le seguenti prescrizioni:

- *riperimetrare le aree eleggibili situate in destra idrografica del torrente Locone in modo tale da escludere le aree individuate dalla carta di uso del suolo regionale come “aree a pascolo naturale e praterie” (riportate con apposita retinatura gialla nella cartografia allegata) e che pertanto sono potenziali aree trofiche per l'avifauna;*
- *le opere da eseguire dovranno tenere conto di quanto riportato nelle “Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia”;*
- *obbligo per gli impianti da realizzare di dotarsi di un piano di dismissione e ripristino ambientale da sottoporre ad approvazione comunale;*
- *divieto di effettuare le opere di cantierizzazione dei progetti durante i periodi migratori (autunnale e primaverile) e durante il periodo riproduttivo (15 marzo - 15 luglio)”.*



Sulla base di tutto quanto innanzi detto, il presente parere è relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) del Comune di Canosa di Puglia (BA) proposto e non esclude né esonera il soggetto proponente alla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 così come modificato dal D. Lgs. 4/08.

- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;
- Richiamati gli obblighi a carico dell'Autorità Precedente di cui all' art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Preso atto del parere positivo con prescrizioni di Valutazione d'Incidenza.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò promesso il dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS,

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **parere motivato** del Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) del Comune di Canosa di Puglia (BA) - Proponente Comune di Canosa di Puglia (BA), così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;

- di recepire le prescrizioni presenti nel parere di Valutazione d'Incidenza;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario istruttore
Il dirigente di Ufficio

Ing. G. Angelini
Ing. G. Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 17 dicembre 2009, n. 606

L.R. n. 11/01 e s.m.i. e R.R. n. 16/06 - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Rocchetta Sant'Antonio (FG.) - Proponente: Daunia Wind srl, via Napoli, 121 71100 Foggia.

L'anno 2009 addì 17 del mese di Dicembre in

Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato all'Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche, Ing. Gennaro Russo, ha adottato il seguente provvedimento:

Premesso che:

La società Daunia Wind srl, in data 29.03.2007, inviava al Settore Ecologia della Regione Puglia istanza, acquisita al prot. n. 5661 del 10.04.2007, per la verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. 11/2001.

Il Settore Ecologia riscontrava con nota prot. n. 12595 del 31.07.2007 inviando comunicazione alla Daunia Wind srl oltre che, per conoscenza, al Comune di Rocchetta Sant'Antonio e all'Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico, nella quale erano richieste integrazioni utili al perfezionamento documentale di quanto allegato all'istanza: supporto digitale, planimetria opportuna in relazione allo stato dei luoghi e alla zonizzazione dello strumento urbanistico vigente, carta della vegetazione, rappresentazione degli impatti sugli ecosistemi e attestazione delle caratteristiche anemometriche del sito. Alle amministrazioni in indirizzo chiedeva di dar seguito agli adempimenti di propria competenza, tra le quali l'attestazione di affissione dell'avviso pubblico all'albo pretorio comunale, di eventuali osservazioni e trasmissione parere di competenza di cui al c.5 art. 16 della L.R. 11/2001.

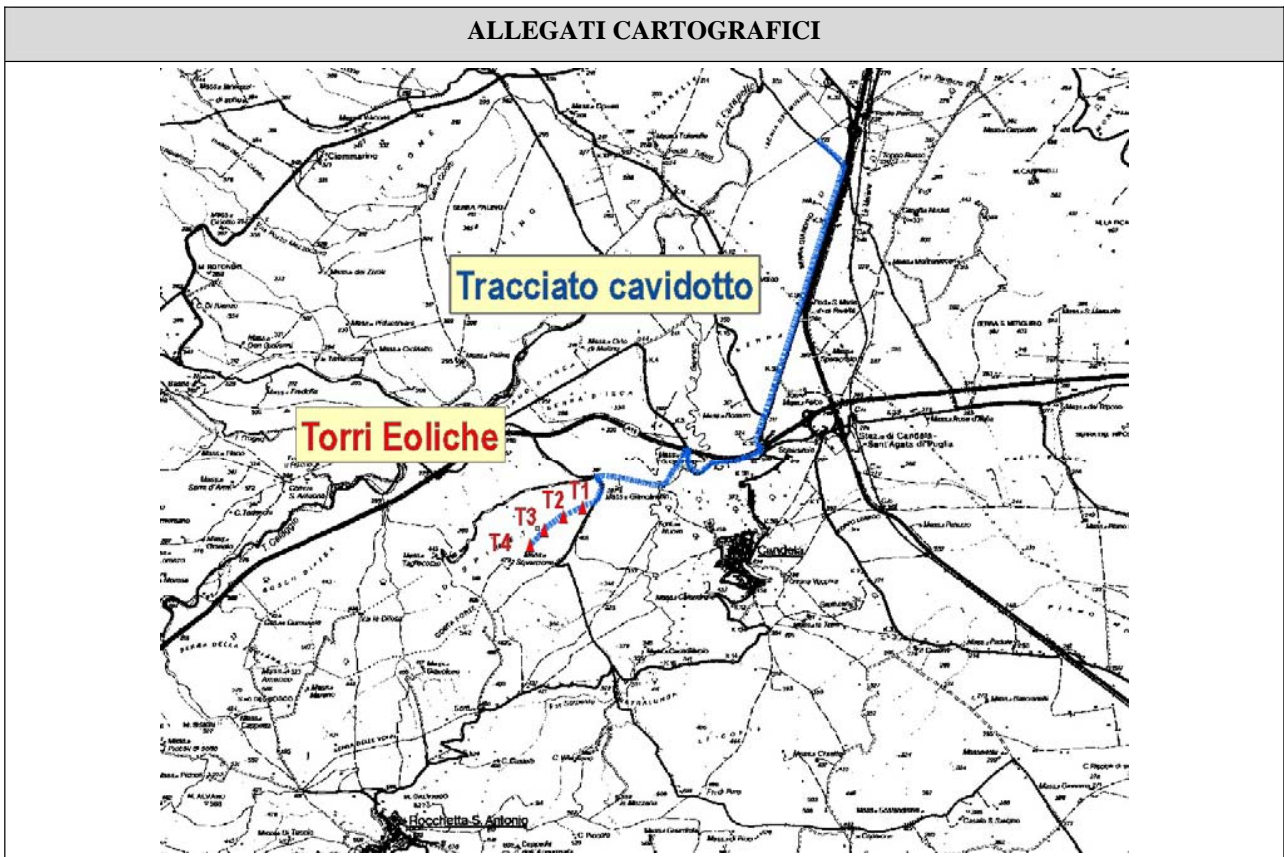
La Daunia Wind srl, in data 28.09.2007 rispondeva alla richiesta di integrazioni di cui al punto precedente, inviando i contenuti richiesti, acquisiti dal Settore Ecologia regionale al prot. n. 15528 dell'8.10.2007.

L'Ufficio Tecnico del Comune di Rocchetta Sant'Antonio, nella persona del Responsabile del Settore Assetto del Territorio e Attività produttive trasmetteva allo scrivente Settore, che lo acquisiva al prot. n. 3232 del 15.02.2008, parere positivo all'iniziativa in oggetto, vista la documentazione progettuale e le successive integrazioni e riscontrata l'assenza di osservazioni pervenute nel periodo attestato di pubblicazione del progetto dal 5.11.2007 al 4.12.2007.

La Daunia Wind Srl, in data 27.02.2008, ritrasmetteva allo scrivente Settore, che lo acquisiva al prot. n. 3958 del 4 marzo 2008, quanto già pervenuto con nota citata al punto precedente.

Con ricorso presentato al Tar Puglia - Bari e notificato in data 13.02.2009, la Daunia Wind chiedeva accertarsi ai sensi dell'art. 21 bis della L. 1034/1971 l'illegittimità del silenzio serbato dalla Regione Puglia sull'istanza di autorizzazione unica ex art. 12 del d. lgs. 387/2003. Con sentenza n. 1235/2009, depositata presso la segreteria del Tar il 21.05.2009, la Prima Sezione del Tar Bari accoglieva il ricorso proposto dalla ricorrente e, per l'effetto, ordinava alla Regione di dar corso alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA entro il termine di trenta giorni dalla notifica della sentenza, definendolo ovvero esplicitando le ragioni della sospensione. Con successivo ricorso al Tar la ricorrente proponeva istanza per la nomina del *commissario ad acta*, ai fini dell'esecuzione dei contenuti della sentenza n. 1235/2009.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto riveste le seguenti caratteristiche:



Località: Lo Spineto

N. aerogeneratori: 4

Diametro rotore aerogeneratori: 82 m (cfr. nota prot. n. 15528 dell’8.10.2007 – integrazione)

Potenza complessiva: 8,0 MW (cfr. nota prot. n. 15528 dell’8.10.2007 – integrazione)

Coordinate aerogeneratori:

identificativo aerogeneratore	EST (m)	NORD (m)
T1	2561175,8177	4554587,4760
T2	2560916,3095	4554471,3123
T3	2560673,0802	4554298,3864
T4	2560478,1211	4554096,9733

Tali coordinate, nel sistema di riferimento Gauss-Boaga, sono state esplicitate dal proponente nella Tavola 4 - Corografia IGM a 25.000 Coordinate aerogeneratori, prodotta con nota prot. n. 15528 dell’8.10.2007.

Di seguito si riportano in modo sintetico le risultanze dell’analisi della documentazione fornita:

a) Inquadramento nel PRIE di riferimento

La proposta progettuale, inoltrata all’autorità

competente per la verifica di assoggettabilità a VIA in regime transitorio, ex art. 14 del Regolamento regionale n. 16/2006, non richiede l’applicazione delle disposizioni del PRIE.

b) Impatto visivo e paesaggistico

Sono stati prodotti lo “Studio di impatto paesaggistico” (F06-06), la “Carta della visibilità globale” (Tav. 7), le “Carte dell’ampiezza di visibilità in funzione dell’altezza” per ciascuna torre (Tav. 7a, Tav 7b, Tav 7c, Tav 7d) e la Tav. 7e “Inserimento dell’opera nel paesaggio - simulazioni”. Dalla “Carta

della visibilità globale” si evince che le torri risultano visibili da una vasta area circostante la zona di installazione, soprattutto per quel che attiene la porzione settentrionale, ed anche dagli abitati di Candela e di Rocchetta Sant’Antonio oltre che dall’autostrada A16 e da molti dei tratti della Superstrada n° 655 (Foggia - Potenza) e dalla Strada Provinciale 99 (Foggia - Rocchetta S. Antonio), delle SP 95, SP 97, SP 98, SP 101, SP102 e SR1.

Dalla lettura dello “Studio di impatto paesaggistico” si evince che le torri verranno ubicate in una zona individuata a verde agricolo dal vigente strumento urbanistico.

Manca la percezione di impatto cumulativo rispetto ai parchi eolici già approvati - realizzati o in via di autorizzazione in aree limitrofe dello stesso Comune e/o nel Comune di Rocchetta.

c) Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

Lo studio è composto dai seguenti elaborati: “Relazione tecnica generale” (F03-06), “Carta della vegetazione” (F06-06), “Carta degli impatti sugli ecosistemi” (F06-06). In generale l’analisi si sofferma molto sull’area vasta, mentre decisamente meno sul dettaglio. Nella “Relazione generale” pag. 91 si afferma che “*il sito di intervento è caratterizzato da un alternarsi di terreni coltivati e terreni abbandonati in cui si vede un lento sviluppo della parterria secondaria (Dactylis glomerat) verso la macchia associata ad arbusti ed alberi per lo più posti a testimoniare un lento, ma costante crescere della vegetazione climatica tipica di questi luoghi. Purtroppo da un punto di vista floristico e vegetazionale l’area presenta una situazione assai complessa correlata alla presenza di un mosaico di differenti fitocenosi, caratterizzate ognuna da differenti regimi di perturbazione (pascolo, degrado da sfruttamento antropico, possibili incendi dovuti all’uso di bruciatura delle stoppie)*”.

La “Carta della vegetazione” mostra che in prossimità del sito, oltre la strada sono presenti *aree a pascolo, pascoli degradati su episodi di frana, pascoli debolmente arbustati, pascoli degradati con affioramenti di pietrale, macchia bassa degradata, pascoli nudi a tratti arbustati anche densamente*, sebbene nella Relazione tecnica generale si affermi che “*tutte le formazioni naturali sono comunque abbondantemente distanti dalla sede dell’impianto*”.

Nel caso dell’analisi faunistica sono stati consultati l’archivio ECOLAB, l’archivio dell’Osservatorio di Ecologia appenninica e sono state svolte attività di rilevamento diretto (attraverso una serie di transetti diurni e notturni). Quest’ultima a causa della carenza di informazioni in archivio risulta essere stata preponderante.

Secondo quanto dichiarato in Relazione tecnica generale (pagg 100-101) “*la stragrande maggioranza delle specie presenti sia da attribuire alla cosiddetta fauna banale (...) Altre specie, poche, utilizzano ancora l’area come sito riproduttivo, ma in genere si tratta di animali che interagiscono scarsamente con gli impianti eolici e comunque non verrebbero disturbati dalla presenza di torri forse tranne Falco tinnunculus per il quale si sono registrati, nell’ambito dei poli esistenti nel Subappennino alcuni impatti*”.

Per quel che attiene le potenziali interferenze con le popolazioni di uccelli migratori alla pag. 106 è dichiarato che “*è possibile affermare con ragionevole sicurezza che le eventuali rotte di migrazione o, più verosimilmente, di spostamento locale esistenti nel territorio non saranno influenzate negativamente dalla presenza del polo eolico, la cui distribuzione di aerogeneratori è tale da risultare ben visibile e quindi ben evitabile dagli uccelli in volo*”.

La “Carta degli impatti sugli ecosistemi”, presentata come integrazione, non contiene alcuna informazione.

d) Rumori e vibrazioni

Gli studi presentati sono costituiti dai seguenti elaborati: “Valutazione di impatto acustico” (F07-06) e “Tavola 8 - Planimetria di progetto dell’impianto eolico e dei punti di rilevamento fonometrico”.

Nell’elaborato “Valutazione di impatto acustico” sono riportati i risultati dei sopralluoghi svolti per valutare ed individuare gli effetti della rumorosità sulle abitazioni. All’interno di un perimetro di 1.000 m dalle pale ai fini dell’individuazione dei punti di rilievo fonometrico sono stati designati due siti: il primo nel territorio di Candela, in prossimità della Masseria Giancamillo ad una distanza di 600 m, ed il secondo nel comune di Rocchetta Sant’Antonio, in prossimità della Masseria Squarciane ad una distanza di 430 m. Le misure sono state ese-

guite nel periodo di riferimento diurno, ottenendo i seguenti valori di rumorosità.

Punto	Giorno	Ora	Leq dB(A)	L90 dB(B)
1	27.02.2006	10,10-10,27	46,30	38,20
2	27.02.2006	11,17-11,34	41,10	36,40

A partire da tali dati è stato ottenuto un modello matematico che ha consentito di ottenere l'incremento di rumorosità e le mappe delle Curve Isosonore prodotte dall'impianto eolico. Secondo quanto dichiarato nella "Valutazione di impatto acustico" (pag. 10) *"Dal modello creato è stato possibile produrre una mappa delle curve isosonore per il parco eolico di progetto. In tale mappa si può notare che l'interferenza sonora prodotta dal parco eolico è percettibile nell'ambiente circostante per una fascia prossima ai primi 400 m; oltre tale distanza il rumore di fondo non risente più della presenza del Parco essendoci una differenza superiore ai 10 dB(A)"*.

Tuttavia dalla consultazione della cartografia, almeno nel caso della Masseria Suqarcione la distanza del sito parrebbe inferiore ai 400 m.

Né d'altra parte risulta essere stato valutato il Leq notturno o il livello di vibrazioni prodotte dall'impianto presso i ricettori residenziali più prossimi. Questo sarebbe stato significativo anche alla luce di quanto dichiarato nell'elaborato "Valutazione di impatto acustico" (pag. 5), in cui si evidenzia *"la presenza di edifici posti ad una distanza di poche centinaia di metri dalle pale di progetto (...) per lo più di abitazioni o depositi e solo in alcuni casi ruderi parzialmente abbandonati"*.

e - Campi elettromagnetici ed interferenze

Per quel che attiene lo studio elettromagnetico si fa riferimento ai soli dati contenuti nella "Relazione tecnica generale". Si citano le rilevazioni eseguite in campi di prova relativi a lavori analoghi a quello in esame. Ponendo la sonda di rilevamento ad un'altezza compresa fra 1 e 2 m dal suolo, sottostante una torre eolica, sono stati misurati separatamente il campo elettrico ed il campo magnetico, ottenendo i valori RMS di intensità induzione magnetica 0,7 mT e il valore RMS di picco Campo elettrico pari a 4V/m.

f - Norme di progettazione

Non risultano essere state fornite indicazioni di rilievo in merito a tale aspetto.

g - Dati di progetto e sicurezza

Lo studio della gittata riportato denominato "Calcolo della traiettoria di una pala eolica in condizioni nominali di funzionamento di due aerogeneratori" svolto sugli aerogeneratori VESTAS V80 (pala di lunghezza di 39 m) e V90 (pala di lunghezza di 44 m) che porta ad una stima di valore pari a 130 m ca e a 108 m ca.

Non vi è alcuna indicazione circa il trattamento e lo smaltimento degli olii derivanti dallo smaltimento a regime del parco eolico.

h - Norme tecniche relative alle strade

Sul raccordo tra la nuova viabilità e la viabilità pre-esistente gli elaborati si soffermano ben poco.

i - Norme sulle linee elettriche

Il progetto prevede la realizzazione di un campo eolico di complessive 4 unità produttive (torri eoliche) della potenza nominale ciascuna di 2MW, tra loro interconnesse con una rete di media tensione a 20kV realizzata con linee in cavo unipolari in alluminio da 240 mmq, interrati alla profondità minima di 120 cm, protetti da tegolo in PVC. Nel caso in cui non vi fossero strade il cavo sarà interrato nei terreni agricoli, con una profondità di posa che passerà a 250 cm ed il cavidotto sarà protetto da uno strato in cls. Il cavidotto proseguirà per circa 8 km sempre in MT, fino al punto di consegna ubicato in prossimità (circa 200 m di distanza) dalla cabina primaria dell'ENEL sita nel Comune di Ascoli Satriano. Sebbene nella relazione generale tecnica si affermi che *"in funzione degli accordi che la ditta definirà con l'ENEL, sarà possibile, in fase di progettazione definitiva, che la cabina di consegna venga realizzata in prossimità delle pale eoliche e che il cavidotto a MT sia ugualmente realizzato"*, gli elaborati progettuali sono stati redatti ipotizzando la messa in atto della prima ipotesi.

j - Pertinenze

Le caratteristiche dimensionali dell'opera sono espresse nello schema che segue:

- n. aerogen.: 4
- Cavidotto (m): 8.000 m
- viabilità nuova (m): 1.000 m

Si prevede la realizzazione di piazzole di manovra in fase di cantiere di superficie media pari a 2.000 m², al fine di consentire l'installazione delle gru, e di una nuova viabilità di servizio, per garantire il transito dei mezzi, di lunghezza pari a 1.000 m e di larghezza media di 4 m. Successivamente alla realizzazione dell'opera le piazzole realizzate verranno ridotte a 600 m².

Durante la realizzazione dell'opera sarà prevista la conservazione del terreno vegetale e del terreno agricolo rimosso ed il suo riutilizzo, ove possibile per la sistemazione degli spazi esterni e la chiusura degli scavi. Per quel che attiene la manutenzione, il progetto rimanda al progetto esecutivo la programmazione dei lavori di manutenzione e di gestione delle opere che si devono sviluppare su base annuale.

k - Le fasi di cantiere

L'articolazione delle fasi di cantiere e le corrispondenti misure di contenimento dell'impatto, inquadrate nella fase gestionale, fino alla fase di ripristino ex post sono trattate nella sezione dedicata all'impatto paesaggistico e rappresentate più sotto quest'ultimo profilo che su quello prettamente logistico.

l - Dismissione e ripristino dei luoghi

Tale argomento risulta trattato in maniera piuttosto generica nella Relazione generale tecnica, in cui alla pag. 183 si dichiara che *“al termine della vita utile dell'impianto dovrà essere prevista la dismissione dello stesso e la restituzione dei suoli alle condizioni ante-operam”*. Il progetto non contiene alcuna evidenza circa le formule di fidejussione bancaria necessarie a coprire gli oneri di ripristino del suolo.

Considerato che:

L'area in cui è prevista l'installazione delle quattro torri risulta sensibile da un punto di vista geomorfologico, in effetti la *“Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia n. 434”* redatta dall'Autorità di Bacino individua la presenza di un dissesto gravitativo ed in particolare di una *“nicchia di distacco”* e più ad ovest di un *“corpo di frana”*. D'altra parte la sensibilità ambientale dell'area è ben evidenziata dal PUTT/p che, nella carta geomorfologica n. 434, individua l'emergenza geomorfologica della dorsale di spartiacque, e dal PAI

che la classifica come *“area a pericolosità geomorfologica media e moderata”* (PG1). Peraltra la distanza di almeno tre delle quattro torri eoliche (T2, T3, T4) dalla dorsale di spartiacque sembrerebbe inferiore o comunque molto prossima ai 100 m previsti dall'art. 14 comma f del RR 16/2006.

A conferma di tale sensibilità si evidenzia che l'area, oltre ad essere individuata come a vincolo idrogeologico risulta interessata da una serie di impluvi, segnalati sull'IGM 1:25.000 e sulla carta idrogeomorfologica, rispetto ai quali, anche in questo caso, gli elaborati progettuali non chiariscono le distanze.

D'altra parte il tracciato del cavidotto, necessario al raggiungimento del punto di consegna, posto nel Comune di Ascoli Satriano, interessa territori caratterizzati da queste e da altre criticità quali: l'area tratturale *“Pescasseroli-Candela”*, con il quale in alcuni tratti il cavidotto addirittura coincide, l'attraversamento della *“lama torrente San Gennaro”*, tracciata sia nella carta geomorfologica n. 434 del PUTT/P, che cartografata nell'Elenco acque del medesimo, oltre all'ambito territoriale B *“di valore rilevante”* del PUTT/p e le aree a rischio idraulico R2 *“a rischio idrogeologico medio”* indicate dal PAI.

Stante questo non indifferente sistema vincolistico, l'impatto sulla popolazione non è valutato in maniera approfondita. In effetti pur essendo dichiarato nella relazione acustica alla pag. 5 che vi è la *“la presenza di edifici posti ad una distanza di poche centinaia di metri dalle pale di progetto (...) per lo più di abitazioni o depositi e solo in alcuni casi ruderi parzialmente abbandonati”* non è stato significativamente approfondito il livello di presenza antropica, né d'altra parte risulta essere stato valutato il Leq notturno o il livello di vibrazioni prodotte dall'impianto presso i ricettori residenziali più prossimi.

Sempre per quel che attiene il dato antropico, si evidenzia che la Relazione generale tecnica pur individuando l'area di installazione come *“verde agricolo”* ai sensi del vigente Piano regolatore generale di Rocchetta Sant'Antonio, non fornisce indicazioni circa l'area edificabile urbana, prevista dal comma 2 lettera h dell'art. 14 RR 16/2006, e della relativa area buffer di 1.000 m. Tale carenza riguarda inoltre anche l'area edificabile urbana del Comune di Candela, ai quali confini comunali le torri eoliche risultano prossime.

Le analisi di visibilità riportate nella “Carta della visibilità globale” mostra che le torri risultano visibili da una vasta area circostante la zona di installazione, soprattutto per quel che attiene la porzione settentrionale, ed anche dall’abitato di Candela, oltre che dall’autostrada A16 - E842 e da molti dei tratti della Superstrada n° 655 (Foggia - Potenza) e dalla Strada Provinciale 99 (Foggia - Rocchetta S. Antonio), delle SP 95, SP 97, SP 98, SP 101, SP102 e SR1.

Per quel che attiene gli aspetti naturalistici nonostante la richiesta di integrazioni di cui alla unità ecosistemiche pur essendo stata prodotta non contiene alcuna informazione.

Considerate le risultanze dell’istruttoria effettuata, come sin qui riportate, l’Ufficio Programmazione, V.I.A. e Politiche Energetiche **propone di assoggettare il progetto proposto dalla società Daunia Wind Srl nel Comune di Rocchetta Sant’Antonio alla procedura di valutazione di impatto ambientale.**

Il presente parere si riferisce unicamente all’assoggettamento/esclusione del progetto proposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo.

Il proponente, laddove interessato, ha facoltà di presentare la relativa istanza di V.I.A., corredata di tutti gli atti e i documenti prescritti dalla L.R. 11/2001 e s.m.i. nonché dal R.R. 16/2006, entro il termine di 30 giorni decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento.

In tale ipotesi, così come disposto dalla D.G.R. n. 2467/2008, ai fini della decorrenza dei termini della procedura di V.I.A., eventualmente predisposta dalla società istante, farà fede la data di presentazione dell’originaria istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Laddove, invece, l’eventuale presentazione dell’istanza di V.I.A. avvenga dopo che sia già decorso il predetto termine di 30 giorni, si considera valida la relativa istanza come avvio di nuovo procedimento, al quale si applicheranno le leggi e le norme vigenti al momento di presentazione dell’istanza in base al principio del “*tempus regit actum*”.

Rimane inteso che, affinché si consideri valida la data dell’istanza di screening per la decorrenza dei termini della procedura di V.I.A., la posizione degli aerogeneratori (identificata dalle coordinate Gauss-Boaga), deve rimanere invariata rispetto a quella dell’originaria istanza di screening. In caso contrario, l’istanza si intenderà riferita ad un nuovo procedimento che sarà soggetto alle norme di legge e di regolamento vigenti.

IL DIRIGENTE DELL’UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTO il R.R. n. 16/2006;

VISTA e CONSIDERATA la su riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI gli artt. 16 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1462 del 01/08/2008 e la successiva DGR n. 2467/2008 con la quale sono state approvate “*Linee guida per la armonizzazione delle procedure regionali ai fini del rilascio dell’autorizzazione unica alla costruzione e all’esercizio degli impianti eolici*”;

PRESO ATTO delle risultanze dell’istruttoria resa dall’Ufficio competente

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta

implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- **di assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale, per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate**, il progetto relativo all'impianto eolico nel Comune di Rocchetta S. Antonio proposto con istanza del 29.03.2007 dalla Daunia Wind Srl, con sede legale in Foggia alla via Napoli n. 121;
- **di notificare** il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- **di far pubblicare** il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- **di dichiarare** il presente provvedimento esecutivo;
- **di trasmettere**, copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore
ing. Giuseppe Angelini

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
V.I.A. e Politiche Energetiche
ing. Gennaro Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 23 dicembre 2009, n. 610

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali - Proponente: Regione Puglia - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - PARERE MOTIVATO.

L'anno **2009** addì 23 del mese di dicembre in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, Ing. Gennaro Russo ha adottato il seguente provvedimento

Premesso che:

- con Determina del Dirigente del Settore Ecologia n.574 del 19 novembre 2007 l'Autorità procedente, Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia, avviava la fase di consultazione preliminare relativa alla Valutazione Ambientale Strategica dell'“Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”, volta a condividere con le autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio;
- in data 20.11.2007 si svolgeva un incontro di consultazione con le autorità con competenza ambientale in merito alla proposta di Piano e al Rapporto Ambientale;
- in data 18.02.2008 si svolgeva un incontro di consultazione con le parti sociali in merito alla proposta di Piano;
- con nota prot. n. A00/090/3137 del 05.06.09, acquisita al prot. Uff. n. 6653 dell'11.06.09, il Servizio Gestione Rifiuti Speciali della Regione Puglia depositava presso l'Ufficio VAS il Documento Preliminare “Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica;
- con nota prot. n. 10863 del 18.09.2009, l'Ufficio VAS richiedeva all' Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia il parere di Valutazione d'Incidenza;
- con nota prot. n. A00/090/7624 dell'11.12.09, acquisita al prot. Uff. n. 13686 dell'11.12.09, il

Servizio Gestione Rifiuti Speciali della Regione Puglia inviava la documentazione relativa allo svolgimento delle consultazioni al fine dell'espressione del parere motivato relativo alla Valutazione Ambientale Strategica;

- con nota prot. n. 14080 del 23.12.2009 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia trasmetteva il parere di Valutazione di Incidenza sull'“Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali”.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato:

INTRODUZIONE

L'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali rientra nella categoria di piano nel settore della gestione dei rifiuti, individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica.

Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Procedente è il Servizio Gestione Rifiuti Speciali, dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia;
- l'Autorità Competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008).

Data la presenza di siti della Rete Natura2000, l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è soggetto alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.6 del D.P.R. 357/97. Ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia “*Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica*” (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza.

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente “*ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti*”; il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii..

CONSULTAZIONE

La fase di consultazione preliminare (scoping), volta a condividere con le autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, è stata avviata dall'Autorità procedente con l'individuazione delle suddette autorità nella Determina del Dirigente del Settore Ecologia n.574 del 19 novembre 2007. In occasione del primo incontro di consultazione - svoltosi il 20 novembre 2007 - è stata presentata un'ipotesi di portata e di livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, con lo scopo di ricevere contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti utili per orientare correttamente i contenuti del Rapporto stesso. Il secondo incontro di consultazione, svoltosi il 18 febbraio 2008, ha riguardato la consultazione delle parti sociali in merito al documento preliminare del Piano di gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia. Durante tali incontri sono state formulate alcune osservazioni da parte delle autorità, puntualmente controdedotte nel Rapporto Ambientale.

La consultazione è stata agevolata dall'apertura di una pagina web appositamente dedicata a tale fase, attiva sul Portale Ambientale regionale - sezione VAS - Applicazioni - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

La formulazione dei contributi da parte delle autorità è stata facilitata dalla somministrazione dell'apposito Questionario a risposta guidata, e la loro valutazione, con le motivazioni in base alle quali tali contributi sono stati recepiti o considerati non condivisibili, è rappresentata puntualmente nel Rapporto Ambientale.

In seguito alla fase di scoping, l'Autorità procedente ha redatto il Rapporto Ambientale ed ha avviato la fase di consultazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, per il recepimento di eventuali suggerimenti e osservazioni da parte del pubblico interessato e/o dei soggetti con competenza ambientale.

La proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Competente, delle Province, e resi disponibili sul sito web dell'Autorità procedente e competente. Di tale deposito è stato dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP n. 89 del 18.06.2009).

Durante il periodo di deposito sono pervenute alcune osservazioni che, unitamente alle modifiche apportate al Piano, sono state sintetizzate nella nota prot. n. A00/090/7624 dell'11.12.09. **Degli esiti della fase di consultazione e in particolare modo delle motivazioni per le quali alcuni aspetti osservati sono stati ritenuti non inerenti si dovrà dare atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 4/2008.**

ATTIVITA' TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria è stata avviata sul Rapporto Ambientale così come depositato con nota prot.n. A00/090/3137 del 05.06.09 e sul Piano così come modificato dopo la fase di consultazione e trasmesso con nota prot. n. A00/090/7624 dell'11.12.09.

Valutazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

a. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Il Capitolo 3 del Rapporto Ambientale analizza il contesto operativo di riferimento e illustra i contenuti e gli obiettivi del Piano. Sulla tematica "Rifiuti Speciali" in Puglia viene fornito un quadro generale, organizzato in tre principali sottotematiche:

- produzione di rifiuti speciali;
- gestione dei rifiuti speciali;
- dotazione impiantistica dedicata.

Ogni sottotematica viene analizzata a partire dagli indicatori Sinanet (Produzione totale, Produ-

zione procapite, Produzione per macrofamiglia CER, Produzione per attività economica di provenienza NACE, Rifiuti avviati a recupero e smaltimento, Conferimento in discarica, Apparecchi contenenti PCB, Impianti di gestione in esercizio).

Relativamente ai contenuti, *il Piano in oggetto è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, e come tale individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV Dlgs n. 152 del 2006 e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti.*

Per quanto riguarda gli obiettivi, esplicitati nel Piano anche grazie alla fase di scoping effettuata nell'ambito della VAS, vengono suddivisi in generali e specifici e perseguono l'obiettivo strategico di assicurare una gestione dei rifiuti speciali che minimizzi gli impatti ambientali. Gli obiettivi generali, a loro volta declinati in obiettivi specifici, sono i seguenti:

1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento);
3. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, l'informazione e la ricerca.

Le azioni che contribuiscono al raggiungimento di tali obiettivi sono riconducibili essenzialmente a criteri di gestione degli impianti di smaltimento e di localizzazione degli stessi, ad azioni riguardanti la gestione dei PCB, dei rifiuti da C&D contenenti amianto e dei fanghi. Nel Rapporto Ambientale sono opportunamente sintetizzati tali criteri e azioni.

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza interna ha mirato a valutare la coerenza tra obiettivi e azioni di piano al fine di verificare l'esistenza di contraddizioni, di sinergie o l'assenza di corrispondenza tra obiettivi e azioni. E' stata condotta in forma matriciale incrociando gli

obiettivi operativi con le cinque tipologie di azioni individuate (criteri di gestione, criteri di localizzazione, azioni per la gestione dei PCB, azioni per la gestione dei C&D contenenti amianto, azioni per la gestione dei fanghi). Da tale analisi emerge che non ci sono incoerenze e/o conflitti.

L'analisi di coerenza esterna ha mirato a valutare la coerenza del Piano con gli obiettivi degli atti strategici di riferimento e i principali strumenti di pianificazione e programmazione regionali pertinenti.

Gli atti strategici di riferimento presi in considerazione sono:

- VI programma d'Azione per l'ambiente della comunità Europea (2001-2010)
- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile
- Strategia sulla salute - COM(2003)338
- Strategia tematica dell'UE sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti -
- COM(2005)666
- Dir. 2006/12/CE in materia di rifiuti
- Dir. 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive
- Reg. (CE) 850/2004 sui POP
- Dir. 2002/95/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), mod dalla Dir 2003/108/Ce
- Dir. 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti
- Dir. 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso
- Dir. 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti succ. agg. dalla Dec. 2003/33/CE
- Dir. 96/59/CE sui PCB
- Dir. 94/62/CE sugli Imballaggi e rifiuti di imballaggio, modificata dalla Dir. 2004/12/CE
- Dir. 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, seguita dalla DEC 94/904/CE (che ha istituito l'elenco europeo dei rifiuti pericolosi) poi sostituita dalla DEC 2000/532/CE
- Dir. 86/278/CEE sui fanghi di depurazione
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 Norme in materia ambientale e s.m.i.

Dall'analisi, condotta in forma matriciale, emerge che non ci sono incoerenze, tutti gli obiettivi specifici del Piano sono a coerenza diretta, indiretta o indifferente con gli obiettivi di protezione ambientale ricavati dagli atti strategici di riferimento.

I piani e programmi considerati per l'analisi di coerenza sono stati:

- Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente
- Piano di tutela delle acque
- Piano d'ambito territoriale ottimale delle risorse idriche
- Piano di assetto idrogeologico (PAI)
- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)
- Piano di risanamento della qualità dell'aria (PRQA)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano urbanistico territoriale tematico
- Piano Regionale Trasporti (Principi, indirizzi e linee di intervento)
- Piano di Sviluppo Rurale
- Programma Operativo FESR 2007-2013
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani

La verifica è stata condotta attraverso l'analisi della strategia e degli obiettivi di tali piani e programmi, riguardanti il medesimo ambito territoriale, per accertare che non vi siano interferenze negative e/o che l'attuazione di uno possa contrastare con l'attuazione dell'altro. Dall'analisi non emergono conflittualità.

c. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e le criticità ambientali esistenti sono illustrati nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono quelle ritenute direttamente interessate dalle azioni di piano:

- aria e cambiamenti climatici;
- acqua;
- suolo e rischi naturali;
- ecosistemi naturali e Rete Natura 2000.

Inoltre sono state analizzate le seguenti tematiche di settore, ritenute rilevanti per il territorio pugliese:

- energia;
- mobilità e trasporti.

L'analisi di contesto è stata sviluppata attraverso l'elencazione di indicatori, che permettono di costruire una situazione ambientale di riferimento, effettuare un monitoraggio dei cambiamenti e verificare la rispondenza degli obiettivi di piano alle

esigenze ambientali, e un'analisi SWOT, che, per il contesto operativo della tematica rifiuti speciali e per le componenti e le tematiche sopra citati, sintetizza i principali punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi dal punto di vista ambientale.

d. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono identificati nel capitolo dedicato all'analisi di coerenza esterna.

e. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nel capitolo 6 del Rapporto Ambientale è stata effettuata la valutazione degli effetti del Piano, *che comprende valutazioni di carattere generale - in merito agli impatti a larga scala determinati dalle scelte strategiche del piano - e valutazioni sulle implicazioni ambientali che, a livello locale, possono derivare dalla realizzazione degli impianti dedicati al trattamento dei rifiuti speciali.*

Per quanto riguarda le scelte strategiche, quella di incentivare lo smaltimento negli impianti più vicini al luogo di produzione viene valutata positivamente in quanto contribuisce a limitare la movimentazione dei rifiuti e quindi a ridurre gli impatti associati alla raccolta, trattamento e smaltimento dei RS. Positivi anche gli obiettivi e le azioni volte a favorire il recupero, riutilizzo e riciclo, in quanto contribuiscono a ridurre le quantità di rifiuti prodotte. Analoga valutazione positiva viene espressa per obiettivi ed azioni volte al monitoraggio dei flussi in quanto permettono un'attuazione corretta delle azioni di Piano.

Relativamente agli effetti ambientali a livello locale, dall'analisi presentata risultano essere principalmente di tipo indiretto, non potendo il piano incidere direttamente sulla consistenza del sistema impiantistico e sulle modalità gestionali delle imprese. In particolare è stata effettuata una valutazione degli impatti potenziali, sulle componenti ambientali, delle diverse tipologie impiantistiche considerate (impianti di incenerimento, impianti di coincenerimento di CDR o di altri rifiuti sottoposti alle procedure semplificate, impianti di stoccaggio e trattamento, impianti di recupero, discariche, attività di rottamazione, impianti mobili), ed un'analisi

degli effetti del Piano su Aria, Acqua, Suolo e Sottosuolo, Paesaggio ed ecosistemi naturali, componenti ambientali ritenute maggiormente interessate. L'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 è inclusa nel Rapporto Ambientale, in un paragrafo dedicato, ed è stata oggetto di valutazione da parte dell'Autorità competente "Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia", le cui risultanze sono di seguito riportate.

In generale, dalle analisi effettuate, emerge *una valutazione sostanzialmente positiva del Piano, sia per quanto riguarda gli effetti sul settore specifico dei rifiuti speciali, sia per le sue ricadute sull'ambiente e sulla promozione di sistemi di gestione più sostenibili.* Tuttavia vengono segnalati alcuni elementi intrinseci al sistema della gestione dei rifiuti speciali che possono essere causa di interazione negativa con le componenti ambientali, in particolare legati all'inquinamento dell'aria dovuto ai mezzi di raccolta e trasporto dei rifiuti e alle emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di incenerimento e coincenerimento. Per far fronte a tali criticità non "correggibili" in sede di redazione del Piano, si propongono alcune misure di mitigazione e/o compensazione possibili, quali, in sede di pianificazione provinciale, il favorire il trasporto dei rifiuti su ferro e il mettere in relazione la localizzazione e l'altezza dei camini con la presenza di insediamenti abitativi e di attività connesse all'alimentazione umana (ad esempio quelle agricole).

Si sottolinea inoltre nel Rapporto Ambientale che *in ogni caso garanzia ulteriore è rappresentata dall'applicazione, al singolo caso previsto, delle procedure autorizzatorie (tramite l'autorizzazione integrata ambientale - IPPC) e di valutazione d'impatto ambientale, secondo la normativa vigente.*

Relativamente alla valutazione delle ragionevoli alternative, il Rapporto Ambientale si sofferma sull'alternativa "zero", in sintesi l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il Piano agisce in assenza di qualsiasi intento pianificatorio, e sui criteri localizzativi per gli impianti di trattamento dei rifiuti speciali. Nello specifico, in riferimento all'alternativa "zero", cioè in assenza di un Piano di gestione, si rileva che il sistema è regolato esclusivamente dalla normativa vigente che impone "regole" di tipo localizzativo essenzialmente per gli impianti di disca-

rica. Per quanto riguarda i criteri localizzativi, essi possono rappresentare delle alternative in quanto il Piano non ha lo scopo di individuare azioni e/o progetti, ma formula i principi di incompatibilità alla localizzazione, e in quest'ottica, per ogni tipologia di impianto, il Piano introduce quattro livelli di prescrizione:

Vincolante (V) costituisce un vincolo di localizzazione.

Escludente (E) l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata.

Penalizzante (PE) l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso, in considerazione delle sensibilità ambientali e degli altri insediamenti esistenti. Si rimanda alla zonizzazione da effettuarsi in sede di Piani Provinciali per la definizione di misure specifiche, tarate sul contesto territoriale e ambientale. In ogni caso la localizzazione degli impianti in tali zone è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza, dell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili e alla previsione obbligatoria di misure di compensazione e mitigazione degli impatti.

Preferenziale (PR) l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in

considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale.

Pertanto, la valutazione delle alternative si basa inizialmente sulla schematizzazione, così come di seguito rappresentata, degli aspetti considerati dal Piano alla base dell'individuazione dei criteri localizzativi e di ulteriori aspetti ritenuti rilevanti per il territorio pugliese:

- Uso del suolo (Aree interessate da boschi e foreste, Aree di pregio agricolo)
- Caratteri fisici del territorio (Altimetria, Aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensive di grotte e doline)
- Tutela della popolazione (Distanza da centri e nuclei abitati)
- Tutela qualità dell'aria (Zone B e C del PRQA)
- Protezione risorse idriche (Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, Aree di protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva, Zone vulnerabili)
- Tutela da dissesti e calamità (Aree destinate al contenimento delle piene, Aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato, Fasce di pertinenza fluviale)
- Protezione delle risorse naturali (Aree naturali protette, Rete natura 2000, Zone umide)
- Protezione dei beni ambientali e culturali (Beni paesaggistici, Territori costieri, Distanza dai corsi d'acqua, Beni storico-artistici)
- Aspetti urbanistico-territoriali (Zone e fasce di rispetto stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche)
- Aspetti strategico/funzionali (Dotazione infrastrutturale acquedotto, Viabilità, Vicinanza a distretti industriali, Aree industriali, Aree industriali dismesse, Vicinanza a reti di energia elettrica, Vicinanza ad aree a maggiore produzione di rifiuti, Presenza di cave, Aree da bonificare, Siti contaminati di Interesse Nazionale, Profondità della falda, Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali)

Successivamente, per le tipologie di impianto ritenute maggiormente impattanti (inceneritori, coinceneritori di CDR e discariche di rifiuti speciali pericolosi), e per ogni aspetto sopra elencato, sono stati esplicitati i quattro livelli di prescrizione, evidenziando quelli già previsti dal Piano e proponendo di nuovi. Tali criteri aggiuntivi *costituiscono le ragionevoli alternative e potrebbero essere fatte proprie dal pianificatore e/o fornire gli orientamenti per la successiva pianificazione a livello provinciale. Delle motivazioni delle scelte operate a riguardo si dovrà dare atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 4/2008.*

f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto* è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale. A tal fine nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale del Piano in oggetto sono state date alcune indicazioni in merito al monitoraggio ed elencati gli indicatori prescelti.

Il sistema di monitoraggio proposto prevede il controllo dello stato dell'ambiente attraverso indicatori di contesto che misurano la situazione ambientale e di conseguenza eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento, e il controllo degli effetti dell'attuazione del Piano sull'ambiente attraverso indicatori di programma (o indicatori prestazionali). Quelli di contesto riguardano fundamentalmente le quantità di rifiuti speciali prodotti, il numero di impianti per tipologia, le quantità di rifiuti smaltite, trattate o recuperate, mentre quelli di programma sono riferiti ai tre obiettivi generali del Piano: 1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali; 2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento); 3. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, l'informazione e la ricerca.

Per ogni indicatore di programma è riportato il target a medio termine, valutato al 2013, e si propone un giudizio sintetico da buono a cattivo a seconda dello scostamento del valore misurato rispetto al target previsto.

Sul piano delle responsabilità si individua nel Settore regionale Rifiuti e Bonifiche, Autorità procedente del Piano, il soggetto che provvederà alle valutazioni e alla elaborazione dei rapporti intermedi, mentre i dati per il popolamento degli indicatori saranno desunti dalla Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e dall'Osservatorio Regionale sui Rifiuti, da istituirsi. Verrà inoltre data adeguata informazione al pubblico, anche attraverso il sito web della Regione Puglia.

Al riguardo dovranno essere esplicitate le risorse necessarie e/o le modalità per dare seguito alle misure di monitoraggio indicate.

g. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato dalla Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

Valutazione di incidenza

Come riportato nell'introduzione, l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è soggetto a Valutazione di Incidenza ed il relativo parere viene rilasciato dall'Autorità competente, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia, nell'ambito della procedura di VAS.

Di seguito si riporta un estratto del parere di Valutazione di Incidenza relativo all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, trasmesso con nota prot. n. 14080 del 23.12.2009.

...omissis...

Vista la legge regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii. e considerati gli atti dell'Ufficio e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza, l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario, si esprime **parere favorevole con le seguenti prescrizioni** al Piano di cui all'oggetto, ai fini della sola valutazione d'incidenza:

- si rammenta la vigenza delle misure di conservazione previste dal R.R. n. 28 del 22.12.2008 (BURP n. 200 del 23.12.2008) "*Modifiche e inte-*

grazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007", che all'art. lettera m "prevedono il divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti";

- con riferimento al riutilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione si rammenta che il medesimo R.R. 28/2008 (art. 5 comma 1) vieta nelle ZPS l'"utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali";
- le discariche e gli impianti che ricadono nell'area buffer individuata dal Piano devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza, tenendo conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi delle direttive 79/409/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat
- nel caso dei Siti Rete Natura 2000 per i quali è stato redatto il Piano di gestione occorre considerare le norme in esso contenute;
- nelle aree naturali protette, vigono le norme di cui alle relative leggi istitutive;

per le cave già realizzate nelle ZPS si rammenta che vi è "l'obbligo di recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva a fini naturalistici" (art. 5 comma 1 lettera p).

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali proposto. Tale parere non esclude né esonera il soggetto proponente alla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 così come modificato dal D. Lgs. 4/08.

- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;
- Richiamati gli obblighi a carico dell'Autorità Procedente di cui all' art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso il dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS,

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **parere motivato** dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali - Proponente: Regione Puglia - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;

- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario istruttore
Ing. G. Angelini

Il dirigente di Ufficio
Ing. G. Russo

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA 29 dicembre 2009, n. 611

D. Lgs. n. 59/05 - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata a LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l. con sede in Triggiano alla Via Casalino, 103 per "l'impianto transitorio di smaltimento di RSU costituito dal III lotto di Discarica", a servizio del Bacino BA/5 ubicato nel Comune di Conversano - Contrada Martucci - Cod. IPPC 5.4 Fasc. 47. Modifica D.D. Servizio Ecologia n. 599 del 11/12/09

L'anno 2009 addì **29** del mese di **Dicembre** in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

Il Dirigente del Servizio Ecologia, Ing. Antonello Antonicelli, sulla scorta dell'istruttoria operata dal funzionario del competente Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti,

- vista la L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- vista la Deliberazione di giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98.

**ADOTTA IL SEGUENTE
PROVVEDIMENTO**

Visto il D.Lgs. 59/05: "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento atmosferico" e s.m.i.;

Vista l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l. con Determinazione Dirigenziale del Servizio Ecologia n. 599 del 11 dicembre 09;

Visto il verbale di riunione svoltasi presso la Provincia di Bari in data 23/12/09 durante il quale tutti gli Enti intervenuti hanno concordato sulla necessità di provvedere alla cessazione del conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati presso la discarica di Conversano, gestita dalla Lombardi Ecologia, e di avviare la risagomatura e colmatura della stessa attraverso l'utilizzazione dei rifiuti urbani trattati presso l'impianto di biostabilizzazione di Conversano a servizio del bacino BA5 e dei rifiuti urbani del bacino BA2 trattati presso il sistema impiantistico a servizio del bacino BA2, anche al fine di consentire la gestione dei rifiuti urbani nella presente fase transitoria e nelle more dell'avvio dell'esercizio dell'impianto previsto a regime;

Viste le risultanze della conferenza di servizi tenutasi in data 29 dicembre 2009 presso la Regione Puglia - Servizio Ecologia che, conclusivamente, ha deliberato di modificare l'atto autorizzativo rilasciato alla Lombardi Ecologia con Determinazione Dirigenziale n. 599 dell'11.12.09 con quanto di seguito riportato:

- Di fissare al 6 gennaio 2010 il termine ultimo dei conferimenti dei rifiuti urbani indifferenziati nella discarica di Conversano (CER 20 03 01), gestita dalla Lombardi Ecologia, fermo restando l'impiego di idonea trituratione a monte sul rifiuto tal quale;
- Di stabilire che dal 7 gennaio 2010 saranno conferiti, per la colmatura finale, nella discarica di Conversano, gestita dalla Lombardi, esclusiva-

- mente i rifiuti urbani del bacino BA5 biostabilizzati presso l'impianto a regime, gestito dalla società Progetto Ambiente Bari Cinque. Saranno, pertanto, ammessi esclusivamente i rifiuti provenienti dal trattamento di biostabilizzazione dei rifiuti urbani (CER 19 05 01 - 19 12 12);
- Di stabilire che dal 1° gennaio 2010 e fino all'entrata in esercizio dell'ampliamento della discarica di Giovinazzo, a servizio del bacino BA2, sarà conferita, per la colmataura finale, presso la discarica di Conversano, gestita dalla Lombardi, la frazione secca del bacino BA2 preliminarmente selezionata negli impianti a servizio del bacino e la frazione umida biostabilizzata presso la piattaforma di Giovinazzo, ovvero anche di quella di Bari appena avviata (CER 19 05 01 - 19 12 12);
 - Di stabilire che i conferimenti al III lotto di discarica dovranno terminare entro la data di avvio del nuovo impianto a regime a servizio dell'ATO BA/5 e, comunque, al completamento della sagomatura e, quindi, del raggiungimento delle quote autorizzate. Auspicabilmente l'avvio dell'impianto a regime dovrà intervenire entro il 1° luglio 2010. In tal senso la Regione Puglia, attesa la complessiva situazione di criticità, si impegna a convocare il RUP, la commissione di collaudo e la direzione dei lavori per assicurare ogni utile accelerazione che consenta l'avvio dell'impianto in oggetto nei termini fissati;
 - Di stabilire che il gestore comunicherà alle autorità competenti, almeno 15 giorni prima, la data prevista per la cessazione dell'attività di discarica. Il profilo finale del piano di posa dei rifiuti non dovrà superare le quote progettualmente previste e riportate negli elaborati di progetto in atti. Le quote finali, comprensive del pacchetto di copertura definitiva, di cui all'elaborato 3 (Piano di recupero dell'Area - Particolare e Verifica canaletta acque meteoriche) sono quelle indicate come "P. di Recupero dell'Area" così come riportate nei profili contenuti nelle tavole "Rev. 4 settembre 2009". La riprofilatura e colmataura finale dovrà avvenire esclusivamente mediante l'impiego di materiale inerte;
 - Di stabilire che la società Lombardi Ecologia e la Società Progetto Ambiente Bari Cinque producano una nuova proposta di tariffa che dovrà essere formalmente approvata dall'ATO;

- Di stabilire che la nuova discarica di servizio - soccorso dovrà essere ad esclusivo servizio dell'impianto a regime a servizio del bacino BA5;
- Di istituire un comitato per il monitoraggio di quanto stabilito. Tale comitato è costituito dai rappresentanti di tutti gli Enti intervenuti e coordinato dalla Provincia di Bari;
- Di impegnare la Regione Puglia a convocare specifico tavolo politico con Società, Comuni interessati ed ATO BA5 per la soluzione delle problematiche connesse al ristoro ambientale a favore del comune di Conversano.

Ravvisata la necessità e l'urgenza di modificare la d.d. n. 599/09 onde consentire lo smaltimento dei rifiuti urbani nella presente fase transitoria e nelle more dell'entrata in esercizio dell'impianto a regime;

Visti inoltre:

- L. 241/90: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- il D. Lgs. 152/06: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m.i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso

DETERMINA

le considerazioni espresse in narrativa, che qui si intendono tutte integralmente riportate e trascritte, costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

di modificare la Determinazione Dirigenziale n. 599 del 11/12/2009 rilasciata in favore della "LOMBARDI ECOLOGIA s.r.l." secondo le indicazioni della conferenza dei servizi del 29/12/2009, di seguito riportate:

- Di fissare al 6 gennaio 2010 il termine ultimo dei

conferimenti dei rifiuti urbani indifferenziati nella discarica di Conversano (CER 20 03 01), gestita dalla Lombardi Ecologia, fermo restando l'impiego di idonea trituratione a monte sul rifiuto tal quale;

- Di stabilire che dal 7 gennaio 2010 saranno conferiti, per la colmataura finale, nella discarica di Conversano, gestita dalla Lombardi, esclusivamente i rifiuti urbani del bacino BA5 biostabilizzati presso l'impianto a regime, gestito dalla società Progetto Ambiente Bari Cinque. Saranno, pertanto, ammessi esclusivamente i rifiuti provenienti dal trattamento di biostabilizzazione dei rifiuti urbani (CER 19 05 01 - 19 12 12);
- Di stabilire che dal 1° gennaio 2010 e fino all'entrata in esercizio dell'ampliamento della discarica di Giovinazzo, a servizio del bacino BA2, sarà conferita, per la colmataura finale, presso la discarica di Conversano, gestita dalla Lombardi, la frazione secca del bacino BA2 preliminarmente selezionata negli impianti a servizio del bacino e la frazione umida biostabilizzata presso la piattaforma di Giovinazzo, ovvero anche di quella di Bari appena avviata (CER 19 05 01 - 19 12 12);
- Di stabilire che i conferimenti al III lotto di discarica dovranno terminare entro la data di avvio del nuovo impianto a regime a servizio dell'ATO BA/5 e, comunque, al completamento della sagomatura e, quindi, del raggiungimento delle quote autorizzate. Auspicabilmente l'avvio dell'impianto a regime dovrà intervenire entro il 1° luglio 2010. In tal senso la Regione Puglia, attesa la complessiva situazione di criticità, si impegna a convocare il RUP, la commissione di collaudo e la direzione dei lavori per assicurare ogni utile accelerazione che consenta l'avvio dell'impianto in oggetto nei termini fissati;
- Di stabilire che il gestore comunicherà alle autorità competenti, almeno 15 giorni prima, la data prevista per la cessazione dell'attività di discarica. Il profilo finale del piano di posa dei rifiuti non dovrà superare le quote progettualmente previste e riportate negli elaborati di progetto in atti. Le quote finali, comprensive del pacchetto di copertura definitiva, di cui all'elaborato 3 (Piano

di recupero dell'Area - Particolare e Verifica canaletta acque meteoriche) sono quelle indicate come "P. di Recupero dell'Area" così come riportate nei profili contenuti nelle tavole "Rev. 4 settembre 2009". La riprofilatura e colmataura finale dovrà avvenire esclusivamente mediante l'impiego di materiale inerte;

- Di stabilire che la società Lombardi Ecologia e la Società Progetto Ambiente Bari Cinque producano una nuova proposta di tariffa che dovrà essere formalmente approvata dall'ATO;
- Di stabilire che la nuova discarica di servizio - soccorso dovrà essere ad esclusivo servizio dell'impianto a regime a servizio del bacino BA5;
- Di istituire un comitato per il monitoraggio di quanto stabilito. Tale comitato è costituito dai rappresentanti di tutti gli Enti intervenuti e coordinato dalla Provincia di Bari;
- Di impegnare la Regione Puglia a convocare specifico tavolo politico con Società, Comuni interessati ed ATO BA5 per la soluzione delle problematiche connesse al ristoro ambientale a favore del comune di Conversano.

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo;

di stabilire che rimane invariato tutto il restante contenuto della sopra richiamata Determinazione Dirigenziale n. 599 del 11/12/2009 del Servizio Ecologia;

di stabilire che la presente Autorizzazione è condizionata all'adozione dei necessari provvedimenti che, l'autorità competente, dovrà necessariamente disporre trattandosi di materia attinente la gestione dei rifiuti Urbani;

di disporre la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso il Servizio Ecologia della Regione Puglia, presso la Provincia di Bari e presso i Comuni di Conversano e Mola di Bari;

di notificare il presente provvedimento, a cura

del Servizio Ecologia, alla Società "Società LOM-BARDI ECOLOGIA s.r.l." con sede in Triggiano alla Via Casalino, 103;

di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Ecologia, al RUP e alla Commissione di Collaudo;

di trasmettere il presente provvedimento alla Provincia di BARI, ai Comuni di Conversano e Mola di Bari, all'ARPA Puglia e Dipartimento Provinciale di BARI, alla ASL competente per territorio, all'ATO BA/5 - c/o il Comune di Putignano, ai Settori Regionali Industria e Energia, Agricoltura, Gestione Rifiuti e Bonifiche, al RUP e alla Commissione di Collaudo;

di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale;

di pubblicare il presente atto autorizzativo sul BURP;

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 7.08.1990 n. 241 e s.m.i., avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Il sottoscritto attesta che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale e regionale e che l'adozione del presente atto, da parte del Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti, è conforme alle risultanze istruttorie.

Funzionario Istruttore
dr.ssa Francesca Visicchio

Il Dirigente del Servizio Ecologia
Ing. Antonello Antonicelli

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE, V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 30 dicembre 2009, n. 612

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" - PropONENTE Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" - PARERE MOTIVATO.

L'anno 2009 addì 30 del mese di Dicembre in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, Ing. Gennaro Russo ha adottato il seguente provvedimento

Premesso che:

- con nota prot. n. 110620 del 21.04.08, acquisita al prot. Uff. n. 7880 del 29.05.08, l'Autorità di Gestione del Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" comunicava l'avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico e trasmetteva a tutte le Autorità con competenze ambientali il documento di Scoping per la consultazione preliminare;
- con nota prot. n. 6783 del 30.10.08, acquisita al prot. Uff. n. 16084 del 14.11.08, l'Ufficio Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia trasmetteva il documento "Valutazione Ambientale Strategica - Stato di avanzamento (settembre 2008)" e il Metaplan del Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari";
- con nota prot. n. 17854 del 19.12.08 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS inviava a tutte le Aree Vaste, compresa "Metropoli Terra di Bari", una nota generale su procedure e contenuti della Valutazione Ambientale Strategica applicata ai Piani Strategici;
- con nota prot. n. 1336 del 20.01.09, acquisita al prot. Uff. n. 894 del 26.01.09, l'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" richiedeva all'Ufficio VAS un incontro tecnico per l'approfondimento di alcuni aspetti del Rapporto Ambientale, cui l'Ufficio ha dato seguito;
- con nota prot. n. 47449 del 23.02.09, acquisita al prot. Uff. n. 2618 del 26.02.09, l'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" depo-

- sitava presso l'Ufficio VAS la proposta di Piano (solo in formato elettronico), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, e comunicava la predisposizione della pubblicazione sul BURP del 26.02.09 dell'avviso di avvenuto deposito per 60 giorni della suddetta documentazione;
- con nota prot. n. 4297 del 02.04.2009 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali comunicava a tutte le Aree Vaste, compresa "Metropoli Terra di Bari", e per conoscenza all'Ufficio VAS, la necessità per i Piani Strategici di espletare, all'interno della procedura di VAS, la Valutazione di Incidenza, tenendo conto della eventuale presenza di siti rete Natura 2000;
 - con nota prot. n. 2444 del 04.05.09, acquisita al prot. Uff. n. 5455 del 12.05.09, l'Ufficio Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia inviava una copia elettronica del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica aggiornati al 26.02.09;
 - con nota prot. n. 138707 del 27.05.09, acquisita al prot. Uff. n. 6699 del 11.06.09, l'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" inviava la documentazione relativa allo svolgimento delle consultazioni e richiedeva l'espressione del parere motivato relativo alla Valutazione Ambientale Strategica;
 - con nota prot. n. 10311 del 28.08.2009 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS e Ufficio Parchi e Riserve Naturali richiedevano all'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" l'apposito Studio di Incidenza con i contenuti di cui alla D.G.R. n. 304 del 14.03.09;
 - con nota prot. n. 10663 del 11.09.2009 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS richiedeva all'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" un quadro sinottico del parco progetti ai fini di una maggiore efficienza del processo valutativo;
 - con nota prot. n. 4862 del 16.09.09, acquisita al prot. Uff. n. 11013 del 24.09.09, l'Ufficio Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia comunicava di aver ultimato l'attività istruttoria di propria competenza e di rimanere in attesa degli esiti della VAS;
 - con nota prot. n. 232732 del 28.09.09, acquisita al prot. Uff. n. 11220 dell'01.10.09, l'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" inviava alla Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS e Ufficio Parchi e Riserve Naturali lo Studio di Incidenza richiesto;
 - con nota prot. n. 232771 del 28.09.09, acquisita al prot. Uff. n. 11553 del 13.10.09, l'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" inviava alla Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS il quadro sinottico del parco progetti richiesto; con la stessa nota precisava che tale quadro, *"nella versione definitiva consegnata ai competenti Uffici regionali con la nota Ufficio Unico PSMTB prot. 159225 del 19.06.09"* ... *"è ora costituito da circa 600 progetti degli iniziali 800"* e che per tale motivo *"nel documento predisposto e allegato alla presente non si trovano più i riferimenti ad alcuni dei progetti menzionati e valutati nel Rapporto Ambientale"*;
 - con nota prot. n. 11868 del 20.10.2009 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS riscontrava la suddetta nota dell'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" precisando che l'aggiornamento del parco progetti effettuato a giugno 2009 non era stato trasmesso all'Ufficio VAS, che nella richiesta di parere motivato effettuata con nota prot. n. 138707 del 27.05.09, acquisita al prot. Uff. n. 6699 del 11.06.09, non si era fatto cenno ad alcuna modifica apportata o da apportare al Piano o al Rapporto Ambientale, e che nessun'altra comunicazione in proposito era stata fatta successivamente; con la stessa nota inoltre si prendeva atto che il Rapporto Ambientale e il Piano in valutazione presso l'Ufficio VAS non erano quelli definitivi e che l'istruttoria svolta fino a quel momento si riferiva a documenti non aggiornati; si comunicava infine che si stava procedendo ad una rivisitazione del lavoro istruttorio svolto alla luce delle modifiche apportate al Piano e che, qualora l'Ufficio VAS avesse ritenuto sostanziali le modifiche, sarebbe stata necessaria la trasmissione di un Rapporto Ambientale opportunamente revisionato;
 - con nota prot. n. 12003 del 28.10.2009 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia trasmetteva il parere di Valutazione di Incidenza sul Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" relativamente agli interventi del parco progetti con

potenziali interferenze con i siti della Rete Natura 2000;

- con nota prot. n. 12281 del 09.11.2009 la Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio VAS comunicava all'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" che, a seguito dell'incontro tenutosi con il responsabile della redazione del Rapporto Ambientale e finalizzato al superamento delle questioni poste con la suddetta nota prot. n. 11868 del 20.10.2009, era in attesa della documentazione integrativa convenuta;
- con nota prot. n. 284992 del 18.11.2009, acquisita al prot. n. 12702 del 19.11.2009, l'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" trasmetteva la documentazione integrativa convenuta, consistente nel quadro sinottico del parco progetti, riportante le modifiche apportate al Piano Strategico dopo la presentazione della VAS, e una nota esplicativa delle variazioni nella valutazione degli impatti.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato:

INTRODUZIONE

Il Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari", come precisato nelle "Linee guida per la redazione dei piani strategici" del 20 luglio 2007, rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica.

Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Procedente, coincidente con il proponente, è l'Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari";
- l'Autorità Competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008).

Data la presenza di siti della Rete Natura2000, il Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" è soggetto alla Valutazione di Incidenza ai

sensi dell'art.6 del D.P.R. 357/97. Ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza.

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti"; il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii..

CONSULTAZIONE

La fase di consultazione preliminare (scoping), volta a condividere con le Autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, è stata avviata dall'Autorità Procedente con Delibera di Giunta del Comune di Bari n. 910 del 30 Ottobre 2007. Il documento di scoping, approvato dal Consiglio Metropolitan dei Sindaci e dal Comitato Scientifico del Piano Strategico, è stato trasmesso in data 21 Aprile 2008 con nota prot. n. 110620 alle Autorità con competenze ambientali precedentemente individuate dalla suddetta delibera, unitamente ad un questionario per la raccolta delle osservazioni.

A conclusione di tale periodo di consultazione sono pervenute osservazioni dai seguenti enti: AQP spa, ARPA Puglia, ASL Bari, Autorità di Bacino della Puglia, Autorità Portuale di Bari, CNR-IRSA, Comune di Acquaviva delle Fonti, Comune di Bari, Comune di Bitetto, Comune di Capurso, Comune di Casamassima, Comune di Cellamare, Comune di Corato, Comune di Gioia del Colle, Comune di Giovinazzo, Comune di Mola di Bari, Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Protezione civile della Regione Puglia, Provincia di Bari, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

Tali osservazioni sono riportate nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale con i relativi riscontri e hanno riguardato la metodologia di valutazione, la portata

delle informazioni, la proposta di indice del Rapporto Ambientale, i dati e gli indicatori ambientali.

In seguito alla fase di scoping, l'Autorità procedente ha redatto il Rapporto Ambientale ed ha avviato la fase di consultazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, per il recepimento di eventuali suggerimenti e osservazioni da parte del pubblico interessato e/o dei soggetti con competenza ambientale. La proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati, tutti in formato elettronico e solo il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica in formato cartaceo, per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Competente, della Provincia di Bari, dei 31 Comuni dell'Area Vasta "Metropoli Terra di Bari", e resi disponibili sul sito web dell'Autorità Procedente. Di tale deposito è stato dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP n. 32 del 26.02.2009). Nel resoconto della fase di consultazione, inviato come allegato alla nota prot. n. 138707 del 27.05.09, si dichiara inoltre di aver dato comunicazione via e-mail dell'avvio delle consultazioni ai soggetti competenti in materia ambientale come individuati nella Delibera di Giunta del Comune di Bari n. 910 del 30 Ottobre 2007, e al Partenariato del Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari", e di aver organizzato due riunioni, una con il CNEL e una con il Partenariato, ed un forum aperto a tutta la cittadinanza per illustrare i contenuti del Rapporto Ambientale. Durante il periodo di deposito è pervenuta una osservazione da parte del sig. Renato Stramaglia, referente del CRUSS aps., riscontrata nel resoconto della fase di consultazione.

ATTIVITA' TECNICO-ISTRUTTORIA

A seguito della fase di consultazione l'Autorità Procedente ha inviato, con nota prot. n. 138707 del 27.05.09, acquisita al prot. Uff. n. 6699 dell'11.06.09, il resoconto di detta fase richiedendo l'espressione del parere motivato ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008. In assenza di modifiche da parte dell'Autorità procedente al Piano e/o al Rapporto Ambientale, l'attività tecnico-istruttoria è stata avviata sulla documentazione così come depositata con nota prot.n. 47449 del 23.02.09.

Come riportato in narrativa si sono rese necessarie alcune integrazioni, la prima finalizzata all'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii., la seconda finalizzata all'acquisizione del parco progetti presentato, la terza a ridurre il disallineamento fra il Piano Strategico e il Rapporto Ambientale, dovuto alla revisione effettuata a giugno 2009 del parco progetti e al mancato aggiornamento delle valutazioni ambientali ad esso relative.

Tali integrazioni, costituite dallo Studio di Incidenza trasmesso con nota prot. n. 232732 del 28.09.09, acquisita al prot. Uff. n. 11220 dell'01.10.09, dal quadro sinottico del parco progetti trasmesso con nota prot. n. 232771 del 28.09.09, acquisita al prot. Uff. n. 11553 del 13.10.09, e dal documento "Rapporto Ambientale: note di aggiornamento" trasmesso con nota prot. n. 284992 del 18.11.2009, acquisita al prot. Uff. n. 12702 del 19.11.2009, sono state oggetto di valutazione come parti integranti del Piano e del Rapporto Ambientale già depositati. Si evidenzia che il documento "Rapporto Ambientale: note di aggiornamento" contiene esclusivamente l'aggiornamento del capitolo relativo alla valutazione degli impatti con le modifiche alle linee di azione che hanno subito variazioni in seguito all'aggiornamento del parco progetti. Tale documento ha permesso lo svolgimento dell'attività istruttoria ma non ha risolto il disallineamento fra il Piano e il Rapporto Ambientale, che, ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 4/2008, ne costituisce parte integrante e accompagna il Piano nell'intero processo di elaborazione ed approvazione.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di superare tutte le incoerenze presenti nel Rapporto Ambientale rispetto al Piano, e quindi al parco progetti aggiornato a giugno 2009.

Valutazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale del Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari" è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

a. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Il Capitolo 4 del Rapporto Ambientale illustra la visione, gli obiettivi e le linee di intervento del Piano strategico di MTB, così come di seguito riportato.

La visione strategica BA2015 comprende diversi aspetti tra loro integrati, che prevedano come sfondo la valorizzazione congiunta di tradizione e innovazione. Metropoli Terra di Bari è, infatti, una terra antica, che deve conservare un'antichità non polverosa e navigare al contempo verso l'innovazione, tenendo insieme le due cose.

La costruzione della visione prevede due orizzonti temporali: la definizione di uno scenario strategico al 2015 e la definizione di una visione strategica al 2035 di più lungo termine.

Essa si fonda sui tre pilastri, a loro volta strutturati in 20 obiettivi strategici corrispondenti ad altrettanti programmi:

- *MTB metropoli policentrica e sostenibile, proiettata verso il Mediterraneo che integra città, paesaggio rurale e costiero;*
- *MTB rete di città coesa, creativa, attrattiva proiettata verso il Mediterraneo;*
- *MTB Unione di Comuni efficiente, partecipata e trasparente.*

I 20 programmi sono i seguenti:

1. Mobilità Sostenibile
2. Periferie
3. Lame
4. Costa
5. Città Storica
6. Paesaggio rurale e agroindustria
7. Risorse Idriche
8. Energia
9. Rifiuti
10. Accessibilità
11. Competitività/Politiche industriali
12. Commercio e Artigianato

13. Ricerca e Innovazione

14. Migranti

15. Inclusione Sociale

16. Formazione e Lavoro

17. Creatività e Spazi Culturali

18. Turismo e Marketing

19. Politiche Giovanili e Conoscenza

20. Comunicazione

A tal riguardo si rileva che il Rapporto Ambientale presenta una rappresentazione sintetica dei programmi, dei rispettivi obiettivi specifici, e delle linee di azione che li compongono con i relativi obiettivi operativi, ma non esplicita il percorso logico che dalla visione, attraverso gli obiettivi specifici e operativi, ha portato alla definizione dei singoli interventi. Tale percorso è stato parzialmente illustrato, solo nelle modalità di svolgimento ma non nei contenuti, nel capitolo 10 del Rapporto Ambientale relativo alla valutazione delle alternative.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il capitolo 4 "Il Piano Strategico Metropoli Terra di Bari" con una opportuna sintesi del percorso logico di definizione dei programmi, degli obiettivi, delle linee di azione e degli interventi.

Relativamente ai contenuti, dall'analisi di contesto emerge che il Piano Strategico di MTB coinvolge 31 Comuni della Provincia di Bari, Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Cellamare, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Grumo appula, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Noicattaro, Palo del Colle, Polignano a mare, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi e Valenzano. Si rileva che queste ed altre informazioni di base relative all'Area Vasta, per esempio superficie territoriale e popolazione, non sono state opportunamente sintetizzate nel capitolo del Rapporto Ambientale relativo ai contenuti del Piano, che dovrebbe fornire una visione

generale sull'entità del territorio e della popolazione coinvolta.

Inoltre il Rapporto Ambientale non contiene alcun riferimento al parco progetti del Piano Strategico, soprattutto non presenta alcuna sintesi del numero di progetti, totali e per programma, delle localizzazioni, dei proponenti, delle tempistiche e degli importi. Tali informazioni, desumibili dal parco progetti, sono utili a fornire un quadro generale sull'entità del Piano in oggetto, sulle tipologie di interventi previsti, sui tempi di attuazione e sulle risorse messe in campo, in modo da capire se le scelte effettuate sono orientate verso i programmi più sostenibili ambientalmente.

Dalle integrazioni trasmesse dall'Autorità procedente dell'intero Quadro Sinottico del parco progetti consegnato a giugno 2009 e del documento "Rapporto Ambientale: note di aggiornamento" risulta che il numero di progetti è pari a 671 per un valore totale di circa 5 Miliardi di Euro di investimenti e che i programmi con maggiori risorse sono:

- 11. Competitività (circa 944 Milioni di Euro)
- 1. Mobilità (circa 786 Milioni di Euro)
- 13. Ricerca e Innovazione (circa 504 Milioni di Euro)

Tutti gli altri Programmi si attestano su importi inferiori a 300 Milioni di Euro, con un minimo per il 20. Governance (circa 3,7 Milioni di Euro) ed un massimo per il 10. Accessibilità e il 7. Risorse Idriche che si attestano a poco meno di 300 Milioni di Euro.

Un ulteriore contenuto necessario alla comprensione delle caratteristiche generali del Piano, desumibile dai diversi documenti di Piano ma non opportunamente sintetizzato nel Rapporto Ambientale, è la gerarchizzazione dei progetti e quindi l'individuazione dei Progetti Strategici di Qualità. Tali interventi sono quelli che, come indicato nelle Linee Guida per la Pianificazione Strategica di Area Vasta, vengono individuati come "progetti di qualità aventi rilevanza strategica per l'Area Vasta sulla base di una visione guida proiettata sul territorio". Tale individuazione si basa sull'applicazione di un'analisi multicriteri che viene descritta nei documenti di Piano e che ha portato alla definizione, per ogni programma, di una graduatoria di interventi. Tra gli otto criteri di valutazione si sottolinea che

c'è anche quello di sostenibilità ambientale che "Valuta positivamente gli interventi che hanno un impatto positivo sull'ambiente, con riferimento anche a valutazioni di opportunità e funzionalità rispetto allo sviluppo economico delle infrastrutture per la mobilità e comunicazione, funzionali e coerenti con le reti regionali e nazionali". Ad ogni criterio, sulla base delle preferenze espresse dai Sindaci dei comuni di MTB, è stato assegnato un peso per esprimere l'importanza che ogni criterio doveva avere nell'analisi, e il criterio di sostenibilità ambientale è risultato quinto su otto nella scala di pesi assegnati. Si evidenzia a tal proposito che anche una scelta diversa rispetto a questa assegnazione potrebbe rappresentare un'alternativa che può essere valutata in sede di VAS.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il capitolo 4 "Il Piano Strategico Metropoli Terra di Bari" con un paragrafo dedicato ad una sintetica descrizione dei contenuti del Piano, in particolare relativamente agli elementi sopra descritti, rimandando i dettagli al Quadro Sinottico dei progetti.

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza interna ha mirato a valutare la coerenza fra le strategie del Piano e gli interventi previsti ed è stata condotta in forma matriciale incrociando gli obiettivi operativi dei 20 programmi con gli obiettivi specifici.

Da tale analisi emerge che non ci sono conflittualità, tutti gli obiettivi del Piano sono fra loro a coerenza diretta, indiretta o indifferenti; nessuna conflittualità, non eliminabile o mitigabile, è stata evidenziata.

A tal proposito si rileva che, nel Programma 1. Mobilità, l'obiettivo di incrementare la qualità e la sicurezza degli spostamenti con l'auto appare non del tutto coerente con gli obiettivi di incremento dell'uso di trasporto pubblico e di mobilità dolce, e della riduzione delle emissioni inquinanti. Tale incoerenza a livello strategico era stata rilevata anche dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici nelle Osservazioni sulla proposta di Piano Strategico del dicembre 2008.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di evidenziare tale aspetto nell'analisi.

L'analisi di coerenza esterna ha mirato a valutare la coerenza del Piano con i principali strumenti di pianificazione e programmazione regionali ed è stata condotta analizzando gli obiettivi di tali strumenti e, in forma matriciale, incrociandoli con gli obiettivi specifici dei 20 programmi.

I piani e programmi considerati per l'analisi di coerenza sono stati:

Documento Strategico Regionale 2007-2013 (DSR), PO FESR 2007-2013, PSR 2007-2013, Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Piano di Tutela delle Acque (PTA), Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio (PUTT/p), Documento Regionale di Assetto Generale - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (DRAG), Piano d'Ambito Risorse Idriche (PdA), Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati (Piano Nitrati), Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria (PRQA), Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano regionale dei Trasporti (PRT).

Da tale analisi emerge che non ci sono conflitti evidenti, tutti gli obiettivi del Piano sono a coerenza diretta, indiretta o senza relazioni significative con gli obiettivi dei piani e programmi di riferimento; nessuno è stato classificato in contrasto netto o potenziale o con probabilità di conflitti in fase di attuazione.

Si rileva che non sono stati considerati come piani di riferimento il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bari, il Piano Regionale delle Coste (PRC) e il Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PPTR), che, sebbene ancora in corso di approvazione, hanno comunque già definito obiettivi ed indirizzi, come del resto il Piano Regionale dei Trasporti che invece è stato inserito nell'analisi. Tali piani rivestono particolare importanza per le tematiche ambientali quindi si ritiene fondamentale analizzare la coerenza del Piano Strategico rispetto ad essi almeno in termini di obiettivi specifici, tanto più in considerazione dell'orizzonte temporale che sarà interessato dallo stesso Piano. Per quanto riguarda il PTCP, la Provincia di Bari aveva segnalato la necessità di inserirlo nell'analisi di coerenza ma tale osservazione non è stata recepita, pur avendo

utilizzato molte delle informazioni rese disponibili dal suddetto piano per lo studio del contesto territoriale.

Si sottolinea inoltre la mancanza di un'analisi di coerenza esterna con la normativa nazionale e regionale in vigore su Aree Protette (L. 394/91, LR 19/97), pSIC e ZPS (direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE) e relativi Piani di gestione.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di considerare nell'analisi di coerenza esterna i piani e le normative così come sopra indicati.

c. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e le criticità ambientali esistenti sono illustrati nel capitolo 7 del Rapporto Ambientale.

Le componenti ambientali e le tematiche prese in considerazione sono:

- Suolo e rischi naturali (uso del suolo, degradazione del suolo e rischi naturali, contaminazioni da fonti diffuse e puntuali);
- Biodiversità e reti ecologiche (aree protette, biodiversità, boschi);
- Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico (paesaggio agrario diffuso, costa, lame, Murgia, paesaggio urbano);
- Aria e fattori climatici (qualità dell'aria, emissioni in atmosfera)
- Acqua e ambiente marino costiero (qualità dei corpi idrici, prelievi e sistema di distribuzione, fonti di inquinamento delle risorse idriche)
- Energia (consumi di energia elettrica, produzione di energia elettrica)
- Rifiuti (rifiuti urbani, rifiuti speciali)
- Popolazione e salute umana (quadro demografico, principali cause di mortalità)
- Rischio antropogenico (rischio industriale e tecnologico)

L'analisi svolta è approfondita e attinente al territorio interessato dal Piano, tuttavia non sono state incluse nel Rapporto Ambientale le due tematiche "Turismo" e "Mobilità e Trasporti", alle quali peraltro il Piano ha dedicato due programmi specifici e che possono determinare delle rilevanti criticità ambientali. Relativamente alla mobilità si sottolinea che fa parte del Piano Strategico il PUM (Piano Urbano della Mobilità), strumento finaliz-

zato alla definizione di azioni e progetti nei settori della mobilità, pubblica e privata, e nel sistema delle infrastrutture, che contiene un'analisi del sistema di trasporti esistente in MTB, al quale tuttavia non si fa riferimento nell'analisi di contesto.

Con riferimento alla tematica Popolazione e salute umana si rileva che non sono stati analizzati i problemi legati all'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il capitolo 7 del Rapporto Ambientale con l'analisi delle due tematiche "Turismo" e "Mobilità e Trasporti" e il paragrafo 7.8 con l'analisi degli aspetti di inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Sulla base delle analisi ambientali sono state individuate le principali criticità ambientali di MTB, rispetto alle quali valutare gli effetti ambientali delle azioni di Piano.

- Stato quali-quantitativo delle falde
- Qualità dell'aria
- Rischio di desertificazione
- Cura del paesaggio costiero
- Rischio e pericolosità idrogeologica
- Presenza di naturalità diffusa e verde urbano
- Cura del paesaggio rurale
- Consumo di suolo
- Sprawl urbano e insediamento diffuso
- Produzione non sostenibile di rifiuti
- Elevati consumi energetici
- Qualità architettonica e urbana
- Rischio di incidente tecnologico
- Presenza di siti potenzialmente inquinati
- Popolazione e salute umana

Laddove possibile, è stata fatta una apprezzabile valutazione dello stato attuale di ognuna di queste variabili nei 31 comuni di MTB, ottenendo una tabella riassuntiva delle criticità, per classi (alta, media, bassa, non definibile) e consentendo di contestualizzare le valutazioni ambientali in rapporto alle caratteristiche delle diverse aree di MTB. Tali considerazioni rivestono particolare importanza per la fase attuativa del Piano in quanto permettono di ricalibrare la valutazione ambientale a seconda della parte di territorio che sarà interessata dalla realizzazione degli interventi.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di prevedere degli aggiornamenti delle valutazioni ambientali nelle fasi attuative del Piano.

d. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale sono stati identificati gli obiettivi di sostenibilità ambientale ritenuti rilevanti per il Piano Strategico e contenuti nei principali documenti di indirizzo regionale, nazionale e comunitario in materia di protezione ambientale. I documenti analizzati sono:

- La Strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile
- La Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia
- La strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile
- Il Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente
- I Piani di Agenda 21 Locale dei comuni di MTB

E' stata fatta una valutazione di coerenza fra tali obiettivi e quelli operativi del Piano Strategico esplicitando per ogni programma gli obiettivi di protezione ambientale rispetto ai quali esiste piena coerenza, e quelli rispetto ai quali esistono potenziali conflitti.

Da tale valutazione è emerso che *il Piano Strategico MTB ha una coerenza chiara e supporti in modo deciso un ampio numero di obiettivi di protezione ambientale, principalmente riferiti a:*

- riduzione delle emissioni di gas climalteranti, attraverso il potenziamento dei sistemi di trasporto urbano collettivo e il sostegno alle energie rinnovabili;
- riduzione della produzione dei rifiuti e recupero di materia e energia dai rifiuti;
- miglioramento della qualità degli spazi urbani come luogo di coesione;
- promozione del valore unico dei paesaggi locali e creazione di valore aggiunto per i patrimoni culturali, storici e paesaggistici;
- promozione dell'uso sostenibile e della valorizzazione delle risorse ambientali;
- protezione del territorio dai fenomeni erosivi delle coste e dai rischi idrogeologici;
- promozione di un turismo sostenibile come volano di sviluppo ambientalmente compatibile

anche in connessione con il sostegno della qualità e diversità mediterranea (prodotti tipici, agricoltura biologica, dieta, paesaggi...);

- *riduzione delle fonti di inquinamento dei suoli, delle acque di falda e dell'ambiente marino e supporto per una gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica;*
- *incentivazione della ricerca nei campi della protezione ambientale, specialmente in connessione con l'edilizia sostenibile;*
- *miglioramento delle performance ambientali delle Imprese;*
- *miglioramento delle performance ambientali dei comuni;*
- *miglioramento del sistema di governance, anche in connessione con il sostegno alla partecipazione democratica e una maggiore consapevolezza ambientale;*
- *creazione di una società socialmente inclusiva;*
- *miglioramento della qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.*

Il Piano risulta, inoltre, in coerenza con i seguenti obiettivi di protezione ambientale, anche se il contributo che fornisce per la loro realizzazione è meno centrale rispetto alle strategie programmate e meno incisivo:

- *conservazione della biodiversità*
- *bonifica e tutela delle aree inquinate*
- *riduzione della desertificazione, la perdita di terre arabili a causa delle erosioni, della salinizzazione e della artificializzazione.*

Il Piano risulta, invece, in potenziale conflitto con l'obiettivo di riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste. Questo vale principalmente per quei programmi più specificatamente rivolti al potenziamento delle infrastrutture, specie produttive e dei trasporti.

Condividendo l'ultima osservazione sull'evidente conflitto delle principali linee di azione di alcuni programmi, Mobilità, Competitività, Accessibilità e Costa, con l'obiettivo di riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo, sul mare e sulle coste, a questo si deve aggiungere anche l'altrettanto evidente conflitto degli stessi programmi con l'obiettivo di riduzione delle fonti

di inquinamento dei suoli, delle acque di falda e dell'ambiente marino e con quello di riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Si evidenzia che i programmi cui ci si riferisce assorbiranno un'ingente parte delle risorse finanziarie.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di analizzare nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale le conflittualità sopra rilevate.

e. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nel Rapporto Ambientale, capitolo 9, la valutazione degli effetti ambientali del Piano Strategico è stata condotta attraverso:

- una matrice di valutazione dei potenziali effetti positivi e/o negativi che le azioni previste dal Piano Strategico possono avere sulle criticità ambientali individuate;
- descrizioni sintetiche, in relazione ad ogni specifica linea di azione, delle motivazioni di tali valutazioni unitamente ai suggerimenti per mitigarne eventuali effetti negativi e/o migliorarne gli impatti positivi.

Per quanto riguarda la matrice di valutazione si rileva che non è presente la valutazione del programma 11. Competitività/Politiche Industriali, che rappresenta sia uno dei programmi potenzialmente più impattanti dal punto di vista ambientale sia il programma con i maggiori finanziamenti.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di completare la matrice, resa coerente con gli aggiornamenti apportati al parco progetti, con la valutazione di tale programma.

Non essendo tale matrice aggiornata con le modifiche al parco progetti non si ritiene utile analizzarne il contenuto, evidenziando soltanto che, a livello di impostazione, non appare del tutto condivisibile una valutazione degli impatti solo sulle criticità ambientali. Infatti, dato l'ampio orizzonte temporale a cui il Piano si riferisce, un aspetto non critico attualmente potrebbe diventarlo proprio per effetto dell'attuazione del Piano oppure per il cambiamento delle condizioni generali del contesto, così come auspicabilmente non presentare più criti-

cià. In tal senso riveste particolare importanza il ruolo del monitoraggio e la previsione di un aggiornamento delle valutazioni alla luce di eventuali modifiche del contesto.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di includere nelle valutazioni ambientali successive tutte le componenti ambientali, riconducendo, al fine di una maggiore chiarezza, le criticità rintracciate alle componenti stesse.

Per quanto riguarda gli impatti e le misure di mitigazione, di seguito si riportano alcune considerazioni di carattere generale.

Il Piano Strategico è costituito da interventi di vario tipo, sommariamente raggruppabili in macrocategorie:

- interventi immateriali;
- interventi materiali di tipo sistematico su tutto o parte del territorio di MTB, a piccola o grande scala;
- interventi materiali a grande scala, di tipo singolo, che prevedono la realizzazione di significative opere di edilizia ed infrastrutturazione.

Gli interventi di tipo immateriale, per esempio azioni di comunicazione, sensibilizzazione, governance, attivazione di servizi alle persone, formazione, hanno impatti negativi trascurabili o positivi e riguardano soprattutto i programmi 14.Migranti, 16.Formazione e lavoro, 20.Comunicazione e in misura minore programmi quali 5.Città storica, 8.Energia, 9.Rifiuti, 15.Inclusione sociale, 17.Creatività e spazi culturali, 19.Politiche giovanili.

Altri interventi di tipo immateriale, presenti nei Programmi 6.Paesaggio rurale, 12.Commercio e artigianato, 13.Ricerca e innovazione, 18.Turismo e marketing, potrebbero avere impatti negativi indiretti in quanto volti a favorire nuove attività produttive, commerciali o turistiche. In questi casi, in sede attuativa e in particolare per il programma 13.Ricerca e Innovazione, è auspicabile indirizzare lo sviluppo verso attività sostenibili ambientalmente.

Gli interventi di tipo materiale sono direttamente impattanti sulle componenti ambientali, soprattutto quelli che prevedono nuove opere edilizie ed infrastrutturali, e necessitano quindi di particolare attenzione nella valutazione. Quelli meno impattanti,

compresi in programmi quali 1.Mobilità, 2.Periferie, 3.Lame, 5.Città storica, 6.Paesaggio rurale e agroindustria, 12.Commercio e Artigianato, 15.Inclusione sociale, 17.Creatività e Spazi culturali, 18.Turismo e Marketing, 19.Politiche giovanili e Conoscenza, sono relativi a recuperi, ristrutturazioni, riqualificazioni di edilizia e spazi di vario tipo (scuole, contenitori culturali, servizi sociali e sanitari, mercati, edifici storici, siti storico-archeologici, complessi sportivi, stazioni, edilizia pubblica, piazze, lame, viabilità rurale), all'adeguamento dei sistemi idrici e fognari e al miglioramento dell'efficienza energetica. Tali interventi, sempre da privilegiare dove le condizioni lo permettano rispetto alle nuove realizzazioni, risultano compatibili ambientalmente, in particolare se accompagnati da opportune misure volte a migliorare la qualità del progetto e a evitare o ridurre gli impatti.

Quelli con gli impatti più significativi, compresi nei Programmi 1.Mobilità, 2.Periferie, 4.Costa, 6.Paesaggio rurale e agroindustria, 10.Accessibilità, 11.Competitività, 12.Commercio e Artigianato, 13.Ricerca e innovazione, 15.Inclusione sociale, 17.Creatività e Spazi culturali, 18.Turismo e Marketing, 19.Politiche giovanili e Conoscenza, sono relativi alla realizzazione di nuove opere del tipo sopra elencato ed infrastrutture, soprattutto stradali, per le quali è indispensabile applicare opportune misure volte ad evitare o mitigare gli impatti diretti e indiretti sulle principali componenti ambientali quali aria, acqua e ambiente marino, suolo e sottosuolo, natura e biodiversità, paesaggio, popolazione e salute, quali ad esempio:

- utilizzo di superfici permeabili per la mitigazione del consumo di suolo;
- sistemazione di aree a verde privilegiando specie autoctone o spontanee, preferibilmente con ridotto fabbisogno irriguo;
- utilizzo di sistemi di recupero e riutilizzo delle acque piovane e delle acque reflue depurate;
- utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico;
- inserimento paesaggistico e architettonico dell'opera (es. ingegneria naturalistica, materiali e tecniche compatibili con il contesto);
- misure per prevenire la frammentazione di habitat (salvaguardia dei corridoi ecologici);

- misure per prevenire il rischio di inquinamento del suolo e del sistema idrico;
- utilizzo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili;
- attrezzamento di aree per mettere in atto la raccolta differenziata;
- misure per la riduzione dell'inquinamento acustico (pavimentazioni antirumore, barriere fonoassorbenti)
- utilizzo di sistemi di razionalizzazione della logistica aziendale finalizzata alla riduzione del movimento merci;
- integrazione con il sistema della mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile, soprattutto per quelle da realizzare al di fuori dei centri urbani, in modo che non si creino flussi di traffico insostenibili.

Si evidenzia che alcune di queste misure sono state indicate nelle descrizioni sintetiche dei singoli programmi presenti nel Rapporto Ambientale ma, non essendo opportunamente evidenziate, rischiano di disperdersi nell'ambito della valutazione e di non essere prese in considerazione nella fase di attuazione del Piano.

Per quanto riguarda gli interventi materiali a grande scala, di tipo singolo, non si ritiene utile dare indicazioni nel merito degli impatti in quanto saranno oggetto di opportuni approfondimenti in sede di Valutazione di Impatto Ambientale o di Verifica di Assoggettività alla VIA, ma si sottolinea la necessità nell'ambito della VAS di evidenziare le effettive esigenze del territorio che hanno portato ad inserire nel Piano Strategico tali opere.

Di seguito si riportano alcune considerazioni per ogni programma, soffermandosi sulle diverse tipologie di intervento previste.

1. Mobilità

Tale programma prevede alcuni interventi immateriali quali la creazione di un consorzio tra i gestori dei servizi di trasporto pubblico locale finalizzato alla realizzazione di un Sistema Tariffario e di un Servizio Integrato del Trasporto Pubblico Locale sull'intero territorio di MTB (Consorzio Mobilità di MTB). Tale azione potrà portare ad un incremento dell'utilizzo dei mezzi pubblici e quindi avere effetti positivi sulla qualità dell'aria, sulla diminu-

zione dell'incidentalità, sulla riduzione dei consumi, anche se saranno effetti indiretti e a lungo termine. Un'altra azione immateriale che avrà effetti positivi, anche se a lungo termine, è quella di promozione e incentivazione del rinnovo del parco veicoli di trasporto pubblico e privato.

Gli interventi materiali, che costituiscono la parte più cospicua del programma, prevedono la realizzazione in corrispondenza delle stazioni dei comuni di MTB, di parcheggi di interscambio park-and-ride, centri per il deposito/parcheggio/noleggio e assistenza biciclette, riqualificazione delle vie di accesso pedonale e ciclabile, due progetti di infrastrutturazione per la città di Bari (Terminal bus extramurale Capruzzi e Tram treno), la realizzazione di una rete metropolitana di percorsi ciclabili, l'implementazione di un servizio di Car-Sharing complementare al trasporto pubblico, l'organizzazione sul territorio metropolitano di una rete di produzione e distribuzione di carburanti a basso impatto ambientale, quali il gas metano (metano) e il gas di petrolio liquefatto (GPL), la realizzazione di interventi infrastrutturali di varia tipologia sulla rete viaria principale di MTB, l'implementazione di un sistema di infomobilità che fornisca informazioni sulla mobilità pubblica e privata.

La realizzazione di stazioni multimodali è volta ad incrementare l'accessibilità, interconnettività e la multi modalità, tuttavia tali interventi dovrebbero essere accompagnati da un effettivo potenziamento del trasporto ferroviario che ad oggi continua ad offrire una qualità di servizio agli utenti caratterizzata da lunghi tempi di percorrenza e scarsa frequenza. La creazione del consorzio Mobilità MTB mira a favorire l'integrazione dei sistemi di mobilità esistenti ma dovrebbe essere legata ad un ammodernamento della rete infrastrutturale in modo da avere un sistema di trasporto pubblico veramente competitivo rispetto all'automobile.

La realizzazione di nuove piste ciclabili, in particolare come sistema di percorsi fra loro interconnessi, è naturalmente auspicabile anche se si deve sottolineare che i progetti inseriti nel Piano sono prevalentemente percorsi extraurbani, mentre sarebbe più efficace potenziare le reti urbane in modo da limitare l'uso dei veicoli a motore per i brevi spostamenti.

Per quanto riguarda le reti viarie, è prevista una massiccia opera di adeguamento e nuova infrastrut-

turazione che, se da un lato può contribuire al decongestionamento del traffico, dall'altro, se non accompagnata da un'offerta competitiva di trasporto pubblico, in particolare ferroviario, potrebbe portare ad un uso sempre più diffuso di veicoli a motore. Si rileva inoltre che, anche nei documenti di Piano, non è stato rappresentato un quadro generale degli interventi previsti in termini di localizzazione, tipologia ed effettiva rispondenza alle necessità del territorio, anche in relazione a quanto illustrato e definito nel PUM (Piano Urbano della Mobilità) e a quanto previsto nel Programma 10. Accessibilità, che prevede anch'esso interventi di tipo infrastrutturale. Per quanto detto l'impatto ambientale di tale linea d'azione non è ben definibile.

In generale per tutti gli interventi edilizi ed infrastrutturali valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione per le reti viarie all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, alla prevenzione della frammentazione di habitat e dell'inquinamento di suolo e sistema idrico, alla riduzione dell'inquinamento acustico, all'inserimento paesaggistico. Ulteriori indicazioni possono essere tratte dal Piano Regionale dei Trasporti in corso di approvazione.

2. Periferie

Tale programma prevede interventi prevalentemente materiali volti alla rigenerazione di alcune aree urbane (area liberata dallo spostamento delle ferrovie Sud-Est nel centro di Noicattaro, aree miste comprensive di zone industriali dismesse, aree a verde e residenziali, zone 167), al completamento della dotazione di centri polivalenti, palazzetti dello sport e centri sportivi nei comuni di MTB, alla realizzazione o riqualificazione di aree a verde attrezzate, alla riconversione dei due siti, Fibronit e area dell'ex gasometro di Bari, in aree a verde a servizio per la cittadinanza, alla riqualificazione di piazze e parcheggi, realizzazione di punti sport di libero accesso, come parte delle dotazioni di servizi di quartiere, alla realizzazione, in alcune aree residenziali, di strade giardino e isole pedonali. Per tali interventi valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, all'u-

tilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico e all'integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile.

Si sottolinea che sulle aree verdi attrezzate sarebbe auspicabile una maggiore capillarità degli interventi, anche in considerazione del fatto che le attuali periferie sono caratterizzate da aree relitte lasciate in completo abbandono e che invece potrebbero diventare l'occasione per incrementare la naturalità e favorire la fruizione da parte degli abitanti di spazi pubblici attrezzati.

3. Lame

Tale programma prevede interventi materiali volti alla realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili in adiacenza alle principali lame di MTB, all'individuazione puntuale delle discariche non autorizzate di rifiuti di vario genere, alla loro bonifica e al ripristino della naturalità degli alvei, alla regimentazione idraulica nei tratti a rischio idrogeologico, al recupero e al restauro di elementi di valore storico, archeologico e architettonico presenti in adiacenza alle lame. Per tali interventi si prevedono impatti positivi legati alla cura del paesaggio rurale, alla tutela e incremento della naturalità, alla diminuzione del rischio di inquinamento del suolo e del sistema idrico, alla riduzione del rischio e della pericolosità idraulica. Per le nuove opere infrastrutturali valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'inserimento paesaggistico e alla prevenzione della frammentazione di habitat.

4. Costa

Tale programma prevede come intervento immateriale la programmazione e l'espletamento di sei procedure concorsuali per la progettazione e la realizzazione di altrettanti interventi architettonici di riqualificazione della costa di MTB. Tali interventi sono:

- Polo turistico-culturale e piano direttore per la riqualificazione del fronte mare (Giovinazzo)
- Palazzo degli eventi nella Fiera del Levante (Bari)
- Centro per le arti contemporanee e parco urbano a Punta Perotti (Bari)

- Nuovo mercato ittico, parcheggio interrato e riqualificazione del fronte urbano del porto (Mola di Bari)
- Nuova sede del Palazzo “Pino Pascali” e museo di arte contemporanea all’aperto (Polignano a Mare)

Data la sensibilità dell’area in cui si inseriranno tali progetti, quest’azione avrà dei notevoli impatti indiretti su tutto il sistema costiero, in quanto, seppur avendo come obiettivo la riqualificazione del fronte mare di MTB, la realizzazione degli interventi porterà un notevole aumento della pressione antropica con conseguente rischio di degrado della qualità ambientale e paesaggistica dell’intera area. Per questo motivo ci dovrà essere una particolare attenzione a tutti gli elementi sopra esposti relativi alle nuove edificazioni e infrastrutturazioni, in particolare all’inserimento paesaggistico e all’integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l’accesso con mobilità sostenibile. A tal proposito si sottolinea la preoccupazione che la presenza di tali nuovi poli di attrazione per l’intero ambito territoriale, a cui si vanno ad aggiungere gli approdi turistici previsti a Bari (Porto Vecchio, S. Spirito, Torre a Mare), Mola di Bari e Molfetta, e compresi nel programma Turismo, possa non essere accompagnata dalla previsione di un adeguato sistema di mobilità sostenibile che ne garantisca l’accessibilità senza l’aumento della pressione dovuta ai flussi di traffico veicolare. Tali elementi dovranno essere inseriti in appositi indirizzi da rispettare da parte dei partecipanti ai concorsi.

Ulteriori interventi sono volti al consolidamento e protezione della costa in contrasto ai fenomeni erosivi e all’inquinamento, e alla riqualificazione delle aree urbane marginali lungo la fascia costiera. Gli interventi di realizzazione e adeguamento dei recapiti finali di convogliamento delle acque sono inseriti nel programma Risorse Idriche. Per tali interventi, data la sensibilità dell’area interessata e la complessità delle opere, valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all’inserimento paesaggistico e architettonico dell’opera e alla prevenzione del rischio di inquinamento del suolo e del sistema idrico. Data inoltre la presenza del SIC

mare “Posidonieto San Vito Barletta”, valgono tutte le considerazioni effettuate in sede di Valutazione d’Incidenza e riportate in seguito. Ulteriori indicazioni possono essere tratte dal Piano Regionale delle Coste in corso di approvazione.

5. Città storica

Tale programma prevede interventi immateriali volti, in tutti i comuni di MTB, all’attivazione di una rete di Laboratori per la valorizzazione della Città storica, all’istituzione di una Scuola artigiana per la conservazione della Città storica, alla creazione di un fondo per la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio storico. Inoltre per alcuni comuni è prevista la costituzione di archivi conoscitivi per l’intervento nella Città storica, la costruzione di un museo territoriale del patrimonio diffuso. Per tali interventi si prevedono solo impatti positivi.

Gli interventi materiali prevedono, in molti comuni di MTB, la riqualificazione delle pavimentazioni e delle reti dei sottoservizi stradali, la riqualificazione di piazze, spazi aperti e arredo urbano, il recupero statico, funzionale e il restauro di vari edifici storici e complessi monumentali. In alcuni comuni si prevede la realizzazione di nuovi sistemi di accessibilità e mobilità in alcuni centri storici (parcheggi scambiatori, sistemi di dissuasione, nuova viabilità). Per tali interventi valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all’inserimento architettonico dell’opera, all’utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico, e all’integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l’accesso con mobilità sostenibile.

6. Paesaggio rurale e agroindustria

Tale programma prevede interventi immateriali volti a valorizzare le produzioni agricole locali e sviluppare il mercato agroalimentare (creazione di una filiera corta per i prodotti tipici di MTB, sostegni alla ricerca sui prodotti agricoli di qualità, alla sperimentazione di metodi di agricoltura sostenibile e alla sensibilizzazione della popolazione su queste tematiche). Per tali interventi si prevedono in prevalenza impatti positivi.

Gli interventi materiali prevedono, in alcuni

comuni, l'ammodernamento e/o la riqualificazione delle strade rurali, e la realizzazione di alcuni edifici per lo sviluppo delle attività sopra descritte.

Per tali interventi valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'inserimento paesaggistico degli interventi, alla sistemazione di aree a verde e alla prevenzione della frammentazione di habitat.

7. Risorse idriche

Tale programma prevede interventi immateriali volti a studiare nuovi modelli di approvvigionamento e di distribuzione della risorsa idrica per usi diversi dal potabile, e a diffondere la cultura dell'acqua attraverso campagne di sensibilizzazione. Per tali interventi si prevedono solo impatti positivi.

Gli interventi materiali prevedono, in alcuni comuni, la realizzazione di sistemi di riutilizzo e recupero delle acque (affinamento e riuso in agricoltura delle acque reflue depurate, utilizzazione delle acque di fogna bianca per usi agricoli), il risanamento e il completamento delle reti di fognatura nera, l'adeguamento degli impianti di trattamento, la realizzazione e/o l'adeguamento delle reti di drenaggio urbano, la realizzazione di reti idriche e fognarie, compresi collettori intercomunali, in aree costiere e rurali.

Sono evidenti gli effetti positivi di tali interventi come la riduzione delle fonti puntuali di contaminazione delle falde, la riduzione dei tratti di costa non balneabili, la riduzione della pressione sull'utilizzazione di acqua di falda, la diminuzione del rischio di allagamento. Per quanto riguarda gli impatti negativi questi sono relativi al consumo di suolo per la realizzazione delle nuove infrastrutture, per le quali valgono le considerazioni generali sopra esposte. Si sottolinea inoltre che, data la presenza del SIC mare "Posidonieto San Vito Barletta", valgono tutte le considerazioni effettuate in sede di Valutazione d'Incidenza e riportate in seguito. Ulteriori indicazioni possono essere tratte dal Piano di Tutela delle Acque e dal Piano d'Ambito.

8. Energia

Tale programma prevede interventi immateriali volti ad instaurare le condizioni economiche, normative e tecnologiche che rendano possibile il raggiungimento di un grado di penetrazione del rinno-

vabile del 50% nel 2035 (Progetto pilota per l'armonizzazione e la rivisitazione dei regolamenti edilizi comunali, Progetto pilota per l'individuazione della producibilità da eolico dell'area metropolitana, progetto sperimentale per lo sviluppo di una rete di distribuzione dell'energia elettrica collegata a microgeneratori diffusi, campagna di sensibilizzazione per l'uso efficiente dell'energia, realizzazione di una Agenzia per l'Energia). Per tali interventi si prevedono solo impatti positivi.

Gli interventi di tipo materiale prevedono l'installazione di impianti fotovoltaici a servizio degli edifici pubblici, manutenzione straordinaria e rifacimento degli impianti di pubblica illuminazione per migliorarne l'efficienza energetica, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici comunali (solare termico, interventi sulle caldaie, infissi termoisolanti, coibentazione termica). Per tali interventi si prevedono impatti negativi minimi sulla qualità architettonica degli edifici interessati. Gli interventi di tipo singolo a grande scala prevedono la realizzazione di grandi progetti sperimentali per la fornitura e la produzione di servizi energetici innovativi, costituiti da un centro di raccolta, stoccaggio e recupero energetico da biomasse a Noicattaro, e da un progetto pilota per un impianto sperimentale per la produzione e la fornitura di servizi energetici integrati come la co- e la tri-generazione, il teleriscaldamento, il teleraffrescamento, la produzione di idrogeno e di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, minieolico) a Bari. Per tali progetti valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, all'utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico.

9. Rifiuti

Tale programma prevede prevalentemente interventi immateriali volti alla promozione di azioni comuni per la prevenzione della produzione dei rifiuti e per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti (acquisti verdi, borsa rifiuti), alla promozione della cultura della prevenzione della produzione dei rifiuti nell'area MTB e all'incentivazione della raccolta differenziata, alla promozione dell'attività di ricerca e sperimentazione volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche nella gestione del ciclo

dei rifiuti. Per tali interventi si prevedono impatti positivi.

Gli interventi di tipo materiale, non particolarmente numerosi, prevedono il potenziamento della dotazione impiantistica per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti (costruzione di piattaforme di stoccaggio, messa in sicurezza e/o bonifica di alcune discariche, costruzione di impianti per la produzione di compost e biogas). Tra questi il progetto a grande scala di tipo singolo è relativo all'adeguamento dell'impianto di selezione dell'AMIU presso la Z.I. di Bari e alla realizzazione di un impianto per la produzione di compost e biogas. Per tali interventi valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, all'utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico.

10. Accessibilità

Tale programma prevede prevalentemente interventi materiali volti a realizzare il collegamento dell'ultimo miglio per i porti di Bari e Molfetta (camionale tra porto di Bari e SS. 16, "parcheggio polmone" lungo il percorso della camionale, ultimo miglio del porto di Molfetta in connessione con la nuova bretella di comunicazione tra Molfetta e Corato e in raccordo con la SS 16 già programmata da ANAS, completamento della viabilità provinciale di servizio della zona ASI), alla realizzazione di un percorso alternativo alla tangenziale di Bari per gli spostamenti in direzione sub-parallela alla costa a servizio delle aree produttive e dei poli logistici di MTB, alla funzionalizzazione del Porto di Molfetta (approfondimento dei fondali del porto, dotazione di sistemi intelligenti per il controllo del traffico merci e per la gestione delle merci).

Per tali interventi valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione a all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, alla prevenzione della frammentazione di habitat e dell'inquinamento di suolo e sistema idrico, alla riduzione dell'inquinamento acustico, all'inserimento paesaggistico. Si sottolinea inoltre che, data la presenza del SIC mare "Posidonieto San Vito Barletta", valgono tutte le considerazioni effettuate in sede di Valutazione d'Incidenza e

riportate in seguito. Ulteriori indicazioni possono essere tratte dalla valutazione ambientale del Piano Regionale dei Trasporti.

11. Competitività/Politiche industriali

Tale programma prevede interventi immateriali volti all'incremento della competitività delle imprese (contratti di programma, incentivi a progetti di ricerca, agevolazioni per le aggregazioni di imprese, fondi di garanzia, ecc.). L'impatto diretto è da considerare trascurabile, tuttavia lo sviluppo industriale che ne può derivare deve essere indirizzato verso attività ambientalmente sostenibili.

Gli interventi di tipo materiale sono volti al completamento e/o alla nuova infrastrutturazione delle aree industriali (PIP e ASI) poste in vari comuni di MTB, alla creazione di nuovi poli logistici a Bari-Mungivacca, Gioia del Colle e Rutigliano, alla creazione di spazi a disposizione delle imprese e dei lavoratori all'interno delle aree destinate ad attività produttive (centri direzionali e centro servizi in alcune aree industriali comunali o in zona ASI, mercato ortofrutticolo e cantieri navali a Molfetta, due parchi urbani in zona ASI Bari-Modugno).

Tra gli interventi a grande scala di tipo singolo si segnalano i nuovi poli logistici e l'eco-industrial Park GIOBIM nei comuni di Bitonto-Giovinazzo che prevede la nuova infrastrutturazione dell'area di Bitonto-Giovinazzo per una superficie totale di circa 1.000 ettari, già prevista come terzo agglomerato industriale nel PUT consortile della zona ASI di Bari dopo quello di Bari-Modugno (esteso su oltre 1.500 ettari) e di Molfetta (esteso su circa 400 ettari). Seppur si preveda di sviluppare l'intero agglomerato con modalità costruttive e tecnologie ecosostenibili, l'area dove si propone la realizzazione del nuovo insediamento è attualmente coperta da oliveti, pertanto, è prevedibile che la realizzazione di questa azione possa comportare non solo un elevato consumo di suolo, ma anche la perdita di una porzione consistente del paesaggio agrario locale e della naturalità diffusa.

Considerando l'aumento massiccio della pressione antropica su tutte le componenti ambientali dovuto all'entità e alla tipologia di interventi previsti e l'esiguità delle azioni volte alla sostenibilità ambientale delle aree produttive, si sottolinea che il programma Competitività, pur mettendo in atto tutte le misure di mitigazione sopra esposte, rimane

uno dei più critici dal punto di vista della compatibilità ambientale.

12. Commercio e Artigianato

Tale programma prevede interventi immateriali volti a alla costruzione di un sistema integrato per la produzione e la commercializzazione di prodotti di qualità, alla progettazione e alla realizzazione di distretti urbani del commercio, al miglioramento della competitività, efficienza e qualità delle PMI Artigiane, a favorire la costruzione di un mercato locale robusto nel campo dell'edilizia sostenibile. L'impatto diretto è da considerare trascurabile, tuttavia lo sviluppo commerciale che ne può derivare deve essere indirizzato verso attività ambientalmente sostenibili.

Quelli di tipo materiale prevedono la qualificazione di spazi per il commercio in aree urbane, ammodernamenti e/o rifunzionalizzazione di mercati già esistenti attraverso sistemazioni di spazi coperti e/o riqualificazione di spazi all'aperto, nuove costruzioni in aree non precedentemente urbanizzate. Per tali progetti valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico, all'integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile, attrezzamento di aree per mettere in atto la raccolta differenziata.

13. Ricerca e Innovazione

Tale programma prevede interventi immateriali volti a supportare l'innovazione delle PA il cui impatto ambientale diretto è da considerarsi trascurabile, ed interventi materiali di realizzazione di luoghi di incontro tra mondo della ricerca e dell'impresa, tra cui si segnalano due progetti, che assorbono la maggior parte delle risorse, relativi alle realizzazioni di un nuovo campus a Valenzano, in adiacenza alle strutture di Tecnopolis, da destinare a centro di eccellenza per la ricerca avanzata nelle biotecnologie, e la realizzazione di un centro di ricerca avanzata per la gestione dei rischi naturali ed antropici da localizzare all'interno delle nuove previsioni di sviluppo dell'agglomerato industriale ASI di Giovinazzo-Bitonto. Si rileva che la linea di

azione a cui si riferiscono tali progetti è l'unica che persegue l'obiettivo di promozione dei servizi per la nascita di imprese in settori ad alta intensità di conoscenza, mentre sarebbe auspicabile orientare maggiormente le risorse verso le iniziative di Ricerca e Sviluppo in settori a diretta finalità ambientale. Per tali progetti valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico, all'integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile.

14. Migranti

Tale programma prevede interventi immateriali volti alla creazione ed al rafforzamento di luoghi di scambio interculturale, all'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati, all'integrazione delle "seconde generazioni". L'impatto ambientale diretto è da ritenersi trascurabile, a fronte di un rilevante e positivo impatto sul benessere sociale della popolazione.

15. Inclusione sociale

Tale programma prevede interventi immateriali volti al miglioramento del sistema dell'offerta di servizi di welfare, ad aumentare l'inclusione sociale e la salute della popolazione, all'incremento della prevenzione e della sicurezza, il cui impatto ambientale diretto è da considerarsi trascurabile, a fronte di un rilevante e positivo impatto sul benessere sociale della popolazione, ed interventi materiali di ristrutturazione e nuova edificazione di infrastrutture sociali e socio-sanitarie (asili nido, centri sociali, poliambulatori) ed edilizia residenziale pubblica. Per tali progetti valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico, all'integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile.

16. Formazione e Lavoro

Tale programma prevede interventi immateriali volti a potenziare la rete dei servizi per il mercato

del lavoro, rafforzare il sistema della formazione, incrementare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere la valorizzazione delle risorse umane. L'impatto ambientale è da ritenersi trascurabile, a fronte di un rilevante e positivo impatto sul benessere sociale della popolazione.

17. Creatività e Spazi culturali

Tale programma prevede interventi immateriali volti allo sviluppo dell'impresa creativa, alla programmazione di eventi culturali, al rafforzamento dell'identità culturale di MTB. L'impatto ambientale è da ritenersi trascurabile, a fronte di un rilevante e positivo impatto sul benessere sociale della popolazione.

Altri tipi di interventi sono materiali ma di impatto ambientale trascurabile in quanto consistenti in ristrutturazioni, rifunionalizzazioni o ampliamenti di musei esistenti, restauro e/o adeguamento funzionale di castelli, teatri, biblioteche, pinacoteche e archivi storici comunali. Gli effetti sull'ambiente saranno per lo più positivi e connessi con il miglioramento della qualità architettonica e urbana.

Gli interventi più rilevanti sono legati alla realizzazione di nuovi spazi museali e nuovi contenitori culturali. Si segnalano fra questi il museo di arte contemporanea a Punta Perotti, la riqualificazione della ex caserma Rossani, la realizzazione di un nuovo compendio immobiliare su area già urbanizzata in prossimità dello stadio della Vittoria a Bari. Per questi interventi valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico, all'integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile.

18. Turismo e Marketing

Tale programma prevede interventi immateriali volti alla promozione di eventi metropolitani e ad incentivare e ad ampliare la gamma dei servizi offerti al turista. Anche se l'impatto ambientale diretto è da considerarsi trascurabile, l'aumento dei flussi turistici determina una maggiore pressione su tutte le componenti ambientali, pertanto è fondamentale favorire quelle azioni che vanno nell'ottica

della destagionalizzazione e decongestione delle aree più sensibili, per esempio la costa.

Altri tipi di interventi sono materiali ma di impatto ambientale trascurabile in quanto funzionali allo sviluppo del turismo ambientale, culturale e archeologico e costituiti prevalentemente da manutenzioni di edifici, sistemazione di viabilità e sottoservizi, riqualificazione e/o realizzazione di aree a verde, realizzazione di viabilità ciclabile in connessione con elementi di pregio del territorio diffuso. Gli effetti sull'ambiente saranno per lo più positivi e connessi con il miglioramento della qualità architettonica e urbana, la cura del paesaggio rurale, l'incremento di aree a verde.

Gli interventi più impattanti sono legati alla realizzazione di luoghi per valorizzare il mercato congressuale, come un centro congressi presso la Fiera del Levante, e allo sviluppo delle attività nautiche e della portualità turistica. I progetti inseriti nel Piano sono relativi a Molfetta e Mola di Bari mentre per quelli nella città di Bari (Porto Vecchio, San Cataldo, Santo Spirito, Torre a Mare) i finanziamenti saranno interamente privati.

Per tali azioni valgono le considerazioni sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico, all'integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile, all'inserimento paesaggistico e architettonico. Si sottolinea inoltre che, data la presenza del SIC mare "Posidonieto San Vito Barletta", valgono tutte le considerazioni effettuate in sede di Valutazione d'Incidenza e riportate in seguito. Ulteriori indicazioni possono essere tratte dal Piano Regionale delle Coste in corso di approvazione.

19. Politiche giovanili e Conoscenza

Tale programma prevede interventi immateriali volti alla valorizzazione del sistema scolastico, del sistema universitario e della componente giovanile, il cui impatto ambientale diretto è da considerarsi trascurabile, a fronte di un rilevante e positivo impatto sul benessere sociale della popolazione, ed interventi materiali di ristrutturazione e nuova realizzazione di strutture scolastiche ed universitarie. Si segnalano due progetti singoli che prevedono la

realizzazione di nuove residenze universitarie comprensive di attrezzature sportive e commerciali nei pressi dello stadio della Vittoria a Bari, e l'espansione del campus della LUM in prossimità del Baricentro di Casamassima da destinarsi ad aule per la didattica, sedi amministrative, residenze studenti e docenti, attrezzature culturali e collettive. Per tali interventi valgono le considerazioni generali sopra esposte sulle mitigazioni degli impatti, con particolare attenzione all'utilizzo di superfici permeabili, alla sistemazione di aree a verde, utilizzo di edilizia sostenibile e tecniche di risparmio energetico, all'integrazione con il sistema di mobilità esistente e creazione delle condizioni per l'accesso con mobilità sostenibile.

20. Governance

Tale programma prevede un unico intervento di tipo immateriale volto al consolidamento delle risorse umane e finanziarie utili al funzionamento dell'Ufficio Unico di MTB, il cui impatto ambientale diretto è da considerarsi trascurabile. Al proposito è utile evidenziare l'importanza del consolidamento di competenze ambientali anche al fine del monitoraggio.

Dalle valutazioni sopra esposte emergono una serie di criticità legate agli impatti delle azioni di Piano, e quindi l'importanza che le considerazioni ambientali effettuate nell'ambito della VAS ne siano parte integrante. Le attività di valutazione ed integrazione ambientale devono essere condotte lungo tutto il periodo di attuazione del Piano per garantire la conformità della fase attuativa con quanto stabilito nel Piano stesso, nel Rapporto Ambientale e nella Dichiarazione di Sintesi.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di rendere coerenti i singoli interventi nella fase attuativa con le considerazioni emerse in sede di VAS e in particolare con le misure di mitigazione degli impatti.

Nel capitolo 10 del Rapporto Ambientale è stato sinteticamente riepilogato il processo di costruzione del Piano Strategico come premessa per l'individuazione e la valutazione delle ragionevoli alternative. Tale processo ha previsto 4 fasi che, attraverso studi, condivisioni, incontri, hanno portato dal Protocollo d'intesa, che ha dato inizio alla

fase di avvio, all'analisi del contesto e delle esigenze del territorio, alla costruzione della vision e individuazione degli obiettivi, alla costruzione del Metaplan e alla definizione del parco progetti. Tuttavia, nell'individuare le alternative, si dichiara che *“è irrealistico pensare alla possibilità di individuare scelte differenti di quelle strutturanti il Piano”* affermando la piena coerenza fra analisi-vision-obiettivi-progetti. Di conseguenza le ragionevoli alternative sono state ristrette alle seguenti opzioni, che riguardano solo le modalità attuative del Piano e non le scelte strategiche:

- Alternativa 0: corrispondente alla non attuazione del Piano Strategico;
- Alternativa 1: corrispondente alla attuazione del Piano Strategico senza le raccomandazioni per il miglioramento delle ricadute ambientali del piano;
- Alternativa 2: corrispondente all'attuazione del Piano Strategico con le raccomandazioni per il miglioramento delle ricadute ambientali del piano.

Nel merito la valutazione si limita a considerazioni molto generali sulla non attuazione del Piano (Alternativa 0), che porterebbe ad una progressione delle tendenze negative in atto e non consentirebbe di sviluppare appieno le potenzialità strategiche del territorio, e sul miglioramento delle ricadute ambientali e la massimizzazione degli effetti positivi del Piano se verrà attuata l'Alternativa 2 piuttosto che l'Alternativa 1.

Prendendo atto che, durante l'intero percorso logico che ha portato alla definizione del Piano e nonostante tutte le attività di partecipazione messe in campo, nessuna alternativa nelle scelte strategiche di Piano è emersa, si sottolinea che sussistono comunque alcuni scenari alternativi relativi per esempio alla priorità per l'allocazione delle risorse finanziarie o alle tempistiche di attuazione, e la loro valutazione costituisce un elemento importante del processo di VAS.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di tener conto di tali scenari nell'orientare le fasi attuative del Piano e di dare atto delle motivazioni delle scelte operate a riguardo nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 4/2008.

f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale. A tal fine nel capitolo 11 del Rapporto Ambientale sono state date alcune indicazioni in merito al monitoraggio ed elencati gli indicatori prescelti.

Si fa riferimento ad un monitoraggio suddiviso in due parti, una volta al monitoraggio dello stato delle componenti ambientali e delle loro criticità (indicatori di contesto) e una volta alla misurazione dello stato di realizzazione del piano e del raggiungimento dei target di risultato programmati (indicatori di programma). Dall'incrocio delle informazioni derivanti dalle due tipologie di indicatori potranno essere fatte valutazioni sull'efficacia e sulla efficienza del Piano in campo ambientale.

Gli indicatori di contesto sono quelli indicati nel capitolo 7 del Rapporto Ambientale mentre quelli di programma (distinti in indicatori di realizzazione e di risultato) vengono definiti per ognuno dei 20 programmi del piano, unitamente ai valori target di riferimento per l'attuazione.

Per quanto concerne i primi, si ritengono le scelte opportune, sottolineando l'importanza di contestualizzare il più possibile gli indicatori alla scala comunale e del territorio di MTB, in particolare tra gli altri quelli relativi alle principali criticità rilevate. Inoltre, dato che nell'analisi di contesto non sono state analizzate le tematiche Turismo e Mobilità, e, nell'ambito della tematica Popolazione e Salute, gli aspetti legati all'inquinamento acustico ed elettromagnetico, si rileva la mancanza degli indicatori relativi.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di integrare il Rapporto Ambientale con gli indicatori di contesto relativi a tali tematiche e aspetti.

Per quanto riguarda quelli di programma, si rileva che il sistema proposto prevede uno o più indicatori di realizzazione per ogni linea di azione e quindi un gruppo di indicatori per ogni obiettivo operativo, e alcuni indicatori di risultato per ogni obiettivo specifico e quindi per ogni programma. Si evidenzia che tali indicatori non sono riferiti alle componenti ambientali o agli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati dal Piano pertanto in alcuni casi, in particolare quelli relativi ad azioni che non hanno finalità ambientali, risultano adatti solo al monitoraggio di efficacia delle azioni del Piano e non al monitoraggio degli effetti ambientali.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di evidenziare fra gli indicatori proposti quelli finalizzati al controllo degli impatti significativi sull'ambiente così come individuati nella valutazione nonchè alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Relativamente agli indicatori, in linea generale si dichiara che questi verranno ricalibrati e definiti nella fase attuativa in base alle azioni che verranno effettivamente incluse nell'Accordo di Programma, mentre sul piano delle responsabilità si individua nell'Ufficio Unico del Piano Strategico MTB il soggetto che provvederà alle valutazioni e alla elaborazione dei rapporti intermedi, con il supporto dell'ARPA Puglia. Verrà inoltre data adeguata informazione al pubblico, anche attraverso il sito web del Piano Strategico MTB, delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Non vengono tuttavia date informazioni circa le modalità di popolamento di tali indicatori e le risorse messe a disposizione.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di prevedere poste economiche per il monitoraggio ambientale all'interno del programma 20 Governance, oppure, qualora queste fossero già previste, di esplicitarle, e di individuare dei meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento degli indicatori. Tali considerazioni dovranno essere tenute in debito conto nelle misure adottate in merito al monitoraggio che, ai sensi dell'art.17 del D.Lgs. 4/2008,

devono essere rese pubbliche insieme alla Dichiarazione di Sintesi e al parere motivato.

g. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato dalla Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008. Tale sintesi si riferisce al Rapporto Ambientale così come depositato nel febbraio 2009.

PERTANTO, SI PRESCRIVE di rendere coerente la Sintesi non Tecnica al Rapporto Ambientale aggiornato.

Valutazione di incidenza

Come riportato nell'introduzione, il Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" è soggetto a Valutazione di Incidenza ed il relativo parere viene rilasciato dall'Autorità competente, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia, nell'ambito della procedura di VAS.

Di seguito si riporta un estratto del parere di Valutazione di Incidenza relativo al Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari", trasmesso con nota prot. n. 12003 del 28.10.2009. Si precisa che le modifiche apportate al parco progetti e sopra citate non hanno riguardato gli interventi con incidenza sulla Rete Natura 2000.

...omissis...

Secondo quanto dichiarato nel sintetico studio di incidenza presentato, alcuni di tali programmi interferiscono con le seguenti aree della rete Natura 2000:

	Codice	Denominazione
SIC	IT9130005	Murgia di Sud Est
SIC	IT9120003	Bosco di Mesola
SIC	IT9120006	Laghi di Conversano
SIC-ZPS	IT9120007	Murgia Alta
SIC	IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta
SIC	IT9120010	Pozzo Cucù

È inoltre presente il parco naturale regionale "Lama Balice", istituito con LR n. 15 del 5.06.2007, e la riserva naturale regionale orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore", istituita con LR n. 16 del 13.06.2006.

Nella valutazione di incidenza sono riportate solo alcune considerazioni di massima su taluni programmi; tale impostazione preliminare è confermata dallo stesso proponente quando alla pagina 26 afferma che *"si riportano di seguito alcune considerazioni sulla valutazione di incidenza di quelle linee di azioni e/o specifici progetti del Piano strategico ritenuti rilevanti ai fini della valutazione stessa in quanto "non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso". Esse consentiranno di definire prime indicazioni programmatiche e raccomandazioni per la successiva fase di progettazione di dettaglio alla quale si rimanda per valutazioni più specifiche"*. I programmi citati, articolati per linee di azione, sono:

- Programma 3 "Lame". Secondo quanto dichiarato nella valutazione di incidenza tale programma non ha interferenze dirette con aree della rete Natura 2000.
- linea d'azione 3.1.1. Connessione delle emergenze storiche archeologiche e naturalistiche delle lame;
- linea d'azione 3.2.1. Risanamento e bonifica delle situazioni di maggior degrado in lama;
- linea d'azione 3.3.1. Regimazione idraulica nei tratti a rischio idraulico;
- linea d'azione 3.4.1. Recupero e riqualificazione dei siti storico-archeologici di particolare interesse;
- Programma 4 "Costa", articolato nei due obiettivi operativi *la collana di perle* (rigenerare la qualità del fronte costiero come attrattore internazionale) e *70 km di costa risanata* (salvaguardare il paesaggio costiero dal degrado naturale e antropico);
- linea d'azione 4.2.1. Consolidamento e protezione della costa in contrasto ai fenomeni erosivi e all'inquinamento. Questa azione prevede la realizzazione di progetti nel Comune di Molfetta con interventi di difesa dall'erosione del centro antico e di rinaturalizzazione, ripascimento e recupero costiero del tratto a sud dell'abitato e nel Comune

- di Polignano a mare con interventi di consolidamento degli speroni rocciosi;
- linea d'azione 4.2.3. Riqualificazione delle aree marginali lungo la fascia costiera: urbanizzazioni primarie e demolizione opere abusive nel tratto di costa a sud di Bari, riqualificazione del fronte mare del litorale San Girolamo Fesca, sistemazione complessiva del fronte mare Nord di Mola, riqualificazione di alcuni tratti del lungomare di Polignano.
 - Programma 7 "Risorse idriche". Articolato in tre obiettivi, di cui il terzo, secondo quanto dichiarato nella valutazione di incidenza presenta linee d'azione e interventi che hanno rilevanza ai fini della presente valutazione.
 - linea d'azione 7.3.1. Attenuare gli impatti degli scarichi degli impianti di depurazione. Questa linea prevede la realizzazione di interventi volti alla nuova costruzione di collettori intercomunali e/o al ripristino della funzionalità dei vecchi (condotta sottomarina di Bari Ovest e Molfetta). Lo studio di incidenza evidenzia che nel caso delle condotte sottomarine sarà svolta una verifica di incidenza di maggior dettaglio in fase progettuale, dal momento che i tracciati potrebbero intersecare alcune aree incluse nel SIC a mare Posidonieto San Vito - Barletta;
 - linea d'azione 7.3.2. Realizzare reti idriche e fognarie nelle aree costiere e nelle aree rurali. L'azione prevede completamento e ammodernamento della rete idrica e fognante.
 - Programma 10 "Accessibilità", che si pone fra gli obiettivi il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per il trasporto merci e del sistema generale della portualità in MTB, con interventi che insistono sul SIC mare posidonieto San Vito Barletta"
 - linea d'azione 10.3.2. Nuova funzionalizzazione del porto di Molfetta (Molfetta il porto del futuro). Approfondimento dei fondali del porto in corrispondenza dell'attuale secca delle tonacelle.
 - Programma 18 "Turismo e marketing" che si pone come obiettivo l'innalzamento della qualità dell'offerta culturale e turistica in MTB.
 - linea d'azione 18.3.5 volta allo sviluppo delle attività nautiche e della portualità turistica. Essa prevede la realizzazione/ristrutturazione di due porti turistici (Molfetta e Mola di Bari), mediante interventi pubblico/privati. Il porto di Molfetta è

inserito nel Piano del Porto già citato nel programma Accessibilità e prevede l'approfondimento dei fondali a riva in prossimità della Secca dei Pali, la costruzione dei servizi a terra principalmente consistenti in un edificio e nella viabilità d'accesso. Per il porto di Mola si prevede la ristrutturazione con la suddivisione del bacino in avamposto, canale di accesso alle darsene turistiche e bacino di rifugio, due darsene turistiche e una darsena destinata alla pesca maggiore e minore ed alle imbarcazioni da diporto minori.

Vista la legge regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii. e considerati gli atti dell'Ufficio e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza, l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario, si esprime il seguente **parere** per il Piano di cui all'oggetto, ai fini della sola valutazione d'incidenza:

- in merito all'incidenza degli interventi che interessano la rete Natura 2000 si osserva che lo studio di incidenza presentato non consente in questa fase di entrare nello specifico dei singoli interventi. I contenuti della valutazione di incidenza sono disciplinati dalla DGR 304/2006, pubblicata sul BURP n. 41 del 30.3.2006, "*direttive ai sensi dell'art. 7 della LR n. 11/2001 per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 6 del DPR 120/2003*" la quale prevede che la valutazione di incidenza sia articolata in due livelli, una fase preliminare di "screening", attraverso cui verificare la possibilità che il progetto-piano abbia un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato, non direttamente finalizzato alla conservazione della Natura, ed una eventuale fase successiva di valutazione appropriata. Quest'ultima deve considerare l'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. Per questa fase deve essere redatto uno Studio di Incidenza Ambientale, che contenga accanto ad un'analisi della caratterizzazione del sito, l'individuazione delle possibilità di mitigazione degli eventuali impatti e la valutazione delle soluzioni alternative. Si raccomanda pertanto che in fase di progettazione

delle singole opere siano sempre considerate tutte le possibili alternative al progetto o Piano aventi diverso impatto sull'integrità del sito, compresa l'opzione zero. Le soluzioni alternative dovranno prevedere:

- una diversa localizzazione del tracciato;
- la realizzazione di una sola parte dell'intervento o di un intervento di dimensioni inferiori;
- modalità diverse di realizzazione o gestione.

Si rammenta comunque che i singoli interventi dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza e qualora vi sia esito negativo, soltanto l'interesse pubblico promosso da organismi pubblici o privati può giustificare l'attuazione di interventi che possano causare effetti negativi sui siti in questione. L'interesse pubblico deve essere rilevante, di lungo termine e riferito a situazioni dove Piani e progetti risultano indispensabili, in particolare:

- nel quadro di azioni volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini, salute, sicurezza e ambiente;
- pianificazione paesaggistica;
- nel quadro di politiche fondamentali per lo Stato e la società;
- nel quadro di attività di natura economica rispondenti ad obblighi di servizio pubblico;
- in merito alla linea d'azione 4.2.1. "Consolidamento e protezione della costa in contrasto ai fenomeni erosivi e all'inquinamento", occorre dimostrare la non diretta interazione con il SIC a mare "Posidonieto San Vito Barletta", citata alla pag. 26 della valutazione di incidenza. Esclusa tale eventualità, dovrà essere comunque valutata l'incidenza di tipo indiretto degli interventi sul Posidonieto e/o su eventuali habitat tutelati presenti nell'area di intervento o comunque connessa (ad esempio coralligeno). Sempre all'interno di tale linea, per quel che riguarda l'allegato 1 "Lavori di difesa del centro antico e del litorale di levante dell'abitato di Molfetta dall'erosione del moto ondoso", la cui precisa localizzazione non è chiaramente individuabile, oltre a valutare l'incidenza sul SIC "Posidonieto a mare San Vito - Barletta" di tipo diretto ed indiretto, lo studio dovrà porre particolare cura alle operazioni di ripascimento, per la cui realizzazione dovranno essere utilizzati materiali di provata qualità e dimostrata compatibilità con quelli esistenti in

loco. In merito all'allegato 2 "Consolidamento statico degli speroni rocciosi in fregio al mare nel Comune di Polignano a mare", poiché permane anche in questo caso la necessità di individuare esattamente l'area di intervento e il rapporto di questa con le aree tutelate, si ribadisce la necessità di valutare l'incidenza di tipo indiretto degli interventi sul Posidonieto e/o su eventuali habitat tutelati presenti nell'area di intervento o comunque connessa (ad esempio coralligeno). Le medesime considerazioni valgono per quanto previsto nell'Allegato 3 "Realizzazione di frangiflutti finalizzati alla difesa della costa nel Comune di Polignano a mare", che interessano indirettamente il SIC a mare. Si ritiene utile segnalare, inoltre, che nell'area sono presenti emergenze geomorfologiche quali le grotte, censite nel catasto grotte dell'Ufficio Parchi e consultabile sul sito dell'Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità www.ecologia.puglia.it).

- linea d'azione 4.2.3. e relativi allegati 4 "Sistemazione del fronte mare lato nord del Comune di Bari (primo lotto)" e 5 "Sistemazione del fronte mare lato nord del Comune di Mola di Bari (secondo lotto)". Per quanto attiene il progetto contenuto nell'allegato 4, questo dovrebbe essere stato già sottoposto alla valutazione di incidenza all'interno della procedura di VIA conclusasi con parere del Servizio Ecologia della Regione positivo con prescrizioni (D.D. n. 397 del 03.08.2007). La descrizione generica dell'intervento non consente di valutarne la effettiva corrispondenza. Per quanto riguarda le "spiagge urbane" (allegato 5 - secondo lotto) dovranno verificarsi le incidenze dirette ed indirette sul posidonieto, dovranno essere utilizzati materiali di provata qualità e dimostrata compatibilità con quelli esistenti in loco e si dovrà inoltre procedere alla verifica degli effetti negativi dovuti alla diminuita circolazione idrica nell'area di intervento;
- per quel che attiene la linea d'azione 7.3.1. "Attenuare gli impatti degli scarichi degli impianti di depurazione" e l'Allegato 6 "Ripristino condotta sottomarina di Bari ovest", si prevede, fra l'altro, lo spostamento della condotta sottomarina dall'alveo della Lama Balice verso una nuova area ancora da definire. Fermo restando l'orientamento positivo di massima in ordine a tale iniziativa, vi è comunque da considerare che la realiz-

zazione dell'intervento potrebbe causare un impatto diretto sul posidonieto nell'attraversamento del SIC a mare oltre ad una serie di impatti indiretti quali, ad esempio, l'intorbidamento delle acque durante i lavori o durante la fase di esercizio della condotta o dovuti a malfunzionamenti di questa. Converrà comunque considerare l'effettiva distribuzione del posidonieto emersa dagli studi *"Inventario e cartografia della prateria di Posidonia"* che questo Ufficio pone fin d'ora a disposizione del proponente, nonché l'eventuale presenza di ulteriori habitat comunque tutelati. Ove tecnicamente possibile, dovrà essere privilegiata la semplice posa della condotta e dovrà essere verificato che lo scarico di questa non interferisca con il SIC marino. Qualora su di esso dovessero prevedersi impatti di tipo diretto, dovranno essere proposte misure di mitigazione e/o compensazione. Al fine di ridurre l'impatto sul posidonieto, converrà verificare la presenza di una discontinuità nella superficie del SIC a mare, privilegiando la scelta di far passare la tubazione in tale "corridoio". Le medesime considerazioni valgono per la condotta ex novo prevista nell'Allegato 7 "ripristino della condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei Comuni di Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo e Terlizzi in località Torre Calderino".

- in merito alla Linea d'azione 10.3.2. "Nuova funzionalizzazione del porto di Molfetta" e a quanto indicato nel relativo allegato 8 "Approfondimento funzionale dei fondali del porto di Molfetta" si evidenzia la presenza del SIC a mare "Posidonieto San Vito - Barletta". Nell'ambito dei lavori previsti dovrà essere posta particolare cura alla caratterizzazione dei sedimenti e alla loro idonea gestione prediligendo il riutilizzo dei materiali scavati. Dovranno essere poste in essere tutte le precauzioni, le misure e gli accorgimenti al fine di evitare l'intorbidamento delle acque e l'interferenza negativa con il SIC marino.
- per quel che attiene la linea 18.3.5. "sviluppo delle attività nautiche e della portualità turistica" - allegati 9 e 10, si evidenzia che nella Valutazione di incidenza alla pag. 31 si dichiara che *"i dati in nostro possesso non consentono di effettuare valutazioni di dettaglio"*; considerato inoltre che si dovrà comunque tener conto della presenza di siti della rete Natura 2000, degli

obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi della direttiva 92/43/CEE, si ritiene che entrambi i progetti dovranno essere assoggettati, tra l'altro, alla procedura di valutazione di incidenza. In fase di progettazione preliminare potrà essere utile far riferimento alla guida metodologica "Porti turistici e ambiente - Impatti ambientali e indicazioni per la sostenibilità" disponibile sul sito dell'Autorità ambientale della Regione Puglia alla sezione Report tematici (<http://151.2.170.110/ecologia/Default.asp?Id=10>);

- occorre tener presente quanto contenuto nel Piano delle regionale delle coste adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 1392 del 28.7.2009 e pubblicato sul BURP n. 122 del 6.8.2009;
- sono fatte salve le misure di conservazione previste dal R.R. n. 28 del 22.12.2008 (BURP n. 200 del 23.12.2008) *"Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)"* introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" e dal R.R. n. 24 del 28.09.2005 *"Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)"*;
- è fatto salvo quanto previsto dalla L.R. n. 31 del 21.12.2008 *"Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale"*;
- si consiglia di far riferimento alla guida metodologica "Porti turistici e ambiente - Impatti ambientali e indicazioni per la sostenibilità" disponibile sul sito dell'Autorità ambientale della Regione Puglia alla sezione Report tematici (<http://151.2.170.110/ecologia/Default.asp?Id=10>);
- qualora il progetto preveda l'espanto di alberi di ulivo, occorre far riferimento alla disciplina prevista dalla legge 14 febbraio 1951, n. 144 e dalla deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 1989, n. 7310 (Direttive per l'esercizio della delega ai capi dell'ispettorati provinciali dell'agricoltura concernente l'autorizzazione all'abbattimento di alberi d'ulivo) che richiede il preventivo parere da parte degli Uffici Provinciali per

l'Agricoltura. Nel caso di presenza di ulivi monumentali (L.R. 14/2007) la documentazione definita dal DPGR n. 707 del 6.05.2008 va inviata contestualmente alla Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali, presso questo Servizio, che si esprimerà in merito."

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" proposto. Tale parere non esclude né esonera il soggetto proponente all'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla LR 11/01 e s.m.i. e al D.Lgs. 152 e s.m.i. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione. Il presente parere è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;
- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;
- Richiamati gli obblighi a carico dell'Autorità Procedente di cui all' art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 e S.M. e I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso il dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS,

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **parere motivato** del del Piano Strategico di Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" - Proponente Ufficio Unico Piano Strategico "Metropoli Terra di Bari", così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il funzionario istruttore
Ing. G. Angelini

Il dirigente di Ufficio
Ing. G. Russo



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**